



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in Storia e Gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Tesi di Laurea

**I manoscritti medievali della  
Biblioteca Comunale di Treviso  
(segnature 1-198)**

**Relatrice**

Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Giovè Marchioli

**Correlatore**

Chiar.mo Prof. Paolo Eleuteri

**Laureanda**

Giada Francescato

Matricola 871467

**Anno Accademico**

2020 / 2021



# INDICE

INDICE.....	3
INTRODUZIONE .....	5
LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO.....	9
1. Nascita della biblioteca.....	9
2. La crescita del patrimonio librario nella biblioteca-pinacoteca.....	13
3. Borgo Cavour: una nuova sede per la biblioteca e il ruolo di Luigi Bailo .	16
4. La biblioteca tra il primo e il secondo conflitto mondiale.....	21
5. Da biblioteca di conservazione a biblioteca di pubblica lettura .....	23
6. Emilio Lippi e la sede di Città Giardino .....	24
7. La biblioteca di Borgo Cavour oggi .....	25
CATALOGO .....	27
BIBLIOGRAFIA .....	153
INDICI.....	169
INDICE DEI MANOSCRITTI.....	171
INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI.....	173
AUTORI, OPERE E INCIPIT .....	175
NOMI DI PERSONA E DI LUOGO.....	184
INDICE DELLE TAVOLE .....	191
TAVOLE .....	195



# INTRODUZIONE

La presente tesi intende essere il primo di una serie di interventi volti a catalogare i manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Treviso, al fine di fornire un valido strumento per la conoscenza, la fruizione e lo studio del suo patrimonio manoscritto.

Il catalogo è stato redatto secondo le norme utilizzate dai collaboratori della collana dei *Manoscritti datati d'Italia*<sup>1</sup> e contiene un totale di 50 manoscritti che presentano le seguenti caratteristiche, ovvero quelle di essere:

- in scrittura latina;
- datati o databili entro il 31 dicembre 1500<sup>2</sup>;
- prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario.

Sono stati esclusi invece i manoscritti di natura documentaria, amministrativa o archivistica, sebbene in forma di codice. Inoltre non sono inclusi nel catalogo alcuni manoscritti temporaneamente esclusi dalla consultazione a causa del loro cattivo stato di conservazione e attualmente in attesa di restauro<sup>3</sup>.

Per l'individuazione dei manoscritti, in un primo tempo si è compiuto un censimento delle schede pubblicate in Nuova Biblioteca Manoscritta<sup>4</sup>, che presenta una catalogazione parziale dei manoscritti di Treviso nell'intervallo di segnature 1-1699. In un secondo tempo si sono quindi censiti i manoscritti le cui schede non erano visibili al pubblico online, attraverso il gestionale della biblioteca (da cui è stato possibile visionare le schede non ancora pubblicate), cui è seguito un

---

<sup>1</sup> De Robertis e altri, Norme. Non è stato possibile seguire la nuova edizione delle norme (De Robertis - Giovè Marchioli, Norme) poiché pubblicata dopo l'inizio della catalogazione dei manoscritti.

<sup>2</sup> Sono stati inseriti anche codici datati o databili entro il primo quarto del sec. XVI, qualora presentassero caratteristiche di confezionamento ancora proprie del libro tardomedievale.

<sup>3</sup> Si tratta nello specifico dei manoscritti con le segnature 70, 95, 115, 174.

<sup>4</sup> NBM, Treviso.

confronto con il Catalogo numerico manoscritto redatto da Gustavo Bampo e Luigi Bailo<sup>5</sup>.

Successivamente, grazie al supporto del materiale fotografico pubblicato online in Nuova Biblioteca Manoscritta, sono stati presi in esame i casi dubbi.

Si è quindi individuato un corpus di 50 manoscritti medievali nell'intervallo di segnature 1-198. La maggioranza dei manoscritti risale al sec. XV, alcuni al sec. XIV e qualcuno è stato prodotto tra il sec. XV e il sec. XVI. Due manoscritti risalgono al primo quarto del sec. XVI, ma, come già anticipato, sono stati inseriti poiché presentavano caratteristiche di confezionamento ancora tipicamente tardomedievali. Due soli manoscritti sono invece databili rispettivamente, alla seconda metà del sec. XII e alla seconda metà del sec. XIII.

Per quanto riguarda la materia scrittoria, i manoscritti sono per la maggior parte cartacei, di formato in-4°, mentre i codici in pergamena ammontano a 13 esemplari.

In relazione al contenuto, prevalgono i testi teologici e religiosi, circa la metà dei quali composti da sermoni. Sono presenti anche in un buon numero testi grammaticali e umanistici e, in numero minore, giuridici. La lingua prevalentemente utilizzata è il latino.

Secondo quanto previsto dalle Norme, i criteri utilizzati per la redazione delle schede catalografiche sono diversi, a seconda che si tratti di un manoscritto unitario o composito.

Per i manoscritti unitari, la struttura della scheda è la seguente:

- numero d'ordine progressivo;
- segnatura del manoscritto e dato cronico, seguito dall'eventuale dato topico;

---

<sup>5</sup> Bampo - Bailo, Catalogo numerico.

- indicazione del contenuto, in forma normalizzata;
- descrizione esterna, che comprende: materia scrittoria; numero dei fogli ed eventualmente indicazione dei fogli bianchi e delle numerazioni antiche; fascicolazione espressa mediante la formula di collazione con informazioni, se presenti, su richiami, numerazione e segnatura dei fascicoli e sul lato iniziale del fascicolo membranaceo; formato, se il codice è cartaceo; dimensioni in millimetri e schema di impaginazione, in riferimento al recto di un foglio rappresentativo del manoscritto; rapporto tra il numero di righe tracciate e il numero di linee scritte; tecnica di rigatura; eventuale presenza di più mani di scrittura, di note marginali e di segni di attenzione; decorazione e legatura descritte in forme essenziali;
- formula di sottoscrizione del copista, se presente;
- storia del manoscritto: le notizie, ricavate dal manoscritto stesso o da fonti esterne, vengono presentate in ordine cronologico; in particolare, vengono segnalati eventuali note di possesso, ex libris, segnature antiche (cioè antecedenti l'ingresso nella sede di conservazione attuale)<sup>6</sup>, stemmi; bibliografia, in forma abbreviata e in ordine cronologico;
- note.

Per i manoscritti compositi, la struttura della scheda di catalogazione è la seguente:

- numero d'ordine progressivo;
- segnatura del manoscritto;
- indicazione di "composito";

---

<sup>6</sup> L'indicazione della collocazione attuale dei manoscritti, solitamente apposta nella controguardia o nel contropiatto, non è stata riportata all'interno delle singole schede. Essa comprende il numero della sala in cui è conservato il manoscritto (di solito la numero 3), un numero di tre cifre e una lettera, ad indicare la posizione all'interno della sala stessa, per cui la collocazione è così strutturata: S3-100-H.

- descrizione esterna generale (materia scrittoria, numero complessivo dei fogli, dimensioni massime, legatura), seguita da una descrizione sintetica dell'articolazione del manoscritto; per le sezioni non medievali, indicazione del contenuto e della datazione;
- storia del manoscritto;
- bibliografia, in forma abbreviata e in ordine cronologico;
- descrizione delle singole sezioni, ciascuna delle quali indicata con un numero romano e seguita dall'indicazione dei fogli di cui si compone. Ogni descrizione comprende la datazione, l'indicazione del contenuto, la descrizione esterna (ad esclusione della materia scrittoria e della legatura, già indicate nella descrizione esterna generale), l'eventuale formula di sottoscrizione del copista, la storia della singola sezione, il rinvio alla tavola;
- note.

Il catalogo è preceduto da un capitolo dedicato alla storia della Biblioteca Comunale di Treviso che ripercorre le vicende che hanno portato alla sua formazione e al suo sviluppo, con particolare attenzione alle donazioni che ne hanno accresciuto il patrimonio e all'operato dei bibliotecari che l'hanno diretta nel corso del tempo, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Infine, il catalogo è corredato da una bibliografia generale, da una serie di indici (indice dei manoscritti, indice cronologico dei manoscritti, indice degli autori, delle opere e degli incipit, indice dei nomi di persona e di luogo e indice delle tavole) e dalle tavole dei manoscritti.



# LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO

## 1. Nascita della biblioteca

La Biblioteca Comunale di Treviso venne aperta al pubblico nel 1847. Nella seconda metà del 1700 il Comune di Treviso possedeva un patrimonio librario di non più di 500 unità<sup>7</sup>, che si incrementò notevolmente quando Giuseppe Bocchi (Adria, 1679 - Treviso, 1770) decise di lasciare la propria biblioteca allo stesso Comune, con testamento datato 17 marzo 1769, affinché potesse essere utilizzata dagli studiosi cittadini. In realtà Bocchi, canonico del Duomo di Treviso dal 1738, avrebbe voluto lasciare la propria biblioteca al convento dei Padri Minori Riformati di Adria, ma le leggi anticlericali in vigore dal 12 aprile 1766 non glielo permisero, poiché vietavano a qualunque cittadino veneto di trasferire in qualunque modo beni propri ad enti e confraternite religiosi. Non potendola lasciare nemmeno al Capitolo, decise, su suggerimento del conte Rambaldo degli Azzoni Avogaro (Treviso, 1719 - Treviso, 1790), responsabile della Biblioteca Capitolare dal 1752, di testare a favore dei pubblici cittadini di Treviso<sup>8</sup>. Alla morte di Bocchi, nel gennaio 1770, la raccolta venne quindi affidata dagli esecutori testamentari, il cavalier Cristoforo di Rovero e il conte Luigi Scoto, alla Biblioteca Capitolare<sup>9</sup>, che assunse così la denominazione di “Biblioteca Capitolare e Comunale”<sup>10</sup>. Questo primo nucleo librario era formato da circa 1.500-2.000 volumi<sup>11</sup>: non è possibile definirne la consistenza precisa, poiché il fondo si fuse con i successivi incrementi del patrimonio librario. Grazie al ms. 90 della Biblioteca Comunale, che costituisce parte del catalogo di libri compilato dallo stesso Bocchi, si può ricostruire in parte la raccolta, di cui si sono identificate circa 870 opere, di genere storico e letterario,

---

<sup>7</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 85.

<sup>8</sup> Ferracin, *Biblioteca civica*, 160.

<sup>9</sup> Pani, *Codici datati*, 15.

<sup>10</sup> Ferracin, *Biblioteca civica*, 160.

<sup>11</sup> Favaron, *Luogo della memoria*, 23-24.

rispecchiando appieno la biblioteca di un erudito settecentesco<sup>12</sup>. Giuseppe Bocchi infatti, oltre che canonico, era anche uno studioso che si dedicava con fervore alla storia locale, nonché bibliofilo, letterato, collezionista di monete e reperti antichi, come il fratello Ottavio, con il quale si dedicò allo studio delle origini di Adria, tentando anche qualche scavo archeologico<sup>13</sup>.

Tra il 1770 e il 1810 il fondo comunale si incrementò attraverso alcune donazioni, in particolare quelle dei fratelli Antonio e Arrigo Scotti e di Girolamo da Bologna, nonché grazie all'affidamento al Comune degli Statuti del Collegio dei Nobili e dei libri degli ordini religiosi soppressi<sup>14</sup>. Solo nel 1810 il fondo librario del Comune comincerà ad acquisire dimensioni consistenti, grazie all'accordo raggiunto con monsignor Giambattista Rossi (Noale, 1737 – Treviso, 1826). Rossi, dopo essere stato ordinato sacerdote, iniziò la sua carriera ecclesiastica a Treviso con la nomina a cancelliere di Curia durante il vescovado di monsignor Paolo Francesco Giustiniani (1750 - 1787); nel 1788 venne eletto canonico della Cattedrale e designato decano del Capitolo, nonché, dal 1803, vicario capitolare e parroco della Cattedrale. Alla morte del vescovo Bernardino Marini, nel 1817, resse la diocesi “sede vacante” per sei anni. Rossi fu anche bibliofilo, epigrafista e uomo di cultura, appassionato di storia locale e noto per aver salvato numerosi monumenti, iscrizioni ed opere d'arte durante le soppressioni avvenute tra il 1806 e il 1810<sup>15</sup>. Possessore di una raccolta libraria di circa 10.000 volumi (secondo indiscrezioni costituita approfittando delle soppressioni degli anni precedenti o addirittura sottraendo volumi alle parrocchie durante le visite pastorali al seguito del vescovo Marini)<sup>16</sup>, nel 1810 iniziò le trattative con il Comune di Treviso, a cui intendeva cederla. Il 22 aprile 1811 monsignor Rossi e il podestà Giovanni Nascimben giunsero ad un accordo e stipularono un contratto, secondo il quale il

---

<sup>12</sup> Ferracin, Biblioteca civica, 161-172.

<sup>13</sup> Ferracin, Biblioteca civica, 155-156; Binotto, Personaggi illustri, 81.

<sup>14</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 88.

<sup>15</sup> Campagner, Cronaca capitolare, 666-670; Binotto, Personaggi illustri, 489.

<sup>16</sup> Bailo, Monumento, 170; Pani, Codici datati, 15.

Comune acquistò il fondo librario per 24.000 lire; Giambattista ottenne inoltre la carica di prefetto della biblioteca e un vitalizio annuale<sup>17</sup>. Il fondo Rossi comprende ben 177 manoscritti e 380 incunaboli di carattere storico e letterario, tra cui un importante codice della Divina Commedia dell'inizio del sec. XIV, una Bibbia miniata proveniente dal monastero di S. Paolo, una copia della fine del sec. XIV del Canzoniere di Petrarca, un esemplare del *De civitate Dei* stampato a Subiaco nel 1467 e uno dell'*Hypnerotomachia Poliphili* impresso da Aldo Manuzio nel 1499<sup>18</sup>. Giambattista Rossi ricoprì la carica di prefetto fino alla morte, avvenuta nel 1826. Durante il suo incarico si occupò della vasta raccolta comunale ospitata presso la Biblioteca Capitolare. Nel 1817, su sua sollecitazione, parte dell'Archivio comunale venne spostato in biblioteca allo scopo di creare un "Archivio diplomatico", che invece non venne mai realizzato; quei documenti rimasero presso la Capitolare anche in seguito al trasferimento del fondo comunale in altra sede, dando origine al contrasto tra Comune e Capitolo relativamente alla loro proprietà<sup>19</sup>.

Alla morte di monsignor Rossi, della biblioteca si occupò Filippo Avanzini (Salò, 1769 - Treviso, 1831), a cui vennero attribuite le cariche di custode e bibliotecario. Oltre a curare l'ordinamento dei libri depositati dal Comune in Biblioteca Capitolare, a partire dal 1828 avviò il censimento del fondo librario, affiancato da alcuni delegati comunali. Esso si era reso necessario in vista di una futura separazione delle due biblioteche, sollecitata da diversi esponenti culturali di Treviso, come Gasparo Ghirlanda e Agostino Fapanni, una distinzione che si rivelò particolarmente problematica perché i due fondi, Comunale e Capitolare, non erano stati mantenuti separati. Alla morte di Avanzini il censimento venne interrotto e la biblioteca venne chiusa fino alla metà del 1832, quando Guecello Tempesta (Asolo, 1790 - Treviso, 1863) venne nominato addetto custode<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Pani, *Codici datati*, 15-16; Favaron, *Luogo della memoria*, 26-27.

<sup>18</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 89-90; Favaron, *Luogo di memoria*, 26-27.

<sup>19</sup> Per approfondire la questione del dissidio tra le due istituzioni si veda Puttin, *Vertenza*, 161-172.

<sup>20</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 96; Binotto, *Personaggi illustri*, 26, 545.

Nel giugno 1831, durante la chiusura al pubblico, Tempesta, in qualità di rappresentante comunale, e Jacopo Antonio Pellizzari (Treviso, 1788 - Treviso, 1851)<sup>21</sup>, rappresentante del Capitolo, vennero incaricati di riordinare i volumi e di distinguerli sulla base della loro proprietà, comunale o capitolare. Si giunse ad un primo atto divisorio solamente il 16 giugno 1834, non scevro da critiche per i criteri arbitrari adottati nella spartizione, di tipo numerico piuttosto che per somiglianza di gruppi di manoscritti tra loro. Negli stessi anni si acuirono le divergenze tra Comune e Capitolo, in contrasto per questioni riguardanti la proprietà dei locali, la competenza della direzione e l'accessibilità del pubblico<sup>22</sup>. Sotto la custodia del Tempesta la biblioteca si arricchì di molti preziosi esemplari, come il canzoniere Silve del trevigiano Filosseno e la Sainte Bible commentata da Henri-François de Vence, giungendo alla cifra considerevole di 20.000 volumi<sup>23</sup>.

A causa degli screzi tra i due enti e degli spazi sempre più insufficienti ad accogliere entrambe le biblioteche, il Comune decise di dare avvio alla ricerca di uno spazio nuovo in cui trasferire i propri fondi e istituire una biblioteca autonoma. L'Amministrazione deliberò quindi nel 1836 di eseguire il progetto dell'ingegnere municipale Francesco Bomben (Treviso, 1801 - Treviso, 1875), che proponeva di demolire il Palazzo del Consiglio Vecchio antistante la Piazza dei Signori e costruire al suo posto un edificio per ospitare la Biblioteca Comunale<sup>24</sup>.

La nuova Biblioteca Comunale, definitivamente separata dalla Capitolare, verrà aperta nel 1847, "a servizio degli studiosi e a decoro della città", come indicato nel suo nuovo regolamento<sup>25</sup>. A ricoprire l'incarico di bibliotecario fu Andrea Bottani, che lo resse fino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1855.

---

<sup>21</sup> Binotto, Personaggi illustri, 439-440.

<sup>22</sup> Michieli, Vicende e tregende, 184; Pani, Codici datati, 16.

<sup>23</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 100; Favaron, Luogo della memoria, 32.

<sup>24</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 99-102; Binotto, Personaggi illustri, 84; Favaron, Luogo della memoria, 30-31.

<sup>25</sup> Lippi, Miniera della storia, 78.

## **2. La crescita del patrimonio librario nella biblioteca-pinacoteca**

Nel 1851, in seguito al lascito testamentario di Margherita Grimaldi Prati, il Comune di Treviso acquisì una vasta collezione pittorica che rese necessaria l'istituzione di una pinacoteca, collocata presso gli stessi locali della Biblioteca. La condivisione degli spazi si rivelò ben presto difficile, anche a causa della costante crescita del patrimonio librario, giunto nel 1853 a quasi 45.000 volumi. Frequenti erano le lamentele degli utenti, che ritenevano le caratteristiche di luminosità dell'edificio poco adatte all'osservazione dei quadri e denunciavano il contrasto evidente tra il silenzio della biblioteca e il chiacchericcio della pinacoteca. Nonostante le difficoltà materiali dei locali ed economiche del Comune, Andrea Bottani riuscì ad offrire ai suoi 700 lettori (circa il 4,6% della popolazione trevigiana) una suddivisione delle opere in sezioni: Belle Lettere, Filosofia, Teologia, Scienze naturali, Scienze matematiche, Storia, Poligrafia. Il vasto patrimonio librario non rifletteva il gusto del pubblico, bensì quello dei donatori: ad esempio la grande raccolta libraria del Capitano, acquisita nel 1853, trattava soprattutto della storia e della cultura di Venezia<sup>26</sup>.

Jacopo Capitano (Padova, 1770 ca. – Treviso, 1853) fu un grande bibliofilo. Attorno agli anni '90 del sec. XVIII iniziò la propria carriera politica all'interno della Repubblica di Venezia, come coadiutore e cittadino onorario, divenendo nel 1797 segretario della Municipalità provvisoria. Ricoprì anche diversi incarichi politici per il governo austriaco, come quello di segretario provvisorio all'Intendenza di finanza. Dopo la pace di Presburgo, assunse il ruolo di segretario della Direzione del Demanio e in seguito di direttore dello stesso, venendo poi riassegnato come caposezione all'Intendenza di finanza, mentre successivamente, in seguito al rifiuto di trasferirsi a Fermo, svolse solamente le funzioni di delegato al bollo e alla custodia della carta bollata. Nel 1815 venne nominato segretario del governo, nel 1816 vicedelegato imperiale a Verona e nel 1823 vicedelegato

---

<sup>26</sup> Favaron, Luogo della memoria, 33-37.

imperiale a Rovigo e poco dopo a Treviso. Amico di importanti personalità come Teodoro Correr, Jacopo Morelli ed Emanuele Cicogna, con cui condivideva la passione per i libri antichi, Jacopo Capitanio accumulò un patrimonio librario di circa 6.000 volumi, fra i quali 225 manoscritti. Questi ultimi sono caratterizzati da una legatura in pergamena con etichetta cartacea rossa a caratteri dorati sul dorso e segnatura sul contropiatto anteriore. Sono per la maggior parte di argomento storico e ben 119 riguardano la storia di Venezia. Tra i manoscritti vi sono autografi di Alvise Contarini relativi al Congresso di Münster (mss. 1001-1004), molte biografie (tra cui quelle di Elena Lucrezia Cornaro nel ms. 812 o di Renier Zen nel ms. 824), testi agiografici, 24 manoscritti letterari tra cui quello contenente la *Poetria nova* di Goffredo de Vino Salvo (ms. 80), una raccolta di alcuni sonetti petrarcheschi (ms. 47), un testimone di opere di Filelfo (ms. 79). Tra le opere a stampa vi sono il *Rerum Geographicum* di Strabone (Venezia, Vindelino da Spira, 1472), la *Commedia* di Dante (Cristoforo Landino, 1495) e le *Epistole* di Santa Caterina, edite da Aldo Manuzio. Inoltre la raccolta comprende anche numerosi carteggi di corrispondenza di ambasciatori e cardinali veneziani, oltre che regole di monasteri e vari statuti cittadini. Capitanio redasse anche il Catalogo della mia libreria (ms. 1030, suddiviso in più cartelle e fascicoli), all'interno del quale suddivise i vari manoscritti per argomento, riportando in ogni manoscritto la lettera corrispondente al catalogo di riferimento<sup>27</sup>.

Nel 1857 venne nominato bibliotecario Giuseppe Bianchetti, affiancato da Luigi Sartorio. Bianchetti (Onigo, 1791 - Treviso, 1872) fu giurista e letterato, membro dell'Ateneo di Treviso (dal 1812 al 1823 e dal 1829 in poi, divenendone nel 1844 presidente), direttore e fondatore (con don Giuseppe Monico) del "Giornale sulle scienze e lettere delle Province Venete" (nel 1831 fuso col "Poligrafo" di Verona); scrisse per periodici e riviste letterarie come l'"Antologia" del Vieusseux; fu amico di Pietro Giordani e di Alessandro Manzoni e attivo nella politica risorgimentale.

---

<sup>27</sup> Colò, *Catalogo classici*, 22-28; Mutton, *Figura di bibliotecario*, 108-109; Binotto, *Personaggi illustri*, 142.

Dopo aver rifiutato la cattedra di letteratura dell'Università di Padova accettò, tre anni dopo, l'incarico di bibliotecario a Treviso, che mantenne fino al 1864; in seguito all'annessione del Veneto, divenne senatore del Regno d'Italia.

Luigi Sartorio (Treviso, 1805 - Treviso, 1868), professore di belle lettere al seminario di Treviso, rimase in carica fino alla propria morte. In questi anni la collezione si arricchì di ulteriori donazioni, tra cui quella dell'ingegnere Giambattista Princivalli, giungendo a un totale di oltre 45.000 volumi di cui 850 manoscritti; venne inoltre ospitata la raccolta personale del Bianchetti, consistente soprattutto di libri di storia e memoria locali<sup>28</sup>.

Verso la fine degli anni '60 del sec. XIX Treviso fu pervasa da un rinnovato fervore culturale: venne fondata una biblioteca popolare a opera di Stefano Bindoni, riprese con vigore l'attività dell'Ateneo di Treviso, nacquero nuovi giornali e continuarono a succedersi donazioni a favore della Biblioteca Comunale. Nel 1868, grazie all'impegno degli studiosi trevigiani Angelo Ronchese, Matteo Sernagiotto, Apollo Vicentini e Leopoldo Piazza, venne alla luce il nuovo regolamento per la biblioteca-pinacoteca, con il quale si istituì la commissione sull'attività della libreria, vennero definiti i compiti e gli orari di apertura della biblioteca, oltre che stabilite le regole di comportamento in sede e quelle relative al prestito<sup>29</sup>. Ciononostante, gli spazi condivisi con la pinacoteca si rivelarono sempre più insufficienti, in particolar modo dopo le leggi di soppressione dei conventi del 1868 che causarono l'arrivo di ingenti quantità di libri. La situazione si aggravò ulteriormente con la donazione di opere d'arte appartenute a Sante Giacomelli, avvenuta nel 1874: il mercante infatti, nel suo testamento, chiese che venisse aperta una galleria d'arte, con una sala a lui dedicata, entro sei anni dalla sua morte<sup>30</sup>. Il Comune di Treviso decise quindi di trovare una nuova sistemazione per accogliere

---

<sup>28</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 111; Binotto, *Personaggi illustri*, 70-71, 510; Urettini, *Giuseppe Bianchetti*, 69-89 (che ne approfondisce la carriera letteraria e l'impegno politico); Favaron, *Luogo della memoria*, 37-38.

<sup>29</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 114-115.

<sup>30</sup> Favaron, *Luogo della memoria*, 43.

la biblioteca.

### **3. Borgo Cavour: una nuova sede per la biblioteca e il ruolo di Luigi Bailo**

Nel 1877 venne affidato a Antonio Monterumici il compito di cercare e progettare un nuovo spazio per la biblioteca, individuando come sede ideale l'ex convento dei Carmelitani scalzi a Borgo Cavour. Lo stesso edificio era già stato oggetto nel 1869 di un progetto di modifica dell'ingegnere Francesco Bomben, che intendeva adibirlo a sede del Liceo Canova (un'ala dell'edificio era già stata modificata a questo scopo, seppure con scarsi risultati); del 1870 è invece il progetto, di Giuseppe Santalena, di riduzione dell'edificio a due piani per adibirlo a edificio scolastico. Tra il 1875 e il 1879 lo stabile subì pesanti lavori di ristrutturazione: il corpo di fabbrica venne ampliato e innalzato; il piano terra venne dotato di un grande atrio e di due spaziose sale ai lati; al primo piano vennero ricavate tre grandi sale<sup>31</sup>.

La nuova biblioteca venne inaugurata il 17 aprile 1879, con un'esposizione di cimeli della biblioteca, organizzata da Luigi Bailo e aperta al pubblico fino al 10 maggio<sup>32</sup>. Bailo (Treviso, 1835 - Treviso, 1932) fu abate, docente e importante figura di spicco della cultura trevigiana. Si adoperò infatti per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale cittadino in prima persona, contribuendo alla nascita del Museo Civico, del quale fu direttore dal 1888. Fu fondatore e direttore del periodico "L'Archivio domestico" (1867-1874) e scrisse per numerosi altri periodici come "Il Gazzettino", "L'Eco del Piave", "L'Archivio Veneto" e "Il Bibliofilo"; fu autore di moltissime pubblicazioni di storia locale. Luigi Bailo, già membro della commissione per la redazione del nuovo regolamento bibliotecario, nel 1878 venne nominato bibliotecario dal Consiglio Comunale, seppure senza concorso (i due candidati individuati nel corso del concorso non si erano rivelati

---

<sup>31</sup> Zanandrea, Biblioteca Comunale, 58; Mutton, Figura di bibliotecario, 116, 120-121; Favaron, Luogo della memoria, 43-44.

<sup>32</sup> Si veda per un approfondimento Bailo, Esposizione dei cimeli.



soddisfacenti). Dopo la nomina, affiancò il musicista e notaio trevigiano Gustavo Bampo (Treviso, 1849 - Treviso, 1926) nella compilazione del catalogo numerico dei manoscritti, già in corso d'opera dal 1876. Organizzò la mostra di inaugurazione della nuova biblioteca, nella quale furono esposti volumi rari e di pregio (tra cui i più importanti codici di storia trevigiana, le alpine e i codici con le migliori legature; diverse carte geografiche), con l'intento di far conoscere la biblioteca e il suo patrimonio alle autorità e ai cittadini<sup>33</sup>.

Durante il suo cinquantennale incarico cercò sempre di ottenere la collaborazione del Comune per il miglioramento della biblioteca, soprattutto in termini finanziari. Da subito fu evidente infatti come i nuovi spazi fossero già insufficienti, dovendo convivere nello stesso luogo la biblioteca, gli Archivi Comunali antichi, il Museo Civico, il Liceo Canova e un asilo infantile. Ciononostante le sue richieste non vennero accolte, per cui Bailo si vide costretto a svolgere diversi lavori di adeguamento degli spazi interni: nel 1889 e nel 1895-96 vennero aggiunti nuovi scaffali; dagli inizi del '900 vennero utilizzate anche le soffitte e alcune piccole stanze ricavate in seguito a lavori di ampliamento. L'ultimo grande intervento sulla struttura fu quello realizzato tra il 1922 e il 1934, quando la disponibilità di spazio creatosi in seguito al trasferimento del Liceo Canova permise di trasferire le raccolte al secondo piano<sup>34</sup>.

Bailo, oltre agli aspetti strutturali della biblioteca, si occupò anche di quelli gestionali. Si impegnò innanzitutto a continuare l'opera di catalogazione del patrimonio librario, con l'aiuto di Domenico Carrari (Treviso, 1848 ca. - 1911), in qualità di assistente bibliotecario, e del custode Illuminato Brotto. In particolare, vennero avviati i lavori per la redazione del Catalogo alfabetico per autore dei libri a stampa, che nel 1890 arrivò a 14 volumi manoscritti; venne realizzato un nuovo

---

<sup>33</sup> Zanandrea, *Biblioteca Comunale*, 55-56; Mutton, *Figura di bibliotecario*, 60-61, 116-118, 122-125, 132-133; Binotto, *Personaggi illustri*, 32-33. Per approfondire le pubblicazioni di Bailo si veda Mutton, *Figura di bibliotecario*, 17-53. Per ulteriori informazioni sulla figura di Bampo si veda Binotto, *Personaggi illustri*, 35.

<sup>34</sup> Zanandrea, *Biblioteca comunale*, 58-60; Mutton, *Figura di bibliotecario*, 121-122; Favaron, *Luogo della memoria*, 65.

Catalogo sistematico a schede, per manoscritti e libri a stampa. All'ultimo quarto del sec. XIX risalgono anche il riordinamento per formato dei volumi e la nuova segnatura su etichetta cartacea applicata sul dorso del volume e riferita alla sua collocazione (con l'indicazione di sala, scaffale, ripiano, numero progressivo)<sup>35</sup>.

Bailo si adoperò moltissimo per incrementare il patrimonio bibliografico, nonostante le scarse risorse finanziarie che riuscì ad amministrare efficacemente: il Comune stanziava infatti per la biblioteca circa 1.800 lire all'anno. Le numerose acquisizioni che si susseguirono durante tutto il suo incarico avvenivano non solo attraverso acquisti, ma anche in virtù di donazioni, scambi, permuta e con il ricavato ottenuto dalla vendita di libri della biblioteca. L'abate si dedicava in prima persona e con molta passione alla ricerca dei libri, anticipando addirittura i fondi necessari agli acquisti; in questo modo le collezioni della biblioteca si arricchirono notevolmente e quasi a dismisura, causando una paralisi dell'opera di catalogazione e rallentando quella di inventariazione. Non poche critiche gli furono rivolte per le tipologie di libri acquisiti, di argomento storico, letterario, artistico o politico e, in minor misura, relativi alle scienze applicate e alle "arti meccaniche". Bailo infatti credeva fosse necessario acquisire "opere moderne", riferendosi con questa espressione a "quei libri che stampati o ieri, o anche dieci, venti, trent'anni fa, rispondono pienamente al modo di vedere e pensare del nostro tempo"<sup>36</sup>, guardando quindi al contenuto più che alla data di pubblicazione. Per lui rientravano in questa categoria, ad esempio, tutte le fonti storiche e i libri utili allo studioso, come il Vocabolario degli Accademici della Crusca o i Diarii di Marin Sanudo. Ciò a discapito delle pubblicazioni scientifiche le quali, secondo Bailo, divenivano subito obsolete e avrebbero dovuto essere presto sostituite. Ciononostante, sottoscrisse moltissimi abbonamenti a periodici letterari, scientifici e religiosi e a giornali di diffusione nazionale o locale, ad esclusione di quelli politici, poiché non riteneva che informare sull'attualità politica fosse compito della biblioteca. Tra le

---

<sup>35</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 139, 147-150. Per maggiori informazioni sulla figura di Domenico Carrari si veda Bailo, *Domenico Carrari*.

<sup>36</sup> Bailo, *Biblioteca e incrementi*.

acquisizioni più importanti di Bailo vi sono: il Blasone Trevigiano (del sec. XVII), numerose alpine, Le considerazioni sopra le prime notizie di Trevigi di Rambaldo degli Azzoni Avogaro (dono dell'abate Sempronio), un centinaio di ducali dei secc. XIV-XV inviate ai podestà di Treviso (donate dalla vedova di Federico Stefani nel 1897) e la collezione libraria della scrittrice trevigiana Luigia Codemo (nel 1898). Per quanto riguarda i libri scientifici, essi furono acquisiti solo attraverso due donazioni: quella di Luigi Giacomelli, comprendente 50 libri di storia naturale e botanica del sec. XIX, e quella di Filippo Visentini, costituita da circa 300 libri di medicina<sup>37</sup>.

In deroga al regolamento del 1868, che stabiliva che il bibliotecario avesse un grande potere decisionale, ma sempre previa approvazione della commissione sulla Biblioteca, Bailo aveva facoltà di concedere o meno i prestiti, a propria discrezione. Riservava una grande attenzione agli utenti, per i quali fece predisporre dei volumi di desiderata in biblioteca, dando in seguito notizia agli interessati dell'avvenuto acquisto o delle ragioni del diniego di quanto richiesto. Grazie al coscienzioso impiego dei finanziamenti comunali, al grande impegno personale e alla sua personale sensibilità e accortezza, Bailo riuscì ad aumentare notevolmente il numero degli utenti, passando dai 714 lettori del 1866 ai 1834 del 1905<sup>38</sup>.

Parallelamente all'incremento bibliografico e ai problemi strutturali, Bailo si dovette occupare anche dei fondi antichi dell'Archivio comunale. Tra il 1880 e il 1882, infatti, una parte dell'archivio venne trasferita dalla Biblioteca Capitolare alla Comunale. Il Comune affidò quindi a Luigi Bailo il compito di scoprire l'origine degli atti rimasti in Capitolare per poterne richiedere il trasferimento. Il risultato fu una relazione, presentata nel 1883, con la quale si dimostrò che i documenti di proprietà comunale erano stati affidati alla Capitolare nel 1817 (per formare il

---

<sup>37</sup> Zanandrea, Biblioteca Comunale, 60-67; Mutton, Figura di bibliotecario, 126-130, 174-183; Favaron, Luogo della memoria, 54-56.

<sup>38</sup> Zanandrea, Biblioteca Comunale, 69-73; Mutton, Figura di bibliotecario, 160-161, 198-199; Favaron, Luogo della memoria, 53-54, 58. Per ulteriori approfondimenti sui dati relativi all'utenza si veda Favaron, Luogo della memoria, 58.

sopracitato Archivio Diplomatico) e non erano stati interessati dalla separazione tra le due biblioteche degli anni '30, che aveva inciso solamente sul patrimonio librario e non su quello documentario. Ciononostante, essa non fu sufficiente ad ottenere il trasferimento del fondo archivistico<sup>39</sup>.

Nel 1899 Luigi Bailo si dimise dalla carica di bibliotecario. Le sue mansioni vennero formalmente trasferite al suo assistente, Domenico Carrari, ma Bailo mantenne, su sollecitazione del Comune, il controllo dell'andamento dell'istituto e la sua gestione economica, con un onorario per le sue prestazioni. Il ruolo di bibliotecario rimase vacante, in attesa del pensionamento di Bailo, avvenuto nel 1910. Dopo quella data però, non venne nominato un sostituto e il Comune preferì chiedere all'abate di continuare a svolgere le sue mansioni in biblioteca. Nel 1922 l'ottantasettenne Bailo, stanco e quasi cieco, comunicò al Consiglio comunale di non voler più dirigere gli istituti di cultura e di volersi dimettere. Le sue dimissioni vennero accettate, ma egli venne considerato un "nume tutelare" e perciò continuò a percepire un vitalizio mensile mantenendo i propri incarichi ad honorem fino alla morte, avvenuta nel 1932<sup>40</sup>.

A partire dal 1900 Carrari fu spesso assente a causa di problemi di salute. L'utenza poteva quindi rivolgersi solamente a Bailo, che al mattino era impegnato ad insegnare al Liceo Canova, e al custode Brotto. Molte furono le critiche rivolte alla biblioteca, a cui si sommarono quelle relative alla sede e alle sale di lettura, ritenute scomode, agli orari di apertura, limitati, e alla mancanza di cataloghi aggiornati<sup>41</sup>.

Dopo la morte di Carrari, avvenuta nel 1911, nel 1913 Luigi Sorelli subentra nel ruolo di assistente di Bailo, adeguandosi agli usi della biblioteca in un primo periodo e in modo più propositivo nel dopoguerra, occupandosi di verifiche, statistiche, segnalazioni delle mancanze riscontrate, proposte di acquisto e

---

<sup>39</sup> Puttin, Vertenza, 161-171; Mutton, Figura di bibliotecario, 137-138.

<sup>40</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 198-202; Favaron, Luogo della memoria, 51, 62.

<sup>41</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 199-200; Favaron, Luogo della memoria, 60.

sistemazione dei locali delle biblioteche. Dal 1922, nonostante gli screzi sulla gestione, Bailo cominciò a segnalare Sorelli al Municipio come suo possibile successore<sup>42</sup>.

#### **4. La biblioteca tra il primo e il secondo conflitto mondiale**

Durante la prima guerra mondiale le collezioni vennero trasferite in luoghi sicuri, salvandole così dal bombardamento del 1917. Luigi Bailo, rimasto a Treviso, seguì attraverso la corrispondenza lo stato dei libri trasportati a Venezia e a Pistoia. I libri rientrarono nel 1919: la registrazione dei danni riportati e la sistemazione dei libri all'interno delle sale terminò solo nel 1928. Nel dopoguerra le collezioni si incrementarono grazie alle numerose donazioni, tra cui quella di Antonio Caccianiga, costituita da più di 2.000 volumi di letteratura francese e italiana, o i libri della biblioteca popolare "Società di Lettura Garibaldi". Con la riapertura della biblioteca non mancarono le critiche all'orario di apertura, molto ridotto, e alla scarsa illuminazione delle sale dovuta all'assenza di luce elettrica<sup>43</sup>.

Nel dopoguerra Treviso fu pervasa da uno spirito di ricostruzione, di riorganizzazione e di ampliamento della città, dovuto in parte all'aumento della popolazione. Nonostante i dissensi, il fascismo cominciò ad ottenere consensi con diverse iniziative, tra cui la costruzione dell'edificio "G.I.L." (Gioventù Italiana del Littorio), che diverrà in futuro una delle sedi della Biblioteca Comunale. Tra il 1927 e il 1936 per la biblioteca venne stanziato un sussidio statale di 1.500 lire, come stabilito dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 20 novembre 1926 e relativo agli aiuti economici per le biblioteche non governative.

Luigi Bailo morì nel 1932, all'età di 97 anni<sup>44</sup>. Alla morte dell'abate, Luigi Sorelli (Treviso, 1882 - Treviso, 1961) venne nominato bibliotecario, mentre Luigi Coletti (Treviso, 1886 - Treviso, 1961), ex allievo di Bailo e già docente

---

<sup>42</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 184-189.

<sup>43</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 206-211; Favaron, Luogo della memoria, 70-74.

<sup>44</sup> Mutton, Figura di bibliotecario, 217; Favaron, Luogo della memoria, 71-76.

universitario di Storia dell'arte, divenne direttore degli istituti comunali di cultura. Quest'ultimo aveva già affiancato Bailo all'interno della gestione del museo e gli subentrò in tutti i suoi incarichi, ad eccezione della gestione della biblioteca, per la quale si avvalse del trevigiano Luigi Sorelli, già collaboratore del Bailo. A differenza degli anni precedenti, la scelta degli acquisti venne affidata a Luigi Coletti, d'intesa con la Commissione di vigilanza, mentre il bibliotecario si occupò della gestione interna<sup>45</sup>.

Grazie anche ai fondi più consistenti stanziati dal podestà, la biblioteca visse tra il 1932 e il 1939 un periodo di grande fermento: vennero ampliate le sale a disposizione della biblioteca, migliorata la logistica dei servizi offerti (accoglienza, direzione, legatoria), la sala di lettura venne dotata di illuminazione elettrica, gli orari di apertura vennero estesi, si crearono e aggiornarono i cataloghi a schede, si sottoscrissero nuovi abbonamenti e si incrementarono le opere moderne. Di conseguenza i lettori aumentarono notevolmente, passando dai 1.649 del 1932 ai 9.214 del 1938, così come i prestiti che da 2.422 divennero 28.485. Nello stesso periodo si dovette affrontare anche la questione del Fondo Bailo, formato dai libri da lui acquistati e donati alla biblioteca stessa e dai libri di proprietà dell'abate, conservati assieme e non distinguibili. Dopo una lunga trattativa con gli eredi, il Comune riuscì ad acquisire il Fondo Bailo per 6.900 lire nel 1934. Il suo riordinamento si concluse solamente nel 1947, con la conclusione della registrazione delle 7.546 opere a stampa, che ne fanno la donazione più cospicua ricevuta dalla biblioteca<sup>46</sup>.

Durante la seconda guerra mondiale i lettori e i prestiti si dimezzarono. Il bombardamento americano del 7 aprile 1944 sulla città occupata dai tedeschi distrusse gran parte degli edifici e non risparmiò la Biblioteca di Borgo Cavour: gli infissi e il tetto subirono pesanti danni; in particolare, venne colpito il passaggio di

---

<sup>45</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 217-221; Binotto, *Personaggi illustri*, 182-183; Favaron, *Luogo della memoria*, 77-78. Per un approfondimento sulla figura di Luigi Coletti negli anni '30 si veda Urettini, *Uomini e luoghi*, 206-207, 211-212.

<sup>46</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 222-234; Favaron, *Luogo della memoria*, 78-82.

collegamento tra museo e biblioteca, locale in cui era ospitato l'Archivio Storico Comunale. Sorte peggiore ebbe la Biblioteca Capitolare, i cui libri sopravvissuti all'incendio vennero accolti dalla Comunale. Al termine della guerra, i considerevoli lavori di ricostruzione e restauro si protrassero per alcuni anni, tanto che nel 1953 mancavano ancora alcune porzioni di tetto a copertura dell'area più colpita; ciononostante furono apportate alcune migliorie interne, in particolare con l'aggiunta di scaffali in metallo.

Nel 1953 la gestione della biblioteca venne completamente separata dal museo e affidata a Roberto Zamproga (Treviso, 1917 - Treviso, 2003), collaboratore dell'istituto dal 1945 e progressivamente sostituito da Sorelli; il museo venne invece affidato a Luigi Menegazzi (Treviso, 1920 - Treviso, 2021); Luigi Coletti venne nominato supervisore di tutti gli istituti di cultura<sup>47</sup>.

## **5. Da biblioteca di conservazione a biblioteca di pubblica lettura**

Tra il 1953 e il 1976 non ci furono cambiamenti rilevanti. Durante gli anni '50 la biblioteca ricevette diverse donazioni, tra cui quella di Sorelli, si organizzarono diverse mostre e si aggiornarono i cataloghi. Negli anni '60 e '70 il personale a disposizione della biblioteca aumentò e furono creati nuovi spazi a disposizione del pubblico grazie al deposito degli antichi archivi comunali presso l'Archivio di Stato. Numerose donazioni incrementarono il patrimonio librario, tra cui quella della signora Maria Calzavara Mazzolà, mecenate e collezionista di libri e opere d'arte, assieme al marito. I coniugi Mazzolà donarono anche la cosiddetta "Raccolta Foscoliana", che comprende 16 lettere autografe e circa 200 edizioni di opere del poeta, alcune delle quali rare e di pregio<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 234-236; Favaron, *Luogo della memoria*, 83-85. Per un resoconto del bombardamento, dei danni e della relativa ricostruzione, soprattutto in relazione alla Biblioteca Capitolare, si veda Michieli, *Vicende e tregende*, 188-193.

<sup>48</sup> Mutton, *Figura di bibliotecario*, 236-241; Favaron, *Luogo della memoria*, 93-97. Per un breve resoconto della consistenza della donazione Mazzolà si veda Zamproga, *Autografi foscoliani*.

Roberto Zamprogna rimase in carica fino al 1975, dopodiché venne indetto un concorso per il posto di direttore della biblioteca, vinto da Lucio Puttin (Vigonza, 1947 - Treviso, 1986), che entrò in carica dal 1977 e vi rimase fino al 1984. Puttin, cresciuto a Schio in provincia di Vicenza, studente presso la Facoltà di Lettere a Padova, scrittore e direttore di diversi periodici locali (“Il faro”, “Concordia”), conseguì la specializzazione in Biblioteconomia e, una volta ottenuto il posto di direttore, vi si dedicò con grande dedizione, per poi ricoprire anche la carica di direttore del museo. Fu molto attivo anche in ambito biblioteconomico, come insegnante ai corsi regionali per bibliotecari, membro di associazioni quali ad esempio l’AIB e curatore di diversi testi sulle biblioteche. I frutti del suo impegno non tardarono ad arrivare: alla fine degli anni ’70 gli utenti della biblioteca aumentarono sensibilmente, sebbene fossero costituiti soprattutto da studenti delle scuole superiori e dell’università. Le necessità della nuova utenza studentesca incentivarono la trasformazione della Comunale da biblioteca di sola conservazione a biblioteca di pubblica lettura. Per raggiungere quest’obiettivo, Puttin dovette far fronte, con le poche risorse economiche a disposizione, ai due problemi che da sempre avevano afflitto la biblioteca: la carenza di spazi con posti a sedere (che si riuscirono a portare da 130 a 170) e il personale in numero insufficiente, da cui derivava anche l’impossibilità di estendere l’orario di apertura e offrire ulteriori servizi. Sotto quest’impulso, si avviò anche la catalogazione per soggetto<sup>49</sup>.

## **6. Emilio Lippi e la sede di Città Giardino**

Emilio Lippi (Treviso, 1954) è stato direttore della biblioteca dal 1984 al 2019 e, a partire dal 2002 e fino al 2019, anche dei Musei civici. Laureatosi in Lettere a Ca’ Foscari, ottenne in seguito il dottorato di ricerca in Letteratura umanistica. Filologo e storico della letteratura, con diverse pubblicazioni a suo nome, durante il suo incarico scrisse anche molti saggi e articoli sugli istituti da lui diretti e il loro patrimonio culturale, tra i quali il catalogo dei mss. con segnatura 1700-3150, in

---

<sup>49</sup> Favaron, *Luogo della memoria*, 98-105.



cinque volumi<sup>50</sup>. Anche Lippi si confrontò con la questione della carenza di spazi: per le ristrutturazioni necessarie all'ampliamento la Biblioteca di Borgo Cavour venne chiusa a più riprese, da novembre del 1988 a giugno 1991 e da gennaio 1999 a febbraio 2000. Ciononostante, lo spazio creatosi si rivelò ancora insufficiente ad accogliere l'intero patrimonio librario e per questo si rese necessaria la ricerca di un deposito esterno. Questo venne individuato nell'"ex G.I.L."<sup>51</sup>. L'edificio, costruito nel 1933 in qualità di "Casa del Balilla", cambiò nome nel 1937, con l'accorpamento dell'Opera Nazionale Balilla nella Gioventù Italiana del Littorio. La struttura, costituita da due settori, ospitava nell'ala sud la palestra, la biblioteca e alcuni locali per l'assistenza sanitaria; nell'ala nord il teatro. Tra il 1946 e il 1968 l'edificio ha invece ospitato l'"Opera Oriens", un istituto maschile che aveva lo scopo di educare e insegnare un mestiere ai ragazzi che vi venivano accolti. Seguì un lungo periodo di abbandono fino a che negli anni '90 venne dapprima recuperata l'ala nord come deposito librario e, nel 1999, venne firmato il progetto di recupero dell'intero stabile. Dopo la ristrutturazione, nel 2005 è stata inaugurata la nuova Biblioteca Città Giardino "Andrea Zanzotto", che ha consentito di aumentare gli spazi dedicati all'utenza e di rivolgersi ad un pubblico diversificato con maggiori servizi<sup>52</sup>. La sede di Borgo Cavour rimase e rimane tutt'oggi la sede dedicata invece agli studiosi e ai ricercatori.

A partire dal 2020 Fabrizio Malachin ricopre l'incarico di dirigente del settore Musei-biblioteche e Cultura-turismo, subentrando di fatto nel ruolo ricoperto in precedenza da Emilio Lippi.

## **7. La biblioteca di Borgo Cavour oggi**

Oltre alla storica sede di Borgo Cavour e a quella di Città Giardino, la Biblioteca Comunale di Treviso comprende altre tre sedi: due periferiche, cioè quella di S.

---

<sup>50</sup> Lippi, Catalogo.

<sup>51</sup> Favaron, Luogo della memoria, 106-108.

<sup>52</sup> Lippi, Meglio gioventù, 8-12. Per maggiori indicazioni sulla ristrutturazione realizzata e l'organizzazione degli spazi si veda Bellieni - Fustinoni, Biblioteca nella ex G.I.L., 13-16.

Antonino e quella di S. Liberale, e la Biblioteca dei Ragazzi “Ezio Demattè”. Presso la Biblioteca di Borgo Cavour è conservato il materiale più antico e di pregio: quasi 800 incunaboli, oltre 600 carte geografiche dei secc. XVI-XVIII, quasi 13.000 stampe, 5.600 esemplari fotografici, circa 5.000 manoscritti musicali prevalentemente ottocenteschi e, infine, oltre 3.000 manoscritti, i più antichi dei quali risalgono al sec. XII<sup>53</sup>. Sono altresì consultabili opere di storia locale, quotidiani e riviste e parte del materiale moderno<sup>54</sup>.

Per ricavare informazioni sul fondo manoscritto sono disponibili cinque diversi cataloghi, nessuno dei quali completo:

- il Catalogo numerico dei manoscritti, compilato da Gustavo Bampo e Luigi Bailo tra il 1876 e il 1880<sup>55</sup>;
- il Catalogo dei manoscritti pubblicato da Emilio Lippi tra il 1995 e il 2000, in cinque volumi, e riferito ai manoscritti 1700-1350<sup>56</sup>;
- gli indici per soggetto, sia a stampa sia dattiloscritti, curati da Giorgio Barbirato tra il 1997 e il 2000, per i manoscritti 1700-5650<sup>57</sup>;
- il catalogo dei codici datati della Biblioteca Comunale di Treviso, a cura di Laura Pani, edito nel 1991<sup>58</sup>;
- le schede dei manoscritti 1-1699, parzialmente pubblicate in Nuova Biblioteca Manoscritta, tra il 2009 e il 2010 (alcune delle quali modificate negli anni successivi)<sup>59</sup>.

---

<sup>53</sup> Il numero esatto dei codici medievali è ignoto poiché la loro catalogazione è parziale e non sono ancora state fatte indagini per stabilirne l'esatta consistenza; stando a quanto finora catalogato, si potrebbe stimare che circa il 15% dei manoscritti sia medievale. Sebbene la bibliografia dati gli esemplari più antichi al sec. XIII, in questa sede il limite è stato posto al sec. XII, poiché uno dei manoscritti catalogati risale appunto alla seconda metà di quel sec. (ms. 186, scheda nr. 47).

<sup>54</sup> Le informazioni sulla consistenza attuale del suo patrimonio sono state ricavate dal sito della Biblioteca Comunale di Treviso, nella sezione dedicata alla Biblioteca di Borgo Cavour: <http://www.bibliotecatreviso.it/bibliotecaborgocavour/>.

<sup>55</sup> Bampo - Bailo, Catalogo numerico.

<sup>56</sup> Lippi, Catalogo.

<sup>57</sup> Barbirato, Indici.

<sup>58</sup> Pani, Codici datati.

<sup>59</sup> NBM, Treviso.

# CATALOGO



Miscellanea grammaticale (ff. 2r-72v), fra cui:

AGOSTINO DATI, *Elegantiole* (ff. 2r-20v)

*Vocabularium*, inc. *Incipiunt vocabula. Et primo de rebus divinis. Hic deus* (ff. 23r-50v)

*De accentu* (ff. 56r-60v; cfr. Bursill-Hall, *Census*, 188.63.8)

*Elegancie breves in loquendo*, inc. *E li è stato dito che torna indreto* (ff. 61r-65r).

Cart.; ff. I, 71 (73)\*, I'; bianchi i ff. 22v, 55v, 66v, 71r-72r; 1-2<sup>10</sup>, 3<sup>4</sup>, 4-7<sup>10</sup>, 8<sup>7</sup>; richiami verticali (orizzontali al fascicolo 2); in-4°; 197 × 144 = 16 [141] 40 × 18 [94] 32, rr. 27 / ll. 26 (f. 17r); rigatura a secco. Note marginali in rosso di mano del copista e di altre mani coeve. Al f. 2r pagina iniziale ornata con iniziale maggiore vegetale policroma con oro e, nel margine interno, fregio vegetale policromo con globi dorati raggianti; iniziali maggiori vegetali policrome con oro o filigranate in rosso e blu; iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche; maiuscole toccate di giallo o rosso. Legatura con piatti in cartone rivestiti in cuoio del sec. XV fine – XVI inizi\*\*.

Al f. 51r, nel margine superiore, invocazione di mano del copista: *Iesus*. Sul piatto anteriore titolo di mano coeva: *Voghabulis*. Sul piatto posteriore, della stessa mano: *Agustinus*, cui segue, di mano del sec. XVI: *Senensis*. Il manoscritto appartenne ad Agostino da Treviso\*\*\*, come testimoniato dalle note di possesso ai ff. 1r, 2r, 55r: *Augustinus Tarvisinus*. Al f. 1r, della stessa mano: *Vultis in face vivere moderate sapite. / Melius est in minus habere quam plus sapere / sed sapientia huius minuis*. Al f. 1v distico di mano del sec. XVI: *Francisci Strozii distichon. / Divitias et opes rapit omnia denique tempus, / aurea sed vivans semper in orbe viret*. Sulla controguardia posteriore, di mano del sec. XVI, versi e note solo parzialmente leggibili. Ai ff. 21v-22r, 50v, 54r-55r, 65v-66r e 70r-v, originariamente bianchi, sono stati aggiunti testi a contenuto grammaticale di mani del sec. XVI\*\*\*\*. Al f. 73r, strappato, annotazione quasi del tutto illeggibile di mano moderna. Come dimostra l'ex libris posto su etichetta cartacea sulla controguardia anteriore: *Biblioteca Rossi n°*, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso del volume etichetta cartacea con titolo di mano del sec. XIX: *Dottor Augustinus ars*. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: *Municipio di Treviso*. Al f. 1r etichetta cartacea con collocazione precedente depennata: *Camera terza, numero 13, lettera F, 496, affiancata da collocazione: N. 16,*

a sua volta cassata (sec. XIX ultimo quarto). Tra il f. I' e la controguardia posteriore fogli cartacei di mano del sec. XIX ultimo quarto con indicazioni del contenuto e delle signature.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 3; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Turniano, Censimento conservativo, nr. 2; NBM, Treviso, nr. 16.

\* Inclusi nella numerazione anche i fogli di guardia.

\*\* La legatura è in un discreto stato di conservazione, ma presenta cucitura allentata e diffuse macchie di umidità sulla parte superiore della compagine dei fogli e sulla coperta.

\*\*\* Agostino Da Treviso (1490-1550) fu insegnante di teologia, predicatore e priore del convento eremitano di S. Margherita a Treviso dal 1524 al 1526 e dal 1538 in poi.

\*\*\*\* Due mani: mano A (ff. 21v-22r, 50v, 65r-66r, 70r-v); mano B (ff. 54r-55r). In particolare: al f. 22r alfabeto greco; ai ff. 65v-66r Rubrica antecedentis 5 foliorum operi per alfabetum, in cui ad ogni vocabolo è associata una lettera a-e che rimanda alle stesse lettere poste in basso a destra nei cinque fogli precedenti.

Tav. 1

SALLUSTIO, *Invectiva in Ciceronem* (ff. 1r-3v)

ps. CICERONE, *In C. Sallustium Crispum invectiva* (ff. 3v-10v)

CICERONE, *Orationes in Catilinam* (ff. 10v-59v)

ps. CATILINA, *Orationes adversus M. Tullium Ciceronem* (ff. 59v-70v),  
acefalo

Membr.; ff. I, 70, I'; 1-7<sup>10</sup>; segnatura dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; 190 × 130 = 23 [122] 45 × 21 [77] 32, rr. 23 / ll. 22 (f. 16r); rigatura a colore, con pettine. Note marginali di mano coeva; segni di attenzione in rosso. Al f. 1r pagina ornata con iniziale maggiore policroma a cappio intrecciato su fondo oro, maiuscole in oro, rosso e blu e, nel margine inferiore, due putti che reggono uno stemma; iniziali minori in oro a bianchi girari su fondo blu e rosso; rubriche; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone rivestiti di carta.

Al f. 1r, nel margine inferiore, stemma su altro stemma eraso e iscrizione erasa di cui sono visibili solamente le ultime lettere: C P. Al f. I, segnatura di mano del sec. XVI: Numero 14. Sul dorso cartellino con indicazione del contenuto: Cicero In Catillinar[ie] (sec. XIX). Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente: Camera 2, scaffale 1, lettera [·], numero [·], corretta in: camera 2, scaffale 3, lettera F, numero 96/69, cancellata (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 3; Colò, *Catalogo classici*, 34-38; Ronchese, *Cicerone, Virgilio*, 14-17; Pellegrini, *Livio e la biblioteca*, 158; NBM, Treviso, nr. 19.

Tav. 2





ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, El planto de la Verzene Maria (ff. 1r-41r)

Membr.; ff. II, 41, I<sup>o</sup>; bianco il f. 41v; 1-5<sup>8</sup>, 1 f.; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 180 × 134 = 15 [120] 45 × 15 / 8 [82] 29, rr. 20 / Il. 19 (f. 27r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve. Al f. 1r pagina ornata con iniziale maggiore istoriata rappresentante la Madonna col Bambino su fondo blu e fregio vegetale policromo nei margini superiore, interno e inferiore; iniziali minori filigranate in rosso, blu e a inchiostro; rubriche. Legatura coeva con assi ricoperte in cuoio impresso a secco; dorso moderno in cuoio lacerato; borchia sul lato inferiore in corrispondenza delle tracce della bindella.

Al f. I<sup>o</sup>r prove di penna e annotazioni di mani dei sec. XV e XVI, fra cui: Si la amante mia observasse / li tempi che bonaza fesse. Come dimostra *l'ex libris* sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n<sup>o</sup>, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. I<sup>o</sup>r timbro: Municipio di Treviso, del sec. XIX prima metà. Sul contropiatto posteriore foglio di carta con un passo, di mano del sec. XIX, tratto dalla Storia della letteratura italiana di Girolamo Tiraboschi (2. ed., 1787-1794) riferito alla Lamentatio. Al f. IIv, di mano del sec. XIX, trascrizione delle parti illeggibili del f. 1r: Incipit oratio [seguono due righe tratteggiate] vulgariter a fratre Enselmino da Montebelluna ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 4; Serena, *Fra' E. da M.*; Serena, Autore, 25, 29-31; Linder, *Plainte de la Vierge*, VI; Gargan, *Cultura e arte a Treviso*, 22 nr. 16 [che indica erroneamente il ms. con segnatura 122]; Turniano, *Rilevazione condizioni*, 132-135; Andreose, *Censimento*, 25-26; Andreose, *Lamentatio*; NBM, Treviso, nr. 22.

Tav. 3



## PERSIO, Saturae (ff. 1r-19r)

Cart.; ff. I, 21, I'; bianchi i ff. 20-21; 2-3<sup>10</sup>, 1 f.; richiami; in-8°; 167 × 106 = 17 [101] 49 × 12 [58] 36, rr. 24 / ll. 24 (f. 7r); rigatura a secco. Segni di attenzione. Iniziali semplici in rosso, viola e oro; rubriche. Legatura del sec. XVI con piatti in cartone e coperta in pergamena.

Al f. 19r, sotto l'explicit, distico di mano del sec. XVI: Vere super ramulos canit altis vocibus ales, / remittuntque mitem nemora laeta sonum. Sul dorso segnatura: MS 29 (sec. XVIII). Come risulta dall'ex libris cartaceo sulla controguardia anteriore: Biblioteca Rossi n° LXXX.12, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso titolo di mano del sec. XIX su etichetta cartacea: Aulus Persius Flaccus Satire. Al f. Ir timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 4; Falischia, Codici di Persio, 16-19, 37-44, 91-98; Colò, Catalogo classici, 39-44; Ronchese, Cicerone, Virgilio, 87-90; NBM, Treviso, nr. 25.

Tav. 4



## Vocabularium (ff. 4r-70r), acefalo\*

Cart.; ff. IV, 69 (71)\*\*; II'; bianchi i ff. 3v, 70v-71v; 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>9</sup>; richiami decorati; segnatura a registro; in-4°; 223 × 145 = 23 [144] 56 × 23 / 5 [74] 34 / 9, rr. 31 / ll. 30 (f. 19r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali di mani coeve. Iniziali maggiori filigranate in rosso, blu e viola; segni di paragrafo in rosso e blu; al f. 2v disegno a inchiostro raffigurante una rosa dei venti. Legatura moderna di restauro (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2000) con assi rivestite in pelle allumata con impressioni a inchiostro; tracce di dieci borchie e di due contrograffe\*\*\*.

Al f. 70r: Laus Deo. Amen. Tarvisii die vigesimo septimo augusti M°CCCC°LV°.

Al f. 3r breve testo di carattere geografico di mano del sec. XV fine - XVI inizi, inc. Ad ultrascriptorum intelligentiam. Quatuor sunt venti principales flantes. Della stessa mano anche la rosa dei venti disegnata al f. 2v, la glossa dei ff 58v-59r, molte note marginali e gran parte delle correzioni del testo. Il codice appartenne a Ludovico da Fregona, come dimostra, al f. 1r, la nota di possesso di mano del sec. XV: Ludovici Fregone Tervisini liber est\*\*\*\*. Il codice appartenne in seguito al convento francescano di S. Maria del Gesù, sempre di Treviso, come dimostra, al f. IIv, la nota di possesso, accompagnata dalla segnatura, di mano del sec. XVIII: Sanctae Mariae de Iesu, Tarvisii, Class. IX n° 24 F.S.V; la stessa nota si ripete anche al f. II'v. Come segnala l'ex libris al f. IIv: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne in seguito a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso della legatura originale frammento di etichetta cartacea con titolo parziale di mano del sec. XIX: [...]ologa. Al f. 2r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. IIv etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera 3, numero 13, lettera E, scaffale 11 (sec. XIX ultimo quarto).

Pani, Codici datati, 33; Bruniera, Legature medievali, 1.16-1.17; NBM, Treviso, nr. 35.

\* Il vocabolario latino inizia con il lemma Admitto.

\*\* Numerati 1-2 i ff. III-IV.

\*\*\* Assieme al codice è conservata la legatura originale, del sec. XV terzo quarto, con assi rivestite di pelle allumata impressa a secco e tracce di cinque borchie e due fermagli, con evidenti lacerazioni e fori.

\*\*\*\* Ludovico da Fregona fu un notaio attivo dal 1459 a Treviso, dove la sua famiglia si era trasferita nel 1350 da Serravalle, attualmente parte della città di Vittorio Veneto (in provincia di Treviso), nel sec. XV divisa in Ceneda e appunto Serravalle (Pani, Codici datati, 23).

Tav. 5

Antologia di sonetti (ff. 1v-70r), lacunosa, precede il prologo, in lat. (f. 1r), acefalo\*

Cart. e membr (membr. il bifolio esterno dei fascicoli 2-4); ff. II, 56 (58)\*\*, IV'; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>10</sup>, 2<sup>11</sup>, 3<sup>12</sup>, 4<sup>11</sup>, 5<sup>12</sup>; in-4°; 216 × 145 = 29 [129] 58 × 23 [84] 38, rr. 2 / ll. 28 (f. 28r); rigatura a colore. Iniziali semplici a inchiostro. Legatura di restauro con riuso delle assi antiche e rivestimento in cuoio sul dorso.

Ai ff. 45r-v e 56r-v sonetti di mano del sec. XV trascritti su testo eraso. Al f. 58v, di mani coeve e del sec. XVI, prove di penna e data: MCCCCLXVIII die ultimo mensis augusti. Al f. 33r annotazione di mano del sec. XVII: Ditemi donne come vien chiamato co[...] / boschi nata, fra la spine pongente che [...] / volse mise guasto e le menti dei [...]\*\*\*. Al f. 57v parte iniziale della nota al f. 33r, della stessa mano: Ditemi done come vien chiamato cossa nei boschi nata. Tra i ff. 11 e 12 frammento di carta con note di spesa di mano del sec. XVII: Spesi per il chamufo lire 4. Bottoni da velada doane quatro lire 4, soldi 16. Bottoni da camisiola lire –, soldi 15. Sul piatto anteriore stemma a inchiostro non identificato recante la sigla: V. B. F. (sec. XVII). Sui contropiatti anteriore e posteriore note solo parzialmente leggibili e lacunose di mani del sec. XVII. Come risulta dall'ex libris cartaceo posto al f. Iv: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro: Municipio di Treviso (sec. XIX prima metà). Al f. Iv, su frammento cartaceo proveniente dal dorso dell'antica legatura, titolo del volume: Anonimo. Poesie (sec. XIX); su etichetta cartacea, precedente collocazione depennata: Camera terza, numero 7, lettera E/107 (sec. XIX ultimo quarto), collocazione che si trova anche sul contropiatto anteriore, solo parzialmente leggibile.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 6; Bruniera, Legature medievali, 5.2; NBM, Treviso, nr. 36.

\* Come si desume dal prologo, l'antologia comprende una serie di sonetti raccolti dallo scrivente in punto di morte, per la salvezza della propria anima.

\*\* Numerati 57 e 58 i ff. I'-II'.

\*\*\* Lacune dovute alla rifilatura del margine del foglio di pergamena.

Tav. 6



## Composito.

Cart.; ff. III, 220 (219)\*, II'; 216 × 159. Legatura recente con piatti in cartone rivestiti di pergamena (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2000)\*\*.

Il manoscritto è una raccolta di 41 sezioni contenenti orazioni e sermoni composti tra la fine del sec. XV e il 1579. Tutti i testi sono stati scritti in ambiente padovano e trevigiano in occasione delle festività natalizie o della festa di S. Vincenzo, oppure per essere letti durante le lezioni della Facoltà di teologia di Padova. Le sezioni medievali sono quattro: VIII (ff. 45-50); IX (ff. 51-58); XIII (ff. 73-76); XXV (ff. 142-145). I sermoni datati riportano date comprese tra il 1556 e il 1579 e quasi tutti presentano come data topica Treviso. Ai ff. 42v, 44v e 58v annotazioni di un possessore contenenti elenchi di orazioni o testi, di mano del sec. XVI terzo quarto - XVII primo quarto. Ai ff. 81-84 segni di piegatura e del sigillo con cui vennero inviati. Al f. 83v dedica in versi al beato vicario (sec. XVI). Al f. 83r nota: Fa si Angeli canonici (discas) creio (ognuno) pro beneficiis conducant (sec. XVI). Al f. 84v disegno a inchiostro di mano del sec. XVI. Al f. 179r aggiunta del sec. XVI seconda metà: Nocturno Nabolitano: schanello de la musica de messer Petro [sic]. Sul dorso della legatura originale tracce illeggibili del titolo originale ed etichetta consunta con titolo di mano del sec. XVIII, anch'esso quasi del tutto illeggibile. Al f. IIIr timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. IIv etichetta cartacea con collocazione precedente, cancellata: Camera terza, numero 7, lettera G (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 6; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 196; Bernardinello, *Orazioni*, 50-51; NBM, Treviso, nr. 37.

VIII. ff. 45-50

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermo (ff. 45r-50v)

Ff. 6; 1<sup>6</sup>; in-8°; 154 × 100\*\*\*, rr. 0 / ll. 23.

Tav. 7

IX. ff. 51-58

**sec. XV seconda metà**

### Sermo (ff. 51r-54v)

Ff. 8; bianchi i ff. 55-56; numerazione coeva in cifre arabe 189-196; 1<sup>8</sup>; segnatura a registro; in-4°; 210 × 154\*\*\*\*, rr. 30 / ll. 30; rigatura a colore, con pettine.

Al f. 51r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: Iesus. Al f. 51r nota di mano del sec. XVI: Pulcherima. Ai ff. 57v-58r breve sermone in latino di mano del sec. XVI. Al f. 57r nota di mano del sec. XVI: Hec est tabula in qua continentur omnes sermones suprascripti. Al f. 58v nota della stessa mano: Nunc Christo redemptor peccamus. Al f. 58v elenco di orazioni di mano del sec. XVI.

Tav. 8

### XIII. ff. 73-76

### sec. XV ultimo quarto

### Sermo (ff. 73r-75v)

Ff. 4; bianco il f. 76v; 1<sup>4</sup>; in-4°; 215 × 159\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 20. Iniziali semplici a inchiostro.

Al f. 76r prove di penna e invocazioni del sec XV ultimo quarto: Sancta Maria Deo; Sancta Maria Dirofeno.

Tav. 9

### XXV. ff. 142-145

### sec. XV fine – XVI inizi

### GABRIELE OTTAVIANI DA PADOVA, Oratio (ff. 142r-145v)

Ff. 4; 1<sup>4</sup>; in-4°; 208 × 160 = 15 [153] 40 × 20 [105] 8 / 27, rr. 2 / ll. 30 (f. 144r); rigatura a colore. Iniziali semplici in rosso; rubriche.

Al f. 142r titolo della stessa mano del testo: Sacratissimae theologiae fratris Gabrielis Patavini que habita Paduae in phano Sancti Augustini\*\*\*\*\*.

Tav. 10

\* Numerato 32bis un foglio dopo f. 32.

\*\* Assieme al codice è conservata la legatura originale, del sec. XVI ultimo quarto, in cartone e in discreto stato di conservazione, ma con lacerazioni del dorso.

\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 12 [134]  $8 \times 2$  [10 / 88] (f. 46r).

\*\*\*\* Sono tracciate solo le retrrici. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 21 [140]  $49 \times 20$  [98] 36 (f. 54r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 12 [187]  $16 \times 13$  [129] 17 (f. 75r).

\*\*\*\*\* La nota si riferisce all'autore del testo, Gabriele Ottaviani da Padova, baccelliere ordinario presso lo Studio teologico di Padova tra il 1496 e il 1497.



QUINTILIANO, *Institutio oratoria*, compendio dei libri I, VIII e IX (ff. 3r-35v)

LEON BATTISTA ALBERTI, *Apologi centum* (ff. 36v-57r), lacunoso

Antologia di epigrammi, in lat.\* (ff. 58v-75v), lacunoso

MASO ALBIZZI, *Epistolae* (ff. 81r-85r)

Cart.; ff. I, 155 (175)\*\*, I'; bianchi i ff. 2r, 57v, 77v-80v, 85v-86v, 87v, 88v, 170v-172v, 175r; 1<sup>13</sup>, 2-3<sup>16</sup>, 4<sup>14</sup>, 5<sup>17</sup>, 6<sup>15</sup>, 7<sup>8</sup>, 8<sup>14</sup>, 9-10<sup>15</sup>, 11<sup>12</sup>; in-4°; 213 × 143\*\*\*, rr. 0 / ll. 21; rigatura a secco. Più mani coeve e posteriori: di mano del copista che si sottoscrive i ff. 36v-73v, 87r, 88r, 89r e il titolo aggiunto al f. 81r. Iniziali semplici e lemmi in rosso; rubriche. Legatura moderna con piatti in cartone rivestiti di carta marmorizzata.

Al f. 57r: *Marius Alatus has fabellas transcripsit manu propria et [...]*dine pro currenti\*\*\*\*.

Al f. 58r, titolo di mano del copista: *Epigrammata salsa*. Il codice appartenne a Giovanni Antonio Oliva\*\*\*\*\*, come dimostrano, al f. 2v, l'antica segnatura e la nota di possesso: N° 403; *Iohannes Antonii Oliva Tarvisini artium ac medicinae doctoris 1552*. Di mano di Giovanni Antonio Oliva anche il sonetto *Negl'africani lidi un serpe fero solitario s'annida* / al f. 36r (seguito dalle iniziali I.B.B.), il madrigale di Giovanni Dalla Torre (1534-1600) ai ff. 76r-77r e i vari componimenti poetici ed orazioni di autori trevigiani contemporanei ai ff. 89v-170r, aggiunti nel corso della seconda metà del sec. XVI\*\*\*\*\*. Come segnala l'ex libris sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea con titolo: *Porta et alii opuscola* (sec. XIX). Al f. 3r timbro: *Municipio di Treviso*, del sec. XIX prima metà. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, cancellata: *Camera terza, numero 9, lettera E, numero 199* (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 7-8; *Massetani, Ricerche*, 108-110; *Kristeller, Iter Italicum*, II, 196; *Cardini, Preliminari*, 156, 164.

\* Tra gli autori degli epigrammi sono stati identificati Angelo Angeni (1456-1527), Pico della Mirandola (1463-1494), Angelo Poliziano (1454-1494), Gregorio da Città di Castello (1414-1464).

\*\* Il primo foglio è numerato 2; caduta degli originali ff. 54, 59, 63, 96-100, 109-113, 128, 134, 147, 161-162, 173.

\*\*\* Ai ff. 3r-57v sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione; la ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [155] 38 × 41 [50] 52 (f. 25r). Ai ff. 58v-89r lo specchio di scrittura è individuato dalla piegatura dei fogli; la ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [168] 25 × 35 [72] 36 (f. 69r).

\*\*\*\* Si tratta della sottoscrizione con l'uso di uno pseudonimo del copista fiorentino Maso Albizzi (1478-1524; cfr. Cardini, Preliminari, 164). È preceduta dalla copia della sottoscrizione del ms. da cui è stato copiato: *Has fabellas coeperam scribere die lunae indiluculo mane XVI decembris 1437 Bononiae. Complevi die XXIII eiusdem mensis hora 19 diei martis. Deo gratiae Ba. Al.* (Firenze, Museo Horne, n.5/30; cfr. [https://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=189668](https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=189668)).

\*\*\*\*\* Giovanni Antonio Oliva (1515-1590) fu un notaio e medico trevigiano, rettore dello Studio di Medicina a Bologna (cfr. D'Alessi, Libri di un trevigiano).

\*\*\*\*\* Tra gli autori sono stati riconosciuti il sacerdote Giovanni Maria Bisano (ca.1550-1612), il notaio Francesco Causini (morto nel 1585), il vescovo di Treviso Francesco Corner (1547-1598), Pietro Della Porta (ca.1530-1605), Bartolomeo Malombra (sec. XVI), Pietro Oliva (nato nel 1554), Giovanni Serravalle (sec. XVI).

Tav. 11

LEONARDO MONTAGNA, Opera

Institutum sectandi Christianam philosophiam, in volgare (ff. 1r-10r)

Carmina pro defensione mulieris, in volgare (ff. 11r-24r)

Descriptio prudentiae, fortitudinis, iustitiae et temperantiae, in volgare (ff. 25r-47r)

Laudatio Borsii Estensis ducis, in volgare (ff. 48r-53v)

Trattato delle quattro virtù cardinali, inc. Perché la misericordia e la verità custodissero lo re... *e pertanto anno quatro virtude cardinalle.* (ff. 57r-111r)

Cart.; ff. II, 116 (111)\*, I'; bianchi i ff. 10v, 24v, 47v, 54-56, 111v-116v; 1-4<sup>10</sup>, 5-6<sup>8</sup>, 7-12<sup>10</sup>; richiami decorati; in-4°; 219 × 144 = 27 [130] 62 × 25 [86] 33, rr. 18 / ll. 17 (ff. 1r-56v: 16r); 28 [143] 48 × 20 [86] 8 / 30, rr. 26 / ll. 25 (ff. 57r-116v: 65r); rigatura a secco. Iniziali grandi in oro a tralci intrecciati su fondo policromo oppure a tralci intrecciati a inchiostro; iniziali medie filigranate in rosso e blu; iniziali piccole semplici e segni di paragrafo in rosso e blu; maiuscole toccate di rosso. Legatura del sec. XIX prima metà con piatti in cartone rivestiti di pergamena.

Al f. 53v, in lettere maiuscole toccate di rosso: Laus tibi Criste, quia finitus liber iste. Finis.

Al f. 1r sul margine superiore, titolo di mano del sec. XVI: Leonardo Montagna versi. Item Trattato delle quatro virtù cardinali. Iniomina. Perché la misericordia. Il codice appartenne alla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova, e venne acquisito da Jacopo Capitanio tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del sec. XIX, come dimostra l'etichetta cartacea con segnatura di sua mano: N° 5 sulla controguardia anteriore; alla sua morte, nel 1853, lo lasciò alla biblioteca. Sul dorso etichetta cartacea con titolo: Montagna. Poesie. Ms. (sec. XIX). Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera III, scaffale 7, lettera E, numero 12 (sec. XIX ultimo quarto).

Tomasini, Bibliothecae Patavinae, 77; Capitanio, Catalogo della mia libreria, Codici letterari numerizzati, nr. 5; Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 8; Biadego, Appendice, 58-111; Biadego, Leonardo Montagna, 310-311; Kristeller, Iter Italicum, II, 196; NBM, Treviso, nr. 40; Sanzotta, Leonardo Montagna.

\* Non numerati i ff. 112-116.

Tav. 12



### Composito.

Cart.; ff. I, 137\*, I'; 215 × 148. Legatura restaurata del sec. XIX prima metà con piatti in cartone rivestiti di pergamena (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, novembre 1996).

Il ms. si compone di sette sezioni: I (ff. 1-12) sezione medievale; II (ff. 1-2) sezione medievale; III (ff. 1-14) sezione medievale; IV (ff. 1-12) sezione medievale; V (ff. 1-10) ALMERICO FEDELI PICCOLOMINI, *Le esequie di messer Tommaso Aveduto Farnese* (sec. XVI prima metà); VI (ff. 1-4), TORQUATO TASSO, *Gerusalemme liberata* (sec. XVII prima metà), estratto; VII (ff. 1-77) ANGELO PORTENARI, *Trattato sulle monete e i pesi antichi* (sec. XVII primo quarto).

Il manoscritto è una raccolta di sezioni contenenti principalmente componimenti poetici. Il codice, contraddistinto dalla segnatura E tracciata sulla controguardia anteriore, appartenne a Jacopo Capitano, il quale, su segnalazione del bibliofilo veneziano Jacopo Morelli, indicò che alcuni dei fascicoli contenuti provenivano dalla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova e, alla sua morte, nel 1853 lasciò il codice alla biblioteca. Sul dorso titolo di mano del sec. XIX prima metà: *Miscellanea manoscritta*. Sulla controguardia anteriore collocazione precedente, depennata: Camera terza, scaffale 7, lettera E, numero 43 (sec. XIX ultimo quarto).

Capitano, *Catalogo della mia libreria*, *Codici letterari miscellanei*, E; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 9; Cian, *Ballate e strambotti*; Cian, *Nota aggiunta*; Serena, *Cultura umanistica*, 222-223; Morpurgo, *Opere volgari*, 452, 476; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Basile, *Delizie*, 274-284; Lippi, *Notizie di manoscritti*, 117-126; Formentin, *Ballata*, 87; Jennings, *Senza vestimenta*, [29], 161-162, [178], 182, 247-248; Janke - Nádas, *San Lorenzo palimpsest*, XIII, 73.

I. ff. 1-12

**sec. XV prima metà**

Antologia di componimenti poetici (ff. 1r-12v)\*\*\*, fra cui:

Ballata, inc. *Cun lagrime bagnandome* / (f. 6v; cfr. LIO-ITS, 7565, 8404)

Ballata, inc. *Poi che da ti mi conven partir via* / (f. 6v; cfr. LIO-ITS, 31745)

Ballata, inc. Che pena è questa al cor che sì non posso / (f. 7r; cfr. LIO-ITS, 5477, 5478)

Sirventese, inc. Dilexi quoniam te vidi bella / (f. 7v; cfr. LIO-ITS, 10662, 10663)

Ballata, inc. *Amor che m'ai condotto a l'ultim'ora* / (f. 9v; cfr. LIO-ITS, 1925, 1927)

Ballata, inc. Traditor ladro, zamai nol credea / (f. 11v; cfr. LIO-ITS, 43542, 46202)

LEONARDO GIUSTINIAN, Strambotto, inc. Più leto amato de sto mondo fui / (f. 12r; cfr. LIO-ITS, 31459)

Ff. 12; 1<sup>8</sup>, 2<sup>4</sup>; in-4°; 214 × 148\*\*\*, rr. 0 / ll. 23. Due mani: mano A (ff. 1r-8v); mano B (ff. 9r-12v).

Al f. 12v, nel margine inferiore, nota di possesso del sec. XVIII terzo quarto: Alberto Fortis\*\*\*\*. Il codice proviene molto probabilmente dalla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova.

Tav. 13

II. ff. 1-2

**sec. XIV nono decennio**

SIMONE SERDINI, Canzone, inc. Se may con alto e precioso stile / (ff. 1r-2r; cfr. Pasquini, Simone Serdini, 149-152).

Ff. 2; 1<sup>2</sup>; in-4°; 210 × 143\*\*\*\*\*, rr. 29 / ll. 27; rigatura a colore, con pettine. Iniziali filigranate o semplici in oca e a inchiostro; al f. 2v disegno in oca e a inchiostro raffigurante una Madonna con bambino.

Al f. 2r, su sottoscrizione erasa: Deo gratias. Ego Iohanes Salarinus scripsi\*\*\*\*\*.

Tav. 14

III. ff 1-16, 1-26

**sec XVI primo decennio**

GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, Descrizione del giardino della viola (ff. 1r-14r)

GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, Lettera consolatoria a Nicolò Lardi (ff. 1r-26r)

Ff. 42; bianchi i ff. 14v-16v (op. 1), 26v; 1-4<sup>8</sup>, 5<sup>10</sup>; richiami verticali; in-4°; 210 × 140\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 18. Iniziali maggiori semplici in oro su fondo verde o rosso con fregio vegetale policromo; iniziali minori semplici in rosso e blu; rubriche in rosa. Tagli in oro.

Al f. 26r stemma non identificato. I due fascicoli sono stati ritenuti autografi (cfr. Lippi, Notizie di manoscritti, 117-126). Appartennero ad Antonio Vallisneri\*\*\*\*\* e successivamente ad Alberto Fortis, come indicano le note di possesso al f. 1r della prima opera: Antonii Valsinerii et postea fratris Alberti Fortis ex dono. In seguito passarono alla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova come indicato da Jacopo Capitanio.

Tav. 15

IV. ff. 1-12

**sec. XV seconda metà**

Miscellanea poetica, in lat. e volg. (ff. 1r-9r), fra cui:

JACOPO SANGUINACCI, Madrigale, Felice chi misura ogni suo passo / (1r-2v; cfr. Gorni - Malinventi, REMCI, 14.091.5)

Canzone, inc. Quanto peccato fai a farme torto / (f. 5r-v; cfr. IUPI, 1399)

Sonetto, inc. Asay dolente rimanea el mio core / (f. 6r-v; cfr. IUPI, 131)

TITO VESPASIANO STROZZI, Eroticon (ff. 7r-9r), estratti\*\*\*\*\*

Ff. 12; bianchi i ff. 3-4, 9v-12v; 1<sup>4</sup>, 2<sup>8</sup>; in-4°; 215 × 146 = 27 [136] 52 × 27 [87] 32, rr. 2 / ll. 28 (f. 8r); rigatura a colore. Iniziali semplici a inchiostro; rubriche; spazi riservati.

Tav. 16

\* Ogni opera è numerata autonomamente, per cui il manoscritto è privo di una numerazione complessiva.

\*\* Cinque ballate e due strambotti sono contenuti anche nel ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. 1078 (cfr. Cian, Nota aggiunta, 507-508); per tre delle ballate si conoscono accompagnamenti musicali di autori quali Giovanni Ciconia (Cun lagrime bagnandome,

f. 6v) e Francesco Landini (Poi che da ti mi conven partir via, f. 6v; Che pena è questa al cor che sì non posso, f. 7r) (cfr. Jennings, Senza vestimenta, 248).

\*\*\* Non esiste specchio rigato. Le righe verticali di giustificazione sono ottenute attraverso la piegatura dei fogli. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 18 [165] 31 × 35 [40 / 38] 35 (f. 5r).

\*\*\*\* Alberto Fortis (Padova, 1741 – Bologna, 1803), naturalista padovano, entrò nell'ordine degli Eremitani nel 1757 e dimorò nel convento padovano dell'Ordine fino al 1766, quando decise di allontanarsi dall'Ordine stesso per dedicarsi agli studi naturalistici.

\*\*\*\*\* Non è tracciata la riga verticale di giustificazione esterna. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [119] 61 × 20 [95] 18 (f. 2r).

\*\*\*\*\* Giovanni Salarino fu frate predicatore minore e maestro di teologia a Padova e morì nel 1385 (cfr. Tomasini, Urbis Patavinae inscriptiones, 61-62).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 22 [133] 55 × 23 [85] 32 (f. 12r).

\*\*\*\*\* Antonio Vallisnieri (1708 - 1777) fu un affermato naturalista e molto probabilmente fu lui a possedere il codice e a farne dono ad Alberto Fortis. Meno probabile l'identificazione con Antonio Vallisnieri padre (1661 - 1730), illustre medico e collezionista, già deceduto alla nascita di Alberto Fortis.

\*\*\*\*\* Gli estratti presenti sono: De lepore dominae fugitivo, inc. Dicite Io nymphae nemorum secreta colentes (ff. 7r-8r; cfr. Poeti latini, 262-266); De die natali Anthiae, inc. Natalem dominae mecum celebrate coloni (f. 8r-v; cfr. Poeti latini, 280-283); Ad Pisanum pictorem statuariumque, antiquis comparandum, inc. Quis Pisane tuum merito celebrabit honorem (ff. 8v-9r; cfr. Poeti latini, 272-274).

47

## Composito.

Cart.; ff. I, 55 (64)\*, I'; 210 × 142. Legatura del sec. XIX prima metà con piatti in cartone rivestiti di pergamena.

Il ms. si compone di tre sezioni medievali: I (ff. 1-41); II (ff. 43-52); III (ff. 54-64).

Il codice appartenne al convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova. Contraddistinto dalla segnatura F tracciata sulla controguardia anteriore, appartenne successivamente a Jacopo Capitanio, il quale, alla sua morte, nel 1853 lo lasciò alla biblioteca. Sul dorso etichetta del sec. XIX con titolo: Miscellanea manoscritta. Sulla controguardia anteriore collocazione precedente, depennata: Camera terza, scaffale 7, lettera E, numero 47 (sec. XIX ultimo quarto).

Morelli, *Codices manuscripti*, 158; Capitanio, *Catalogo della mia libreria*, Codici letterari miscellanei, F; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 12-13; Serena, *Cultura umanistica*, 222, n. 1; Netto, *Vicende*, 34; Kristeller, *Iter italicum*, II, 195; Ronconi, *Antonio Beccaria*, 413; Pesce, *Vita socio-culturale*, 93, n. 157; Pani, *Codici datati*, 34-35; Heimann, *Ars und Scientia*, 25-28; Kemper - Seelbach, *Jacobus Ragona*, 259.

I. ff. 1-41

**1456 marzo 7**

Miscellanea poetica, in volg. (ff. 1r-21r), fra cui:

MICHELE DELLA VEDOVA, *Lamento di Costantinopoli* (ff. 1r-12r; cfr. IUPI, 1359)

Sestina narrativa, inc. *Quella che po farme al sazo sezo* / (f. 12v; cfr. Carboni, *Incipitario*, I, 3274)

FRANCESCO PETRARCA, *Sonetto*, inc. *Rotta è l'alta colonna e 'l verde lauro* / (f. 12v)

Strambotto, inc. *Merzé te chiamo adolze anima mia* / (f. 15v; cfr. IUPI, 965)

LEONARDO GIUSTINIAN, Canzone, inc. Tanto lasso e canterazo / (ff. 15v-17r; cfr. IUPI, 1721)

Sonetto, inc. *Potess'io far un cerchio cum le brazza* / (f. 20r; cfr. IUPI, 1321)

MALATESTA MALATESTA, Sonetto, inc. Se io ho falì may contra el tuo bel viso / (f. 20r; cfr. LIO-ITS, 37312)

Sonetto, inc. *Questo huom zentil che dato m'a mangiare* / (f. 20v; cfr. IUPI, 1447)

GIOVANNI ANTONIO ROMANELLO, Sonetto, inc. Sconsolato arbosello, anchor sei vivo / (f. 21r; cfr. IUPI, 1512)

Ff. 34; bianchi i ff. 22-41; 1<sup>12</sup>, 2<sup>11</sup>, 3<sup>5</sup>, 4<sup>6</sup>; in-4°; 209 × 141\*\*, rr. 0 / ll. 27. Maniculae. Segni di paragrafo in rosso.

Al f. 12r, parzialmente leggibile con lampada di Wood: Ego Angellus de Coderta iurisconsultus scolar [...] die septimo [mensis] marcii 1456 subscripsi [...].

Al f. 1r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: Iesus. Il codice è di mano di Angelo da Coderta e presenta al f. 1r, nel margine inferiore, entro corona d'alloro, lo stemma della famiglia trevigiana da Coderta\*\*\*. Al f. 21v strambotto di mano del sec. XVII: inc. Al glorioso aspetto ninfa /.

Tav. 17

II. ff. 43-52

**sec. XV terzo quarto**

OGNIBENE BONISOLI, Oratio nuptialis (f. 43r-v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 2328)

OGNIBENE BONISOLI, Oratio in nuptiis Gabrielis Cremae et Paulae Ubertae (ff. 44r-45v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 8230)

Oratio pro domina Margarita Magnifici Mantuani filia, inc. Maxima hac in re, illustrissimi princeps (ff. 45v-46v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 11675)

ANTONIO BECCARIA, *Oratio in Terentium* (ff. 47r-48r; cfr. Ronconi, Antonio Beccaria, 423-426)

Ff. 10; bianchi i ff. 48v-51r, 52v; 1<sup>10</sup>; in-4°; 210 × 142\*\*\*\*, rr. 1 / ll. 31; rigatura a colore. Iniziali semplici a inchiostro; rubriche.

Ai ff. 51v-52r, di mano del sec. XV ultimo quarto, due panegirici in versi, in lat. (ff. 51v-52r). Al f. 51v, nel margine superiore, invocazione di mano del sec. XV ultimo quarto: *Iesus Christus*.

Tav. 18

III. ff. 54-64

**sec. XV terzo quarto**

JACOPO RAGONA, *Artificialis memoriae regulae* (ff. 54r-64v; cfr. Zappacosta, *Studi e ricerche*, 35-55)

Ff. 11; 1<sup>6</sup>, 2<sup>5</sup>; in-4°; 210 × 140\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 34. Iniziali semplici a inchiostro.

Tav. 19

\* Salto di numerazione tra i ff. 25-27, 52-54; caduta degli originali ff. 30-33, 37-38, 42.

\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 15 [151] 43 × 12 [12 / 79] 38 (f. 8r).

\*\*\* La famiglia da Coderta, di origine tedesca, si stabilì a Treviso a partire dal sec. XII. Presentano lo stesso stemma anche i mss. 80 e 170 (cfr. schede nr. 18 e 41). Angelo da Coderta, nato a Treviso tra il 1420 ed il 1430, fu giudice ed erudito, nonché autore di alcune poesie (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 179).

\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione e la rettrice superiore. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 16 [161] 33 × 21 [104] 17 (f. 45r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 9 [163] 28 × 25 [100] 15 (f. 55r).





Miscellanea umanistica (pp. 1-106), fra cui:

FRANCESCO DI MOTTA DI LIVENZA, Epigrammi, in lat. (pp. 1-19)

FRANCESCO DI MOTTA DI LIVENZA, In divae Mariae laudem (pp. 21-33; cfr. Piovesan, Franciscus Mothensis, 3-9)

ANTONIO BROGNANIGO, carme, inc. Dive tuum reperit templum studiosa iuventus / (pp. 45-46)

RAFFAELE ZOVENZONI, Istrias, estratti dal libro III (pp. 51-59; cfr. Zovenzoni, Istrias 3)

Sermones (pp. 81-87)

Cart.; ff. II, 53 (pp. 106)\*, II<sup>o</sup>; bianche le pp. 20, 34-36, 42-44, 61, 76, 80, 86, 102; 1<sup>10</sup>, 2<sup>12</sup>, 3<sup>10</sup>, 4<sup>17</sup>, 5<sup>4</sup>; in-4<sup>o</sup>; 213 × 135 = rr. 0 / ll. 25 (pp. 1-20: p. 13)\*\*; 20 [150] 43 × 18 [73] 44, rr. 24 / ll. 23 (pp. 21-44: 31); rr. 0 / ll. 29 variabili (pp. 45-64, 77-82: p. 45)\*\*\*; 24 [149] 40 × 18 [77] 40, rr. 2 / ll. 20 (pp. 65-76: 67); rr. 0 / ll. 24 (pp. 83-86: p. 83)\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 34 (pp. 87-98: p. 95)\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 27 (pp. 99-106: p. 103)\*\*\*\*\*; rigatura a secco (pp. 1-20, 45-106), rigatura mista a colore, con pettine (pp. 21-44). Più mani: mano A (pp. 1-19, 21-33, 45-60, 62-64, 77-79, 83-85, 87-98); mano B (pp. 37-41, 81-82, 99-102, 103-106); mano C (pp. 65-75). Iniziali maggiori vegetali e iniziali minori semplici a inchiostro. Legatura moderna con piatti in cartone rivestiti di carta; dorso in pergamena.

A p.1, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: Iesus Christus. A p. 65, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: Iesus. Sul dorso del volume titolo di mano del sec. XVII: Francisci Mothensis Fragmenta. Tra le pp. 10-11, 16-17 e 50-51 frammenti di carta con note biografiche e bibliografiche della stessa mano del sec. XVII cui si devono i frammenti cartacei presenti nel ms. 156 (scheda nr. 41), tra le quali quelle relative a Niccolò Montefalco\*\*\*\*\*. A p. 51 nota di natura bibliografica di mano del sec. XVII. Come dimostra l'ex libris posto su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n<sup>o</sup>, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Francisco carmina. A p. 1 timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, cancellata: Camera terza, numero 8, lettera E, numero 52 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico; 13-14; Gorni, Antonio Broganigo; Piovesan, Franciscus Mothensis; Kristeller, Iter Italicum, II, 196; Turniano, Censimento conservativo, nr. 12; NBM, Treviso, nr. 44; Comiati - Sacchini, Petrarch commentary.

\* Invertito il f. corrispondente alle pp. 53-54 con quello alle pp. 55-56 e il f. corrispondente alle pp. 93-94 con quello alle pp. 95-96.

\*\* Alle pp. 1-20 sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa della pagina è: 18 [143]  $52 \times 17$  [7 / 68] 43 (p. 13).

\*\*\*Alle pp. 45-64 e 77-82 le righe di giustificazione verticali sono individuate mediante piegatura dei fogli. La ripartizione approssimativa della pagina è: 15 [181]  $17 \times 35$  [40 / 39] 21 (p. 45).

\*\*\*\*Alle pp. 83-86 è tracciata solamente la riga verticale di giustificazione interna. La ripartizione approssimativa della pagina è: 15 [151]  $47 \times 21$  [114] (p. 83).

\*\*\*\*\*Alle pp. 87-98 sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa della pagina è: 10 [180]  $23 \times 16$  [79] 40 (p. 95).

\*\*\*\*\*Alle pp. 99-106 le righe di giustificazione verticali sono individuate mediante piegatura dei fogli. la ripartizione approssimativa della pagina è: 13 [177]  $23 \times 33$  [35 / 33] 34 (p. 103).

\*\*\*\*\* Niccolò Montefalco (Portogruaro, ca. 1470 - ?), giudice e scrittore, è autore di epigrammi indirizzati al poeta Francesco Mottense (1463 ca. - 1536/38) e destinatario di epigrammi di quest'ultimo.

Tav. 20

GASPARINO BARZIZZA, *Orthographia* (ff. 1rA-67vB)

Cart.; ff. II, 69, I\*<sup>\*</sup>; bianchi i ff. 68-69; numerazione coeva in cifre arabe; 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>9</sup>; richiami; in-4°; 289 × 204 = 33 [191] 65 × 28 [56 (13) 57] 50, rr. 2 / ll. 45 (f. 17r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve. Spazi riservati. Legatura coeva in assi nude decorate a inchiostro; dorso in cuoio di epoca moderna; contrograffa e traccia di bindella in cuoio\*\*.

Al f. 67vB: *Explicit liber elegantissimus Orthographye edite per doctorem egregium et famosum magistrum Gasparinum de Bergamo preceptorem meum. Scribi completus per me Bartolameum Bonamsperam Tarvisinum communis Asilli salariatum grammaticae professorem, die vigesimo mensis iunii millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto. Ad honorem omnipotentis Dei eiusque gloriosissime matris virginis Marie beatorumque sanctorum Marci et Liberalis protectorum nostrorum omniumque sanctorum et sanctarum Dei. Amen\*\*\*.*

Al f. 1r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: *Christus. Adsit principio Virgo Maria meo.* Sul piatto anteriore etichetta membranacea del sec. XV con titolo: *Orthographia*. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 7, lettera P, numero 69 (sec. XIX ultimo quarto). Sul contropiatto anteriore foglio incollato con note biografiche relative a Gasparino Barzizza di mano del sec. XX\*\*\*\*.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 14-15; Serena, *Cultura umanistica*, 66-68; Gargan, Giovanni Conversini, 106; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Mercer, *Teaching*, 131, 155; Pesce, *Vita socio-culturale*, 175, n. 641; Pani, *Codici datati*, 35-36; Bruniera, *Legature medievali*, 5.8; Barbero, *Appunti*; Barbero, *Orthographia*, 23-24, 154-155; Pellegrini, *Girolamo Bologni. Orthographia*, 23; Gargan, *Libri e maestri*, 26, n. 3.

\* Il f. I' è costituito da un frammento membranaceo del sec. XIV seconda metà a contenuto grammaticale.

\*\* Il codice è in buono stato di conservazione, ma presenta la cucitura allentata e un parziale distacco di alcuni fascicoli.

\*\*\* Bartolomeo Spera (o Spiera) da Cornoledo fu allievo di Gasparino Barzizza a Padova attorno al 1410 e poi professore di grammatica a Treviso ed Asolo fino alla morte, avvenuta attorno al 1460. Lo stesso copista copiò anche, in data 11 novembre 1452, parte del ms. Belluno, Biblioteca Lolliniana, 51: cfr. Giovè Marchioli - Granata, Manoscritti medievali di Belluno e Rovigo, nr. 46.

\*\*\*\* Sul retro del foglio, avviso a stampa di una tombola presso S. Maria del Rovere a Treviso.

Tav. 21

FRANCESCO FILELFO, *Mediolanense Convivium primum* (ff. 1r-29r)

BUONACCORSO DA MONTEMAGNO il giovane, *De nobilitate* (ff. 31r-49v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 891, 2235)

Cart.; ff. I, 50, I'; bianchi i ff. 29v-30v, 50; 1-5<sup>10</sup>; richiami; segnatura a registro; in-folio; 293 × 221 = 34 [188] 71 × 31 [134] 56, rr. 33 / ll. 32 (f. 16r); rigatura mista a colore, con pettine. Due mani: mano A (ff. 1r-29r); mano B (ff. 31r-49v). Rubriche; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone rivestiti di pergamena.

Sul dorso, titolo di mano moderna: Francesco Filelfo. Al f. Iv note bibliografiche moderne di due mani differenti, tra le quali la stessa del titolo sul dorso. Il codice appartenne dapprima al convento domenicano di S. Nicolò di Treviso (cfr. Articolo IX, 215-216) e, in seguito, come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sulla controguardia anteriore: Biblioteca Rossi n°, a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 15; Gargan, *Studio teologico*, 123 n. 4; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Gionta, *Convivia*, 30, 101, 103-104, 123-126; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 18; NBM, Treviso, nr. 47.

Tav. 22



## Lectionarium (ff. 1r-128v), lacunoso

Membr.; ff. I, 128, I'; 1<sup>10</sup>, 2<sup>14</sup>, 3-7<sup>12</sup>, 8<sup>8</sup>, 9-11<sup>12</sup>; richiami incorniciati; inizio fascicolo lato carne; 243 × 178 = 14 [175] 54 × 25 [115] 38, rr. 22/ ll. 21 (ff. 1r-106r: 19r)\*; rigatura a colore. Notazione musicale quadrata nera su tetragramma in rosso (ff. 114v-128v)\*\*. Iniziali maggiori e minori filigranate e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche; annotazioni liturgiche e maiuscole toccate in rosso. Legatura del sec. XV seconda metà con assi ricoperte di cuoio; dorso in cuoio di epoca moderna; cantonali, fermagli e borchie metalliche, lacci e bindelle in cuoio\*\*\*.

La controguarda posteriore è costituita da un frammento di manoscritto liturgico del sec. XV con notazione musicale quadrata. Il codice appartenne al monastero domenicano di S. Paolo di Treviso, come si deduce dalla formula di professione delle monache al f. 106v (inc. *Ego soror ... facio professionem et promitto*; cfr. Molena, *Studio paleografico*, [10-11]). Sul dorso titolo su etichetta cartacea: Anonimo epistolario, barrato (sec. XIX). Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 7, lettera P, numero 73 (sec. XIX ultimo quarto). Sul piatto posteriore titolo: *Lectionarium gotthicum* (sec. XX). Al f. Iv foglio incollato con note bibliografiche del sec. XX.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 18; Molena, *Studio paleografico*, [10-11]; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 14; NBM, Treviso, nr. 60.

\* Ai ff. 107r-114r viene sfruttato lo stesso schema di impaginazione per una scrittura a due colonne: la ripartizione approssimativa della pagina è quindi: 14 [175] 54 × 25 [53 (10) 52] 38 (f. 111r).

\*\* Il rapporto tra righe e linee in relazione alla presenza di notazione musicale è il seguente: rr. 24 / ll. 6 + tetragrammi 6. Notazione musicale è inserita anche al f. 106v con il seguente rapporto tra righe e linee: rr. 24 / ll. 9 + trigrammi 7.

\*\*\* Il codice è conservato all'interno di una custodia di cartone di epoca moderna.

Tav. 23





ALESSANDRO DI VILLEDIEU, *Doctrinale puerorum* (ff. 1r-40r)

Membr.; ff. I, 40, I'; 1-5<sup>8</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 260 × 185 = 12 [207] 41 × 24 [111] 50, rr. 68 / ll. 34 (f. 13r); rigatura a colore. Note marginali e interlineari coeve. Al f. 1r pagina decorata con iniziale maggiore istoriata, fregio vegetale in rosso e verde nei margini superiore e interno e, nel margine destro, immagine di una figura umana; iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso. Legatura del sec. XV in assi nude; dorso in cuoio; traccia di bindella in cuoio\*.

Sul contropiatto anteriore e ai ff. I, 40v, I' disegni e prove di penna dei sec. XV e XVI. Al f. Iv titolo di mano moderna: *Alexandri de Vila, vulgo grammatici opus*, vide L 4.21. Sul dorso residui di etichetta cartacea con tracce del titolo (sec. XIX). Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, cancellata: Camera terza, numero 7, lettera P, numero 76 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 18; Bruniera, *Legature medievali*, 5.3; Turniano, *Rilevazione condizioni*, 140-144; NBM, Treviso, nr. 63.

\* Nonostante il codice sia in buono stato di conservazione, il cuoio del dorso è lacerato e vi sono macchie di umidità.

Tav. 24



FRANCESCO FILELFO, *Consolatio ad Iacobum Antonium Marcellum, patricium Venetum et equitem auratum de obitu Valerii filii* (ff. 1r-130v)

Cart.; ff. III, 130, I<sup>r</sup>; 1-15<sup>8</sup>, 16<sup>10</sup>; richiami verticali; in-4°; 238 × 169 = 36 [139] 63 × 20 / 7 [90] 7 / 11 / 16 / 18, rr. 23 / ll. 22 (f. 28r); rigatura a secco. Al f. 1r pagina decorata con cornice policroma a bianchi girari ed elementi vegetali con medaglioni figurati e putti e iniziale in oro a bianchi girari su fondo policromo\*; titolo in rosso. Legatura del sec. XIX prima metà con piatti in cartone ricoperti di pergamena.

Note marginali di mano del sec. XVII ai ff. 65v, 76r, 99v. Tra i ff. 97v e 98r frammento cartaceo con nota lacunosa di mano del sec. XVII solo parzialmente leggibile. Sul dorso titolo in caratteri dorati su etichetta cartacea rossa del sec. XIX prima metà: *Philelphus De consolatione ms.* Il codice appartenne alla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova ed in seguito, come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sulla controguardia anteriore: N° 4, a Jacopo Capitanio che alla sua morte, nel 1853, lo lasciò alla biblioteca. Sulla controguardia anteriore, nell'angolo superiore esterno, segnature di mano di Jacopo Capitanio: N° 5; N° 4. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, scaffale 7, lettera D, numero 79 (sec. XIX ultimo quarto).

Tomasini, *Bibliothecae Patavinae*, 78; Capitanio, *Catalogo della mia libreria*, Codici letterari numerizzati, nr. 4; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 19; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Adam, *Francesco Filelfo*, 540; François, *Towards a critical edition*; François, *Private and public sides*, 560, n. 50; François, *Francesco Filelfo's Consolatio*, 35, 505.

\* Nei medaglioni sono raffigurati Francesco Filelfo, suo figlio Olimpo Gellio, il destinatario veneziano dell'opera Jacopo Antonio Marcello e suo figlio Valerio.

Tav. 25



GOFFREDO DE VINO SALVO, *Poetria nova* (ff. 1r-62r; cfr. Walther, *Initia*, 13656)

Cart.; ff. I, 62, I'; bianco il f. 62v; 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>12</sup>; richiami decorati; in-4°; 235 × 162 = 30 [140] 65 × 35 [69] 58, rr. 2 / ll. 17 (f.13r); rigatura a colore. Maniculae; segni di attenzione. Spazi riservati. Legatura del sec. XIX prima metà con piatti in cartone ricoperti di pergamena e carta; sul dorso, traccia di un'etichetta, ora mancante.

Il codice appartenne ad Angelo da Coderta\*, come dimostrano, al f. 1r, nel margine inferiore entro una corona d'alloro, lo stemma della famiglia trevigiana da Coderta e la nota di possesso al f. 62r: *Liber que mei Angeli de Coderta vocant illi filius quondam Bonflorini et se Coderta fui, amen. Si iste liber reperitur, precium ei largitur si cum mihi tribuet. Laus Deo et cerebro meo. De virgine Maria et fatuitas regnat. Datum fine pie laudatur virgo Marie. Amen* (sec. XV seconda metà). Successivamente appartenne alla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova e successivamente a Jacopo Capitanio, come dimostrano le note di sua mano al f. Iv: *Galfridi de Vino Salvo. È un poemetto d'autore inglese da baus temps, stampato più volte, e riferito dal Fabrizio, Bibliotheca medię et infimę Latinitatis, 1754, Tomo 3, pag. 12. Angelo Coderta era il possessore del codice, come meglio si vede all'ultima pagina. Il codice, alla sua morte, nel 1853, fu lasciato alla biblioteca. Sulla controguardia anteriore segnatura di mano di Jacopo Capitanio: N° 6 (sec. XIX prima metà). Al f. 1r titolo di mano moderna: *Carmina Angeli de Coderta. Sulla controguardia anteriore collocazione precedente, depennata: Camera terza, scaffale 7, lettera D, numero 80 (sec. XIX ultimo quarto).**

Capitanio, *Catalogo della mia libreria, Codici letterari numerizzati*, nr. 6; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 19; Serena, *Cultura umanistica*, 222; Netto, *Vicende*, 34; Pesce, *Vita socio-culturale*, 93, n. 157; NBM, Treviso, nr. 65.

\* La famiglia da Coderta, di origine tedesca, si stabilì a Treviso a partire dal sec. XII. Presentano lo stesso stemma anche i mss. 47 e 170 (cfr. schede nr. 11 e 41). Angelo da Coderta, nato a Treviso tra il 1420 ed il 1430, fu giudice ed erudito, nonché autore di alcune poesie (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 179).

Tav. 26



GIOVANNI TORTELLI, *De orthographia* (ff. 2r-283r)

Cart.; ff. I, 283 (284)\*, III'; bianchi i ff. 1, 283v; 1-3<sup>10</sup>, 4<sup>11</sup>, 5-17<sup>10</sup>, 18<sup>8</sup>, 19-28<sup>10</sup>, 29<sup>4</sup>; richiami, in parte asportati dalla rifilatura; segnatura a registro (fasc. 6-7); in-folio; 305 × 209 = 35 [198] 72 × 40 [115] 54, rr. 48 / Il. 48 (f.17r); rigatura a secco. Note marginali coeve, anche in rosso; manicolae. Al f. 2r pagina ornata con iniziale grande vegetale policroma su fondo in oro e, nel margine interno, fregio vegetale policromo con globi dorati raggianti; iniziali medie filigranate e piccole semplici in rosso e blu; rubriche. Legatura coeva con assi rivestite di cuoio impresso a secco; borchie metalliche e tracce di due bindelle di stoffa rossa\*\*.

Il codice appartenne a Biagio Pilosio\*\*\*, come dimostra la nota di possesso al f. 283r, in lettere maiuscole in rosse: *Ista Orthographia est mei Blasii de Pilosis de Sancto Daniele Forisiulii, empta X ducatis*. Probabilmente giunto a Treviso da Udine tramite il prototipografo Gerardo de Lisa (cfr. Pellegrini, Girolamo Bologni. *Orthographia*, 30), il manoscritto, come indica l'ex libris sulla controguardia anteriore: *Biblioteca Rossi n°*, appartenne a Giambattista Rossi, il quale lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: *Tortelli Comentario in ortographia*. Al f. 2r timbro del sec. XIX prima metà: *Municipio di Treviso*. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: *Camera terza, numero 7, lettera I* (sec. XIX ultimo quarto). Tra la controguardia anteriore e il f. I frammento di carta con note bibliografiche di mano del sec. XX.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 22; Rinaldi, *Fortuna e diffusione*, 248-249; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Bruniera, *Legature medievali*, 1.5; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 22; Donati, *Orthographia*, 196, 227-228, 254-266, 271-272, 275-279, 283, 303, 309-312, 315-317, 321-322, 330, 340; Pellegrini, Girolamo Bologni. *Orthographia*, 30-31; Tomè, *Princeps veneziana*, 518-547, 575-577; Tomè, *Nuovi contributi*, 43-84, 396-398, 409-420; Tomè, *Orthographia*, 632-633.

\* Il f. I' numerato 284.

\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta lacerazione dei nervi e distacco parziale dei ff. I, I'-III' e dei piatti.

\*\*\* Biagio Pilosio fu notaio a San Daniele del Friuli nel sec. XV seconda metà.

Tav. 27





Indice alfabetico delle materie del Corpus iuris civilis, delle Decretali e delle Clementine (ff. 3r-29v)

Cart.; ff. II, 28 (30)\*; bianco il f. 30; 1-2<sup>10</sup>, 3<sup>6</sup>, 4<sup>2</sup>; richiami verticali, in parte asportati dalla rifilatura; in-12°; 303 × 112\*\*, rr. 0 / ll. 55 (f. 8r); rigatura mista a secco e a colore. Iniziali semplici in rosso e blu. Legatura coeva in assi nude; dorso in pelle allumata con cuoio di epoca moderna sul dorso; bindella in cuoio, graffa e contrograffa\*\*\*.

Al f. 3r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva: Iesus Christus. Il codice appartenne alla famiglia Buschi, originaria di Paderno del Grappa, come indicano lo stemma a inchiostro (cfr. Mauro, Genealogie trevigiane, 99) sul piatto anteriore e, al f. 30, lo stemma apposto a secco. Al f. 1r note di mano del sec. XVI, fra cui: Iesu Christo. [Segue, barrato] O dilecte Domine parte penitenti / fac misericordiam formule petenti [su culpa confitenti barrato orizzontalmente] / et da misericordiam formule petenti ferram quidquid iuseris animo labenti; segue: Formula misericordiae, all'interno di una manicola che indica il testo che segue: O dilecte Domine parte penitenti / fac misericordiam formula petenti / et da penitentiam culpam confitenti / ferram quidquid iuseris animo libenti. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul contropiatto anteriore foglio con note bibliografiche relative allo stemma Buschi, di mano moderna. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 7, lettera G, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 22; NBM, Treviso, nr. 74.

\* Numerati 1-2 i ff. I-II.

\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa della pagina è: 10 [252] 41 × 24 / 7 [54] 7 / 20.

\*\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta lacerazione dei nervi e allentamento della cucitura.

Tav. 28



## Tavola dei capitoli (f. 2 n.n.r-v)

TOMMASO DI CANTIMPRÉ, *Bonum universale de apibus* (ff. 1r-73v), lacunoso

Cart.; ff. I, 66 (73)\*, I'; bianco il f. 1 n.n.; numerazione coeva in numeri romani; 1<sup>11</sup>, 2-3<sup>10</sup>, 4-5<sup>12</sup>, 6<sup>11</sup>; richiami; segnatura a registro; in-folio; 296 × 220 = 31 [215] 50 × 26 [146] 48, rr. 54 / ll. 54 (f. 24r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali di mani coeve, anche in rosso. Iniziali maggiori e minori filigranate in rosso e blu; rubriche; segni di paragrafo e sottolineature in rosso; maiuscole toccate di giallo o di rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di carta; rinforzi della cucitura in pergamena proveniente da codici del sec. XIV.

Al f. 73v, in rosso: *Scriptus in domo Montelli M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVII per novicium dominum Bernardum\*\*.*

Il codice appartenne alla Certosa del Montello, come dimostra la nota di possesso al f. 1 n.n.r di mano coeva: *Liber apud domum Montelli ordinis Cartusiensis, cui segue, di altra mano coeva: Frater Thomas Barbantinus composuit hunc librum qui vocatur Liber apum, depennata.* Ai ff. 1 n.n.r e 2 n.n.r, antica segnatura della Certosa: *Domus Montelli O. 1. (sec. XV).* Al f. 73v, sotto la sottoscrizione, di mano del sec. XV seconda metà: *Mandato venerabilis patris domini Christofori de Mediolano prioris\*\*\*.* Al f. 73v, di mano moderna: *Cantimpratensis auctor.* Al f. 1 n.n.r note bibliografiche di mano moderna. Sul dorso, titolo e segnatura di mano del sec. XVIII: *Barbantinus, ms n° 164\*\*\*\*.* Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea al f. Iv: *Biblioteca Rossi n°*, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso, su etichetta cartacea: *Fra Tomaso de Cantoinpré. De apibus bonum (sec. XIX).* Al f. 1 n.n.r timbro del sec. XIX prima metà: *Municipio di Treviso.* Al f. Iv etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: *Camera terza, numero 7, lettera C. (sec. XIX ultimo quarto).*

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 22; Serena, *Cultura umanistica*, p. 134 n. 2; Pesce, *Vita socio-culturale*, p. 68, n. 27 e p. 196, n. 777; Pesce, *Chiesa di Treviso*, I, 579; Pani, *Codici datati*, 37-38; NBM, Treviso, nr. 76.

\* Numerato 1 il f. 3; caduta del fascicolo costituito dagli originali ff. 10-18.

\*\* Bernardo era novizio presso la Certosa di S. Girolamo o del Montello, a Nervesa della Battaglia, di cui ora non rimane traccia. Dopo le soppressioni napoleoniche venne infatti venduta all'asta, nel 1809, al sindaco di Selva del Montello Gaspare Novello e in seguito demolita.

\*\*\* Cristoforo da Milano (Milano, ca. 1410 - Taggia, 1484) fu un predicatore domenicano, fondatore del convento di S. Domenico a Taggia (1460 ca.).

\*\*\*\* Titolo e segnatura della stessa mano del sec. XVIII sec. sul dorso del ms. 146 (cfr. scheda nr. 35).

Tav. 29

Miscellanea religiosa (ff. 1r-258v), lacunosa\*, fra cui:

HEINRICH HEINBUCHER VON LANGENSTEIN, *Sermo de proprietate* (ff. 1r-3v; cfr. Hohmann, *Initienregister*, 54), lacunoso e incompleto

NIKOLAUS VON DINKELSBÜHL, *Ars moriendi* (ff. 118r-133v; cfr. Madre, *Nikolaus von Dinkelsbühl*, 292)

ps. AGOSTINO, *Speculum peccatoris* (ff. 134r-141r; cfr. PL 40, 983-992)

ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Vita Antonii abbatis in Thebaide*, trad. di Evagrio di Antiochia (ff. 163r-200v)

ps. AGOSTINO, *Speculum peccatoris* (ff. 223r-227v; cfr. PL, 40, 983-992)

EKBERT VON SCHÖNAU, *Soliloquium seu meditationes* (ff. 228r-232v; cfr. PL 195, 105-114)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Epistola de cura rei familiaris ad Raymundum dominum Castri Ambrusii* (ff. 232v-234v; cfr. PL, 182, 647-651)

MATTEO DI CRACOVIA, *De confessione* (ff. 234v-250v, cfr. Franke, *Mathäus von Krakau*, 126)

AIMONE DI HALBERSTADT, *De varietate librorum sive de amore coelestis patriae, liber II* (ff. 255r-258v; cfr. PL 118, 887-893), mutilo

Cart.; ff. I, 258\*\*, III'; bianchi i ff. 84v-87v, 100-101, 116r-117r, 205; numerazione coeva in cifre arabe (fino al f. 180); 1<sup>3</sup>, 2<sup>12</sup>, 3<sup>6</sup>, 4-7<sup>12</sup>, 8<sup>10</sup>, 9<sup>14</sup>, 10<sup>16</sup>, 11<sup>7</sup>, 12<sup>14</sup>, 13<sup>10</sup> 14<sup>14</sup>, 15<sup>8</sup>, 16-23<sup>12</sup>; numerazione dei fascicoli in cifre arabe, in parte rifulata (fasc. 16-20); richiami incorniciati; in-4°; 211 × 152 = 24 [148] 39 × 23 [95] 34, rr. 2 / ll. 33 (ff. 1-117: f. 28r); 24 [157] 30 × 18 [104] 30, rr. 2 / ll. 24 (ff. 118-141, 163-174: f. 119r); rr. 0 / ll. 44 (ff. 142-162: 148r)\*\*\*; 22 [151] 38 × 15 [109] 28, rr. 2 / ll. 33 (ff. 175-198: f. 192r); 25 [162] 24 × 17 [105] 30, rr. 2 / ll. 38 (ff. 199-258: f. 204r); rigatura a colore. Più mani: mano A (ff. 1r-115v); mano B (ff. 118r-141r; 163- 212v); mano C (142r-162r); mano D (ff. 213r-227v); mano E (ff. 228r-258v). Note marginali coeve; manicule. Iniziali maggiori e minori semplici o filigranate in rosso o verde; rubriche; segni di paragrafo e maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di carta.

Al f. 141r, di mano del copista B: Anno Domini quadragesimo septimo feria sexta post Othmari abbatis\*\*\*\*.

Al f. II' timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. 1v etichetta cartacea con collocazione precedente: Camera terza, numero 8, lettera F, numero 116 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 27; Kristeller, Iter Italicum, II, 195; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 397; Pani, Codici datati, 39-42; NBM, Treviso, nr. 89.

\* Alcuni dei testi adespoti, non indicati nella descrizione, presentano delle lacune.

\*\* Il ms. presenta una numerazione recente in corrispondenza degli incipit delle varie opere, collocata nell'angolo inferiore destro del recto dei fogli. A partire dal f. 181, in alto a destra, vi è un'altra numerazione-recente ma precedente quella di riferimento, che prosegue idealmente la numerazione coeva.

\*\*\* Ai ff. 142-162 sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa della pagina è: 5 [182] 24 × 13 [122] 17 (f. 148r).

\*\*\* S. Otmaro abate viene celebrato il giorno 16 novembre, feria quinta nel 1447.

Tav. 30

Tavola delle ricette (f. 1r-v)

Ricette mediche (ff. 5r-185v), lacunoso e mutilo

Cart.; ff. III, 133 (185)\*, II'; bianchi i ff. 2-4, 8, 14-15, 16v-19v, 21v-23v, 25v-26v, 35, 37r-39r, 43-47, 49, 53-55, 92r, 97v-108v, 120v, 132v-137v, 150r-165r, 170r-181r, 183r; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>19</sup>, 2<sup>20</sup>, 3<sup>16</sup>, 4<sup>22</sup>, 5<sup>12</sup>, 6<sup>16</sup>, 7<sup>10</sup>, 8<sup>18</sup>; in-4°; 207 × 142\*\*, rr. 0 / ll. 33. Più mani. Legatura del sec. XVI con coperta in cuoio con impressioni a secco; tracce di una bindella in cuoio\*\*\*.

Sul dorso, su etichetta cartacea: Anonimo. Remedi a mali (sec. XIX). Al f. IIIv timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera F, numero 117 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 28; Turniano, Censimento conservativo, nr. 6; NBM, Treviso, nr. 90.

\* Caduta degli originali ff. 57-89, 109, 124-129, 147, 152-159, 164, 169 e 182.

\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 14 [161] 32 × 14 [110] 18 (f. 32r).

\*\*\* Il codice presenta diffuse macchie di umidità e lacerazioni ai ff. 182-185.

Tav. 31





ARNOLD DE LIÈGE, *Alphabetum narrationum* (ff. 1rA-100vB; cfr. Thorndike - Kibre, *Catalogue*, 111)

Tavola delle materie (ff. 100vB-101vB), mutila

Membr.; ff. II, 101, I'; numerazione coeva in numeri romani; 1-12<sup>8</sup>, 13<sup>5</sup>; richiami incorniciati; inizio fascicolo lato carne; 211 × 155 = 17 [158] 17 / 5 / 14 × 9 / 9 [52 (9) 50] 14 / 5 / 7, rr. 49 / ll. 46 (ff. 1r-100v: f. 31r)\*; 17 [158] 17 / 4 / 15 × 9 / 8 [28 / 27 / 27 / 27] 15 / 5 / 9, rr. 49/ll.46 (f. 101r-v: f. 101r); rigatura a colore. Iniziali maggiori e minori filigranate, talora con fregio marginale, e segni di paragrafo in rosso e blu. Legatura recente con assi rivestite di cuoio (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2000)\*\*.

Al f. IIv titolo di mano del sec. XVIII: Summa, cui seguono due parole di difficile lettura. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea al f. IIv: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso della coperta originale titolo su etichetta cartacea del sec. XIX: Anonimo summa. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. IIv etichetta cartacea con collocazione precedente: Camera terza, numero 8, lettera F, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 28; Molena, *Studio paleografico*, [12-13]; NBM, Treviso, nr. 92.

\* Al f. 100v la colonna B è suddivisa in ulteriori due colonne. L'impaginazione è la seguente: 17 [158] 17 / 5 / 14 × 7 / 4 / 15 [52 (9) 26 / 25] 7 / 10, rr. 49 / ll. 46.

\*\* Assieme al codice è conservata la legatura originale antica, con assi rivestite di pelle allumata.

Tav. 32



**121****Composito.**

Cart. e membr (membr. il bifoglio interno e quello esterno dei fascicoli della prima sezione); ff. I, 77\*; 215 × 150. Legatura del sec. XV seconda metà in assi nude e dorso in cuoio; tracce dei fori del tenone e della contrograffa.

Il ms. si compone di due sezioni medievali: I (ff. 1-34); II (ff. 1-43).

Al f. Ir nota di mano del sec. XV, in parte abrasa: Quadragesimale magistri Blasii [...]. Quadragesimale magistri Damiani de Tarvisio [...] ordinis Predicatorum. Il codice appartenne al convento domenicano di S. Nicolò di Treviso, dove probabilmente venne portato da Damiano, ivi priore dal 1469 al 1471. Appartenne in seguito al convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo, presumibilmente quello di Venezia, come indica la nota al f. Ir di mano del sec. XVI, parzialmente leggibile con lampada di Wood: Quadragesimale novum a Blasio Veneto et viator ordinis Predicatorum, MDXXXVIII V[...] prima ianuarii dum adhuc biblicus essem in conventu Sanctorum Iohannis et Pauli. Successivamente, come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea al f. Iv: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta del sec. XIX con titolo e autori dell'opera: Frater Blasius Concionus et Frater Damianus quadragesimale [Frater Damianus quadragesimale depennato]. Al f. Ir timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore collocazione precedente: Camera 3, numero 8, lettera F, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 28-29; Gargan, Studio teologico, 103; Pani, Codici datati, 42-43; Scalon, Produzione e fruizione, 24, 416, 471; Bruniera, Legature medievali, 5.6; NBM, Treviso, nr. 94-96; Giovè Marchioli, Libro francescano, 205, tav. VIII.

I. ff. 1-34

**1453 dicembre 4, Udine**

**Sermones quadragesimales in Apocalypsim sancti Iohannis (ff. 1r-31r)**

Ff. 34; bianchi i ff. 31v-34v; 1<sup>20</sup>, 2<sup>14</sup>; richiami; inizio fascicolo lato carne; in-4°; 214 × 145 = 19 [158] 37 × 19 [97] 29, rr. 46 / ll. 46 (f. 12r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali semplici a inchiostro; spazi riservati.

Al f. 31r: Frater Blaxius de Venetiis ordinis Predicatorum me scripsit, 1453 die 4 decembris in conventu Utinensi, sanus et letus. Laus Deo omnipotentis et cetera\*\*.

Tav. 33

II. ff. 1-43

[1443] aprile 28, Udine

ANTONIO DA MASSA MARITTIMA, *Quadragesimale viatoris* (ff. 1r-42r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, VII, 405-408)

Ff. 43; bianchi i ff. 42v-43r; 1-4<sup>10</sup>, 5<sup>3</sup>; in-4<sup>o</sup>; 215 × 150 = 19 [152] 44 × 21 [95] 34, rr. 41 / ll. 41 (f. 6r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali filigranate in rosso e blu; rubriche, segni di paragrafo, sottolineature e maiuscole toccate di rosso; spazi riservati.

Al f. 42r, in rosso: *Explicit Quadressimale viatoris ordinis, scriptum per me fratrem Damianum de Tarvixio ordinis fratrum Predicatorum in Utini [1443] die 28 aprilis\*\*\*.*

Al f. 43v, di mano coeva, alcuni passi del Deuteronomio, inc. *Maledictus eris in civitate / maledictus eris in agro.*

Tav. 34

\* Ogni sezione è numerata autonomamente, per cui il manoscritto è privo di una numerazione complessiva. Il f. I è costituito dalla parte inferiore di un documento notarile membranaceo, rogato da Saraphinus quondam ser Petri Vaurini, notaio attivo ad Udine tra il 1366 e il 1381 (cfr. Udine, Archivio di Stato, Fondo Notarile Antico, busta nr. 5124).

\*\* Il copista è Biagio Belodoti, priore del convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia nel 1452. Il codice venne copiato probabilmente a Udine, nel convento domenicano di S. Pietro Martire. Biagio, oltre che copista, potrebbe essere autore dell'opera (cfr. Pani, *Codici datati*, 42-43).

\*\*\* L'indicazione dell'anno nella data è erasa e di incerta lettura. Il copista è Damiano di Treviso, il quale compie studi teologici nei conventi domenicani di S. Nicolò di Treviso e S. Pietro Martire di Udine e, dal 1455 al 1459, presso la Facoltà di teologia di Padova. Dal 1469 al 1471 è priore a più riprese del convento di S. Nicolò di Treviso, dove insegna teologia negli anni 1464, 1469 e 1485.

ANTONIO D'AZARIO, Postilla super Evangelia dominicalia per circulum anni (pp. 1-336; cfr. Koelhoff, Antonius de Parma. Postilla), lacunoso e mutilo

Membr.; ff. II, 144 (pp. 336)\*; numerazione coeva in cifre arabe; 1-12<sup>12</sup>; richiami incorniciati; segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; 212 × 151 = 13 [162] 37 × 10 [49 (10) 52] 30, rr. 36 / ll. 35 (p. 41); rigatura a secco. Note marginali di mano posteriore\*\*; segni di attenzione. Iniziali filigranate maggiori e minori e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche e numerazione corrente in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone\*\*\*.

Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Anonimo Conciones sacre. A p. 1 timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera I, numero 122 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 29; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 397; NBM, Treviso, nr. 97.

\* Caduta di due fascicoli, corrispondenti alle originali pp. 49-96.

\*\* La stessa mano si ritrova nei mss. 176 (scheda nr. 45) e 192 (scheda nr. 49).

\*\*\* Discreto stato di conservazione, ma vi sono numerosi fori e gallerie provocate da insetti sui piatti e tracce di umidità con parziale perdita di testo (in particolare alle pp. 1-3, 336).

Tav. 35



PETRUS DE ASILO, *De figuris* (ff. 1r-29r; cfr. Bursill-Hall, *Census*, 90.3.4)

Cart.; ff. 32; bianchi i ff. 19v-20v, 22v, 29v, 30v-32r; 1-3<sup>10</sup>, 4<sup>2</sup>; richiami; in-4°; 206 × 144 = 20 [140] 46 × 17 [99] 28, rr. 2 / ll. 25 variabili (f. 18r); rigatura a colore. Spazi riservati. Legatura coeva in assi nude; rinforzi della cucitura in pergamena di riuso; dorso mancante.

Al f. 32v, di mano del copista, breve componimento poetico: inc. *Da pater angustam menti consedere sedem /*. Sul contropiatto posteriore disegno di figura maschile e nota di possesso di mano del sec. XV seconda metà, solo parzialmente leggibile: *Iste liber est mei [segue nome eraso] filii magistri Tixi, qui moror in platea. Si quis inveniet [...], quod ego dabo in bonam invencionem*. Sul contropiatto anteriore note di mano del sec. XV seconda metà: *E le costume di fioi homini d'alegrarse di zovente, adiovandose alcuni in le arte liberale per le quale la norma i altri [...], alcuni inte le arte mecaniche, fato si che de quele ven che senza quele le predite eser no poteria. Sapientum mons est gaudere adolescentibus; a liberalibus parte adolescentes operam daxi tibi, aliquibus artibus liberalibus quibus extelunt ceteros mirum, admodum aliquibus in artibus liberalibus mecanicis ilarum pedi setis, [segue qua depennato] quamquam sine ilis esse non posint*. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: *Biblioteca Rossi n°*, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: *Municipio di Treviso*. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: *Camera terza, numero 8, letera F, numero (sec. XIX ultimo quarto)*.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 29; Bruniera, *Legature medievali*, 1.80; NBM, Treviso, nr. 102.

Tav. 36





127

## Composito

Cart.; ff. II, 147 (146)\*, III'; 222 × 159. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti di pergamena (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2003).

Il manoscritto è una raccolta di 9 brevi sezioni medievali contenenti tutte sermoni: I (ff. 1-18); II (ff. 19-38); III (ff. 39-60); IV (ff. 61-68); V (ff. 69-90); VI (ff. 91-102); VII (ff. 103-118); VIII (ff. 119-130); IX (ff. 131-146). Le sezioni I, III, V, VI, VII, VIII e IX sono della stessa mano del sec. XV fine - XVI inizi. Al f. 1r nota di possesso di mano del sec. XV fine - sec. XVI inizi: Magistri Hieronimus de Tarvisio Sermones per annos\*\*. Al f. 102r nota di mano del sec. XV fine - XVI inizi: Sextus. Al f. 119r nota di mano del sec. XV fine - XVI inizi: Septimus. Al f. I'v nota di mano del sec. XIX: *503 P.V. della Vigilia fatto a Burano nell'istituto delle suore femminile* 18(07). Al f. 1r timbro del sec XIX prima metà: Municipio di Treviso.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 29; NBM, Treviso, nr. 103.

I. ff. 1-18

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermoni, in volg. e lat. (ff. 1r-18v)

Ff. 19; 1<sup>10</sup>, 2<sup>9</sup>; in-4<sup>o</sup>; 220 × 150\*\*\*, rr. 0 / ll. 36; rigatura a colore. Rubriche.

Tav. 37

II. ff. 19-38

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermoni, in volg. e lat. (ff. 19r-27r, 28r-38v)

Ff. 20; bianco il f. 27v; 1<sup>8</sup>, 2<sup>12</sup>; in-4<sup>o</sup>; 210 × 160\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 34; rigatura a colore.

Tav. 38

III. ff. 39-60

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermo (ff. 39r-60v)

Ff. 22; numerazione coeva in cifre arabe da 2 a 24; 1<sup>8</sup>, 2<sup>6</sup>, 3<sup>8</sup>; in-4°; 222 × 159\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 36; rigatura a colore. Segni di paragrafo e maiuscole toccate di rosso.

Tav. 39

IV. ff. 61-68

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermoni, in volg. e lat. (ff. 61r-67r, 68r)

Ff. 8; bianchi i ff. 67v, 68v; 1<sup>8</sup>; in-4°; 222 × 148\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 36; rigatura a colore.

Tav. 40

V. ff. 69-90

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermoni, in volg. e lat. (ff. 69r-90r)

Ff. 22; bianco il f. 90v; numerazione coeva in cifre arabe da 33 a 48; 1<sup>14</sup>, 2<sup>8</sup>; in-4°; 222 × 158\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 36; rigatura a colore. Rubriche; sottolineature e segni di paragrafo in rosso.

Tav. 41

VI. ff. 91-102

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermone (ff. 92r-102r)

Ff. 12; bianchi i ff. 91, 102v; 1<sup>12</sup>; in-4°; 198 × 135\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 32; rigatura a colore.

Tav. 42

VII. ff. 103-118

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermo (ff. 103r-118v)

Ff. 16; 1-2<sup>8</sup>; in-4°; 222 × 159\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 36; rigatura a colore. Rubriche; sottolineature e maiuscole toccate di rosso.

Tav. 43

VIII. ff. 119-130

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermone (ff. 119r-123v)

Terzina, inc. Io vi voglio insegnar donne uno unguento / (f. 124r)

Sermone (ff. 124v-130r)

Ff. 12; bianco il f. 130v; 1<sup>12</sup>; in-4°; 198 × 148\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 33; rigatura a colore.  
Iniziali semplici in rosso; rubriche.

Tav. 44

IX. ff. 131-146

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermone (ff. 131r-146v), lacunoso\*\*\*\*\*

Ff. 16; 1-2<sup>8</sup>; in-4°; 222 × 159\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 34; rigatura a colore. Segni di paragrafo, sottolineature e maiuscole toccate di rosso.

Tav. 45

\* Foglio di dimensioni ridotte non numerato tra i ff. 10-11.

\*\* Hieronimus de Tarvisio potrebbe essere il trevigiano Girolamo Grillo, rettore pro dimidia della chiesa di S. Agostino di Treviso, dal 1491 al 1514 almeno, nonchè doctor Decretalium (cfr. Sartor, *Sant'Agostino*, 285-287). Meno probabile identificarlo con l'artista Girolamo da Treviso il vecchio (sec. XV seconda metà) o con l'artista Girolamo da Treviso il giovane (sec. XVI prima metà). La ricerca tra i maestri attivi a Treviso nello stesso periodo non ha prodotto risultati.

\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 14 [180] 26 × 15 [108] 27 (f. 11r).

\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [166] 24 × 15 [118] 27 (f. 43r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 14 [182] 26 × 15 [117] 27 (f. 50r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 16 [178] 28 × 19 [100] 29 (f. 63r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 15 [177] 30 × 17 [113] 28 (f. 81r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 16 [158] 24 × 15 [92] 28 (f. 96r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 18 [170] 34 × 15 [112] 32 (f. 108r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 16 [163] 19 × 15 [103] 30 (f. 120r).

\*\*\*\*\* Si tratta dello stesso sermone della sezione VII.

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 19 [169] 34 × 15 [108] 36 (f. 135r).

Tavole dei capitoli (ff. 4r, 34v-35v, 70v-71r, 112v-113r)

GREGORIO MAGNO, Dialoghi, volg. di Domenico Cavalca (ff. 4r-137v; cfr. Kaeppli, *Scriptores*, I, 833), precede il prologo (ff. 1r-4r)

Cart.; ff. I, 137; bianco il f. 113v; numerazione coeva in cifre arabe, in parte rifilata; 1<sup>16</sup>, 2<sup>5</sup>, 3<sup>17</sup>, 4-5<sup>16</sup>, 6<sup>15</sup>, 7<sup>19</sup>, 8<sup>8</sup>, 9<sup>15</sup>, 10<sup>10</sup>; richiami decorati; in-4°; 208 × 146 = 26 [140] 42 × 21 [98] 27, rr. 23 / ll. 23 (ff. 1r-87v: f. 19r); rr. 0 / ll. 49 (ff. 88r-137v)\*; rigatura a colore (ff. 1r-87v); rigatura a secco (ff. 88r-137v). Due mani: mano A (ff. 1r-69v, 71r-87v); mano B (ff. 70r-v, 88r-137v). Iniziali maggiori intarsiate con elementi vegetali o filigranate in rosso, giallo e inchiostro; iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso; maiuscole toccate di rosso e giallo. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di pergamena.

Al f. 137v: Finito lo libro de lo Dialogo di messer sancto Gregorio, Deo gratias amen. A di 2 agosto 1480.

Al f. 1r, nel margine superiore in rosso, invocazione di mano coeva, forse del copista: Iesus. Al f. 19r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva, in parte rifilata, forse del copista: Iesus. Al f. 88r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva, forse del copista: Iesus. Il codice appartenne al convento francescano di S. Spirito di Feltre, come dimostrano nota di possesso e segnatura sul margine inferiore di f. 1r, ora coperte da una striscia di carta: Sancti Spiritus Feltris CI [...]. B. 24 (sec. XVI). Appartenne in seguito al convento francescano di S. Maria del Gesù di Treviso, come dimostrano nota di possesso e segnatura sulla controguardia anteriore: S. Maria de Iesu Tarvisii. Class. IX n.° 38 F.S.V (sec. XVIII). Sul dorso segnatura del sec. XVIII: III 33. Infine il codice passò a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 137v nota di mano del sec. XIX: Cartaceo, 138, quinterni 13, C. 18. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Gregorio Dialoghi. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. 1r etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera E, numero 129 (sec. XIX ultimo quarto). Sul contropiatto anteriore foglio incollato con note di natura bibliografica di mano del sec. XX, che identificano nel codice una copia manoscritta di un'edizione dei Dialoghi stampata a Venezia nel 1475, da cui poco differisce.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 30-31; Pani, Codici datati, 43-44; NBM, Treviso, nr. 105.

\* Ai ff. 88r-137v tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 24 [152] 32 × 15 [103] 28 (f. 121r).

Tav. 46

DENIS O'NEILAN, *Incoativum lecturae theologiae, inc. Frater qui adiuuatur a fratre...* Inter duos milites divinum videlicet (ff. 5r-67v), precedono un carne di dedica, in lat. (f. 1v) e la lettera dedicatoria al governatore di Genova Ottaviano Fregoso, in lat. (ff. 2r-4r).

Cart.; ff. 67; bianco il f. 4v; 1-8<sup>8</sup>, 9<sup>3</sup>; richiami; in-4°; 213 × 154 = 19 [132] 62 × 22 [78] 54, rr. 22 / ll. 21 (f. 21r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali semplici e segni di paragrafo a inchiostro. Legatura del sec. XVI con piatti in cartone ricoperti di cuoio impresso a secco; traccia di due bindelle in stoffa\*.

Al f. 1r: *Incoativum lecture theologicæ editum et compillatum per venerandum sacre theologie professorem fratrem Dyonicium O'Niallain Hybernicum ordinis Minorum, dum in conventu fratrum Minorum Ianue existens regens sacram theologiam ordinarie legere ibi cepit. Anno salutis millesimo quingentesimo decimo octavo die autem primo septembris\*\*.* Sul contropiatto posteriore nota di mano del sec. XVII inizi: A dì 13 april a hore 17 1603. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: O'Niallain teologia. Tra il contropiatto anteriore e il f. 1r foglio di carta con nota di mano del sec. XIX: 620 Agli atti per notizie e varie. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera E, numero 135 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 31; NBM, Treviso, nr. 111.

\* Nonostante il codice sia in discreto stato di conservazione, esso presenta lacerazioni sul dorso e sulla coperta, macchie di umidità nella parte superiore della compagine dei fogli, gallerie di insetti sui contropiatti e ai ff. 1-4, 35-67.

\*\* Il manoscritto potrebbe essere un autografo dell'opera (datata 1518 settembre 1, Genova) ma non vi è alcun elemento che consenta di affermarlo con certezza. Dyonicus O'Niallain, ovvero Denis O'Neilan, del convento dei frati Minori di Genova sarebbe un monaco irlandese, nonché maestro di teologia nella stessa città.

Tav. 47





136

Composito.

Cart.; ff. I, 188\*, I'; 217 × 149. Legatura moderna con piatti in cartone\*\*.

Il ms. si compone di tre sezioni medievali: I (ff. 1-24); II (ff. 1-104); III (ff. 1-57).

Sul dorso titolo, segnatura e collocazione di mano del sec. XVII seconda metà: *Conciones sancti Vincentii Ferrerii*; H 3; *Banchi littera C*. Al f. 1v titolo di mano del sec. XVII seconda metà: *Sermones diversi manuscripti*; segue, di mano del sec. XVIII: Anno 1430. *Quorum multos videre licet in concionibus sancti Vincentii Ferreri*. Al f. I'v nota di mano del sec. XVIII, in parte depennata: *Scriptus anno 1430*. Sul piatto anteriore segnatura di mano del sec. XVIII: S N n° 2\*\*\*. Al f. Ir timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. Ir collocazione precedente: Camera terza, numero 8, lettera E, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 31; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 397; Turniano, Censimento conservativo, nr. 10; NBM, Treviso, nr. 112.

I. ff. 1-24

sec. XV metà

*Sermones* (ff. 2r-24r), fra cui:

VICENTE FERRER, Feria III, Paschae, *Sermo Unicus: De articulo dominicae Resurrectionis multipliciter confirmato et manifestato* (ff. 5r-7r; cfr. Erhard, *Sancti Vincentii Ferrerii opera*, I, 181-184)

VICENTE FERRER, Feria IV, Pentecostes, *Sermo I: De quatuor chordis quibus Deus nos furium trahit* (ff. 21r-24r; cfr. Erhard, *Sancti Vincentii Ferrerii opera*, I, 320-323)

Ff. 26 (24)\*\*\*\*; bianchi i ff. 1 n.n.r-1r, 4v, 24v; 1<sup>6</sup>, 2-3<sup>10</sup>\*\*\*\*; richiami; in-4°; 217 × 149 = 23 [163] 31 × 19 [104] 26, rr. 2 / ll. 39 (f. 18r); rigatura a secco. *Maniculae*. Spazi riservati.

Al f. 16v nota marginale di mano del sec. XV seconda metà: 1430.

Tav. 48

II. ff. 1-104

**sec. XV metà**

Sermones (ff. 1r-102v), fra cui:

VICENTE FERRER, In Epiphania Domini, Sermo II: De Christi inquisitione et inventione (ff. 41v-42v; cfr. Erhard, Sancti Vincentii Ferrerii opera, III, 69-72)

VICENTE FERRER, Dominica Sexagesimae, sermo IV: De mundi creatione, hominum redemptione et Evangelii praedicatione (ff. 48r-51r; cfr. Erhard, Sancti Vincentii Ferrerii opera, III, 149-153)

Ff. 105 (104)\*\*\*\*\*; bianchi i ff. 103-104; numerazione coeva in cifre arabe, in parte rifilata (ai ff. 23-95); 1<sup>12</sup>, 2<sup>10</sup>, 3<sup>16</sup>, 4<sup>14</sup>, 5<sup>12</sup>, 6-7<sup>16</sup>, 8<sup>9</sup>; in-4°; 217 × 149\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 45; rigatura a secco. Note marginali coeve; maniculae.

Al f. 1r, nel margine superiore, nota di mano del sec. XVIII: Omnes fere hi sermones usque ad illum qui incipit "Ite currite" inveniuntur hinc inde dispersi inter conciones sancti Vincentii Ferrerii ordines Predicatorum. Al f. 41v, della stessa mano: Sermo secundus sancti Vincentii Ferrerii in Epiphania Domini. Al f. 48v, della stessa mano: Sermo quartus sancti Vincentii Ferrerii in Dominica sexagesima.

Tav. 49

III. ff. 1-57

**sec. XV metà**

Sermones (ff. 1r-52r)

Ff. 57; bianchi i ff. 32v, 52v, 53r-57r; 1-2<sup>12</sup>, 3<sup>13</sup>, 4<sup>12</sup>, 5<sup>8</sup>; richiami; in-4°; 216 × 148 = 20 [158] 38 × 10 [100] 38, rr. 2 / ll. 42 (f. 7r); rigatura a colore. Note marginali coeve. Spazi riservati.

Al f. 57v nota di natura contabile di mano del sec. XVI fine - XVII inizi. Ai ff. 6v, 8v, 9r, 12, 26r note marginali di mano del sec. XVII.

Tav. 50

\* Ogni sezione è numerata autonomamente, per cui il manoscritto è privo di una numerazione complessiva.

\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta abbondanti fori e gallerie di insetti su piatti e contropiatti e ai ff. 55-57 (sez. III).

\*\*\* La stessa tipologia di segnatura, della stessa mano del sec. XVIII, si trova sulla coperta anteriore del ms. 192 (scheda nr. 49).

\*\*\*\* Ff. 1-2 non numerati; ff. 3-26 numerati 1-24.

\*\*\*\*\* Il fasc. 2 (ff. 5-14) è cucito a rovescio.

\*\*\*\*\* Un foglio non numerato tra i ff. 33 e 34.

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 13 [173] 31 × 23 [103] 23 (f. 28r).



GASPARE DA VERONA, *Regulae grammaticales* (ff. 1r-61v)

Cart.; ff. 61; 1<sup>12</sup>, 2-5<sup>10</sup>, 6<sup>9</sup>; richiami verticali; in-4°; 213 × 137\*, rr. 0 / ll. 27 variabili (f. 18r). Rare note marginali e interlineari di mani del sec. XVI. Iniziali maggiori e minori semplici, titoli e segni di paragrafo in rosso. Legatura coeva con assi ricoperte di cuoio impresso a secco; due contropiastre metalliche e residui di due bindelle in cuoio.

Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Gasparo Veronese. Precepta. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore, etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 3, lettera E, numero (sec. XIX ultimo quarto). Sul contropiatto anteriore, sull'ex libris, nota di mano del sec. XX: Questo codice era ignoto al Maffei.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 31; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Bruniera, *Legature medievali*, 3.2-3.3; NBM, Treviso, nr. 114.

\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 13 [166] 34 × 10 [72] 55 (f. 18r).

Tav. 51



MATTEO CORSINI, Rosaio della vita (ff. 1r-41v; cfr. Polidori, Corsini. Rosaio della vita)

Membr.; ff. II, 42; 1-4<sup>10</sup>, 5<sup>2</sup>; richiami orizzontali al fasc. 1, verticali ai fasc. 2-3; segnatura a registro, asportata dalla rifilatura (fasc. 3); inizio fascicolo lato carne; 214 × 145 = 20 [147] 47 × 29 [70 / 6] 40, rr. 26 / Il. 25 (f. 16r); rigatura a secco. Maniculae e segni di attenzione. Al f. 1r pagina ornata con iniziale maggiore in oro a bianchi girari e fregio vegetale policromo a bianchi girari con globi dorati raggianti nei margini superiore, interno e inferiore; iniziali minori semplici in rosso; rubriche. Legatura coeva con assi ricoperte di cuoio impresso a secco; contrograffa metallica e traccia di una contrograffa analoga, tracce di quattro borchie e due bindelle sul piatto anteriore e di quattro borchie sul piatto posteriore\*.

Nel margine inferiore del f. 1r, entro corona d'alloro, stemma eraso. Il codice appartenne a Marzio Saraceni, come dimostra la nota di possesso di mano del sec. XVI, al f. 41v: *Martii Saraceni et amicorum usui. Rede mihi librum quotiens inveneris istum. Nam referam grates semper am[i]ce tibi*; sotto la nota di possesso cartiglio con sigla della stessa mano, del sec. XVI: S.C.M.V. Al f. 6r-v note marginali di mani del sec. XVI. Al f. IIv numerose prove di penna e nota di mani del sec. XVI: *Festa di cani, careze di putane eviti, dosti no può fare che no ti costa e io [segue fo depennato] fo fede come di soto*. Al f. 42r disegni a inchiostro e prove di penna del sec. XVI. Al f. 42v numerose prove di penna e note del sec. XVI: *Fecero andarono a procisione per tuta la terra, el dì sguente [segue si spogliò la do depennato e corretto in amore, inserito in interlinea]*; *Erore grande come ciaro si vede quando la dona et l'uomo rope la fede. Felice non è quello né vero signore che co quello dala ricerca farsi onore*. Al f. IIv nota di mano del sec. XVII: *Amice ad quid veniste. Dure virtute cernite fortuna. Per guida la virtù, sorte compagna*. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sul contropiatto anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo quasi del tutto illeggibile. Al f. 1 timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente: Camera terza, numero 8, lettera E (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 32; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Bruniera, *Legature medievali*, 1.82; NBM, Treviso, nr. 115.

\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta lacerazioni sul dorso, allentamento della cucitura, parziale caduta dell'inchiostro dovuta a umidità (in particolare ai ff. 1r, 41r) e, ai ff. I-II e ff. 41-42, fori dovuti all'ossidazione dei chiodi presenti sui piatti.

Tav. 52



Tavola dei capitoli (ff. 1-4 n.n.)

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, *Summa casuum conscientiae*, volg. di Giovanni dalle Celle (ff. 1rA-127vB; cfr. Kaeppli, *Scriptores*, I, 165), mutilo; precede il prologo (f. 5 n.n.r-v)

Cart.; ff. I, 133 (127)\*, I'; bianco il f. 1 n.n.v; 1<sup>4</sup>, 2-12<sup>10</sup>, 13<sup>11</sup>, 14<sup>8</sup>; richiami verticali; segnatura a registro, asportata dalla rifilatura (fasc. 3); in-4°; 232 × 167 = 24 [170] 38 × 26 [101] 40, rr. 32 / ll. 32 (f. 15r); rigatura a colore, con pettine. Al f. 5 n.n.r pagina ornata con iniziale maggiore istoriata su fondo oro con elementi vegetali policromi, cornice vegetale policroma con globi dorati raggianti e medaglione con raffigurazione di Giovanni Battista sul margine inferiore; iniziali minori semplici in rosso e blu. Legatura moderna con piatti in cartone rivestiti di carta.

Al f. 31r nota marginale di mano del sec. XVII: Nota che in questo capitolo-31 si si ritrova chi po' essere testimonio [seguono due lettere depennate] o non. Al f. 59v nota marginale di mano del sec. XVII: Nota dei 19 casi che deve adimandar il sacerdote. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sulla controguardia anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso titolo e segnatura di mano del sec. XVIII: Istruzioni morali. Ms n° 165\*\*. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Istruzioni morali. Al f. 1 n.n.r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera E (sec. XIX ultimo quarto). Al f. 1 n.n.r titolo di mano del sec. XX: *Istruzioni morali per li sacerdoti che hanno cura d'anime*.

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 35; NBM, Treviso, nr. 128.

\* Non numerati i primi 5 fogli; numerato 1 il sesto foglio; un foglio non numerato tra i ff. 34-35.

\*\* Titolo e segnatura della stessa mano del sec. XVIII sul dorso del ms. 94 (scheda nr. 21).

Tav. 53



147

## Composito.

Cart.; ff. 316 (315)\*; 218 × 159. Legatura moderna in cartone; intervento di restauro (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2000).

Il manoscritto è una raccolta di 41 brevi sezioni contenenti sermoni composti tra il sec. XV seconda metà e il sec. XVI ultimo quarto. I sermoni, prevalentemente in volgare, sono stati scritti in massima parte in occasione della Pentecoste, in minima parte per altre circostanze. Le sezioni medievali sono tre: III (ff. 13-28); XV (ff. 152-159); XXII (ff. 278-293). Sul dorso segnatura di mano del sec. XVII: PP. Sul dorso e sulla controguardia anteriore descrizione del contenuto di mano del sec. XVII: Conciones fratris Petri Martiris de Rhodigio, fratris Hieronimi de Utino, fratris Alexandri de Panormo, fratris Thome de Neritono, fratris Iacobi Fasolini de Neapoli, fratris Ludovici Bombene de Tarvisio, fratris Benedicti de [...]\*\*. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea del sec. XIX con titolo, proveniente dal dorso della legatura, non leggibile. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera E (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 29; Baldo, Prediche e sermoni, 76-93; NBM, Treviso, nr. 129.

III. ff. 13-28

**sec. XV fine – XVI inizi**

Sermone (ff. 13r-26v)

Ff. 16; bianchi i ff. 27-28; 1<sup>16</sup>; in-4°; 218 × 159\*\*\*, rr. 0 / ll. 31.

Tav. 54

XV. ff. 152-159

**sec. XV fine – XVI inizi**

Bozza di sermone (ff. 152r-159v)

Ff. 8; 1<sup>8</sup>; in-4°; 215 × 158\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 25.

Tav. 55

## Sermones (ff. 278r-293r)

Ff. 16; bianco il f. 293v; numerazione coeva in cifre arabe (da 9 a 24); 1<sup>16</sup>; in-4°; 219 × 154= 14 [137] 68 × 17 [103] 34, rr. 33 / ll. 32 (f. 286r); rigatura mista a colore, con pettine. Due mani: mano A (ff. 278r-286r); mano B (ff. 286r-293r). Iniziali semplici e maiuscole toccate di rosso.

Tav. 56

\* Foglio di dimensioni ridotte non numerato tra i ff. 139-140.

\*\* Secondo il titolo, il manoscritto conterrebbe sermoni di Pietro Martire Frachetti da Rovigo (sec. XVI seconda metà), Girolamo da Udine (sec. XVI), Alessandro Bonanno da Palermo (sec. XVI), Tommaso da Otranto, Jacopo Fasolini da Napoli, Ludovico Bomben da Treviso, Benedetto.

\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 17 [184] 17 × 25 [134] (f. 21r).

\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 13 [196] 6 × 17 [141] (f. 156r).

Sermonario, in lat. (ff. 1rA-87rB), fra cui:

EGIDIO ROMANO, *De potentia domini pape* (ff. 1rA-2rA; cfr. Luna, Nuovo documento, 176-180, 220-230)

GILBERTO DI TOURNAI, *Sermones* (ff. 7rA-17vB, 62vA-64vB; cfr. Schneyer, *Repertorium*, II, 303-306)

BERTRANDO DE LA TOUR, *Sermones* (ff. 65rA-87rB: cfr. Schneyer, *Repertorium*, I, 571-574)

Membr.; ff. I, 80 (88)\*, I'; numerazione coeva in cifre arabe; 1-4<sup>8</sup>, 5<sup>12</sup>, 6-8<sup>8</sup>, 9<sup>12</sup>; richiami incorniciati; numerazione dei fascicoli in cifre arabe; inizio fascicolo lato carne; 233 × 169 = 16 [166] 51 × 13 [62 (9) 60] 25, rr. 48 / ll. 47 (f. 13r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1rA-44vB); mano B (ff. 53rA-87rB). Iniziali filigranate in rosso, blu e inchiostro; rubriche; segni di paragrafo e maiuscole toccate di rosso. Legatura recente in cartone ricoperto di pergamena (monastero di S. Maria a Rosano, Rignano sull'Arno, 2000).

Al f. 87v tavola delle opere contenute nel codice di mano coeva\*\*. Il codice appartenne a Bartolomeo de Mazzalis e venne acquistato da Francesco Massa, il quale nel 1347 lo donò al convento di S. Nicolò di Treviso mantenendone l'uso, come dimostrano le note di possesso al f. 88r, di mani del sec. XIV: *Iste liber ad status est ordinis fratrum Predicatorum concessus fratri Francisco, magistro in sacra theologia, quem emit a fratre Bartholomeo de Mazzalis nomine conventus Trivisini pro XL grossis, 1347; Istum librum do[navit] conventui Tarvisino ordinis Predicatorum reverendus pater frater Franciscus de Belluno eiusdem ordinis, venerabilis professor et magister sacre theologie, licentiatus Parisius. Qui quidem liber nullo [modo] debet alienari, sed semper debet esse in communi libraria antedicti conventus Tarvisinii pro communi utilitate fratrum. Multa quidem et alia magna beneficia fecit supradictus pater isti conventui Tarvisino. Oretur pro illa sua anima benedicta\*\*\*. Al f. 88v, di mano coeva: Solidi XL. Sul contropiatto anteriore etichetta del sec. XIX seconda metà recuperata dal dorso della legatura precedente. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera E (sec. XIX ultimo quarto).*

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 36; Grimaldo, Due inventari, 152-153, nr. 118; Bruni, Opere di Egidio, 156, nr. 95; Molena, Studio paleografico, [13-14]; Gargan, Cultura e arte a Treviso, 19 nr. 10; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 397; Luna, Nuovo documento, 176-180, 205, 220-230; Zanandrea, Stanza padovana, 198; Del Punta - Faes - Luna, Aegidii Romani opera, 472-501; Zanandrea, Francesco da Belluno, 302; NBM, Treviso, nr. 130.

\* Caduta del fascicolo costituito dagli originali ff. 45-52.

\*\* La prima voce della tavola del contenuto è stata erroneamente letta dai primi studiosi del ms. come *Sermones fratris Egidii* anziché *Sermo fratris Egidii*, per cui nella bibliografia spesso viene indicato che il codice contiene più sermoni di Egidio Romano.

\*\*\* Il domenicano Francesco Massa, da Belluno, maestro di teologia laureatosi a Parigi nel 1345, insegnò a Bologna e, dal 1348 al 1353, fu priore provinciale della Lombardia inferiore. Nel 1347 donò la propria biblioteca al convento di S. Nicolò di Treviso, di cui era stato priore nel 1336-37 e a cui venne riassegnato nel 1353. Morì a Treviso nel 1354 (Cfr. Luna, Nuovo documento, 177; Zanandrea, Francesco da Belluno, 301).

Tav. 57

Mariegola della Confraternita di S. Pietro martire (ff. 1r-19v)\*

Membr.; ff. I, 20; bianco il f. 20r; 1-2<sup>10</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 240 × 179 = 32 [158] 50 × 27 [102] 50, rr. 15 / ll. 14 (f. 16r); rigatura a colore. Due mani: mano A (1r-18v); mano B (f. 19r-v). Iniziale maggiore semplice in verde su fondo oro; iniziali minori filigranate in rosso; rubriche. Legatura moderna con assi ricoperte di pelle allumata tinta di rosso con impressioni a secco; tracce di cinque borchie per piatto, bindella in cuoio e tenone\*\*.

Al f. 19v, in rosso, di mano del copista B: *Meum nomen non pono, / quia me laudare nolo. Sed si tantum vultis scire, / Iohanes scriba vocatur ille\*\*\*.*

Al f. 20v nota di mano del sec. XV seconda metà, preceduta dalle lettere dell'alfabeto latino della stessa mano: *A la bocha metti fer, parla pocho et intendi bene: chi tropo parla speso fala* [alla riga successiva si ripete *A la bocha...fala*]. Questa ricca rigola sie dimissus suo per ametere che la chata, si la [...] che li derà de bona chata [... per ...]. Come dimostra la segnatura sul contropiatto anteriore: N° 34, il codice appartenne a Jacopo Capitanio che, alla sua morte, nel 1853, lo lasciò alla biblioteca. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, scaffale 8, lettera E, numero 149 (sec. XIX ultimo quarto).

Capitanio, *Catalogo della mia libreria, Codici letterari numerizzati*, nr. 34; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 36; Bruniera, *Legature medievali*, 1.5-1.6; NBM, Treviso, nr. 131.

\* Il testo imita fedelmente quello della mariegola della confraternita di S. Antonio Abate di Capodistria, del sec. XIV: per la mariegola di Capodistria cfr. Monaci, *Antica mariegola*. I riferimenti interni di quest'ultima, relative ad esempio a procedure di culto e norme relative ai doveri dei confratelli, si ritrovano anche all'interno della mariegola in oggetto e ciò pare confermare che anch'essa provenga da Capodistria. Ciononostante la confraternita non figura tra quelle di Capodistria (cfr. Visentin, *Confraternite*, 560-565).

\*\* Nonostante il codice sia in buono stato di conservazione, presenta fori in corrispondenza delle borchie ai ff. 1-7, 17-20 e la cucitura allentata, con parziale distacco del primo fascicolo.

\*\*\* Il prete Francesco utilizza la stessa sottoscrizione nella già citata mariegola della Confraternita di S. Antonio abate di Capodistria, da lui realizzata (cfr. Monaci, *Antica mariegola; Semi, Inedito dialettale*). La mano della sottoscrizione, pur presentando alcune differenze di fondo con quella del copista B, potrebbe in ogni caso essere con essa compatibile.

Tav. 58



ZONO DE MAGNALIS, *Commentarium super Lucani De bello civili* (ff. 1r-207v)

Cart.; ff. I, 207, I<sup>o</sup>; 1-6<sup>12</sup>, 7<sup>11</sup>, 8<sup>6</sup>, 9<sup>10</sup>, 10-18<sup>12</sup>; richiami decorati con elementi zoomorfi e fitomorfi; in-folio; 294 × 203 = 33 [201] 60 × 26 [135] 42, rr. 45 / ll. 45 (f. 19r); rigatura a colore. Maniculae. Iniziali maggiori intarsiate in rosso; iniziali minori intarsiate a inchiostro; segni di paragrafo decorati in rosso. Legatura del sec. XVIII seconda metà con piatti in cartone ricoperti di carta marmorizzata; dorso e angoli in cuoio\*.

Al f. 207v: Deo gratias. Explicit liber lecture Lucani mey Anthoni de Leonico completus in M<sup>o</sup>III<sup>o</sup>LXXXXVI<sup>o</sup>, indictione quarta, tercio mensis augusti, cui parcendum si corruptus inueniretur, cum non fuerit defectus scribentis set exempli valde corrupti\*\*.

Al f. 207v, nel margine superiore, nota di mano del sec. XVII: Carte dugiento e sette cioè 200 7. Sul dorso, titolo in caratteri dorati impressi su sfondo rosso, del sec. XVIII seconda metà: Antonii de Leonico Lectura Lucani. Codex saeculi XIV. Il codice appartenne a Giambattista Rossi, come dimostra la lettera a lui indirizzata incollata al f. I, inviatagli dal bibliofilo Jacopo Morelli in data 8 maggio 1800 e relativa ad una tentata identificazione del testo. Rossi cedette il manoscritto alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera 3, numero 8, lettera D, numero 152 (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 38; Molena, *Studio paleografico*, [14-15]; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 195; Pani, *Codici datati*, 21, 44-45; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 16; Camperlingo, *Annotazioni di Pomponio*, 63; NBM, Treviso, nr. 134.

\* Il codice presenta la stessa legatura del ms. 172 (scheda nr. 43). Entrambi potrebbero essere stati fatti rilegare da Giambattista Rossi, ma non vi è alcun elemento che consenta di affermarlo con certezza.

\*\* Considerate l'indicazione dell'indizione e la tipologia di scrittura, il copista è probabilmente un notaio; il suo nome tuttavia non compare tra le Matricole del collegio dei notai dell'Archivio di Stato di Vicenza, bensì in un testamento ivi conservato datato 20 marzo 1435 (cfr. Vixenza, *Archivio di Stato, Testamenti in bombacina*, a. 1435, f. 43r-v). Il testatore Antonius notarius quondam Mancafi de Leonico, marito di Margherita da Bagnolo e padre di tre figli (Battista,

Francesco e Bartolomeo, già deceduto), predispone anche il pagamento di una somma di denaro fratralie notariurum tercie Leonici, a cui probabilmente apparteneva (motivo per cui probabilmente non appare tra le Matricole di Vicenza; cfr. Pani, Codici datati, 21). Potrebbe altrimenti trattarsi di uno dei membri della famiglia notarile Palton, di Lonigo, i cui membri sono attivi nel sec. XV, in particolare di Antonio, figlio di Ottolino (di cui presso l'Archivio di Stato di Vicenza, Atti dei notai del distretto di Vicenza, b.5, si conservano gli atti rogati negli anni 1402-1436), oppure del fratello di Ottolino, Antonio, figlio di Paltonus de Paltono (Fabris, Nuovi documenti, 93-95).

Tav. 59

VIRGILIO, Aeneis (ff. 1r-148r), acefalo

ps. OVIDIO, Argumenta Aeneidos (ff. 149r-151r)

Cart.; ff. II, 154 (153)\*, I'; numerazione coeva-in cifre arabe; 1<sup>10</sup>, 2-13<sup>12</sup>; richiami decorati; in-folio; 296 × 219 = 32 [192] 72 × 31 [7 / 101] 9 / 71, rr. 34 / ll. 33 (f. 41r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali e glosse interlineari del sec. XV; maniculae. Iniziali semplici in rosso e blu; segni di paragrafo in rosso, blu e oro; rubriche; titoli, numerazione corrente in rosso e maiuscole toccate in rosso; spazi riservati. Legatura del sec. XIX con piatti in cartone ricoperti di carta\*\*.

Al f. 148r: Deo gratias. Finitus die mercurii XXIII<sup>o</sup> marcii 1451, licet inceptum die XXVII ianuarii millesimo eiusdem. Per Baptistam Paiarinum de Vincentia\*\*\*.

Ai ff. 148r-v e 151v-153r, di mano del sec. XV: Epitaphia Vergilii (ff. 151v-152v); ps. AUGUSTO, Versus Octaviani Cesaris Augusti imperatoris de laudanda ac affirmanda arte Publii Vergilii Maronis (ff. 148r-v, 152v-153r). Della stessa mano del sec. XV note marginali relative al testo ai ff. 33r-35v, 44r. Al f. 153v nota di possesso di mano del sec. XVI: Questo Vercilio si è de ser Zuminian, gran bufalo e molton alatho, de domino Valle. Chi lo cata, si lo dacha che li sarà dado bono [segue ca depennato] de chato giaro e che sarà dado de duchato uno. Finis. Deo gratias, amem. Al f. 1r titolo di mano del sec. XVIII: Virgilius. Sul dorso etichetta cartacea con titolo: Virgilius duodecim liber (sec. XIX). Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera 3, numero 7, lettera D, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 38; Alessio, Medioevo - tradizione manoscritta, 441; Colò, Catalogo classici, 54-61; Pani, Codici datati, 21, 45-46; Venier, Testo di Virgilio, 4; Ronchese, Cicerone, Virgilio, 67-70; NBM, Treviso, nr. 135.

\* Un foglio non numerato dopo f. 117.

\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta macchie di umidità sul margine superiore e gallerie provocate da insetti.

\*\*\* A Vicenza, a questa data, vi erano due notai omonimi: Giambattista Pagliarini (Vicenza, 1415 - Vicenza, 1506), figlio di Antonio e autore delle Croniche di Vicenza (ABI, I, 728, 106-123; Pani, Codici datati, 21); Giambattista Pagliarini figlio di Giovanni (Pani, Codici datati, 21-22).

Tav. 60

156

## Composito.

Cart; ff. I, 210, I'; 296 × 220. Legatura recente con riuso delle assi del sec. XV; dorso in cuoio; tracce di due bindelle e due contrograffe (Ilario Visentin, 1992).

Il ms. si compone di due sezioni medievali: I (ff. 1-196); II (ff. 197-210). La prima sezione, nonostante presenti differenze al suo interno (soprattutto nella mise en page) viene comunque considerata l'esito di un progetto unitario realizzato tramite la suddivisione del lavoro e destinato molto probabilmente ad un maestro, come testimonierebbero le datazioni ravvicinate, le scritture corsive simili tra loro, la mancata realizzazione della decorazione pur prevista, la filigrana comune e le differenze non sensibili di rigatura.

Sull'asse anteriore titolo di mano del sec. XV: *De philosophiae consolationes duo volumina*. Sull'asse posteriore lettera: R. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 8, lettera C, numero (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 39-40; Kristeller, *Iter Italicum*, II, 97; Gargan, *Libri e biblioteche*, 405; Pesce, *Chiesa di Treviso*, I, 404; Pani, *Codici datati*, 25, 46-49; Scalon, *Produzione e fruizione*, 100, 291; Wheatley, *Mastering Aesop*, 105, 110, 239 n. 61, 243 n. 24, 250 nn. 23 e 27; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 50; Gargan, *Libri e maestri*, 342, n. 1; Giunta, *Esopo nel Quattrocento*, 137-138, nr. 227; Pani, *Libri scolastici*, 235-236, 255-257.

I. ff. 1-196

**1414 ottobre 12 -****1416 settembre 8**

Raccolta scolastica di commenti ai *Minores auctores* (ff. 1rA-193rA), fra cui:

Commento al *De consolatione philosophiae* di Boezio, in lat., inc. *Carmina qui condem. Ego Boecius flebilis id est plagosus* (ff. 1rA-57rB)

Commento alle Favole di Esopo, in lat., inc. *Dum rigido fodit. Hic est duplex moralitas* (ff. 61rA-69vB)\*

Commento alle Favole di Esopo, in lat., inc. In principio huius libri sicut in principio aliorum (ff. 71r-98vB)

Commento agli Epigrammata ex sententiis sancti Augustini di Prospero d'Aquitania, in lat., inc. Hec Augustini etc. Commendat idem sapiens (ff. 102rA-124rA)

Commento ai Disticha Catonis, in lat., inc. In principio huius libri videndum est (ff. 125rA-142rB)

Commento al De disciplina scholarium dello pseudo Boezio, in lat., inc. Cum indiscreti. Postquam posuit prohemium in parte prima (ff. 143rA-162rA)

Commento all'Ecclesiaste, in lat., inc. Operitur sol. Superius Salomon ostendit creaturam corporalem (ff. 162vA-177rA), interrotto

Commento alla Psychomachia di Prudenzio, in lat., inc. In principio huius libri sicut et in alliorum tria (ff- 179rA-193rA), interrotto

Ff. 196; bianchi i ff. 43v, 46, 57v-60v, 70, 99-101, 142v, 177v-178v, 193v-196v; 1<sup>8</sup>, 2-4<sup>10</sup>, 5<sup>12</sup>, 6-8<sup>10</sup>, 9<sup>12</sup>, 10<sup>9</sup>, 11<sup>12</sup>, 12<sup>11</sup>, 13<sup>10</sup>, 14<sup>8</sup>, 15-18<sup>12</sup>, 19<sup>6</sup>; richiami (fasc. 1, 9, 13); numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 1-6, 15-17); in-folio; 296 × 220 = 32 [206] 58 × 28 [63 (19) 63] 47, rr. 2 / ll. 40 (ff. 1r-60r: f. 24r); 41 [201] 54 × 16 [80 (17) 76] 31, rr. 2 / ll. 35 (ff. 61r-70r: f. 66r); 36 [201] 59 × 36 [147] 37, rr. 2 / ll. 45 (ff. 71r-80v: f. 76r); 37 [195] 64 × 22 [63 (19) 64] 52, rr. 2 / ll. 47 (ff. 81r-99r: f. 87r); 28 [213] 55 × 18 [73 (18) 72] 39, rr. 2 / ll. 39 (ff. 102r-193r: f. 120r); rigatura mista a secco e a colore. Più mani: mano A (ff. 1rA-69vB); mano B (ff. 71r-98vB); mano C (ff. 102rA-142rB); mano D (ff. 143rA-193rA); manculae. Iniziale intarsiata e maiuscole toccate di rosso al f. 125r; spazi riservati.

Al f. 57rB, di mano del copista A: Hoc opus expletum fuit anno Domini millesimo 14<sup>o</sup> XVI<sup>o</sup> die octava mensis septembris, scriptum per me [precede Io cancellato] Iohannem Spanum de Novomonte. Deo gracias amen\*\*. Al f. 68vA, di mano del copista A: Nomen scriptoris salvetur omnibus horis. Deo gracias amen. Al f. 98vB, di mano di mano del copista B: Explicit liber Esopi cum fabulis et istoriis. Amen amen. Deo gracias\*\*\*. Al f. 124rA, di mano del copista C: Explicit scriptum Prosperi M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XIII die XII mensis octobris, scriptum per me Franciscum Squaranum de Venzono in domo egregii ac nobilis viri domin Dominici de Ponte de Venetiis, Decretorum doctoris, quem Deus custodiat\*\*\*\*. Al f. 142rB, di mano del copista C: Explicit Catonis scriptum. Deo gracias amen; segue, forse di altra mano e comunque con una scrittura diversa: 1415 die IIII februarii. Al f. 162rA, di mano del copista D: Explicit scriptum Boecii de scolastica disciplina. Deo

gracias amen [seguono alcuni versi estratti dal Regimen sanitatis Salernitanum, inc. Carmina per que cognoscuntur cuncti naturae existant (cfr. Regimen)]. M° 1415 die XX may.

Il codice appartenne molto probabilmente, come anticipato, ad un maestro che se ne sarebbe servito per l'insegnamento del latino (cfr. Pani, Libri scolastici, 256-257). Al f. 124v, di mano del copista C, sono tracciati in rosso tre cerchi sormontati; il primo racchiude un elenco di vizi. Al f. 57rB nota datata 1460 luglio 8. Tra i ff. 15v-16r frammenti cartacei con date collocate fra il 1584 e il 1590. Al f. 124r frammento cartaceo della stessa mano del sec. XVII: Sancti Prosperi opus. Ms. codex Iacopi olim Gu(...) a Ponte al Prato\*\*\*\*\*.

Tav. 61

II. ff. 197-210

**sec. XIV seconda metà**

Commento al De vita contemplativa et activa di Giuliano Pomerio, inc. Iste Prosper qui promitus edidit normam canonicam (ff. 198v-210v)

Ff. 14; bianco il f. 197; numerazione antica in cifre arabe\*\*\*\*\*; 1<sup>14</sup>; richiamo decorato (f. 209v); segnatura dei fascicoli a-f ai ff. 198-203; in-4°; 292 × 205 = 22 [207] 63 × 22 [138] 45, rr. 2 / ll. 40 (f. 204r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 198r-209v; 210r-210v); mano B (f. 210r). Iniziali grande e media intarsiate e piccole filigranate e segni di paragrafo in rosso e blu; maiuscole toccate di rosso.

Al f. 210v prove di penna di mano del sec. XIV. Il codice appartenne ad Antonio da Fabriano, come dimostra la nota di possesso al f. 198r: Iesus, 1448 19 ianuarii. Nos frater Antonius de Ferris de Fabriano, Dei gratia episcopus Suacensis, emi hunc librum productum dimidio tempore papatus Nicholai quarti. Antibarim et cetera\*\*\*\*\*. Appartenne in seguito ad Andrea da Serravalle, come dimostra la nota di possesso al f. 210v, in rosso, di mano coeva: Mei presbiteri Andree de Seravallo\*\*\*\*\*.

Tav. 62

\* L'explicit si trova al f. 68vA; a causa dell'inversione del secondo e terzo bifoglio del fascicolo in fase di assemblaggio la scansione del testo è la seguente: ff. 61rA-vB, 63rA-vB, 62rA-vB, 64rA-67vB, 69rA-vB, 68rA-vA.

\*\* Su Giovanni Spano di Novomonte, inizialmente identificato con il conte Giovanni figlio di Jacopo Spano d'Ungheria (cfr. Pani, Codici datati, 25), non abbiamo informazioni. Probabilmente

studente universitatis a Padova, potrebbe essere identificato anche come Giovanni Spano da Neuberg (cfr. Pani, Libri scolastici, 256).

\*\*\* Da explicit a fabulis et testo scritto dall'alto verso il basso da sinistra a destra su sette colonne, con una scansione a sillabe: Ex/plic/it / li/ber / E/so/pi / cum / fa/bu/li s / et. Il testo prosegue su una sola riga.

\*\*\*\* Francesco Squarani da Venzone, notaio a Udine dal terzo decennio del sec. XV, dal 1414 al 1415 soggiornò a Padova presso la casa di Domenico da Ponte di Venezia, professore di diritto canonico agli inizi del sec. XV (cfr. Pesce, Chiesa di Treviso, I, 404, secondo il quale era canonico a Montebelluna), in qualità di studente di diritto (cfr. Scalon, Produzione, 291; Pani, Libri scolastici, 256).

\*\*\*\*\* Della stessa mano del sec. XVII anche i frammenti cartacei presenti nel ms. 52 (scheda nr. 12). Secondo quanto scritto nel frammento al f. 124r, il codice appartenne alla famiglia Da Ponte, ma non ci sono elementi che consentano di affermarlo con certezza.

\*\*\*\*\* F. 200v numerato LXXXXI in alto a sinistra; ff. 204r, 206r e 208r numerati in alto a destra rispettivamente LXXXVII, LXXXX, LXXXVIII. I fogli provengono probabilmente da un altro codice, erano originariamente bianchi salvo che per la numerazione e sono stati successivamente allestiti e riassembleati.

\*\*\*\*\* Il possessore è identificabile con Antonio da Fabriano, vescovo di Soazza (città in Dalmazia, appartenente alla provincia ecclesiastica di Antivari) dal 1446 al 1465; dal 1465 al 1470, anno della sua morte, fu vescovo di Caorle.

\*\*\*\*\* Con disposizione testamentaria datata 23 marzo 1484, Andrea da Serravalle lasciò i propri libri al Capitolo della Cattedrale di Treviso e tra questi probabilmente anche la sezione II, o addirittura l'intero manoscritto, se le sezioni si presentavano già assemblate. Non ci sono elementi sufficienti per stabilire con certezza come il manoscritto o la sua sezione finale pervennero alla Biblioteca Comunale; è ipotizzabile che ciò sia avvenuto nel corso della divisione del patrimonio librario comunale da quello del Capitolo, intorno alla metà del sec. XIX.



**170****Composito.**

Cart; ff. I, 117 (131)\*, I'; 276 × 215. Legatura del sec. XIX prima metà con piatti in cartone rivestiti di carta; dorso e angoli rivestiti di pergamena.

Il ms. si compone di dieci sezioni medievali: I (ff. 1-22); II (ff. 23-34); III (ff. 35-43); IV (ff. 44-59); V (ff. 60-69); VI (ff. 70-81); VII (ff. 82-93); VIII (ff. 94-103); IX (ff. 104-115); X (ff. 120-131).

Tutte le sezioni del codice, ad eccezione di quattro, sono di mano di Angelo da Coderta o a lui appartenute\*\*, ma non vi sono elementi per stabilire quando il codice sia stato assemblato nella sua struttura attuale. Successivamente passò alla biblioteca del convento eremitano dei SS. Filippo e Giacomo di Padova. Al f. 1r titolo di mano del sec. XVII: *Variae epistolae, orationes et carmina variorum V*. Come risulta dalla segnatura sulla controguardia anteriore: B, il codice appartenne a Jacopo Capitanio, che alla sua morte, nel 1853, lo lasciò alla biblioteca. Sul dorso etichetta cartacea rossa a caratteri dorati: [Mi]scellane[a] manuscripta. Al f. I'r incollato un foglio cartaceo con l'indice delle opere contenute nel codice, di mano di Jacopo Morelli (sec. XIX inizi)\*\*\*. Sulla controguardia anteriore collocazione precedente, depennata: Camera seconda, scaffale 5, lettera E, numero 12241 (sec. XIX ultimo quarto).

Querini, Francesco Barbaro. *Diatriba*, CCXLIV; Degli Agostini, *Notizie*, I, 324; Zeno, *Lettere*, I, 187; Capitanio, *Catalogo della mia libreria, Codici letterari miscellanei*, B; Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 60-62; Serena, *Cultura umanistica*, 222 n. 1; Gothein, *Zaccaria Trevisan*, 28-30; Billanovich, *Giovanni del Virgilio*, 323; Netto, *Vicende*, 34; Schucan, *Nachleben*, 238; Bertalot, *Studien*, II, 381; Bortolini, *Testi umanistici*; Kristeller, *Iter italicum*, II, 197; Pesce, *Vita socio-culturale*, 93 n. 157, 407-408; Lo Monaco, *Carmina*, 162; Girgensohn, *Antonio Loschi*, 77-93; Pesce, *Chiesa di Treviso*, II, 628; Griggio, *Epistolario*, I, 301; Pani, *Codici datati*, 24, 49-52; Baldassarri, *Leonardo Bruni. Dialogi*, XX-XXI, 14, 16, 24-25, 27-28, 62-63, 111-117, 131, 133, 201-204, 206, 214, 217, 219-220, 223, 225, 230-232, 278-279; Hankins, *Repertorium Brunianum*, 2457; Griggio, *Francesco Barbaro. Epistolario*, II, XIII; Viti, *Antonio Loschi; Del Rio, Consolatio*; Gargan, *Libri e maestri*, 273; Tomè, *Cultura greca*, 71; Florimbii, *Caso esemplare*, 3; Florimbii, *Giovanni Antonio Romanello; Florimbii, Romanello. Ammosi versi*, XI.

I. ff. 1-22

**sec. XV secondo quarto**

LEONARDO BRUNI, Epistole a Ognibene Scola, Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, in lat. (ff. 1r-2v; cfr. Mehus, Leonardo Bruni. Epistolarum, LXXI, 4-6, 170-174)

LEONARDO BRUNI, Ad Petrum Paulum Histrum dialogus (ff. 2v-12r; cfr. Garin, Prosatori latini, 44-98)

BASILIO DI CESAREA, De legendis gentilium libris, trad. di Leonardo Bruni (ff. 12v-17r), precede la lettera di dedica a Coluccio Salutati (f. 12r-v) (cfr. Naldini, Basilio di Cesarea. Discorso, 231-248)

FRANCESCO BARBARO, De Francisci Barbari ad Paulum Corratio Padue praetorem epistola (f. 17v; cfr. Querini, Francesco Barbaro. Diatriba, CCXLIII-CCXLVI)

Ff. 22; bianchi i ff. 18-22; numerazione del sec. XV in cifre arabe; 1<sup>10</sup>, 2<sup>12</sup>; richiami; in-folio; 275 × 212\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 45. Maniculae; segni di attenzione. Spazi riservati.

Al f. 1r, nel margine inferiore, entro corona d'alloro, stemma della famiglia da Coderta. Al f. 18r, di mano del copista: Qua mihi manuscriptus.

Tav. 63

II. ff. 23-34

**sec. XV secondo quarto**

ZACCARIA TREVISAN il vecchio, Orazione in onore del suo successore Pietro Raimondo, verso la fine dell'anno 1407, in lat. (f. 23r-v; cfr. Gothein, Zaccaria Trevisan, 28-30)

ANTONIO LOSCHI, Oratio pro unione Ecclesiae (ff. 24r-30r; cfr. Girgensohn, Antonio Loschi, 77-93)

ZACCARIA TREVISAN il vecchio, Orazione all'antipapa Benedetto XIII, 22 gennaio 1408, Pietrasanta, in lat. (ff. 30v-31v; cfr. Gothein, Zaccaria Trevisan, 43-46)

ZACCARIA TREVISAN il vecchio, Orazione al papa Gregorio XII, 31 dicembre 1407, Foiano presso Firenze, in lat. (ff. 32r-34r; cfr. Gothein, Zaccaria Trevisan, 34-46)

Ff. 12; numerazione del sec. XV in cifre arabe; 1<sup>12</sup>; in-folio; 275 × 212\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 44 (f. 6r); rigatura a colore. Maniculae; segni di attenzione.

Al f. 34r-v, di mano di Angelo da Coderta, SENECA, De beneficiis, estratti.

Tav. 64

III. ff. 35-43

**sec. XV secondo quarto**

CICERONE, Epistulae ad familiares, I, 9 (ff. 35r-39v), acefalo e interrotto

Ff. 10; bianchi i ff. 40-43; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>10</sup>; in-folio; 276 × 215 = 29 [191] 56 × 34 [60 (18) 61] 42, rr. 34 / ll. 33 (f. 38r); rigatura a colore. Spazi riservati.

Tav. 65

IV. ff. 44-59

**1454 ottobre**

BUONACCORSO DA MONTEMAGNO il giovane, De nobilitate (ff. 44r-52r; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 891, 2235)

GIOVANNI GIUSTI, Lamentabilis imploratio auxilii ex persona Constantini imperatori qui urbe Silvestro concesso migravit in Greciam (ff. 52v-55r; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 11777)

DIONE CASSIO, *Historia Romana*, trad. di Giovanni Aurispa (ff. 55r-57v), estratto dal libro XXXVIII.

Ff. 16; bianchi i ff. 58-59; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>12</sup>, 2<sup>4</sup>; richiami; in-folio; 276 × 215\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 37. Maniculae; segni di attenzione. Iniziali semplici e maiuscole toccate in rosso; rubriche.

Al f. 52r, di mano di Angelo da Coderta, in rosso: Laus Deo. Bonacursius Pistoriensis legum doctor foeliciter pro virtute iudicavit et cetera, 1454 mensis octobris.

Tav. 66

V. ff. 60-69

**sec. XV terzo quarto**

Epistole di Angelo da Coderta e altri, in lat. (ff. 60r-63r)\*\*\*\*\*

Ff. 10; bianchi i ff. 63v-69v; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>10</sup>; in-folio; 276 × 214\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 38. Due mani: mano A (Angelo da Coderta; ff. 60r-62v); mano B (f. 63r). Titoli in rosso.

Tav. 67

VI. ff. 70-81

**sec. XV metà**

GIULIANO CESARINI, Esortazione alla Sacra Congregazione del Concilio di Basilea del 20 dicembre 1437, in lat. (ff. 75r-81r; cfr. Cecconi, Studi Concilio, CCCCXLVII-CCCCLX), lacunoso

Ff. 12; bianchi i ff. 70-74, 81v; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>12</sup>; in-folio; 276 × 212\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 30.

Al f. 75r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva, forse del copista: Iesus.

Tav. 68

VII. ff. 82-93

**sec. XV metà**

CICERONE, Pro Marcello (ff. 83r-87r)

Ff. 8; bianchi i ff. 82, 87v-93v; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>8</sup>; in-folio; 276 × 212\*\*\*\*\*, rr. 0 / ll. 26. Spazi riservati.

Tav. 69

VIII. ff. 94-103bis

**sec. XV metà**

ps. GIROLAMO, Regula monacharum (ff. 94r-96r, cfr. PL, 30, 391-424), estratti

GIROLAMO, Ad Salvinam (ff. 96r-98v; cfr. Bibliotheca Hieronymiana manuscripta, IA, 79)

Ff. 11; bianchi i ff. 99-103bis; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>11</sup>; in-folio; 276 × 213\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 44. Maniculae.

Il codice è di mano di Angelo da Coderta. Al f. 94r, nel margine superiore, invocazione in parte rifiliata, forse del copista: Iesus. Al f. 98v, nel margine superiore, invocazione di mano del copista: Iesus spes mea. Al f. 103v ricetta in volgare di mano del sec. XVII.

Tav. 70

IX. ff. 104-115

**sec. XV terzo quarto**

Oratio nuptialis, inc. Dignum quippe foret, magnifice pretor, laudatissimi (f. 104r-v)

Oratio nuptialis, inc. Saepe animadverti magnifice praetor, celeberrimi patres (f. 105r-v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 20321)

Ff. 4; bianchi i ff. 114-115; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>4</sup>; in-folio; 276 × 215\*\*\*\*\*; rr. 0 / ll. 31.

Tav. 71

X. ff. 120-131

**sec. XV terzo quarto**

Miscellanea poetica, in lat. (ff. 120r-131v), fra cui:

Elegia, inc. Cogis amara mori miserum me, lactea, cogis / (ff. 123r-124r; cfr. Walther, *Initia*, 3003)

Elegia, inc. O spes firma mihi fulgens Michaelis ymago / (ff. 125v-126r, cfr. Walther, *Initia*, 12992)

Epitaffio di Paola Malatesta, inc. Sponsa iacet misero Malatesta in marmore Paula / (f. 126v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 6073)

FRANCESCO DA FIANO, Pro contemnendis opibus et diligenda paupertate (ff. 126v-127r; cfr. Weiss, *Poesie*, 205)

Epitaffio di Raffaele Raimondi detto Cumano, inc. Hic iacet antiquus virum concessurus Athenis / (f. 127r; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 2203)

Epitaffio di Battista Sanguinazzi, inc. Baptistam amissum stirps Sanguinatia luget / (f. 127v; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 434)

Elegia, inc. Eia age musas novas, in carmina concipe vires / (ff. 127v-128r; cfr. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, 1470)

Elegia in onore del falcone di Leonello d'Este, inc. Flete decus vestrum volucres, convellite plumas / (f. 131r; cfr. Walther, *Initia*, 6616)

Ff. 12; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>12</sup>; in-folio; 276 × 214\*\*\*\*\*; rr. 0 / II. 31. Maniculae. Rubriche; segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso.

Il codice è di mano di Angelo da Coderta. Al f. 120r, nel margine superiore, invocazione di mano del copista: In Christi nomine amen.

Tav. 72

\* Un foglio non numerato tra i ff. 43-44; caduta degli originali ff. 80, 88-90, 106-113; un foglio numerato 103bis dopo il f. 103.

\*\* La famiglia da Coderta, di origine tedesca, si stabilì a Treviso a partire dal sec. XII. Presentano lo stesso stemma anche i mss. 47 e 80 (schede nr. 11 e 18). Angelo da Coderta, nato a Treviso tra il 1420 ed il 1430, fu giudice ed erudito, nonché autore di alcune poesie (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 179).

\*\*\* Jacopo Morelli (Venezia, 1745 - Venezia, 1819) fu bibliotecario della Biblioteca Marciana a partire dal 1778, con l'incarico di custode, e dal 1799 ne divenne il direttore.

\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. I margini sono individuati da filoni e vergelle. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 12 [204] 59 × 33 [121] 58 (f. 6r).

\*\*\*\*\* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. I margini superiore e inferiore sono individuati dalle vergelle. La ripartizione approssimativa della pagina è: 25 [209] 41 × 45 [126] 41 (f. 29r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. Lo specchio è individuato da filoni e vergelle. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [209] 47 × 27 [143] 45 (f. 50r).

\*\*\*\*\* Tra gli autori delle 13 epistole, tutte riferibili alla scuola trevigiana della seconda metà del Quattrocento, oltre ad Angelo da Coderta, Marco Barbo (1420 - 1491). Tra i destinatari: Taddeo Adimari (morto nel 1454) e Filippo da Reggio.

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 15 [228] 33 × 25 [155] 34 (f. 62r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 18 [201] 57 × 50 [162] (f. 77r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. I margini sono individuati da filoni e vergelle. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 25 [215] 36 × 40 [147] 25 (f. 84r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 18 [229] 29 × 20 [161] 32 (f. 96r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 17 [227] 32 × 35 [150] 30 (f. 105r).

\*\*\*\*\* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 20 [190] 66 × 35 [97] 82 (f. 126r).





171

**Composito.**

Membr.; ff. I, 82\*, I'; 422 × 260. Legatura recente con assi rivestite di cuoio (Laboratorio di Restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, Teolo, 1960)\*\*.

Il ms. si compone di tre sezioni medievali: I (ff. 1-32); II (ff. 1-30); III (ff. 31-50).

Al f. 50v, nel margine superiore, di mano del sec. XVII: Manoscritto paginado fa 81. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia posteriore etichetta cartacea a stampa del 1960: Restauro effettuato a cura ed a spese della Soprintendenza Bibliografica per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia. Venezia; segue, di mano del sec. XX seconda metà: 1960.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 62; Molena, Studio paleografico, [16-17]; Turniano, Censimento conservativo, nr. 40; NBM, Treviso, nr. 152.

I. ff. 1-32

**sec. XIV seconda metà**

Commento al Digestum vetus, in lat. (ff. 1-32), acefalo, lacunoso e mutilo

Ff. 32; 1<sup>12</sup>, 2<sup>10</sup>; richiami incorniciati; numerazione dei fascicoli in numeri romani; inizio fascicolo lato carne; 422 × 260 = 27 [339] 56 × 22 [83 (15) 83] 57, rr. 87 / ll. 86 (f. 18r); rigatura a colore. Note marginali coeve; manicolae. Iniziali filigranate e segni di paragrafo in rosso e blu.

Al f. 1r segnatura antica in cifre romane: XXVIII. Al f. 29r, nel margine esterno, probabile indicazione di pecia di mano coeva: Fi(nit) pe(cia) e stemma a inchiostro non identificato.

Tav. 73

II. ff. 1-30

**sec. XIV seconda metà**

Commento al Digestum vetus, in lat. (ff. 1-30 op. 2), acefalo e lacunoso

Ff. 30; 1-3<sup>10</sup>; richiami; inizio fascicolo lato carne; 422 × 260 = 26 [341] 55 × 25 [97 (13) 98] 29, rr. 94 / ll. 93 (f. 7r op. 2); rigatura a colore. Note marginali coeve. Spazi riservati.

Tav. 74

III. ff. 31-50

**sec. XIV seconda metà**

Commento al Digestum vetus, inc. *Omni ponit regulam et est talis quid fideiussor* (ff. 31-50 op. 2), mutilo

Ff. 20; 1-2<sup>10</sup>; richiami incorniciati; inizio fascicolo lato carne; 422 × 260 = 27 [339] 56 × 22 [83 (15) 83] 57, rr. 83 / ll. 82 (f. 36r); rigatura a colore. Note marginali coeve. Iniziale semplice in rosso; spazi riservati.

Tav. 75

\* Ogni opera è numerata autonomamente, per cui il manoscritto è privo di una numerazione complessiva. I due distinti commenti contenuti nella seconda e nella terza sezione, agli effettivi ff. 33-82, sono stati erroneamente considerati un'unica opera e numerati progressivamente 1-50.

\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, ma presenta macchie di umidità sul margine superiore che hanno causato perdita di parte del testo o ne hanno alterato la leggibilità (ff. 1-32, 1-11 op. 2).

GUGLIELMO DURANTE, *Speculum iudiciale* (ff. 1rA-341rB), acefalo e lacunoso

Membr.; ff. I, 341, I'; 1<sup>9</sup>, 2-4<sup>10</sup>, 5<sup>8</sup>, 6-14<sup>10</sup>, 15<sup>8</sup>, 16-22<sup>10</sup>, 23-24<sup>8</sup>, 25-33<sup>10</sup>, 34<sup>9</sup>, 35<sup>6</sup>, 36<sup>5</sup>; richiami incorniciati; segnatura a registro; inizio fascicolo lato pelo (fasc. 1), lato carne (fasc. 2-36); 455 × 274 = 35 [344] 76 × 30 [88 (17) 89] 50, rr. 75 / ll. 75 (f. 15r); rigatura a colore. Maniculae; segni di attenzione. Iniziali maggiori istoriate su fondo oro con elementi vegetali policromi e globi dorati raggianti, attribuite al "Maestro del Graziano"\*; iniziali minori filigranate in rosso, blu e a inchiostro; titoli in rosso; titoli correnti in nero, numerazione corrente e segni di paragrafo in rosso e blu. Legatura del sec. XVIII seconda metà con piatti in cartone ricoperti di carta marmorizzata e dorso in cuoio\*\*.

Al f. 341v nota relativa alle spese sostenute per la decorazione e la riparazione del codice, del sec. XIV secondo quarto: *Expense facte circa reparationem huius libri. In primis in faciendo miniare de penello CLXXXII litteras quinque denarios pro qualibet. Item in miniando tria principia librorum octo solidos pro quolibet. Item in ponendo rubricas parvas et magnas in sex quinternis in quibus deficiebant duos solidos. Item in faciendo numero in marginibus cartarum per totum librum tres solidos. Item in faciendo eum extendere et estrahi maculas triginta solidos. Item in duabus assidibus tres solidos. Item in corio tres solidos. Item in una carta que est ante principium decem et octo denarios. Item in bolitis unum solidum. Item in fibolis cum quibus clauditur septem solidos. Item ligatori octo solidos. Summa octo librarum et VI denariorum Veneciarum. Il libro sarebbe appartenuto a Geminiano da Modena\*\*\* e sarebbe identificabile nell'inventario dei libri confiscatogli nel 1337 (cfr. Gargan, *Cultura e arte nel Veneto*, 193-194). Ai ff. 176v-177r, 178r, 248v, 316r, 323v-324r glossa aggiunta di mano del sec. XIV seconda metà. Della stessa mano, al f. 341r, l'epistola di MARTINO DA FANO, *De regimine et modo studendi*. Al f. 341v, di mani del sec. XIV seconda metà, ricette e sentenze morali e giuridiche, in latino. Il codice appartenne dapprima al vescovo di Treviso Pier Domenico Baone\*\*\*\* ed in seguito ad Adalgerio della Torre di Ceneda\*\*\*\*\*, come dimostra la nota di possesso di mano dello stesso Adalgerio al f. 341v: *In isto Speculo numero continentur CCC et L carte, empto per me Adalgerium quondam domini Galeacii quondam nobilis militis domini Adalgerii de la Turre de Ceneta, die lune XXIII mensis novembris millesimo IIII<sup>o</sup>XXVII indictione XV, a reverendo in Christo patre et domino, domino Petro Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tarvisino. Anno Domini millesimo IIII<sup>o</sup>XXVII indictione XV die lune XXIII mensis novembris, presentibus venerabilibus viris domino presbitero Guidone priore**

sancte Marie, [segue, di mano del sec. XIV fine: Iacobi de Sciriali de Tarvisio], Bartholomeo quondam ser Redusii de Quero districtus cancellario Tarvisii, domino Iacobo, Petro, Petro Paulo notario. Al f. 341v, nel margine inferiore, estratto dalle Clementinae (c. 1, De rescriptis, I, 2), di mano del sec. XIV ultimo quarto; segue nota della stessa mano riferita al priore del convento di S. Margherita di Treviso e all'abate Marino Vielmo\*\*\*\*\*. Ai ff. 27r, 28v, 76r, 151v, 157v, 158v, 159v, 161r, 164r, 174r, 176v, 196r, 238r, 298v, 317v e 320v note marginali di mani del sec. XIV seconda metà. Ai ff. 251r, 256r, 321v-322r note marginali di mano del sec. XV. Nel sec. XV seconda metà il codice sarebbe appartenuto a Girolamo Bogni\*\*\*\*\*, come dimostrerebbe l'identificazione con uno dei libri dell'elenco della sua biblioteca (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 2663, f. volante; cfr. Pellegrini, Livio e la biblioteca, 152). Nel sec. XVIII seconda metà furono asportate dal codice circa 140 iniziali miniate, a opera di Pietro Bittante, che aveva rinvenuto il manoscritto presso un palazzo di Asolo\*\*\*\*\*. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea sulla contoguardia anteriore: Biblioteca Rossi n°, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla contoguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, cancellata: Camera 3, numero 13, lettera A, 61/1 (sec. XIX ultimo quarto). Sulla contoguardia nota di mano di Luigi Bailo (sec. XIX ultimo quarto): Registrato da me questo codice trovo che delle 192 lettere miniate piccole non ne sono rimaste che solo 46, quarantasei; mancandoci inoltre le quattro grandi iniziali dei quattro libri. Il danno deve essere stato fatto prima che nella prima carta quale ora si trova fosse stato improntato il bollo Municipio di Treviso; segue, sempre di mano del Bailo, l'elenco dei fogli a cui si trovano le iniziali miniate.

Federici, Memorie Trevigiane, I, 203-204; Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 63; Bailo, Codice trevigiano; Molena, Studio paleografico, [16-17]; Gargan, Cultura e arte nel Veneto, 193-194, tav. XVII; Gargan, Cultura e arte a Treviso, 33-34 nr. 24; Conti, Miniatura bolognese, 10, 252; Gibbs, Towards a history, 218-221, 421-422; Vaccaro, Codici miniati, 71-88; Pellegrini, Livio e la biblioteca, 152; NBM, Treviso, nr. 153; Del Monaco, Illustratore, 41, 209-210, tav. 7.

\* L'attribuzione si deve a Lavinia Prosdocimi in uno studio attualmente in corso di pubblicazione (Prosdocimi, Cuttings miniati). Cfr. inoltre Conti, Miniatura bolognese, 10, 252, che riconduce le miniature all'"Illustratore", e Gibbs, Towards a history, 218-221, 421-422, che attribuisce le miniature dei fasc. 1-9 al "Maestro Ungherese".

\*\* Buono stato di conservazione, sebbene numerose miniature siano state asportate causando perdite di testo parziali. Il codice presenta la stessa legatura del ms. 152 (scheda nr. 38): entrambi potrebbero essere stati fatti rilegare da Giambattista Rossi, ma non vi è alcun elemento che consenta di affermarlo con certezza.

\*\*\* Geminiano da Modena, giudice a Treviso dal 1314, venne accusato di aver partecipato a una congiura ai danni degli Scaligeri. Nove mesi dopo la sua morte, avvenuta nel marzo 1337, il vicario di Mastino della Scala gli confiscò preziosi codici (cfr. Gargan, *Cultura e arte nel Veneto*, 94-97).

\*\*\*\* Pier Domenico Baone (Padova, 1294 ca. - Treviso, 1384), figlio del notaio Giovanni da Baone, ricevette una formazione giuridica e svolse la professione di notaio, oltre a gestire diversi beni ecclesiastici. Dal 1340 cominciò a ricoprire cariche ecclesiastiche a Treviso, fino alla nomina a vescovo avvenuta nel 1359 (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 36)

\*\*\*\*\* Adalgerio della Torre di Ceneda fu vicario del podestà di Treviso Giovanni Dandolo (1377-1378) e giudice durante il mandato di Marco Zen (1378-1381). Morì nel 1388 a Treviso.

\*\*\*\*\* Marino Vielmo fu abate dell'abbazia di S. Eustachio a Nervesa dal 1378 al 1393.

\*\*\*\*\* Girolamo Bogni (Treviso, 1454 - Treviso, 1517) fu un poeta, erudito e giureconsulto trevigiano (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 82-83).

\*\*\*\*\* Le miniature, asportate dal “professore di stucchi” Pietro Bittante, vennero acquistate dal frate Tommaso De Luca (Borca di Cadore, 1752 - Borca di Cadore, 1829) nel 1793, durante un soggiorno presso Villa Ca' Mora-Morassutti a Montebelluna. Lo stesso frate si preoccupò di comporre assieme 100 miniature, con l'intervento dell'incisore Giacomo Leonardis (Palmanova, 1723 - Palmanova, 1794). Nel 1823 De Luca donò la coppia di ritagli miniati a Maria Elisabetta di Savoia-Carignano (Parigi, 1800 - Bolzano, 1856), moglie del vicerè del Regno Lombardo-Veneto Ranieri Giuseppe Asburgo-Lorena (Pisa, 1783 - Bolzano, 1853), corredandola di un cartiglio di sua mano per illustrarne la storia; per maggiori informazioni sull'occasione del dono alla principessa di Carignano si veda Olivieri, *Biblioteca De Luca*, 19. In seguito alla richiesta di autorizzazione all'esportazione (presentata in data 28 settembre 2018 alla Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Verona, Rovigo e Vicenza) il 12 aprile 2019 la “coppia di ritagli di manoscritti illuminati” è stata dichiarata di interesse culturale particolarmente importante, vietandone il trasferimento al di fuori del territorio italiano. Attualmente si trova in una collezione privata a Caldaro sulla Strada del Vino.

Tav. 74



**173****Composito.**

Cart.; ff. II, 176, II<sup>o</sup>; 416 × 293. Legatura recente con assi nude e dorso in tessuto; riuso dell'asse del piatto posteriore della legatura antica; tracce di contrograffe sul piatto posteriore\*.

Il ms. si compone di due sezioni medievali: I (ff. 1-172); II (ff. 173-176).

Sul piatto posteriore titolo di mano del sec. XV: *Lectura super Decretum usque [...]*. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 63,65; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 408; Pani, Codici datati, 52-54

I. ff. 1-172

**1420 febbraio 14**

LORENZO DEL PINO il vecchio, *Lectura super Decretum* (ff. 1rA-172rB; cfr. Haidinger, Katalog, 10-11), acefalo

Ff. 172; bianchi i ff. 118, 172v; 1-11<sup>10</sup>, 12<sup>8</sup>, 13-17<sup>10</sup>, 18<sup>4</sup>; richiami decorati; numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 2-6, 10-12, 16); in-folio; 416 × 293 = 50 [271] 95 × 40 [68 (34) 73] 78, rr. 2 / ll. 67 (f. 16r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve, *maniculae*. Rubriche; titoli correnti a inchiostro; spazi riservati.

Al f. 172rB: 1420 ego Arnoldus complevi die mercurii 14 februarii. Il resto della riga e le cinque righe seguenti sono state erase.

Al f. 172rB, sotto la sottoscrizione, nota di mano del copista: *Hoc etiam anno 2<sup>o</sup> februarii, secunda hora noctis, palatium iudiciale Padue coopertum plumbo cum omnibus stationibus circum circa exarsit que combustio prochdolor maximum damnum fuit stationariis ac etiam aliis quam pluribus mercatoribus et civibus\*\**. Nel corso del sec. XV, appartenne a Tommaso de Savioli e ad Antonio Ducci, come dimostra la nota di possesso di mano di Ducci al f. 1r: *Ista lectura super Decretum est mei Antonii de Ducciis de Florentia, Decretorum doctoris et canonici Tarvisini, quam emi a reverendo [patre] domino Thomma de Saviolis de Padua, abbate Sancti Danielis in Monte de Padua. Quem ego [...] Decretum in hoc Studio Paduano\*\*\**.

Tav. 75

II. ff. 173-176

**1492 novembre 22**

BALDO DEGLI UBALDI, *Tractatus de iure prothomiseos* (ff. 173rA-174vA; cfr. D'Afflitto, *Tractatus*, 85-93)

Ff. 4; bianchi i ff. 175-176; 1<sup>4</sup>; in-folio; 418 × 287 = 42 [317] 59 × 39 [78 (27) 78] 65, rr. 2 / ll. 67 (f. 174r); rigatura a colore. Manicula. Iniziali semplici e segni di paragrafo a inchiostro.

Al f. 174vA, in lettere capitali: Die XXII novembris MCCCCLXXXII Tarvisii, descripsi tractatum imperfectum suprascriptum Baldi pro commento constitutionis Graecae Federici imperatoris de iure prothomisios ex codice mendoso et corrupto sed in multis locis emendavi. Pancratius Pyruchinus iurisconsultus\*\*\*\*.

Al f. 176v nota di mano del sec. XVI: 1492.

Tav. 76

\* Discreto stato di conservazione: estese macchie di umidità sui margini, che hanno comportato interventi di restauro, visibili ai ff. 1v e 173v; piccole macchie rossicce sui margini; ridotte colonie di muffa vinosa ai ff. 167-172; gallerie di insetti.

\*\* La nota si riferisce al devastante incendio del 2 febbraio 1420 al Palazzo della Ragione di Padova, che distrusse completamente la volta dell'edificio.

\*\*\* Tommaso de Savioli, di Padova, membro della Congregazione di S. Giustina, fu abate del monastero di S. Daniele in Monte, presso Abano Terme, fino al 1425; nel 1431 venne nominato abate di Sesto al Reghena (cfr. Manzano, *Annali del Friuli*, 33; Carlini, *Sigilli*, 240; Barcaro, *San Daniele*, 21-23). Antonio Ducci (Treviso, 1382 ca. - Treviso, 1463), insegnante di diritto canonico a Padova dal 1400, fu nominato canonico della cattedrale di Treviso nel 1439 e fu in seguito vicario e collaboratore del vescovo Ludovico Barbo. Con disposizione testamentaria del 30 agosto 1463 Ducci lasciò la sua raccolta di codici alla Biblioteca Capitolare di Treviso, dove giunse dopo una lunga permanenza presso l'Archivio dell'Ospedale di S. Maria dei Battuti, ma i dati in nostro possesso non ci permettono di affermare con certezza che il presente manoscritto fosse compreso nella raccolta: cfr. Campagner, *Cronaca*, II, 349-351; Binotto, *Personaggi illustri*, 243-244.

\*\*\*\* Pancrazio Pirruchino (morto nel 1543), la cui famiglia originaria di Ceneda (Vittorio Veneto) si trasferì a Treviso attorno al 1450, venne ammesso nel 1490 nel Collegio dei giudici e dei



dotti di Treviso, di cui sarà priore negli anni 1508, 1518 e 1521. Scrisse *Consilia sexaginta et unum* (cfr. Binotto, *Personaggi illustri*, 442).



Dizionario teologico, in lat. (ff. 2rA-102vB), acefalo

Sermo (f. 110r-v), acefalo e mutilo

Cart.; ff. I, 102 (110)\*, I'; numerazione coeva in cifre arabe; 1<sup>9</sup>, 2-10<sup>10</sup>, 11<sup>3</sup>; in-4°; 202 × 144 = 25 [137] 40 × 8 [51 (8) 49] 28, rr. 2 / ll. 42 (f. 16r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve; segni di attenzione. Spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di carta marmorizzata.

Al f. 2r nota di mano del sec. XVI di difficile lettura. Ai ff. 21v, 44r, 96r e 102v note marginali di mano del sec. XVI\*\*. Al f. 110v segnatura di mano del sec. XVI: II 4 9. Sul dorso etichetta cartacea con titolo di mano del sec. XIX: Anonimo [segue Dizionario ecclesiastico depennato]. Al f. 2r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera F (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 64.

\* Il primo foglio è numerato 2; caduta degli originali ff. 103-109.

\*\* La stessa mano si ritrova nei mss 122 (scheda nr. 26) e 192 (scheda nr. 49).

Tav. 77



Miscellanea religiosa (ff. 3r-201v), fra cui:

Calendario liturgico secondo il rito romano, in volg. e lat. (ff. 3r-9r)

Tavola della Pasqua dal 1400 al 1500 (f. 9v)

Vita e miracoli della vergine Maria (ff. 11r-47r), acefalo e lacunoso

Esposizione e interpretazione del Cantico dei cantici, inc. Pensando io lo  
Chanto de la chanticha (ff. 47r-82r)

Esposizione dell'Ave Maria, inc. Ave Maria e questa ave Maria sie (ff.  
82r-88r)

GIOVANNI QUERINI, Lauda, inc. Io son reçina e madre del veraçe / (ff.  
88r-91r; cfr. LIO-ITS, 18374)

UGOLINO DI BERNARDO DA PISA, Lauda, inc. Mixerichordia eterno Idio /  
(ff. 91r-93r; cfr. LIO-ITS, 23629)\*

Lauda, inc. *Alçando i ochi e' viti Maria bela* / (ff. 94v-95v; cfr. IUPI, 68)

LEONARDO GIUSTINIAN, Lauda, inc. O Maria diana stela / (ff. 95v-96r;  
cfr. LIO-ITS, 27485)

FRANCESCO PETRARCA, Sonetto, inc. Vergine bella, che di sol vestita / (ff.  
97r-100r)

SERAFINO CIMINELLI, Lauda, inc. *Ave d'i çieli imperatrice santa* / (ff.  
103v-104r; cfr. LIO-ITS, 3323)

LEONARDO GIUSTINIAN, Opera

Lauda, inc. Ave reçina de li superni çeli / (f. 110r; cfr. LIO-ITS, 3381)

Lauda, inc. Ave Maria verçene gloriosa / (ff. 110-112r; cfr. LIO-ITS,  
3381)

Lauda, inc. Canti çoioxi e dolçe melodie / (ff. 114v-116r; cfr. LIO-  
ITS, 4707)

Lauda, inc. O stela matutina / (ff. 118r-119r; cfr. LIO-ITS, 28037)

Lauda, inc. O Verçeneta bela / (ff. 123r-124r; cfr. LIO-ITS, 28210)

Lauda, inc. O Maria del ciel reçina / (ff. 124r-126r; cfr. LIO-ITS, 22625)

Lauda, inc. Maria verçene bela / (ff. 126r-127v; cfr. LIO-ITS, 22638)

TOMMASUCCIO DA FOLIGNO, Lauda, inc. Ave stela diana e luce serena / (ff. 128v-129v; cfr. LIO-ITS, 3393)

Lauda, inc. *Ave Maria reçina de l'eterno* / (ff. 130r-131v; cfr. IUPI, 144)

LEONARDO GIUSTINIAN, Lauda, inc. La Verçene madre pia / (ff. 131v-132v; cfr. LIO-ITS, 45648)

Lauda, inc. Ave dona glorioxa / (ff. 132v-134r; cfr. LIO-ITS, 3332-3333)

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, El planto de la Verçene Maria (ff. 134r-135v), estratto\*\*

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, El planto de la Verçene Maria (ff. 135v-138r), estratto\*\*\*

Trattato teologico relativo alla natura di Cristo, inc. Essendo abatuta *l'umana çeneratione* (ff. 144v-201v), mutilo

Cart.; ff. II, 199 (201)\*\*\*\*, III'; bianchi i ff. 1-2; numerazione coeva in cifre arabe (ff. 1-100); 1<sup>25</sup>, 2<sup>16</sup>, 3<sup>22</sup>, 4-6<sup>20</sup>, 7<sup>16</sup>, 8-10<sup>20</sup>; richiami; in-4°; 200 × 140 = 20 [134] 46 × 20 [102] 18, rr. 26 / ll. 26 (f. 55r); rigatura a colore. Più mani alternate. Iniziali maggiori istoriate; iniziali maggiori e minori semplici in rosso e blu; rubriche; al f. 9v schema del calendario dei giorni di Pasqua dal 1400 al 1500; al f. 147r disegno a inchiostro e in rosso e blu raffigurante l'Annunciazione. Legatura recente con assi ricoperte di cuoio (1970).

Al f. 3r, nel margine superiore, invocazione di mano coeva, forse del copista: Iesus Maria. Al f. 165v nota di mano del sec. XV seconda metà: Or nota qui de soto la orazion che feze i Mazi schrita de ora chozende a deferenzia de questa altra lauda, or chomenza Gasparo prima inzenochiato; segue un'orazione della stessa mano, inc. *'Nor e glora al tuo santo imperio /*. Al f. 1 n.n.r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. 1 n.n.v etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera F (sec. XIX ultimo quarto). Al f. Ir nota di mano del sec. XIX seconda metà: Restaurato nel 1970.

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 66; Pesce, Chiesa di Treviso, I, 48-49, n. 106; Andreose, Censimento, 26-27; Andreose, Lamentatio, 49, 355-418;

\* Secondo Luigi Pesce, la lauda sarebbe riconducibile a una processione penitenziale della Compagnia degli Albi sospesa il 7 ottobre 1399 a Treviso, per ordine del podestà (cfr. Pesce, Chiesa di Treviso, I, 48-49).

\*\* La lauda (inc. Ave Virgo reçina glorioxa) corrisponde all'orazione iniziale de El planto de la Verçene Maria di Enselmino da Montebelluna (cfr. Andreose, Censimento, 26-27).

\*\*\* La lauda (inc. E in nele braçe tue o verçene Maria) corrisponde all'orazione finale de El planto de la Verçene Maria di Enselmino da Montebelluna (cfr. Andreose, Censimento, 26-27). La stessa lauda viene attribuita anche a Leonardo Giustinian (cfr. LIO-ITS, 12320).

\*\*\*\* Un foglio non numerato prima di f. 1; caduta degli originali ff. 10, 27, 42.

Tav. 78





Homiliarium dictum Flos Evangeliorum in circulo anni, inc. Dominica prima de Adventu... In illo tempore cum appropinquasset... Dominus ac redemptor noster fratres karissimi qui semper est equalis (ff. 1r-116v; cfr. Barré, Homéliers, 27-30, 212-229, 239-344)

Membr.; ff. I, 117; 1-14<sup>8</sup>, 15<sup>5</sup>; inizio fascicolo lato pelo; 188 × 121 = 11 [147] 30 × 13 [86] 22, rr. 31 / Il. 31 (f. 29r); rigatura a secco. Iniziali maggiori e minori semplici, rubriche e maiuscole toccate di rosso. Legatura del sec. XV con piatti in legno ricoperti di cuoio con impressioni a inchiostro; due contrograffe, residui di due bindelle in cuoio, tre tenoni per ogni bindella\*.

Al f. 117r note di possesso di mani del sec. XIV, parzialmente erase: Expositiones Evangeliorum totius anni et sunt domini Iacobi de Galarate; ad locum de Galarate qui stat prope Sanctam Mariam [...] prestavit mihi magistro presbitero Petro de Sacho de Butinigo hunc librum\*\*. Al f. 117v nota di possesso di mano del sec. XIV: Iste liber est fratris Iacobi de Galarate ordinis fratrum Heremitarum [sive Augustini] de Sancto Marcho\*\*\*. Ai ff. 116v-117v orazioni di mani del sec. XIV, alcune delle quali erase. Sul taglio, titolo di mano del sec. XVIII: Beati Thomae in Evangelio. Sul dorso etichetta cartacea del sec. XIX con titolo: Anonimo. Expositiones in Evangelio. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sul contropiatto anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera F (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 67; Bruniera, Legature medievali, 1.79-1.80.

\* Nonostante il codice sia in buono stato di conservazione, presenta dorso e piatto anteriore staccati a causa della rottura dei nervi di cucitura.

\*\* Butinigo è una località del veneziano riconducibile all'area dell'attuale via Bottenigo a Marghera.

\*\*\* Il convento eremitano di S. Marco deve essere con ogni probabilità identificato con quello di Trento.

Tav. 79



Miscellanea religiosa (ff. 1r-183v), fra cui:

Legenda di sancto Giovanni Battista, inc. A laude e gloria del omnipotente Dio (ff. 1r-69r)

Legenda del glorioso sancto Tomaso apostolo, inc. Essendo el glorioso collegio de gli apostoli (ff. 71r-88r)

Legenda de santo Silvestro papa e confessore, inc. Da poy la morte de Diocliciano et Maximiano (ff. 88r-138r)

Della nation del beato miser sancto Ieronimo, inc. El beato miser sancto *Ieronimo secondo ch'esso* (ff. 138r-148r)

Legenda della gloriosa sancta Chatellina sposa de Yesù Christo, inc. La beata Caterina bellissima e unica (ff. 148r-173v), lacunoso

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, El planto de la Verçene Maria (ff. 177r-179r), estratto\*

Sequenze liturgiche ed orazioni pasquali, in lat. (ff. 180r-182v), lacunoso\*\*

Cart.; ff. III, 181 (183)\*\*\*; 1-17<sup>10</sup>, 18<sup>11</sup>; richiami incorniciati e decorati; segnatura a registro (fasc. 9, 11, 14); in-8°; 191 × 141 = 18 [133] 40 × 22 [94] 25, rr. 24 / ll. 23 (ff. 1-70: f. 16r); 19 [122] 50 × 28 [88] 25, rr. 22 / ll. 21 (ff. 71-183: f. 86r); rigatura mista a colore, con pettine. Più mani: mano A (ff. 1r-69r); mano B (ff. 71r-176r); mano C (ff. 177r-180r); mano D (ff. 180r-182v). Iniziali semplici e maiuscole toccate di rosso; rubriche; spazi riservati. Legatura del sec. XIX seconda metà con piatti in cartone; dorso ricoperto di carta marmorizzata\*\*\*\*.

Al f. 1r, nel margine superiore in rosso, invocazione di mano del copista: Iesus. Al f. 71r, nel margine superiore in rosso, invocazione di mano del copista: Iesus Maria. Il f. I e la controguardia posteriore sono stati ricavati da una comunicazione del 1840 dell'editore della *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole* di Attilio Zuccagni-Orlandini, relativa alla pubblicazione del settimo volume: Italia superiore o settentrionale. Frazioni territoriali italiane incorporate nella Confederazione elvetica e nell'*Impero austriaco* (indicato nel volume come parte III; cfr. Zuccagni-Orlandini, Italia superiore); la comunicazione comprende anche un

resoconto del prezzo della cinquantatreesima distribuzione. Al f. 37r, nel margine superiore, disegno di un volatile di mano del decoratore dei richiami, del sec. XV seconda metà. Ai ff. IIr-IIIr orazioni a Maria di mano del sec. XV, precedute al f. IIr, nel margine superiore, da invocazione, di mano del sec. XV: Iesus. Al f. 1r timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Al f. 1r etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera F (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, Catalogo numerico, 67; Andreose, Censimento, 27-28; Andreose, Lamentatio, 49, 355-418.

\* La lauda (inc. [E]n le tuo' braze o verzene Maria) corrisponde all'orazione finale di El planto de la Verçene Maria di Enselmino da Montebelluna (cfr. Andreose, Censimento, 27-28). La stessa laude viene attribuita anche a Leonardo Giustinian (cfr. LIO-ITS, 12320).

\*\* Al f. 180r-v riconoscibile la sequenza Victimae paschali laudes.

\*\*\* I fogli sono numerati ogni 10 e in corrispondenza degli incipit ed explicit delle opere. Gli attuali ff. 172, 174, 175, 178 e 181 sono numerati rispettivamente 171, 173, 177, 180 e 183.

\*\*\*\* I ff. 150-160, 180-182 presentano inchiostro acido, che ha trapassato i fogli.

Tav. 80

ROBERT DE SORBON, *Sermones quadragesimales* (ff. 1rA-60rA; cfr. Schneyer, *Repertorium*, V, 242-249, 263)

Tavola delle materie (ff. 61rA-63rA)

Membr.; ff. I, 64, I'; bianchi i ff. 63v-64v; numerazione coeva in numeri romani (fino al f. 37) e antica in cifre arabe (f. 38); 1-5<sup>12</sup>, 6<sup>4</sup>; inizio fascicolo lato carne; 185 × 133 = 9 [147] 29 × 11 [48 (6) 48] 20, rr. 39 / ll. 38 (f. 19r); rigatura a colore. Note marginali di mani moderne; segni di attenzione. Titoli, sottolineature e maiuscole toccate in+ rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di pergamena; tracce di lacci in cuoio\*.

Ai ff. Ir-v e I'r e sui margini dei fogli note sulla predicazione di mano del sec. XVI\*\*. Sul dorso titolo di mano del sec. XVII: *Sermones*. Sulla coperta anteriore segnatura di mano del sec. XVIII: S N I<sup>o</sup>\*\*\*. Sul dorso etichetta cartacea con titolo di mano del sec. XIX: Anonimo [...]. Al f. Ir timbro del sec. XIX prima metà: Municipio di Treviso. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: Camera terza, numero 9, lettera F (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 68; NBM, Treviso, nr. 159.

\* La legatura è notevolmente danneggiata: il dorso è lacerato, vi sono macchie di umidità; l'inchiostro è in parte caduto.

\*\* La stessa mano si ritrova nei mss. 122 (scheda nr. 26) e 176 (scheda nr. 45).

\*\*\* La stessa tipologia di segnatura si trova sulla coperta anteriore del ms. 136 (scheda nr. 31).

Tav. 81



LATTANZIO FIRMIANO, *De ira Dei* (ff. 2r-40r)

LATTANZIO FIRMIANO, *De opificio Dei* (ff. 40v-72v)

Cart.; ff. I, 74 (72)\*, I'; bianchi i ff. 1v, 73r-74r; 1-5<sup>12</sup>, 6<sup>14</sup>; richiami verticali; in-4°; 220 × 148\*\*, rr. 0 / ll. 26. Note marginali coeve; maniculae e segni di attenzione. Rubriche e annotazioni in rosso. Legatura coeva con assi ricoperte di cuoio impresso a secco; tracce di due bindelle in stoffa rossa; due contrograffe; cinque borchie per piatto e tre per ogni bindella\*\*\*.

Al f. 1r titolo di mano del copista: *Caelii Lactantii Firmiani De ira Dei ad Donatum libellus. Eiusdem De opificio Dei seu hominis formatione ad Demetrianum discipulum suum libellus*. Il codice appartenne a Paolo Spineda, come dimostrano le note di possesso: *Mei Pauli Spineti Tarvisini* (f. 1r) e *Lactancius mei Pauli Spineti Tarvisini* (f. 74v)\*\*\*\*. Sulla controguardia posteriore nota di possesso lacunosa parzialmente leggibile e depennata, comprendente un elenco di libri, di mano di Paolo Spineda, datata 13 dicembre 1488. Sulla controguardia posteriore, nella parte superiore, nota di possesso depennata, in parte erasa e sovrascritta: 1489 die 25 mensis ianuari ego [...] librum magistro B[...] Li[...]; seguono quattro righe di testo erase, di cui si intravedono solo poche lettere. Sulle controguardie anteriore e posteriore annotazioni relative al contenuto del manoscritto, di mano di Paolo Spineda (post 1489). Sul taglio inferiore titolo di mano del sec. XV: *Lactancius*. Come dimostra l'ex libris su etichetta cartacea al f. Iv: *Biblioteca Rossi n°*, il codice appartenne a Giambattista Rossi, che lo cedette alla biblioteca nel 1811. Sul dorso etichetta cartacea con titolo di mano del sec. XIX: *Lattanzio*, cui segue conciones depennato. Sulla controguardia anteriore etichetta cartacea con collocazione precedente, depennata: *Camera terza, numero [.]*, lettera E (sec. XIX ultimo quarto).

Bampo - Bailo, *Catalogo numerico*, 69-70; Bruniera, *Legature medievali*, 3.3; Turniano, *Censimento conservativo*, nr. 49; NBM, Treviso, nr. 165.

\* Ff. 73-74 non numerati.

\*\* Non esiste specchio rigato. Le righe verticali di giustificazione sono ottenute attraverso la piegatura dei fogli. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è: 29 [130] 61 × 21 [77] 50 (f. 13r).

\*\*\* Il codice è in discreto stato di conservazione, sebbene presenti rottura del nervo superiore; lacerazioni sul dorso; esiguo numero di gallerie di insetti molto estese; perdita del cuoio sull'angolo inferiore sinistro del piatto posteriore.

\*\*\*\* Paolo Spineda, dottore in legge laureatosi a Padova nel 1492, fu un umanista trevigiano. A lui appartennero anche incunaboli che si conservano oggi presso la Bodleian Library di Oxford (Auct. 2Q inf. 1.15), la Cambridge University Library (Inc. 5.B.49.1 [3808]), la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (16.h.II.40) e un manoscritto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (T 61 sup.) (cfr. Manfron, Incunaboli).

Tav. 82



## BIBLIOGRAFIA

- ABI, I = Archivio biografico italiano, I, a cura di Tommaso Nappo, München, Saur, 1987.
- Adam, Francesco Filelfo = Rudolf George Adam, Francesco Filelfo at the court of Milan (1439-1481). A contribution to the study of Humanism in Northern Italy, PhD thesis, Oxford, 1974.
- Alessio, Medioevo - tradizione manoscritta = Gian Carlo Alessio, Medioevo - tradizione manoscritta, in Enciclopedia virgiliana, III, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1987, 432-443.
- Andreose, Censimento = Alvisè Andreose, *Censimento dei testimoni della 'Lamentatio beate Virginis' di Enselmino da Montebelluna. III*, «Quaderni Veneti», 49-50 (2009), 7-37.
- Andreose, Lamentatio = Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis Marie*, a cura di Alvisè Andreose, Roma – Padova, Antenore, 2010.
- Articolo IX = Articolo IX, «Giornale de' Letterati d'Italia», 9 (1724), 206-230.
- Bailo, Biblioteca e incrementi = Luigi Bailo, *La biblioteca e gli annui incrementi*, «La Gazzetta di Treviso», (28-29 luglio 1905), 1.
- Bailo, Codice trevigiano = Luigi Bailo, *Di un codice trevigiano*, «Il Bibliofilo», 7 (1886), 33-34.
- Bailo, Domenico Carrari = Luigi Bailo, *Domenico Carrari*, «Coltura e lavoro», 52 (1911), 97-99.
- Bailo, Esposizione dei cimeli = Luigi Bailo, *Esposizione dei cimeli della biblioteca comunale di Treviso nella inaugurazione del nuovo locale in Borgo Cavour: 27 aprile 1879*, Treviso, Zoppelli, 1879.
- Bailo, Monumento = Luigi Bailo, *Monumento di Pietro di Dante Alighieri in Treviso*, Treviso, Tipi della Gazzetta, 1894.

- Baldassarri, Leonardo Bruni. Dialogi = Leonardo Bruni, Dialogi ad Petrum Paulum Histrum, a cura di Stefano Ugo Baldassarri, Firenze, Olschki, 1994.
- Baldo, Prediche e sermoni = Monica Baldo, Prediche e sermoni dei manoscritti italiani della Biblioteca Comunale di Treviso, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 1998-1999.
- Bampo - Bailo, Catalogo numerico = Gustavo Bampo - Luigi Bailo, Catalogo numerico dei manoscritti, mss 1-800, ms. Treviso, Biblioteca Comunale, s. n. [1876-1880].
- Barbero, Appunti = Giliola Barbero, *Appunti sui manoscritti dell'Orthographia di Gasparino Barzizza*, in Gasparino Barzizza e la rinascita degli studi classici: fra continuità e rinnovamento. Atti del Seminario di studi (Napoli-Palazzo Sforza, 11 aprile 1997), a cura di Lucia Gualdo Rosa, Napoli, Istituto universitario orientale, 1999, 153-183.
- Barbero, Orthographia = Giliola Barbero, *L'Orthographia di Gasparino Barzizza*. Catalogo dei manoscritti, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2008.
- Barbirato, Indici = Indici per soggetto dattiloscritti o a stampa, a cura di Giorgio Barbirato, Treviso, Comune di Treviso, 1997-2000 (<http://www.bibliotecatreviso.it/bibliotecaborgocavour/>).
- Barcaro, San Daniele = Francesco Aldo Barcaro, San Daniele in Monte ed Abano dal mille ad oggi, Padova, Grafiche Erredici, 1986.
- Barré, Homélieaires = Henri Barré, *Les homélieaires carolingiens de l'école d'Auxerre*. Authenticité. Inventaire. Tableaux comparatifs. Initia, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962.
- Basile, Delizie = Bruno Basile, "Delizie" bentivolesche. Il "zardin viola" nella descrizione autografa di Giovanni Sabadino degli Arienti, in *Bentivolorum magnificentia*. Principe e cultura a Bologna nel Rinascimento, a cura di Bruno Basile, Roma, Bulzoni, 1984, 255-284.
- Bellieni - Fustinoni, Biblioteca nella ex G.I.L = Andrea Bellieni - Luis Fustinoni, La biblioteca nella ex G.I.L., *riuso d'architettura: nuova funzione per un edificio ormai storico*, in *La Biblioteca Comunale alla Gil: un edificio che rinasce*, a cura di Emilio Lippi, Treviso, Comune di Treviso, 2005, 13-16.

- Bernardinello, Orazioni = Silvio Bernardinello, Le orazioni per i santi protettori, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 19 (1986), 17-86.
- Bertalot, Initia Humanistica Latina = Ludwig Bertalot, Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts, Tübingen, Niemeyer, 1985.
- Bertalot, Studien, II = Ludwig Bertalot, Studien zum italienischen und deutschen Humanismus, a cura di Paul Oskar Kristeller, II, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975.
- Bibliotheca Hieronymiana manuscripta, I.A = Bibliotheca Hieronymiana manuscripta, I.A, Steenbrugge - s-Gravenhage, Nijhoff, 1969.
- Biadego, Appendice = Giuseppe Biadego, Leonardo di Agostino Montagna. Letterato veronese del secolo XIV. Appendice II, vol. VI, parte II, Bologna, Romagnoli - Dall'Acqua, 1893, 39-111.
- Biadego, Leonardo Montagna = Giuseppe Biadego, Leonardo di Agostino Montagna. Letterato veronese del secolo XIV, «Il propugnatore», 6 (1893), 295-350.
- Billanovich, Giovanni del Virgilio = Giuseppe Billanovich, Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano, «Italia medioevale e umanistica», 7 (1964), 279-324.
- Binotto, Personaggi illustri = Roberto Binotto, Personaggi illustri della marca trevigiana: dizionario bio-bibliografico dalle origini al 1996, Treviso, Grafiche Antiga, 1996.
- Bortolini, Testi umanistici = Pietro Bortolini, Testi umanistici inediti nel cod. Tarvisino 170, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 1975-1976.
- Bruni, Opere di Egidio = Gerardo Bruni, Le opere di Egidio Romano, Firenze, Olschki, 1936.
- Bruniera, Legature medievali = Chiara Bruniera, Le legature medievali della biblioteca comunale di Treviso, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 1997-1998.
- Bursill-Hall, Census = Geoffrey L. Bursill-Hall, A census of medieval Latin grammatical manuscripts, Stuttgart - Bad Cannstatt, Frommann - Holzboog, 1981.
- Campagner, Cronaca, II = Angelo Campagner, Cronaca Capitolare: i canonici della Cattedrale di Treviso, II, s.l, s.n., 1992.

- Camperlingo, Annotazioni di Pomponio = Elettra Camperlingo, *Le annotazioni di Pomponio Leto a Lucano (Vat. lat. 3285): libri I-IV con un'appendice sulla Vita Lucani*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno, A. A. 2010-2011.
- Carboni, Incipitario, I = Fabio Carboni, *Incipitario della lirica italiana dei secoli 13. e 14., I*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1977.
- Cardini, Preliminari = Roberto Cardini, *Preliminari all'edizione critica degli Apologi centum di L. B. Alberti*, in *Cum fide amicitia. Per Rosanna Alhaique Pettinelli*, Roma, Bulzoni, 2015, 155-175.
- Carlini, Sigilli = Monica Carlini, *Sigilli del Museo del Bargello studiati da Valentino Ostermann*, «Ce fastu? Bollettino della Società filologica friulana», 72 (1996), 237-247.
- Capitano, Catalogo della mia libreria = Jacopo Capitano, *Catalogo della mia libreria*, ms. Treviso, Biblioteca comunale, 1030, vol. 18 [1853 circa].
- Cecconi, Studi Concilio = Eugenio Cecconi, *Studi storici sul Concilio di Firenze. Parte prima. Antecedenti del Concilio*, Firenze, S. Antonino, 1869.
- Cian, Ballate e strambotti = Vittorio Cian, *Ballate e strambotti del sec. 15. Tratti da un codice trevisano*, «Giornale storico della letteratura italiana», 4 (1884), 1-55.
- Cian, Nota aggiunta = Vittorio Cian, *Nota aggiunta alle ballate e strambotti del sec. 15 tratti da un codice trevisano*, «Giornale storico della letteratura italiana», 5 (1885), 507-510.
- Coletto, Manoscritti delle corporazioni = Antonella Coletto, *I manoscritti delle corporazioni religiose soppresse nella Biblioteca Comunale di Treviso*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 1992-1993.
- Colò, Catalogo classici = Francesca Colò, *Catalogo dei manoscritti classici latini nella Biblioteca Comunale di Treviso*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 1989-1990.
- Comiati - Sacchini, Petrarch commentary = Giacomo Comiati - Lorenzo Sacchini, *Petrarch commentary and exegesis in Renaissance Italy c. 1350 - c. 1650: a database of works*, con la collaborazione di Francesco Venturi, <https://petrarch.mml.ox.ac.uk>.
- Conti, Miniatura bolognese = Alessandro Conti, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe: 1270-1340*, Bologna, Edizioni Alfa, 1981.

- D’Afflitto, Tractatus = Matteo D’Afflitto, Tractatus de iure prothomiseos, Venezia, Zenaro, 1562.
- D’Alessi, Libri di un trevigiano = Fabio D’Alessi, Libri di un trevigiano tra Riforma e Controriforma: l’inventario di Giovanni Antonio Oliva, «Studi Trevisani», 8 (1997), 51-93.
- Degli Agostini, Notizie, I = Giovanni Degli Agostini, Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori viniziani, I, Venezia, Occhi, 1752.
- Del Monaco, Illustratore = Gianluca Del Monaco, *L’illustratore e la miniatura nei manoscritti universitari bolognesi del Trecento*, Bologna, University Press, 2018.
- Del Punta - Faes - Luna, Aegidii Romani opera = Aegidii Romani opera omnia: prolegomena, 1.2/2. Catalogo dei manoscritti (152-238): Italia (Assisi, Venezia), a cura di Francesco Del Punta, Barbara Faes De Mottoni, Concetta Luna, Firenze, Olschki, 1998.
- Del Rio, Consolatio = Monica Del Rio, Consolatio Philisci ad Ciceronem, in Edizione Nazionale delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale, sub voce, [http://www-9.unipv.it/entg/scheda\\_clas.php?cod=11815](http://www-9.unipv.it/entg/scheda_clas.php?cod=11815).
- De Robertis e altri, Norme = *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d’Italia*, seconda edizione rivista ed ampliata, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Padova, CLEUP, 2007.
- De Robertis - Giovè Marchioli, Norme = Norme per la descrizione dei manoscritti, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2021.
- Di Manzano, Annali del Friuli = Francesco di Manzano, Annali del Friuli ovvero Raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione, VII, Udine, Doretti, 1879 (rist. anast. Bologna, Forni, 1975).
- Donati, Orthographia = Gemma Donati, *L’Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006.
- Erhard, Sancti Vincentii Ferrerii opera = Sancti Vincentii Ferrerii ex sacro praedicatorum ordine concionatoris celeberrimi opera, seu sermones de tempore et sanctis, I e III, a cura di Caspar Erhard, Augsburg, Strötter, 1729.

- Fabris, Nuovi documenti = Matteo Fabris, Nuovi documenti per la storia del ms. Correr 314: la famiglia Palton, tra il Vicentino e Verona, «Studi veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese», 2 (2017), 91-124.
- Falischia, Codici di Persio = Gianni Falischia, Codici di Persio della biblioteca comunale di Treviso, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 1983-1984.
- Favaron, Luogo della memoria = Claudia Favaron, Luogo della memoria locale o public library? La storia della Biblioteca Comunale di Treviso e del suo ruolo culturale, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2004-2005.
- Federici, Memorie Trevigiane, I = Domenico Maria Federici, Memorie trevigiane sulle opere di disegno dal mille e cento al mille ottocento per servire alla storia delle belle arti d'Italia, I, Venezia, Andreola, 1803.
- Ferracin, Biblioteca civica = Antonio Ferracin, Sulla biblioteca civica di Treviso: il Fondo Giuseppe Bocchi e il ms. 90, «Studi trevisani», 8 (1997), 155-175.
- Florimbii, Caso esemplare = Francesca Florimbii, Un caso esemplare: Giovanni Antonio Romanello e le sue rime, in *L'italianistica oggi: ricerca e didattica*. Atti del XIX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), a cura di Beatrice Alfonzetti e altri, Roma, ADI editore, 2017, 1-10.
- Florimbii, Giovanni Antonio Romanello = Francesca Florimbii, Romanello, Giovanni Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2017, 226-229.
- Florimbii, Romanello. Ammosi versi = Giovanni Antonio Romanello, Ammosi versi (Rhythmi vulgares), a cura di Francesca Florimbii, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.
- Formentin, Ballata = Vittorio Formentin, *Una ballata "giullaresca" in Friuli alla fine del Trecento* in *Storia della lingua e filologia*. Per Alfredo Stussi nel suo sessantacinquesimo compleanno, a cura di Lorenzo Tomasin, Michelangelo Zaccarello, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004, 73-100.
- François, Francesco Filelfo's Consolatio = Ide François, *Francesco Filelfo's "Consolatio ad Iacobum Antonium Marcellum de obitu Valerii filii"*. Text and Context, PhD thesis, Leuven, 2019.

- François, Private and public sides = Ide François, The private and public sides of early modern consolation: the case of Francesco Filelfo's "*Consolatio ad Marcellum*", «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 79 (2017), 551-571.
- François, Towards a critical edition = Ide François, Towards a critical edition of Francesco Filelfo's "*Consolatio ad Iacobum Antonium Marcellum de obitu Valerii filii*", «Aevum», 89 (2015), 393-407.
- Franke, Mathäus von Krakau = Franz Franke, Mathäus von Krakau (Bischof von Worms 1405-1410). Sein Leben, Charakter und seine Schriften zur Kirchenreform, Greifswald, Abel, 1910.
- Gargan, Cultura e arte a Treviso = Luciano Gargan, Cultura e arte a Treviso al tempo di Tomaso, in Tomaso da Modena, Catalogo a cura di Luigi Menegazzi, Treviso, Canova, 1979, 5-43.
- Gargan, Cultura e arte nel Veneto = Luciano Gargan, Cultura e arte nel Veneto al tempo di Petrarca, Padova, Antenore, 1978.
- Gargan, Giovanni Conversini = Luciano Gargan, Giovanni Conversini e la cultura letteraria a Treviso nella seconda metà del Trecento, «Italia medioevale e umanistica», 8 (1965), 85-159.
- Gargan, Libri e biblioteche = Luciano Gargan, Libri e biblioteche a Treviso al tempo di Ludovico Barbo, in Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443), a cura di G. B. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1984, 401-433.
- Gargan, Libri e maestri = Luciano Gargan, Libri e maestri tra medioevo e umanesimo, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2011.
- Gargan, Studio teologico = Luciano Gargan, Lo studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento, Padova, Antenore, 1971.
- Garin, Prosatori latini = Eugenio Garin, Prosatori latini del Quattrocento, Milano - Napoli, Ricciardi, 1952.
- Gibbs, Towards a history = Robert Gibbs, Towards a history of earlier 14th century Bolognese illumination: little known manuscripts by Nerio Bolognese and the hungarian master, Wien, Bohlau, 1994.

- Gionta, Convivia = Daniela Gionta, Per i Convivia Mediolanensia di Francesco Filelfo, Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2005.
- Giovè Marchioli, Libro francescano = Nicoletta Giovè Marchioli, Scrivere (e leggere) il libro francescano, in *“Scriptoria” e biblioteche nel basso medioevo (secoli XII-XV)*. Atti del LI Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2015, 179-212.
- Giovè Marchioli - Granata, Manoscritti medievali di Belluno e Rovigo = I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo, a cura di Nicoletta Giovè Marchioli, Leonardo Granata, Venezia – Firenze, Regione del Veneto - SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2010.
- Girgensohn, Antonio Loschi = Dieter Girgensohn, Antonio Loschi und Baldassarre Cossa vor dem Pisaner Konzil von 1409 (mit der *‘Oratio pro unione Ecclesiae’*), *«Italia medioevale e umanistica»*, 30 (1987), 1-93.
- Giunta, Esopo nel Quattrocento = Giuseppina Giunta, Esopo nel Quattrocento: codici di umanisti e tessere albertiane, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, A. A. 2010-2011.
- Gorni, Antonio Broganigo = Guglielmo Gorni, Brognanigo, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, 443-444.
- Gorni - Malinventi, REMCI = Guglielmo Gorni, Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento (REMCI), a cura di Guglielmo Gorni, Massimo Malinventi, Firenze, Cesati, 2008.
- Gothein, Zaccaria Trevisan = Percy Gothein, Zaccaria Trevisan, *«Archivio veneto»*, 21 (1937), 1-59.
- Griggio. Francesco Barbaro. Epistolario = Francesco Barbaro, Epistolario, a cura di Claudio Griggio, I-II, Firenze, Olschki, 1991-1999.
- Grimaldo, Due inventari = Carlo Grimaldo, Due inventari domenicani del sec. XIV, *«Nuovo Archivio Veneto»*, 36 (1918), 129-180.
- Haidinger, Katalog = Alois Haidinger, Katalog der Handschriften des Augustiner Chorherrenstiftes Klosterneuburg, Teil 2: cod. 101-200, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1991.



- Hankins, Repertorium Brunianum = James Hankins, Repertorium Brunianum: a critical guide to the writings of Leonardo Bruni, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1997.
- Heimann, Ars und Scientia = Sabine Heimann-Seelbach, Ars und Scientia: Genese, Überlieferung und Funktionen der mnemotechnischen Traktatliteratur im 15. Jahrhundert: mit Edition und Untersuchung dreier deutscher Traktate und ihrer lateinischen Vorlagen, Tübingen, Niemeyer, 2000.
- Hohmann, Initienregister = Thomas Hohmann, Initienregister der Werke Heinrichs von Langenstein, «Traditio», 32 (1976), 399-426.
- IUPI = Incipitario unificato della poesia italiana, a cura di Marco Santagata, Modena, Panini, 1988.
- Janke - Nádas, San Lorenzo Palimpsest = Andreas Janke - John Nádas, The San Lorenzo Palimpsest, Florence, Archivio del Capitolo di San Lorenzo, ms 2211. Introductory study and multispectral images, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2016.
- Jennings, Senza vestimenta = Lauren McGuire Jennings, "*Senza vestimenta*": the literary tradition of Trecento song, Farnham - Burlington, Ashgate, 2014.
- Kaeppeli, Scriptores = Thomas Kaeppeli, Scriptores ordinis praedicatorum Medii Aevi, I-IV, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993.
- Kemper - Seelbach, Jacobus Ragona = Angelina Kemper - Sabine Seelbach, Jacobus Ragona Vicentinus: "Artificialis memorie regule", in Zentrale Gedächtnislehren des Spätmittelalters. Eine Auswahl von Traktaten mit Übersetzung und Kommentar, a cura di Sabine Seelbach, Angelina Kemper e la collaborazione di Christoph Walther, Berlin, De Gruyter, 2019.
- Koelhoff, Antonius de Parma. Postilla = Antonius de Parma, Postilla super Evangelia dominicalia per circulum anni cum quadragesimali, Köln, Johann Koelhoff, 1482.
- Kristeller, Iter Italicum, II, = Paul Oskar Kristeller, Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries, II. Italy: Orvieto to Volterra, Vatican City, London - Leiden, The Warburg Institute - Brill, 1977.
- Linder, Plainte de la Vierge = Alfred Linder, Plainte de la Vierge en vieux vénitien. Texte critique, Uppsala, Berling, 1898.

- LIO-ITS = LIO-ITS: repertorio della lirica italiana delle origini. Incipitario dei testi a stampa, secoli 13.-16., a cura di Lino Leonardi, Giuseppe Marrani, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005.
- Lippi, Catalogo = Catalogo dei manoscritti, a cura di Emilio Lippi, I-V, Treviso, Comune di Treviso, 1995-2000.
- Lippi, Meglio gioventù = Emilio Lippi, Le meglio gioventù: dalla Casa del Balilla alla nuova Biblioteca Comunale, in *La Biblioteca Comunale alla Gil: un edificio che rinasce*, a cura di Emilio Lippi, Treviso, Comune di Treviso, 2005, 7-12.
- Lippi, Miniera della storia = Emilio Lippi, La miniera della storia, «L'illustrazione veneta», 4 (2000), 78-80.
- Lippi, Notizie di manoscritti = Emilio Lippi, Notizie di manoscritti e rari, «Studi trevisani», 2/4 (dicembre 1985), 117-136.
- Lo Monaco, Carmina = Francesco Lo Monaco, *Per un'edizione dei Carmina di Lorenzo Valla*, «Italia medioevale e umanistica», 29 (1986), 139-164.
- Luna, Nuovo documento = Concetta Luna, Un nuovo documento del conflitto fra Bonifacio VIII e Filippo il Bello: il discorso «De potentia domini pape» di Egidio Romano (con un'appendice su Borromeo di Bologna e la «Eger cui lenia»), «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 3 (1992), 167-243.
- Madre, Nikolaus von Dinkelsbühl = Alois Madre, Nikolaus von Dinkelsbühl: Leben und Schriften. Ein Beitrag zur theologischen Literaturgeschichte, München, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1965.
- Manfron, Incunaboli = Incunaboli: antichi libri a stampa dal mercato antiquario alla Biblioteca dell'Archiginnasio, mostra a cura di Anna Manfron (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, 2010), <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/incunaboli/index.html>.
- Massetani, Ricerche = Paola Testi Massetani, *Ricerche sugli "Apologi" di Leon Battista Alberti*, «Rinascimento», s. II, 12 (1972), 79-133.
- Mauro, Genealogie Trevigiane = Nicolò Mauro, Genealogie Trevigiane, ms. Treviso, Biblioteca Comunale, 1341 [sec. XVIII].

- Mehus, Leonardo Bruni. Epistolarum = Leonardo Bruni, Epistolarum libri VIII, a cura di Lorenzo Mehus, I-II, Firenze, 1741.
- Mercer, Teaching = R. G. G. Mercer, The teaching of Gasparino Barzizza, with special reference to his place in Paduan humanism, London, The Modern Humanities Research Association, 1979.
- Michieli, Vicende e tregende = Adriano Augusto Michieli, Vicende e tregende di una biblioteca trevigiana, s.l., s.n., 1952, 177-194.
- Molena, Studio paleografico = Gabriella Molena, Studio paleografico su manoscritti trevisani dei secoli 13. e 14. (contributo ad un catalogo della Biblioteca Comunale di Treviso), tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 1952-1953.
- Monaci, Antica mariegola = Ernesto Monaci, Antica mariegola istriana, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 1 (1881), 116-129.
- Morelli, Codices manuscripti = Jacopo Morelli, Codices manuscripti latini bibliothecae Nanianae, Venezia, Antonio Zatta, 1776.
- Morpurgo, Opere volgari = Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da F. Zambrini. Supplemento con gli indici generali dei capoversi, dei manoscritti, dei nomi e soggetti, a cura di Salomone Morpurgo, Bologna, Zanichelli, 1929.
- Mutton, Figura di bibliotecario = Francesco Mutton, Una figura di bibliotecario del XIX secolo: Luigi Bailo e la biblioteca comunale di Treviso, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 1995-1996.
- Naldini, Basilio di Cesarea. Discorso = Basilio di Cesarea, Discorso ai giovani, con la versione latina di Leonardo Bruni, a cura di Mario Naldini, Firenze, Nardini - Centro Internazionale del libro, 1984.
- NBM, Treviso = Nuova Biblioteca Manoscritta, Treviso, Biblioteca Comunale, <https://nbm.regione.veneto.it/>.
- Netto, Vicende = Giovanni Netto, *Vicende dell'ospedale di Treviso nel '300. La famiglia Da Coderta e la Scuola dei Battuti: documenti inediti*, Treviso, s. e., 1965.

- Olivieri, Biblioteca De Luca = A Olivieri, La biblioteca De Luca: indagine per la storia del libro a Belluno (da Erasmo al cardinale Giovannelli), «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 71/310 (2000), 15-24.
- Pani, Codici datati = Laura Pani, I codici datati della Biblioteca comunale di Treviso, Udine, Missio, 1991.
- Pani, Libri scolastici = Laura Pani, I libri scolastici, in I libri dei patriarchi; un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale, a cura di Cesare Scalon, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli - Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 2014, 229-261.
- Pasquini, Simone Serdini = Simone Serdini da Siena detto il Saviozzo: rime, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965.
- Pellegrini, Girolamo Bologni. Orthographia = Girolamo Bologni, Orthographia, a cura di Paolo Pellegrini, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2010.
- Pellegrini, Livio e la biblioteca = Paolo Pellegrini, Livio e la biblioteca di Girolamo Bologni: libri e umanesimo a Treviso nei secoli 15 e 16, «Studi medievali e umanistici», 5-6 (2007-2008), 125-162.
- Pesce, Chiesa di Treviso = Luigi Pesce, La Chiesa di Treviso nel primo Quattrocento, I-II, Roma, Herder, 1987.
- Pesce, Vita socio-culturale = Luigi Pesce, Via socio-culturale in diocesi di Treviso nel primo Quattrocento, Venezia, Deputazione editrice, 1983.
- Piovesan, Franciscus Mothensis = Aemilius Piovesan, Franciscus Mothensis poeta, «Latinitas», 20 (gennaio 1972), fasc. 1, 1-9.
- PL = Jacques-Paul Migne, Patrologia latina, 30, 40, 118, 182, 195, Paris, Migne - Garnier, 1844- (rist. anast. Turnhout, Brepols, 1959-).
- Poeti latini = Poeti latini del Quattrocento, a cura di Francesco Arnaldi, Lucia Gualdo Rosa, Liliana Monti Sabia, Milano - Napoli, Ricciardi, 1964.
- Polidori, Corsini. Rosaio della vita = Matteo Corsini, Rosaio della vita, a cura di Filippo Luigi Polidori, Firenze, Società Poligrafica Italiana, 1845.

- Prosdocimi, Cuttings miniati = Lavinia Prosdocimi, *Cuttings miniati: l'Illustratore nei collages di Tommaso De Luca da uno Speculum iudiciale di Guillaume Durand (Treviso, Biblioteca Comunale, ms. 172)*, in corso di stampa.
- Puttin, Vertenza = Lucio Puttin, *La vertenza fra il Comune di Treviso ed il Capitolo della Cattedrale sul possesso dei fondi antichi dell'Archivio Comunale*, «Studi trevisani», 3 (1985), 161-172.
- Querini, Francesco Barbaro. Epistolae = Francesco Barbaro, *Diatriba praeliminaris in duas partes divisa ad Francisci Barbari et aliorum ad ipsum epistolas ab anno Chr. 1425 ad an. 1453*, a cura di Angelo Maria Querini, Brescia, Rizzardi, 1741.
- Regimen = Regimen sanitatis Salernitanum, in *Bibliotheca Latina IntraText*, <http://www.intratext.com/>.
- Rinaldi, Fortuna e diffusione = Maria Donata Rinaldi, *Fortuna e diffusione del "De orthographia" di Giovanni Tortelli*, «Italia medioevale e umanistica», 16 (1973), 227-261.
- Ronchese, Cicerone, Virgilio = Loretta Ronchese, *Cicerone, Virgilio, Lucano, Persio e Giovenale: i manoscritti della Biblioteca Comunale di Treviso*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 2003-2004.
- Ronconi, Antonio Beccaria = Giorgio Ronconi, *Il grammatico Antonio Beccaria difensore della poesia e la sua "Oratio in Terentium"*, in *Medioevo e Rinascimento veneto con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, I, Padova, Antenore, 1979, 397-426.
- Sanzotta, Leonardo Montagna = Valerio Sanzotta, *Leonardo Montagna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 75, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2011, 728-773.
- Sartor, *Sant'Agostino* = Ivano Sartor, *Sant'Agostino in Treviso nel periodo pre-somasco (secc. XII-XVI): due rettori "pro dimidia"*, «Atti e memore dell'Ateneo di Treviso», 28 (2010/2011), 275-312.
- Scalon, Produzione e fruizione = Cesare Scalon, *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo: il caso Friuli*, Padova, Antenore, 1995.
- Schneyer, Repertorium = Joahannes Baptist Schneyer, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters: für die Zeit von 1150-1350*, I-IX, Münster/Westfalen, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1969-1990.

- Schucan, Nachleben = Luzi Schucan, *Das Nachleben von Basilius Magnus ad adolescentes: ein Beitrag zur Geschichte des christlichen Humanismus*, Genève, Droz, 1973.
- Semi, Inedito dialettale = Francesco Semi, *Un inedito dialettale veneto-istriano trecentesco: la mariegola di San Nazario di Capodistria*, «Ateneo Veneto», 23 (1985), 35-54.
- Serena, Autore = Augusto Serena, *L'autore del pietoso lamento*, «Il propugnatore», 6 (1893), fasc. 2, 5-38.
- Serena, Cultura umanistica = Augusto Serena, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo decimoquinto*, Venezia, Tipografia-Libreria Emiliana, 1912.
- Serena, *Fra' E. da M.* = Augusto Serena, *Fra' E. da M. e la "Lamentatio virginis"*, Treviso, Mander, 1891.
- Thorndike - Kibre, Catalogue = Lynn Thorndike - Pearl Kibre, *A catalogue of incipits of mediaeval scientific writings in Latin*, London - Cambridge (Massachussets), The Mediaeval Academy of America, 1963.
- Tomasini, Bibliothecae Patavinae = Giacomo Filippo Tomasini, *Bibliothecae Patavinae manuscriptae publicae et privatae*, Udine, Schiratti, 1639.
- Tomasini, Urbis Patavinae inscriptiones = Giacomo Filippo Tomasini, *Urbis Patavinae inscriptiones sacrae et profhanae*, Padova, Sardi, 1649.
- Tomè, Cultura greca = Paola Tomè, *Cultura greca e Occidente latino: il caso di Treviso*, in *Mondo latino e civiltà bizantina. Musica arte e cultura nei codici del '400*, a cura di Antonio Lovato, Dilva Princivalli, Padova, Cleup, 2014, 41-75.
- Tomè, Nuovi contributi = Paola Tomè, *Nuovi contributi per l'Orthographia di Giovanni Tortelli: studi sull'opera e sulle fonti*, San Donà di Piave, Phil Fresh, 2012.
- Tomè, Orthographia = Paola Tomè, "*Orthographia, Orthographie*". Dal centro alla periferia, *l'evoluzione di una disciplina*, «Bollettino di studi latini», 13 (2012), 629-635.
- Tomè, Princeps veneziana = Paola Tomè, *La princeps veneziana dell'Orthographia di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell'opera in Veneto)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

- Turniano, Censimento conservativo = Serena Turniano, Il censimento conservativo della sala 3. della Biblioteca Comunale di Treviso, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, A. A. 2004-2005.
- Turniano, Rilevazione condizioni = Serena Turniano, Rilevazione delle condizioni termoigrometriche dei depositi e delle sale di consultazione della Biblioteca comunale di Treviso e correlazione con lo stato di conservazione di alcuni fondi, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, A. A. 2003-2004.
- Urettini, Giuseppe Bianchetti = Luigi Urettini, *Giuseppe Bianchetti e l'Ateneo trevigiano nella restaurazione*, in Treviso nel Lombardo-Veneto. Economia, società e cultura, Sommacampagna, Cierre, 2000, 69-92.
- Urettini, Uomini e luoghi = Luigi Urettini, Gli uomini e i luoghi della cultura, in Storia di Treviso, 4. *L'età contemporanea*, a cura di Ernesto Brunetta, Venezia, Marsilio, 1993, 193-222.
- Vaccaro, Codici miniati = Arianna Vaccaro, Codici miniati della biblioteca comunale di Treviso: una campionatura, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 2003-2004.
- Venier, Testo di Virgilio = Matteo Venier, Per una storia del testo di Virgilio nella prima età del libro a stampa 1469-1515, Udine, Forum, 2001.
- Visentin, Confraternite = Denis Visentin, Le confraternite di Capodistria: religiosità, economia, società e folclore, «Atti / Centro di ricerche storiche, Rovigno», 38 (2008), 553-586.
- Viti, Antonio Loschi = Paolo Viti, Loschi, Antonio, in Dizionario Biografico degli Italiani, 66, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006, 154-160.
- Walther, Initia = Hans Walther, *Initia carminum ac versuum medii aevi posterioris latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1969.
- Weiss, Poesie = Roberto Weiss, Poesie religiose di Francesco da Fiano, «Archivio italiano per la storia della pietà», 2 (1959), 199-206.
- Wheatley, Mastering Aesop = Edward Wheatley, *Mastering Aesop: medieval education, Chaucer, and his followers*, Gainesville, University Press of Florida, 2000.

- Zamprogna, Autografi foscoliani = Roberto Zamprogna, Autografi foscoliani ed altri cimeli nella Biblioteca comunale di Treviso, «Accademie e biblioteche d'Italia», 2 (1970), 93-97.
- Zanandrea, Biblioteca Comunale = Steno Zanandrea, La Biblioteca comunale di Treviso negli anni 1894-1911, «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), 3-4, 55-88.
- Zanandrea, Francesco da Belluno = Steno Zanandrea, Per Francesco da Belluno OP e la sua biblioteca, «Archivum fratrum praedicatorum», 81 (2001), 301-310.
- Zanandrea, Stanza padovana = Steno Zanandrea, La "stanza" padovana del manoscritto Tarvisinus 435, «Il Santo», 33 (1993), 197-202.
- Zappacosta, Studi e ricerche = Guglielmo Zappacosta, *Studi e ricerche sull'umanesimo italiano* (testi inediti del 15. e 16. secolo), Bergamo, Minerva Italica, 1972.
- Zeno, Lettere, I = Apostolo Zeno, Lettere, I, Venezia, Sansoni, 1785.
- Zovenzoni, Istrias 3 = Raffaele Zovenzoni, Istrias 3, in *Musisque Deoque, Poeti d'Italia*, sub voce, <http://www.poetiditalia.it/texts/ZOVENZO|istr|003>.
- Zuccagni-Orlandini, Italia superiore = Attilio Zuccagni-Orlandini, Corografia fisica, storica e statistica delle frazioni territoriali italiane incorporate nella Confederazione Elvetica e nell'Impero austriaco, in *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, corredata di un atlante, di mappe geografiche e topografiche, e di altre tavole illustrative, Firenze, s. n., 1840.



# INDICI

Gli indici rimandano al numero delle schede del catalogo (in corsivo) per tutti i lemmi ricavati dalle schede descrittive, al numero della pagina per i codici citati nelle parti introduttive.

L'indice degli autori e delle opere offre, oltre agli autori e ai titoli delle opere adespote, gli incipit delle opere non identificate.

I nomi compaiono sempre nella forma normalizzata.

## INDICE DEI MANOSCRITTI

BELLUNO		70	p. 5
Biblioteca Lolliniana		73	15
51	13	76	16
		79	17, p. 14,
FIRENZE		80	18, p. 14,
Biblioteca Nazionale Centrale		89	19
Magl. 1078	10	90	p. 9
		92	20
Museo Horne		94	21
n.5/30	8	95	p. 5
		115	p. 5
MILANO		116	22
Veneranda Biblioteca Ambrosiana		117	23
T 61 sup.	50	119	24
		121	25
TREVISO		122	26
Biblioteca Comunale		126	27
16	1	127	28
19	2	129	29
22	3	135	30
25	4	136	31
36	5	138	32
37	6	139	33
38	7	146	34
41	8	147	35
42	9	148	36
43	10	149	37
47	11, p. 14,	152	38
52	12	153	39
56	13	156	40
57	14	170	41

171	42
172	43
173	44
174	p. 5
176	45
181	46
186	47
188	48
192	49
198	50
812	p. 14
824	p. 14
1001	p. 14
1002	p. 14
1003	p. 14
1004	p. 14
1030	p. 14

## INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI

1396 agosto 3	38
1414 ottobre 12	40
1415 febbraio 3	40
1415 maggio 20	40
1416 settembre 8	40
1420 febbraio 14	44
[1443] aprile 28	25
1447 novembre 17	22
1451 gennaio 27-marzo 24	39
1453 dicembre 4	25
1454 ottobre	41
1455 giugno 20	13
1455 agosto 27	5
1456 marzo 7	11
1457	21
1480 agosto 2	29
1492 novembre 22	44
1518 settembre 1	30
sec. XII seconda metà	47
sec. XIII seconda metà	49
sec. XIV terzo-quarto decennio	43
sec. XIV prima metà	36
sec. XIV nono decennio	10
sec. XIV seconda metà	15, 16, 24, 40, 42
sec. XV primo quarto	3
sec. XV secondo quarto	41

sec. XV prima metà	6, 10, 18, 26, 37
sec. XV metà	23, 24, 31, 41, 45
sec. XV terzo quarto	2, 11, 14, 20, 27, 41, 48
sec. XV ultimo quarto	7, 9
sec. XV seconda metà	1, 4, 7, 10, 17, 19, 32, 33, 35, 46, 50
sec. XV fine - XVI inizi	7, 8, 12, 28, 34, 35
sec. XVI inizi	30
sec. XVI primo decennio	10

## AUTORI, OPERE E INCIPIT

- Ad ultrascriptorum intelligentiam. Quatuor  
sunt venti principales flantes 5
- AGOSTINO  
De civitate Dei p. 11  
ps. AGOSTINO  
Speculum peccatoris 22
- AIMONE DI HALBERSTADT  
De varietate librorum sive de amore  
coelestis patriae 22
- A laude e gloria del omnipotente Dio  
48
- ALBERTI, LEON BATTISTA  
Apologi centum 8
- ALBIZZI, MASO  
Epistolae 8  
*Alçando i ochi e' viti Maria bela* 46
- ALESSANDRO DI VILLEDIEU  
Doctrinale puerorum 16
- ALIGHIERI, DANTE  
Commedia pp. 11, 14
- AMBROSINI, ANGELO (POLIZIANO)  
Epigrammi 8  
*Amor che m'ai condotto a l'ultim'ora /*  
10
- ANGENI, ANGELO  
Epigrammi 8
- ANTONIO D'AZARIO  
Postilla super Evangelia dominicalia per  
circulum anni 26
- ANTONIO DA MASSA MARITTIMA  
Quadragesimale viatoris 25
- ARIENTI, GIOVANNI SABADINO DEGLI  
Descrizione del giardino della viola  
10  
Lettera consolatoria a Nicolò Lardi  
10
- ARNOLD DE LIÈGE  
Alphabetum narrationum 24  
*Asay dolente rimanea el mio core /* 10
- ATANASIO DI ALESSANDRIA,  
Vita Antonii abbatis in Thebaide, trad. di  
Evagrio di Antiochia 22
- ps. AUGUSTO  
Versus Octaviani Cesaris Augusti  
imperatoris de laudanda ac affirmanda arte P.  
Vergilii Maronis 39  
*Ave d'i çieli imperatrice santa /* 46  
*Ave dona glorioxa /* 46  
*Ave Maria e questa ave Maria sie /* 46  
*Ave Maria reçina de l'eterno /* 46  
*Ave Maria verçene gloriosa /* 46  
*Ave reçina de li superni çeli /* 46  
*Ave stela diana e luce serena /* 46  
*Ave Virgo reçina glorioxa /* 46
- AVOGARO DEGLI AZZONI, RAMBALDO  
Le considerazioni sopra le prime notizie  
di Trevigi pp. 18-19
- Ballate 10  
Baptistam amissum stirps Sanguinatia luget  
41
- BARBARO, FRANCESCO

De Francisci Barbari ad Paulum Corrariorum Padue praetorem epistola	41	Ad Petrum Paulum Histrum dialogus	41
BARBO, MARCO		Epistole a Ognibene Scola, Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, in lat.	41
Epistole, in lat.	41	Calendario liturgico secondo il rito romano, in volg. e lat.	46
BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO		Canti çoioxi e dolçe melodie /	46
Summa casuum conscientiae, volg. di Giovanni dalle Celle	34	Canzoni	10, 11
BARZIZZA, GASPARINO		Carmi, in lat.	12, 30
Orthographia	13	Carmina per que cognoscuntur cuncti naturae existant	40
BASILIO DI CESAREA		Carmina qui condam. Ego Boecius flebilis id est plagosus	40
De legendis gentilium libris, trad. di Leonardo Bruni	41	ps. CATILINA	
BECCARIA, ANTONIO		Orationes adversus M. Tullium Ciceronem	2
Oratio in Terentium	11	CAUSINI, FRANCESCO	8
BENEDETTO	35	CESARINI, GIULIANO	
BERNARDO DI CHIARAVALLE		Esortazione alla Sacra Congregazione del Concilio di Basilea del 20 dicembre 1437, in lat.	41
Epistola de cura rei familiaris ad Raymundum dominum Castri Ambruosii	22	Che pena è questa al cor che s' non posso /	10
BERTRANDO DE LA TOUR		CICERONE	
Sermones	36	Epistulae ad familiares	41
Biblia sacra	p. 11	Orationes in Catilinam	2
Biografie	p. 14	Pro Marcello	41
BISANO, GIOVANNI MARIA	8	ps. CICERONE	
Blasone Trevigiano	p. 18	In C. Sallustium Crispum invectiva	2
BOMBEN, LUDOVICO	35	CICONIA, GIOVANNI	10
BONANNO, ALESSANDRO	35	CIMINELLI, SERAFINO	
BONISOLI, OGNIBENE		Lauda	46
Oratio in nuptiis Gabrielis Cremae et Paulae Ubertae	11	Clementinae	43
Oratio nuptialis	11	CODERTA, ANGELO DA	
BROGNANIGO, ANTONIO			
Carme, in lat.	12		
BRUNI, LEONARDO			



Epistole, in lat.	41	Da poy la morte de Diocliciano et Maximiano	48
Cogis amara mori miserum me, lactea, cogis	41	DATI, AGOSTINO	
Commenti		Elegantiole	1
Commento agli Epigrammata ex		De accentu	1
sententiis sancti Augustini di Prospero		DEGLI UBALDI, BALDO	
d'Aquitania, in lat.	40	Tractatus de iure prothomiseos	44
Commento ai Disticha Catonis in lat.	40	DELLA PORTA, PIETRO	8
Commento al De consolatione		DELLA VEDOVA, MICHELE	
Philosophiae di Boezio, in lat.	40	Lamento di Costantinopoli	11
Commento al De disciplina scholarium		DEL PINO, LORENZO il vecchio	
dello ps. Boezio, in lat.	40	Lectura super Decretum	44
Commento al De vita contemplativa et		DE VENCE, HENRI-FRANÇOIS	
activa di Giuliano Pomerio, in lat.	40	Sainte Bible en latin et en français	p. 12
Commento al Digestum vetus	42	Dicite Io nymphae nemorum secreta colentes	
Commento alla Psychomachia di		10	
Prudenzio, in lat.	40	Dignum quippe foret, magnifice pretor,	
Commento all'Ecclesiaste, in lat.	40	laudatissimi	41
Commento alle Favole di Esopo, in lat.	40	Dilexi quoniam te vidi bella	10
Esposizione dell'Ave Maria	40	DIONE CASSIO	
Esposizione e interpretazione del Cantico		Historia Romana, trad. di Giovanni	
dei cantici	46	Aurispa	41
CONTARINI, ALVISE	p. 14	Dive tuum reperit templum studiosa iuventus	
CORNER, FRANCESCO	8	12	
CORSINI, MATTEO		Divitias et opes rapit omnia denique tempus /	
Rosaio della vita	33	1	
Cum indiscreti. Postquam posuit prohemium		Dizionario teologico, in lat.	45
in parte prima	40	<i>Dominica prima de Adventu... In illo tempore</i>	
Cun lagrime bagnandome /	10	<i>cum appropinquasset... Dominus ac</i>	
DALLA TORRE, GIOVANNI		redemptor noster fratres karissimi qui	
Madrigale	8	semper est equalis	47
DA MONTEMAGNO, BUONACCORSO il giovane		Dum rigido fodit. Hic est duplex moralitas	
De nobilitate	14, 41	40	
		DURANTE, GUGLIELMO	
		Speculum iudiciale	43

EGIDIO ROMANO

De potentia domini pape 36

*Ego soror ... facio professionem et promitto*

15

EKBERT VON SCHÖNAU

Soliloquium seu meditationes 22

Eia age musas novas, in carmina concipe  
vires / 41

E in nele braçe tue o verçene Maria /  
46

El beato miser sancto Ieronimo secondo  
*ch'esso* 48

Elegancie breves in loquendo 1

Elegie, in lat. 41

E li è stato dito che torna indreto 1

*En le tuo' braze o verzene Maria /* 48

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA

El planto de la Verzene Maria 3, 46, 48

Epigrammi, in lat. 8, 12

Epistole, in lat. 41

Epitaffi, in lat. 41

Epitaphia Vergilii 39

*Essendo abatuta l'umana* çeneratione  
46

Essendo el glorioso collegio de gli apostoli  
48

FASOLINI, JACOPO 35

FEDELI PICCOLOMINI, ALMERICO

Le esequie di messer Tommaso Aveduto  
Farnese 10

Felice chi misura ogni suo passo / 10

FERRER, VICENTE (1350-1419)

Dominica Sexagesimae, sermo IV: De  
mundi creatione, hominum redemptione, et  
Evangelii praedicatione 31

Feria III, Paschae, Sermo Unicus: De  
articulo Dominicae resurrectionis  
multipliciter confirmato et manifestato  
31

Feria IV, Pentecostes, Sermo I: De  
quatuor chordis quibus Deus nos furium trahit  
31

In Epiphania Domini, Sermo II: De  
Christi inquisitione et inventione 31

FILELFO, FRANCESCO p. 14

Consolatio ad Iacobum Antonium  
Marcellum, patricium Venetum et equitem  
auratum, de obitu Valerii filii 17

Mediolanense Convivium primum  
14

FILOSSENSO, MARCELLO

Silve p. 12

Flete decus vestrum volucres, convellite  
plumas / 41

FRACHETTI, PIETRO MARTIRE 35

FRANCESCO DA FIANO

Pro contemnendis opibus et diligenda  
paupertate 41

FRANCESCO DI MOTTA DI LIVENZA

Epigrammi, in lat. 12

In divae Mariae laudem 12

Frater qui adiuvatur a fratre... Inter duos  
milites divinum videlicet 30

GASPARE DA VERONA

Regulae grammaticales 32

GILBERTO DI TOURNAI

Sermones	36	Incipiunt vocabula. Et primo de rebus divinis.	
GIROLAMO		Hic deus	1
Ad Salvinam	41	Indice alfabetico delle materie del Corpus iuris civilis, delle Decretali e delle Clementine	20
ps. GIROLAMO		In principio huius libri sicut et in alliorum tria	40
Regula monacharum	41	In principio huius libri sicut in principio aliorum	40
GIROLAMO DA UDINE	35	In principio huius libri videndum est	40
GIUSTI, GIOVANNI		Io son reçina e madre del verage /	46
Lamentabilis imploratio auxilii ex persona Constantini imperatori qui urbe Silvestro concesso migravit in Greciam	41	Io vi voglio insegnar donne uno unguento /	28
GIUSTINIAN, LEONARDO		Iste Prosper qui promitus edidit normam canonicam	40
Laude	46, 48	La beata Caterina bellissima e unica	48
Strambotto	10	LANDINI, FRANCESCO	10
Canzone	11	LATTANZIO FIRMIANO	
GOFFREDO DE VINO SALVO		De ira Dei	50
Poetria nova	18; p. 14	De opificio Dei	50
GREGORIO DA CITTÀ DI CASTELLO		Laude e rime sacre	
Epigrammi	8	alla Vergine Maria, in volg.	46
GREGORIO DA TIFERNO, v. GREGORIO DA CITTÀ DI CASTELLO		La Verçene madre pia /	46
GREGORIO MAGNO		Lectionarium	15
Dialoghi, volg. di Domenico Cavalca	29	LOSCHI, ANTONIO	
Hec Augustini etc. Commendat idem sapiens	40	Oratio pro unione Ecclesiae	41
HEINRICH HEINBUCHER VON LANGENSTEIN		Madrigali	8, 10
Sermo de proprietate	22	MALATESTA, MALATESTA	
Hic iacet antiquis virum concessurus Athenis	41	Sonetto	11
Homiliarium dictum Flos Evangeliorum in circulo anni	47	MALOMBRA, BARTOLOMEO	8
Hypnerotomachia Poliphili	p. 11	Maria verçene bela /	46

- Mariegola della Confraternita di S. Pietro  
 martire 37  
 MARTINO DA FANO  
     De regimine et modo studendi 43  
 MATTEO DI CRACOVIA  
     De confessione 22  
 Maxima hac in te illustrissimi principes 11  
 Merzé te chiamo adolze anima mia /  
     11  
 Miscellanea  
     grammaticale 1  
     poetica 10, 11, 41  
     religiosa 22, 46, 48  
     umanistica 12  
 Mixerichordia eterno Idio / 46  
 MONTAGNA, LEONARDO  
     Carmina pro defensione mulieris, volg  
         9  
     Descriptio prudentiae, fortitudinis  
 iustitiae et temperantiae, volg. 9  
     Institutum sectandi christianam  
 philosophiam, volg. 9  
     Laudatio Borsii Estensis ducis, volg.  
         9  
 MONTEFALCO, NICOLÒ 12  
  
 Natalem dominae mecum celebrate coloni  
     10  
*Negl'africani lidi un serpe fero solitario  
 s'annida /* 8  
 NIKOLAUS VON DINKELSBÜHL  
     Ars moriendi 22  
  
 OLIVA, PIETRO 8  
 O Maria del çiel reçina / 46  
  
 O Maria diana stela / 46  
 Omni ponit regulam et est talis quid  
 fideiussor 42  
 O'NEILAN, DENIS  
     Incoativum lecturae theologiae  
         30  
 Operitur sol. Superius Salomon ostendit  
 creaturam corporalem 40  
 Oratio pro domina Margarita Magnifici  
 Mantuani filia 11  
 Orazioni nuziali, in lat. 42  
 Orazioni pasquali, in lat. 48  
 O spes firma mihi fulgens Michaelis ymago  
     41  
 O stela matutina / 46  
 OTTAVIANI, GABRIELE  
     Oratio 7  
 O verçeneta bela / 46  
 ps. OVIDIO  
     Argumenta Aeneidos 39  
  
 PAGLIARINI, GIAMBATTISTA  
     Croniche di Vicenza 39  
 Panegirici in versi, in lat. 11  
 Pensando io lo Chanto de la chanticha  
     46  
 Perché la misericordia e la verità  
 custodissero lo re et lo trono de quello... e  
 pertanto anno quatro virtude cardinale  
     9  
 PERSIO  
     Saturae 4  
 PETRARCA, FRANCESCO  
     Canzoniere p. 11  
     Sonetti 11, 46; p. 14

PETRUS DE ASILO		<i>Rotta è l'alta colonna e 'l verde lauro /</i>	
De figuris	27		11
PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI		Saepe animadverti magnifice praetor,	
Epigrammi	8	celeberimi patres	41
Più leto amato de sto mondo fui /	10	SALLUSTIO	
Poi che da ti mi conven partir via /	10	Invectiva in Ciceronem	2
POLIZIANO, ANGELO v. AMBROSINI, ANGELO		SANGUINACCI, JACOPO	
PORTENARI, ANGELO		Madrigale	10
Trattato sulle monete e i pesi antichi		SANUDO, MARINO il giovane	
	10	Diarii	p. 18
<i>Potess'io far un cerchio cum le brazza /</i>		Sconsolato arbosello, anchor sei vivo /	
	11		11
Quanto peccato fai a farme torto /	10	Se io ho falì may contra el tuo bel viso /	
Quella che po' farme al sazo sezo /	11		11
QUERINI, GIOVANNI		Se may con alto e precioso stile /	10
Lauda	46	SENECA	
<i>Questo huom zentil che dato m'a mangiare /</i>		De beneficiis	41
	11	Sentenze	
QUINTILIANO		giuridiche, in lat.	43
Institutio oratoria	8	morali, in lat.	43
Quis Pisane tuum merito celebrabit honorem		Sequenze liturgiche	
	10	in lat.	48
RAGONA, JACOPO		SERDINI, SIMONE	
Artificialis memoriae regulae	11	Canzone	10
Regimen sanitatis Salernitanum	40	Sermonario, in lat.	36
Ricette mediche		Sermones quadragesimales in Apocalypsim	
in volg.	23, 41	sancti Iohannis	25
in lat.	43	Sermoni	
ROBERT DE SORBON		in lat.	7, 12, 22, 25, 28, 31, 35, 36, 45, 49
Sermones quadragesimales	49	in volg.	28, 35
ROMANELLO, GIOVANNI ANTONIO		SERRAVALLE, GIOVANNI	8
Sonetto	11	Sestine narrative	11
		Sirventese, in lat. e in volg.	10
		Sonetti	6, 8, 10, 11, 46; p. 14

- Sponsa iacet misero Malatesta in marmore  
Paula 41
- STRABONE  
Rerum geographicum p. 14  
Strambotti 10, 11
- STROZZI, FRANCESCO  
Distico 1
- STROZZI, TITO VESPASIANO  
Ad Pisanum pictorem statuariumque,  
antiquis comparandum 10  
De die natali Anthiae 10  
De lepore dominae fugitivo 10  
Eroticon 10
- Tanto lasso e canterazo / 11
- TASSO, TORQUATO  
Gerusalemme liberata, trad. pavana  
10  
Terzine 28
- TOMMASO DA OTRANTO 35
- TOMMASO DI CANTIMPRÉ  
Bonum universale de apibus 21
- TOMMASUCCIO DA FOLIGNO  
Lauda 46
- TORTELLI, GIOVANNI  
De orthographia 19
- Traditor ladro, zamai nol credea / 10
- Trattati teologici  
in volg. 9, 46
- Trattato delle quattro virtù cardinali  
9
- Trattato teologico relativo alla natura di  
Cristo 46
- TREVISAN, ZACCARIA il vecchio  
Orazione all'antipapa Benedetto XIII, 22  
gennaio 1408, Pietrasanta, in lat. 41  
Orazione al papa Gregorio XII, 31  
dicembre 1407, Foiano presso Firenze, in lat.  
41  
Orazione in onore del suo successore  
Pietro Raimondo, verso la fine dell'anno  
1407, in lat. 41
- UGOLINO DI BERNARDO DA PISA  
Lauda 46
- Vergine bella, che di sol vestita /, volg.  
46
- Victimae paschali laudes 48
- VIRGILIO  
Aeneis 39
- Vite, leggende, miracoli, passioni  
Antonio abate, in lat. 22  
Caterina, in volg. 48  
Epistole di Sancta Caterina p. 11  
Giovanni Battista, in volg. 48  
Girolamo, in volg. 48  
Maria, in volg. 46  
Silvestro, in volg. 48  
Tommaso, in volg. 48
- Vocabolari  
lat. 1, 5
- Vocabolario degli Accademici della Crusca  
p. 18
- ZONO DE MAGNALIS  
Commentarium super Lucani De bello  
civili 38
- ZOVENZONI, RAFFAELE

Istrias 12

## NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Adria	p. 9	
Convento dei Padri Minori Riformati	p. 9	
Agostino da Treviso possessore	1	
Albizzi, Maso copista	8	
Andrea da Serravalle possessore	40	
Antonio da Fabriano possessore	40	
Antonio da Lonigo copista	38	
Arienti, Giovanni Sabadino degli	copista e possessore	10
Arnoldo copista	44	
Asburgo-Lorena, Ranieri Giuseppe	43	
Asolo	13, 43	
Avanzini, Filippo	p. 11	
Avogaro degli Azzoni, Rambaldo	p. 9	
Bailo, Luigi	43; pp. 16-22;	
Bampo, Gustavo	p. 17	
Bar[...]nzo Li[...], maestro possessore	50	
Bartolomeo da Lonigo	38	
Bartolomeo de Mazzalis possessore	36	
Bartolomeo di Redusio da Quero	43	
Battista da Lonigo	38	
Belodoti, Biagio copista	25	
Bernardo, novizio copista	21	
Bianchetti, Giuseppe	pp. 14-15	
Bindoni, Stefano	p. 15	
Bittante, Pietro	43	
Bocchi		
Giuseppe possessore	pp. 9-10	
Ottavio	p. 10	
Bogni, Girolamo possessore	43	



Bomben, Francesco pp. 12, 16  
 Bottani, Andrea pp. 12, 13  
 Blaxius de Venetiis v. Belodoti, Biagio  
 Brotto Illuminato pp. 17, 20  
 Burano 28  
 Buschi, famiglia possessore 20

Caccianiga, Antonio possessore p. 21  
 Caldaro sulla Strada del Vino 43  
 Capitano, Jacopo possessore 9-11, 17-18, 37, 41; pp. 13-14  
 Carrari, Domenico pp. 17, 20  
 Certosa del Montello, monastero v. Nervesa della Battaglia  
 Certosa di San Girolamo, monastero, v. Certosa del Montello  
 Cicogna, Emanuele p. 14  
 Codemo, Luigia possessore p. 19  
 Coderta, da  
     Angelo copista 41; possessore 11, 18, 41  
     famiglia 11, 18, 41  
 Coletti, Luigi pp. 21-23  
 Correr, Teodoro p. 14  
 Cristoforo da Milano 21

Damiano di Treviso copista 25  
 Da Ponte  
     Domenico 40  
     famiglia 40  
 De Lisa, Gerardo 19  
 Della Torre, Adalgerio possessore 43  
 De Luca, Tommaso 43  
 Ducci, Antonio possessore 44

Fapanni, Agostino p. 11  
 Feltre  
     S. Spirito, convento possessore 29  
 Filelfo  
     Francesco 17  
     Olimpo Flavio 17  
 Fortis, Alberto possessore 10  
 Francesco da Belluno possessore 36

Francesco da Lonigo 38  
 Fregona, Ludovico possessore 5  
  
 Geminiano da Modena possessore 43  
 Genova 30  
 Ghirlanda, Gasparo p. 11  
 Giacomelli  
     Luigi possessore p. 19  
     Sante p. 15  
 Giordani, Pietro p. 14  
 Giovanni, copista 37  
 Giovanni da Baone 43  
 Girolamo da Bologna possessore p. 10  
 Girolamo da Treviso, possessore 28  
 Girolamo da Treviso, il giovane 28  
 Girolamo da Treviso, il vecchio 28  
 Giustiniani, Paolo Francesco, vescovo p. 10  
 Grillo, Girolamo 28  
 Grimaldi Prati, Margherita p. 13  
 Guidone, priore di S. Maria 43  
  
 Iacopo da Gallarate possessore 47  
 Iacopo di Sciriali da Treviso 43  
 Iacopo 43  
  
 Leonardis, Giacomo 43  
 Lippi, Emilio pp. 24-25  
 Lonigo 38  
  
 Maestro del Graziano miniatore 43  
 Maestro Ungherese miniatore 43  
 Malachin, Fabrizio p. 25  
 Manzoni, Alessandro p. 14  
 Marcello  
     Jacopo Antonio 17  
     Valerio 17  
 Margherita da Bagnolo 38  
 Marini, Bernardino, vescovo p. 10  
 Marius Alatus, v. Albizzi, Maso

Mastino della Scala 43  
 Mazzolà, Maria Calzavara possessore p. 23  
 Menegazzi, Luigi p. 23  
 Monico, Giuseppe p. 14  
 Montebelluna  
     Ca' Mora - Morassutti, villa 43  
 Monterumici, Antonio p. 16  
 Mora, famiglia 43  
 Morelli, Jacopo 10, 38, 41; p. 14  
  
 Nascimben, Giovanni, podestà p. 10  
 Nervesa della Battaglia  
     Certosa del Montello, monastero luogo di copia e possessore 21  
     S. Eustachio, abbazia 43  
     Selva 21  
 Novello, Gaspare 21  
  
 Oliva, Giovanni Antonio copista e possessore 8  
  
 Paderno del Grappa 20  
 Padova 7  
     SS. Filippo e Giacomo, convento possessore 9-11, 17-18, 41  
 Pagliarini  
     Giambattista, figlio di Antonio copista 39  
     Giambattista, figlio di Giovanni copista 39  
 Palton  
     Antonio 38  
     famiglia 38  
 Pellizzari, Jacopo Antonio p. 12  
 Piazza, Leopoldo p. 15  
 Pietro da Baone, v. Pietro di Domenico  
 Pietro da Sacco di Butinigo possessore 47  
 Pietro di Domenico possessore 43  
 Pietro Paolo, notaio 43  
 Pietro 43  
 Pilosio, Biagio possessore 19  
 Pirruchino  
     famiglia 44  
     Pancrazio copista e possessore 44

Pistoia 21

Principalli, Giambattista possessore p. 15

Puttin, Lucio p. 24

Rignano sull'Arno

S. Maria a Rosano, monastero restauratore 5, 7, 10, 24, 28, 35, 36

Ronchese, Angelo p. 15

Rossi, Giambattista possessore 1, 3-6, 8, 12-14, 19-21, 24-25, 27, 29, 32-34, 38, 43, 50; pp. 10-11

Rovero, Cristoforo di p. 9

Salarino, Giovanni copista 10

San Daniele del Friuli 19

Santalena, Giuseppe p. 16

Saraceni, Marzio possessore 33

Sartorio, Luigi pp. 14-15

Savioli, Tommaso de possessore 44

Savoia-Carignano, Maria Elisabetta di 43

Scoto, Luigi p. 9

Scotti

Antonio possessore p. 10

Arrigo possessore p. 10

Sempronio, abate possessore p. 19

Serafino del fu Pietro Varini, notaio 25

Sernagiotto, Matteo p. 15

S. Margherita, convento v. Treviso

S. Maria a Rosano, monastero v. Rignano sull'Arno

S. Maria dei Battuti, ospedale v. Treviso

S. Maria del Gesù, convento v. Treviso

S. Maria del Rovere v. Treviso

S. Nicolò, convento v. Treviso

Soprintendenza Bibliografica per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia 42

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Verona, Rovigo e Vicenza  
43

Sorelli, Luigi pp. 20-23

Spano, Giovanni di Novomonte copista 40

S. Paolo, monastero v. Treviso

Spera, Bartolomeo copista 13

S. Pietro martire, convento v. Udine

Spineda, Paolo possessore 50

Squarani, Francesco da Venzone copista 40  
 SS. Giovanni e Paolo, convento v. Venezia  
 S. Spirito, convento v. Feltre  
 Stefani, Federico possessore p. 19  
 stemmi  
     Buschi 20  
     Coderta, da 11, 18, 41  
     non identificati 2, 6, 10, 33, 42

Tempesta, Guecello pp. 11-12  
 Teolo  
     Laboratorio di restauro dell'abbazia di Praglia, restauratore 42  
 Tixus, maestro 27  
 Treviso 7, 19; luogo di copia 5  
     Archivio di Stato p. 23  
     Ateneo pp. 14-15  
     Biblioteca Capitolare 44; pp. 9-12, 19, 23  
     Biblioteca Città Giardino "Andrea Zanzotto" p. 25  
     Biblioteca Comunale pp. 5-8, 9-12, 15, 19, 21-22, 24-25  
     Biblioteca dei ragazzi "Ezio Demattè" p. 26  
     Biblioteca di Borgo Cavour pp. 22, 25  
     Biblioteca S. Liberale p. 26  
     Biblioteca S. Antonino p. 26  
     Borgo Cavour p. 16  
     Capitolo della cattedrale 40; pp. 9-12  
     Comune pp. 9-13, 15-20, 22  
         possessore 1-8, 12-16, 19-36, 38-40, 42-49; pp. 9-11  
     Convento dei Padri Carmelitani Scalzi p. 16  
     Edificio ex G.I.L., pp. 21, 25  
     Liceo Canova pp. 16-17, 20  
     Museo Civico pp. 16-17, 22-24  
     Palazzo del Consiglio Vecchio p. 12  
     Piazza dei Signori p. 12  
     S. Margherita, convento 1; priore 43  
     S. Maria dei Battuti, ospedale 44  
     S. Maria del Gesù, convento possessore 5, 29  
     S. Maria del Rovere, luogo 13  
     S. Nicolò, convento 25; possessore 14, 25, 36  
     Società di Lettura Garibaldi p. 21

S. Paolo, monastero possessore 15; p. 11

Udine 19; luogo di copia 25

S. Pietro Martire, convento 25

Vallisnieri

Antonio (figlio) possessore 10

Antonio (padre) 10

Venezia 21

SS. Giovanni e Paolo, convento possessore 25

Vicentini, Apollo p. 15

Vielmo, Marino 43

Visentin, Ilario restauratore 40

Visentini, Filippo p. 19

Zamproga, Roberto pp. 23-24

Zen, Marco 43

Zuminian, ser 39

## INDICE DELLE TAVOLE

Nr. tavola	Segnatura	Nr. scheda
1	Treviso, Biblioteca Comunale, 16, f. 2r	1
2	Treviso, Biblioteca Comunale, 19, f. 1r	2
3	Treviso, Biblioteca Comunale, 22, f. 1r	3
4	Treviso, Biblioteca Comunale, 25, f. 6r	4
5	Treviso, Biblioteca Comunale, 36, f. 9r	5
6	Treviso, Biblioteca Comunale, 37, f. 28r	6
7	Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. VIII, f. 45r	7
8	Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. IX, f. 51r	7
9	Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. XIII, f. 73r	7
10	Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. XXV, f. 142r	7
11	Treviso, Biblioteca Comunale, 41, f. 25r	8
12	Treviso, Biblioteca Comunale, 42, f. 1r	9
13	Treviso, Biblioteca Comunale, 43, sez. I, f. 5r	10
14	Treviso, Biblioteca Comunale, 43, sez. II, f. 2r	10
15	Treviso, Biblioteca Comunale, 43, sez. III.1, f. 1r	10
16	Treviso, Biblioteca Comunale, 43, sez. IV, f. 9r	10
17	Treviso, Biblioteca Comunale, 47, sez. I, f. 1r	11
18	Treviso, Biblioteca Comunale, 47, sez. II, f. 43r	11
19	Treviso, Biblioteca Comunale, 47, sez. III, f. 54r	11
20	Treviso, Biblioteca Comunale, 52, p. 21	12
21	Treviso, Biblioteca Comunale, 56, f. 1r	13
22	Treviso, Biblioteca Comunale, 57, f. 2r	14
23	Treviso, Biblioteca Comunale, 73, f. 3r	15
24	Treviso, Biblioteca Comunale, 76, f. 1r	16
25	Treviso, Biblioteca Comunale, 79, f. 1r	17
26	Treviso, Biblioteca Comunale, 80, f. 1r	18
27	Treviso, Biblioteca Comunale, 89, f. 2r	19
28	Treviso, Biblioteca Comunale, 92, f. 3r	20

Nr. tavola	Segnatura	Nr. scheda
29	Treviso, Biblioteca Comunale, 94, f. 1r	21
30	Treviso, Biblioteca Comunale, 116, f. 42r	22
31	Treviso, Biblioteca Comunale, 117, f. 56r	23
32	Treviso, Biblioteca Comunale, 119, f. 1r	24
33	Treviso, Biblioteca Comunale, 121, sez. I, f. 1r	25
34	Treviso, Biblioteca Comunale, 121, sez. II, f. 1r	25
35	Treviso, Biblioteca Comunale, 122, p. 27	26
36	Treviso, Biblioteca Comunale, 126, f. 5r	27
37	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. I, f. 1r	28
38	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. II, f. 19r	28
39	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. III, f. 50r	28
40	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. IV, f. 68r	28
41	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. V, f. 69r	28
42	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. VI, f. 92r	28
43	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. VII, f. 103r	28
44	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. VIII, f. 124r	28
45	Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. IX, f. 139r	28
46	Treviso, Biblioteca Comunale, 129, f. 1r	29
47	Treviso, Biblioteca Comunale, 135, f. 5r	30
48	Treviso, Biblioteca Comunale, 136, sez. I, f. 5r	31
49	Treviso, Biblioteca Comunale, 136, sez. II, f. 1r	31
50	Treviso, Biblioteca Comunale, 136, sez. III, f. 1r	31
51	Treviso, Biblioteca Comunale, 138, f. 1r	32
52	Treviso, Biblioteca Comunale, 139, f. 1r	33
53	Treviso, Biblioteca Comunale, 146, f. 5 n.n.r	34
54	Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. III, f. 21r	35
55	Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. XV, f. 152r	35
56	Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. XXII, f. 278r	35
57	Treviso, Biblioteca Comunale, 148, f. 1r	36
58	Treviso, Biblioteca Comunale, 149, f. 1r	37
59	Treviso, Biblioteca Comunale, 152, f. 1r	38



Nr. tavola	Segnatura	Nr. scheda
60	Treviso, Biblioteca Comunale, 153, f. 41r	39
61	Treviso, Biblioteca Comunale, 156, sez. I, f. 1r	40
62	Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. II, f. 199r	40
63	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. I, f. 1r	41
64	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. II, f. 23r	41
65	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. III, f. 35r	41
66	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. IV, f. 55r	41
67	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. V, f. 60r	41
68	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. VI, f. 75r	41
69	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. VII, f. 83r	41
70	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. VIII, f. 94r	41
71	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. IX, f. 104r	41
72	Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. X, f. 127r	41
73	Treviso, Biblioteca Comunale, 171, sez. I, f. 1r	42
74	Treviso, Biblioteca Comunale, 171, sez. II, f. 1r	42
75	Treviso, Biblioteca Comunale, 171, sez. III, f. 31r	42
76	Treviso, Biblioteca Comunale, 172, f. 90r	43
77	Treviso, Biblioteca Comunale, 173, sez. I, f. 1r	44
78	Treviso, Biblioteca Comunale, 173, sez. II, f. 173r	44
79	Treviso, Biblioteca Comunale, 176, f. 2r	45
80	Treviso, Biblioteca Comunale, 181, f. 47r	46
81	Treviso, Biblioteca Comunale, 186, f. 1r	47
82	Treviso, Biblioteca Comunale, 188, f. 1r	48
83	Treviso, Biblioteca Comunale, 192, f. 16r	49
84	Treviso, Biblioteca Comunale, 198, f. 2r	50



# TAVOLE



Augustini *Carini* *de oratore*

*Incipit opus artis oratorie edita a doctore optimo*



**Q**uod in dudu apleris  
uris et distissimis p[er]suasi  
te demu artem quazpias  
i dicendo nonnullas adipi  
sci si ueterz atqz eruditorz

ueliigia optima sibi quisqz semp ad inu-

tandu p[ro]posuerit. Neq[ue] n[on] q[ui] diuinus i Cicerois lectione s[er]u-  
tus sit n[on] ee i dicen[do] et ornatus et copiosus potit. Na et h[oc]i  
diora crebri cōsecrati ipi q[ui] audi[unt] ieiuni et i c[er]t[is] fuit necesse e[st].

**L**ecturam ig[itur] in Cicerois doliua que eloq[ui]t[ur] p[er]tinetem n[on] i m[er]ito  
appellam[us]. pauca anotatione digna d[omi]na s[un]t q[ui]bus si d[omi]ni uul-  
gariu s[er]mone asp[er]nati ad eloq[ui]t[ur]a p[er]tinuiss[et] academi[um].

**S**ed t[ame]n i p[ri]mo q[ui] amonend[us] sit q[ui] rector diligentissim[us] et in-  
signis orator. Fabi quilian[us] de oronib[us] p[er]t[ur] die[bus] osuauit. Neq[ue]  
n[on] legos s[un]t oratorz q[ui]da ueluti necitate cōstitute imutabili.

**N**ec rogatōr[um] plebis de satis scia s[un]t ista p[re]cepta. Sz ut in  
stati picturis poematis certisq[ue] ita i exornada q[ui] d[omi]ni eloq[ui]t[ur]  
na orone pluz semp decoris ac demystans h[ab]ent uarietas.

atq[ue] q[ui] dia solet caue[re] tene[re] q[ui] illd[um] e[st] an oia. ne ars ulla  
dicen[do] si fieri pot[est] ee audeatur. Hec ig[itur] lex p[ri]ma sit  
conuulatoro dazietatib[us] q[ui] audito[rum] auris n[on] facile iudicet.

**H**oc ig[itur] iacto p[er]fundamto p[er] pauca deinceps s[er]ba amice suaf-  
uissime q[ui] et si n[on] semp[er] ut pluz t[ame]n his zōibus tibi suau[er] e[st].  
Sed iam nostri i stinuti nascentur exordium.

*Laudat Cicero  
Audiosos.*

*Variay e orō.*

1 Treviso, Biblioteca Comunale, 16, f. 2r (scheda nr. 1)



Salvatus Crispus in Ciceronem  
**RAVITER ET**  
**IN LIVO**  
Animo maledicta tui patere  
Merelli fore severi iudicio magis  
mocho apud ista tua peccantia  
can. Sed cu mte neq modus  
neq modestiam ullam abinaduerit. respon  
debo tibi. ut si quany maledicendo voluptate  
cepisti. eam male audiendo maneat. Ut  
quetat. Quob ut plerem pres. a. Dimp  
rem p. atq audacissimo cuq esse p. fidet  
locum. Apud populum. qui in largitio  
nihil corruptus est. ut se ut ac fortunas  
sua. uenales heat. An apud nos pres. a.  
queti. auctoritas. tarpilla cuq & sed cu  
ultimo ludibrio est. Ut d. M. nullius leges  
uidet q. populi romani defendu atq in  
he ordine. ita moderatur. quasi unus reli  
gul ex familia. uici clarissimi Scipionis  
apbricani. ac non reptitus decimus. &  
paulo ante infitus hinc urbi eius. An.







**Incipit oratio siue obsecratio ad postulandam lamentatione beate uirginis copulata uulgariter**



**Ve regina uirgo  
gloriosa.  
che de dio padre te  
chiamasti ancilla.  
del figlio fusti ma  
de figlia espora.**

**S**i come tu te mostrasti a billa  
nel cerchio d'oro col tu figlio i braco  
aorno il sole quando il piu sentilla  
**P**erdar a un tenere ad otan an pace  
che al mudo era nato in macor deo  
ete caschuno em pace esolaco  
**E** come lagnolo gabriele in stello.

BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TREVISO



eius animi cadore laudas. Et saty-  
 re no obliuiscis / stulta hominum  
 nota arguit: eos i primis accusas /  
 q numida amaritia obseruati a dijs  
 nefaria & scelerata potuit: deosq  
 aeque ac mortales numeris capi  
 credit: docos deu hominu magis  
 corde sicero q anro gaudere.

Satyræ secunda.

**H**inc Macrine diem  
 numera meliore lapillo:  
 Qui tibi labetes appo-  
 nit candidus annos.  
 Eunde moru genio: no  
 tu pcc poscis emaci

Que nisi seductis neqas comitore dimis.  
 At bona pars proceq tacita libabit acerua.  
 Haud cuius proptu e munnq huilesq susurros  
 Tollere de replis / & apto uimere noto.  
 Mes bona / fama / fides: hpc clara & ut audiat hospes:  
 Illa sibi utrosu & sub lingua immundat / o si  
 E bullet patru preclarz funus: & o si

4 Treviso, Biblioteca Comunale, 25, f. 6r (scheda nr. 4)



**A** uferis, sit; pro auctam as at **U**ir oio. iulim  
 ut tenui autem commere sulbo. **U**ondi. Nihil est:  
 qd non capis amore ausit.  
**A** er: pro alundine ponitur **U**ir. vus. Aere liquenta  
 flumina tuerne.  
**A** eta cis limoralis acta relicus. **U**ir. Ar pual in so  
 la secreto maades acta.

**B** Achare: herba est q filium pellit **U**ir.  
 bue. bachare frontem angite. ne uan  
 nocant mala hqua future.  
**B** alcares: insulae prime omonasie dicit  
 sunt: post uo. in aereis occupate sunt.  
 quia lapidib: funda rotante aduocarios fumouerit  
 insulas. g. i. ahaendo: balcares appellarunt.  
**B** allamii est arbor. Oppoballamii: succus collectus ex  
 arbore. Ham est succus g. Baloballamii: lignum  
 illius arboris.  
**B** acci enale nom est: fructus arboru agrestiu **U**ir  
 i. u. dicitu infelicem: baans: lapidosaq corna.  
**B** acci pro pome. **U**ir. u. g. u. Sanguinesq multa ruber  
 amara bacc.  
**B** arba simulari nu. hoim est. **U**ir. u. g. u. Squalen  
 tem barlam: in congetes sanguini crines. In plina  
 li nu. quadrupedi **U**idem. Seridaq in pellis in  
 clurunt horda barbis.  
**B** ianer: matie odor: qa agnus dicit est: cliaq q  
 sit au / a corpore fortissimus.



Anima el dolce ihu dolce amante  
 di nostra humanitate ogj rimella  
 sua passion pero Intendi che quella  
 assumpse uoluntate i no ostante  
 Cossi fa tu p lui de le aduersante  
 moleste e fa che di te no pella  
 le lusinghe carnal che ti flagella  
 mostrande delectare al senso uicante  
 Dal nero Impara che agridare no lento  
 ritruuo il lume da la luce eterna  
 respice alij dicendo peche credi  
 Respice di beati el gran contento  
 respice iguam de la parte inferna  
 p tal veder p buona via va spedi

So ben chei soy gia piu grozom 7 anni  
 anima po non<sup>lo</sup> dende auogna  
 che l'Intellecto tuo ancor no s'agna  
 el mal costume che minaccia affanny  
 Misera quato te medesima inganny  
 fra la turba secura che si inganna  
 al muermore e al iudicio/ omai si spogna  
 pratica di seder q tal a scanny  
 Credi me se vor liberta dal male  
 meglio e che solitario vnu sempre  
 por ch'al ben no si troua sodalicio  
 Non guardare ti gferro al naturale  
 che aco ti moue/ ma a piu alto tempore  
 leua ti se vor diuina senza uicio





45

**Oro S. victoris martyris**

Inclina maxime et laeta victima qui  
 laudat deū colaudat qui sapientia sig. qui  
 constantia qui fide qui iustitia qui virtutes  
 ceteras et praeconia persequuntur alibi. tunc ministris  
 et comitari ac sumis offerre laudibus optulit.  
 Et quia deū laudat spūs sūs, me regem habet  
 superbia nālia laudat et bñdicitur dēus  
 quāt in sollicitudinē s. t. eoz laudes gūm  
 morāle dīserere ut et ipē dēū collaudet in  
 sacis, et nre seruitutis digna tanto illis  
 hōis p̄soluam obedi. Igitur singulari in  
 vinctis et in gūm gloriā exorare gūm.  
 ut qd sit in celo et in terra apud deū et  
 hōis claris ipsa luce dēmonstrat; imoco  
 aut meū interis clemētia saluatoris  
 vras exteriū expectatōis expro. quod illi  
 in desup inspirat vris sit humanitatis  
 tanto acceptis quāto martyri hūc a. h. h. g.  
 iam et cū d. regnātū, eligerit sibi victima  
 nre in p̄re, dūer, proctore, patronū, ac  
 defensorū.

2<sup>m</sup> p̄sul. religiosi p̄re. mag. doctores  
 equites splendidi doctores cōsuetū nosq. vras  
 ams p̄stantis

7 Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. VIII, f. 45r (scheda nr. 7)



laboriosa ipsaq; humeris meis omni suscipite me no  
ambrosio. patris. com. Hectoris. adiosia. eques spedi  
dusti. Doctores celeberrimi. ceteriq; uos p̄stantissimi cuies cu  
sem d reby altissimis ap̄ uos hodie locutus q̄ oem sc̄tu  
oe i geniu oem motaliu supant facultate e uo fit ut  
i tota mente totis artibus iuuenis ip̄e otimiscā: animus  
uereis pauldubio q̄ i loco: qua ue i orōe uba diciturus  
alittim. Nāoni p̄tea multā expectatiōem ap̄ uos me  
habe nō posse que optie nōstis nec etate n̄ i orōio nec  
ula petrus dicendi exercitatioe uale dicitur forte.  
i recte q̄dm: me hāc orōi sacraū recubie potius  
dehulle q̄ i firmos hūeros oneri tāto suppone i  
fragile cimba arudeti p̄us stagno dare. q̄ p̄ obliq̄  
andru fluctus i altū pelagus nauigatiōem emere  
Veni id alit uera loq̄ efficere neq̄. is e fidi p̄  
q̄ me h̄r potest auctoritate ap̄elle: hūc m̄phissimū  
dicendi locū ex i sperato cogit. i fedi. i dno pin i  
Vni t̄t̄ ac t̄t̄ mei ad h̄ optiā nō facile uideo: ut  
i iuenio t̄t̄dū sc̄ietū i doctū ceteris posthabitis d̄  
legitur: cui h̄ potissimū orōi munus iponēdū desti  
nauit. Adert̄ siq̄d i h̄ religioso quētū i plures alij  
nū i i discipuli: q̄ cū ab ierite pene etate iter flo  
retissimā rhetorū studij sepe t̄mōz uersati fuisset:  
dūcens pauldubio lūdas melius i ornatus eloq̄  
potuisset. Fata i igitur h̄r ut potto ex i sperato  
q̄ mei exercitūdi p̄a m̄ tātoz uirōz attulit aspectū:  
ac d̄ uilitatū n̄i t̄porali n̄te p̄ua breuitā. ut  
mei tentas d̄bit i genij diffiē conboz. Omisit i m̄  
hūisse n̄tis omisit ac fuentib; queq; i difficillā et̄ologū  
reliquet doctōib; d̄ et̄ i d̄iali ordine: i d̄ue felicitate

8 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. IX, f. 51r (scheda nr. 7)



73

Summo de Nativitate dñi  
Dignitate et virtute expectari nec no debet ac turbati ingeni  
de uno peccator. Hae partes prior vestis, ceteri resummarissi  
ni. Si igni, Patris, ac, fratris, cuiuscumq; dignitatis nūq; satis  
laetari: quavis et quāta sit, tū hodierna solemnitas, tū no hu  
mana, sed diuina potius saluatoris nri Natiuitas; obstat pro  
regia; qm et si omnium unūq; humanitas, mihi loq; pspeda  
re at; ausus fuisse minime, et tū ineffabili immensa; saluato  
ris humilitate, admirandāq; pietate aliq; explicare. Cū dice  
at; factus (sigd dictione explicandū) sit tū oratoris, nō utq;  
illis satisfaciatur, qbus necesse est, sed ut his sicuti cibus uobis  
admirabilis esse uideatur. quibus libere liceat iudicare: eaq; fit  
ut quāq; optime dicat q;ia facillime, atq; ornate facere  
possit, tūc nisi timide ad dicendū accedat, et in exordie  
in oratione prouidetur. pene in pudetes uideatur. Tamen si  
id accidere nō pot, ut n. quis optime dicat uti max. dicendi  
difficultatem uoriorū euentus orationis, expectatione; ho  
minū pimescit: Et quidē et in conuersionibus meis animad  
uertere soleo et in me ipso obedientie munere meadmodū ar  
gete. In presertim expior; cū nō parū sit profitemi facisse  
unū maximis et rebus magno in pietate hominū audiendū

9 Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. XIII, f. 73r (scheda nr. 7)



In phano Scti Augustini  
 Theologiae Fris Gabrielis Patruini  
 142.

Maximum profecto solacium Remi patres: Vosque ceteri auditores in hac  
 tempore suscipiam si amplissimum hoc multum hodie die ad me  
 delatum celestium septem liberalium virtutum laudes: nec non  
 de omnium eorum Regine sacratissime Theologie congruis ho-  
 noribus prosequi possem: Sed uescor: ut eorum caput: unde in  
 summa inuenire sciret: Cum enim nihil dignius  
 nec sublimius huius scientiis nobis appareat: Tum et quod me in  
 tota mundissimum uirorum coronis stipatum esse circumspicio:  
 ut profecto quis clarius eloquio tui oratoris et diuina: qui cum  
 se transeat in tanto disertissimorum hominum conspectu intueretur  
 non trepidaret: nemo hercle nemo: Quanto magis ortus  
 me pariter possunt: cum in hac ego dicendi facultate ad me  
 spectantibus existim. Nihilominus (ut dabo in parte satisfactionem)  
 nonnullorum uestigia sequar: Qui cum aliud dicitur factu  
 ria sunt, ad Camoenarum munera se conuertere solent: Quoniam  
 nihil uis, nihilq. promittent sine daorum immortalium ope  
 ac consilio auspicari ualuerunt: Quam quidem morem remissum  
 uisum mihi uisandum, colendum esse castro: cognosco. n. inge-  
 rem dicendi materiam: quam imbecillo ingenio meo promere  
 sumpsi: Cognosco deinde grandis materiam ingenia parua non solum  
 ferre. Quare cum me celestium munusculorum auxilio indigentes  
 de non ignorem: patrocinium a Calicorum omnium Regum  
 suppliciter postulabo.

Virgo sancta de qua ro concedi petenti:  
 Principium utique sumere nec queam,  
 Dignus hinc uix Felix his mater olympi:  
 Dicit ut hinc sermo, voxq. sonora mihi.

Nec tamen expectatis grauissimi patres: ut talium scientiarum  
 laudes omnes referam: Quandoquidem virgilianum illud  
 mihi contingeret ante diem clauso conuictu uel per o-  
 poi: sed capita quedam eorum duntaxat attingens rancam  
 sermonem nostrum quam paucis uis absoluiam. Igitur ut  
 ordine procedatur oratio.

Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page.

10 Treviso, Biblioteca Comunale, 38, sez. XXV, f. 142r (scheda nr. 7)





**N**ec siquid sanis nō est  
Ideo necesse non est

**M**inora facilius minores per-  
cipiunt

**L**iteras pueri facile novint  
nō ovāne

**N**on est aliena res que fere  
ab honestis negligi solet  
cum bene ac velociter scribēdy

**E**st in studiis percipi q̄ solo  
verus ille p̄fectus et alius  
radicibz nixus paratur: sevi-  
bere ipsum

**T**ardior stilus cogitationē mo-  
vat

**I**ncredibile est quātū mox  
lectioni festinatioē adiciatur

**C**erta sit p̄vini lectio Dein  
quēta et dū lentior donec  
excitatione cōtingat emēda  
ta velocitas



Leonardo Montagna versi  
Item. Tratto delle quattro uirtu cardinali. Memoria. Verba.  
Compassionata.

LEONARDI MONTAGNE SECRETA  
RII APOSTOLICI INSVTVTV SECTA  
DI CRISTIANAM PHILOSOFIAM AP  
VD ILVSTRAM VIRVM D ALEXAND  
RVM MARCHIONEM DE GORAGIA  
CUI PATER NON CONSENTIT.



O FATTO NE DI MEI.  
mille uersetti.

Mille canzoni mille uaghe  
rime.

3 Damor trattando vari e bei concetti.

ET allor presto ho materie alte e subime.

Tal hor humille e balle raccogliendo.

Hora lultime parti hora le prime.

COndio consolcho che dholli facendo.

Ho seruitto ad altrui et ame stello

In colse che hora incolpa mene redo





Quando prima me me guardasti  
Fu tanta tua dolce benignitate  
Tale mia dona et tuor tu me fecisti  
Tal' et ma piu no fui, ma libertade  
Desso no amai dem pietade  
Impochi di moza me uadrai

Oz fame pur dispetto

Io no boler dolce dona chio moza  
Et sp' ogni altra co s'imp' fruita  
Deme day morte tute dolera anghora  
Chalora cognosceray l'alma smarta  
Depur te piago chio manchi d'vita  
Per gherarti obedita seray

Oz fame pur dispetto

Questa balata ofenta :

per che dati fangola un nomezay  
l'anima e el core ati donay

Ita donay uno zontil carobino  
p' che sey vaga bella et amezza  
Edel bade me pare una zanza  
Bianza Amegra froseda quanto zupa  
p' te piago fangola d'rova  
The tu noz p' di el q'po the tu pay



2.

Flora che nel principio alquanto fosse.  
Fancoso el che amano co' lacrime con piana e do' suspiri.  
O per gratia dal alo o p' d'istino.  
Ma piu per sua vana pia si comosse.  
Ma pietra del mio gonne inuare.  
Tossi per uene e tempero il disire.  
In do' leggeri che regna fra li amanti.  
E le lacrime appunta.  
O che con uerare in zoni e in allegrezza.  
Tusi plena dolceza.  
Felicet glora elenezeta spone.  
O fieri dogni uno bene.  
Per quanta gratia nel tuo cor se stima  
Sia bene detto omo ti vidi prima.

P. Elegria canzon d'amo: tu vax.  
Atal che fousi micho ra.  
Ne monstrea l'ama et al aelo amita.  
Tu de nana al mio folle a pey adora.  
Al qual nullaltro sempre so gia amay.  
Lume dogni vana stella guidita.  
El cor clama vita.  
L'ama el corpo lo spirito el persona.  
Scuto me gli dona.  
Quanto aluy piace et el suo cor disia.  
Felicissimo femo one che go sia.


¶ Deo gratias ¶

Ligo johannes salaminus scripsi ¶





mhar... p... mo...  
 ...  
 ...  
 ... p...


 Vesto giorno nominato al  
 nome de' sone' tercio deci  
 mo de' marzo mese' secun  
 do: nel quale tutta la terra d'herbe  
 fiori: et fronde amoro samente ride  
 la bella sprichyta Madonna: essen  
 do aduinitane' Lucretia estense de  
 Centuogli tua illustre: et sua  
 sorella: fu da sua signoria. Cu  
 astabilita inuitato per di porto se  
 ro al vago Zardino del suo si  
 gnor: & Choro Marito: dal cui  
 ingegno: et instructione d'herbe: et

Antonij Valinerij,  
 et p...  
 J. Alberi Domi ex dono.



Nam nos pae sensis tibi nec procerans appelles  
 Sive uelis hoiem pingere sive feram  
 Quid volucres vinas: aut qd latentia rines  
 Flumina: cuiusq; suis a proda littorib;  
 Illis 7 iudeor fluctus iudice sonantis  
 Turba q; ceuileam squamea fluidit aquas.  
 Gaurula limoso s; gurgite vana coaxat.  
 Valle suas: uersas monte litare facis.  
 Tu liquidos molli curandas margine fontes  
 Mixta q; odoratis florib; exha uiuat.  
 Umbrosis nymphas siluis exare uidemus  
 Hec humero casses: altera tella gerit  
 Parte alia capreas lustris exire uidentur  
 Et fera latrantes qua mouere canes.  
 Illic exitis leporis edere iuninet umber  
 Hic fecerit exultant frenas q; manant equus.  
 Quis non mixtura gestus q; 7 sancta iure  
 Corpora: que penitus unere nemo negat  
 Quis ne iduis facie pictam nos promissu doret.  
 Effigiem veri nummus ee uatis.  
 Deniq; gequid ages nature uera potentis  
 Equas diuini uerby ingenij  
 Illustres nec te tm pictura decorat  
 Nec titulos uirtus hec dedit unatibi.  
 Sed pollidet eas artes 7 mentora uincis  
 Cedit lissipus: phidiasus q; labor  
 Nec pp toto partuq; tibi nomen i orbe.  
 Et meritas laudes candida fama canit.  
 Sis felix: longuq; lachesia te sicut tenet  
 Et nostram si qua est collige calliopem.





Qual spūo zētil, qual pena humana  
 Qual lingua de mātaly o qual ingegno  
 Scruce porde el mio ūtro affano  
 Qual ira ofato, o qual celeste folegno  
 Qual mio peccato, ali misero fine  
 Qui me ha gduro al fin del mio tel regno  
 E l piato de Jacafita ele solame.  
 done rapire pocho ni sazele  
 A sparare ale me gra ruine  
 Cāngo zoma teia, ne mai tēte  
 De milie pte nō in fa senti luna  
 De tol dotoe chognō plado crete  
 E l cōso de le stelle e de la luna  
 Ogni pianeta armato vidi farse  
 Contra di me el mado e la fortuna  
 Vin lago del mio sangue itra spse  
 El papul mio el girano etio desuino  
 Ch sol p se poche potea girati intrese  
 Nō piu corete fiume, ne may zino  
 Se uidi may scordez zo pericoli  
 Quidto el tel sangue mio ch q desuino  
 L acime piati ognō da li ochi mol  
 Surgena come el sante fax si sole  
 Sal p sapcho, mal de li me gra duoli  
 G ia de ogni cato reuestura el sole  
 Le marine onde e li lumi de l'ira  
 ombraua de ogni pte el mio tel colle



17 Treviso, Biblioteca Comunale, 47, sez. I, f. 1r (scheda nr. 11)



Cogitatio michi sacri sedens amplitudine de quo uir in tanto aspectu  
 nobili uirum dicitur suum seductorem uenturum uenturum me cui forte impudens  
 nimis ac temerarius fuisse uideatur qui se tanta grandis et illustribus  
 uirum in cogitatione tractandum ego in hac etiam uirtute uis da autem  
 genis uirum adulescentie suscipe ausus fuerim. Quia uir in uis ingenuis  
 qd sentio qd sit exigua nec diuina exatatione que nulla proteris est  
 debile atq; quilibet exaltant. Et ai uidere apud quos uirum agendum  
 illi uelle prudens uirum uirtute hunc no uultam subire oneri  
 qd in tanto studio ab honestissimis imponeret. Nunc est sacratissimam  
 quicquid a me dicit haud p dignitate fuit. cur aut plurim. Quis enim  
 pane tante rei possit inuenire ordine. Id enim profecto uobis ipse facit  
 suggereret prudentissimi uiri et pterea equis et uicibus et summa modera  
 tione ferret. Illud et in ad pualione uirtute hui agendum rei quod  
 uirtute et uiri cofidencio qd honesta qd laudat qd et necia ignorare ne  
 mo pot. Ut de ea michi no longius emendandus. Et pars alia p qd uirtute  
 et offio attingenda esse uideat. Primum igit qd expectat humane gentis ab  
 immortalis deo unde sibi tantu ad comoditatis uel uirtutis cofequatur.  
 Ego et sic ardenter amplissimi uiri michi esse in hac uita uis qd mag  
 cofere homibus possit qd fidelis amor et obsequantissima caritas quom  
 culo uirtute mense uis qd focari potissimu uideri. Nunc et est qd  
 quodam exort et cofensu uirtute ut idem utq; uelit idq; uelit. Quo  
 deus immortalis qd qui huius ex cogitari pot uirtute qd uirtute qd oport  
 tunum quid uite nre optabilis. cu eis uideamus homin aliquid sibi in  
 uice ofuetudine deuictos tamen face sodalitatq; uirtute uel hospitiu ul au  
 pia familiaritatq; ut michi antiqui habeat qd si qui in re opus est ali  
 aliq plurimu prodesse possit. Quid uir faciet cotinuis et insignis pudore  
 uirtute quos una domus eade fortunae eius proles ppetua uirtute  
 quigat. Operit ptrau est uidere qd to studio ipse uirtute sollicitudie  
 qd to ai fauore anela uirtute pro comoditatibz uiri qd uis procauit.  
 Nunc in dicit aliquis no agimus illud nec nobis uirtute polliat qd utru  
 uelit. Et utru possit marito quos uirtute esse atq; uirtute. Et per deum





11

Illustrissimū Princeps et acerrimū Ducē Illustrissimū dñm  
Johannē Franciscū Marchionē matine acq. Artificiale memorie  
regule q. Jacobi ragonā inventū

Fuisse tua princeps Illustrissime artificialis memorie regulas que ordo  
proprie dicitur una illas dicitur exponit hinc in libro induxi  
tuas q. nō dicitur unitas nō modo sua q. ueneria plerūq. volta  
ipā marci tullij cicerois et aliorū nomilloz diffinax philosophoz  
qui accuratissime hac de arte sepe ruit. Quibus si certis tunc  
cōsiderari habuit Aristoteli beati gregorio me scribere cum  
nihil cupia magis q. Illustrissime dicitur tuo. Cui tū dicit  
quod uales multas tuis et me collat. bñficij quoque nō obseq  
re. Si uō hinc minū exponit ut tua dicitur excellētia  
uiderent nō in mei uolūtate et ubi uiuendi desideriu. Si uō  
my mei uiderat et dicitur post amisa. Vale dicitur principū  
Et sube flectit q. lege. Et dicitur quatuor dicitur nouebat  
Mccc. xxxviii

Precepta Cicerois ac d. teste Petri Thoma d. a quo Artificialis  
memoria princeps Illustrissime duob. q. fieri locis et  
Imaginib. locos ex cōsiderant necessarios esse ad res seruand.  
p̄ntendat et dicitur memore tenendat. dñm scilicet thomas  
Opportet Inq. ut ea q. quib. memorū ut tenere  
illa ordinata cōsiderata disponat ut ex uno memorato  
ad aliud ad aliud p̄dat. Aristotelē in Inq. in libro que  
de memoria scripsit a locis uominis. necessariū est ergo  
loci ut et illis Imaginib. adp̄rent ut statim dicitur p̄dat.  
Sed Imaginib. sumunt ad cōsiderandū ita roneb. dñm allegat  
thomas. oportet aut ut ea q. uult de memorari  
quasda. affinat similitudinib. dōcūctis. differt uō  
loci ab imaginib. in hoc q. loci sūt nō inq. ut cōsiderat  
alq. s. Imaginib. fixe sūt quib. statim sūt extra alia  
p̄ntentur Imaginib. delibit sic littere. dñm loci sūt sic  
mā s. Imaginib. uō sic forma. differt uō q. sic p̄dat nō



In Duce Mariæ lodei Francis Mothensis  
CARMEN: -

Aethri patris mundet clementia mentes  
Nostrae celesti labra lauentur aqua  
Virginis ut laudes pura nunc uoce canamus  
Os aperit nostrum nunc deus omnipotens  
Virginis honore nunc hinc et gloria laudis  
Luce sua vincens sidera emota poli.  
Pulcherrima in terris nulla est pulcherrima Virgo  
Te cuius forma gaudet et ipse deus:  
Cui rabidas cupiens ora pinguere fauces  
Sumpsit de sancto corpore membra tuo.  
Te mea laudandi magno mens ardet amore:  
Cui tua de celo dextera mittat opes:  
Nam semper te nullis mittunt munera fratres.  
Hos audit pro Virgo beata deus  
Clamanti faciles semper Sanctissima prestat  
Aures: et iustis laeta fauet precibus.  
Tu cunctos misera uiros succurris gaudes  
Qui laudant nomen cum pietate tuum:  
Et quis celi terras regina per omnes  
Dicarisi cunctas audis amata peras.  
Virgo tuum formans pedes sapientia patris  
Virginis primas te facit esse chozi



MUNICIPIO  
DI  
TREVISO

Voniam recta sc  
tuni quaz greca  
appellatio dicitur  
niphaz dicimus  
proxime videt ad  
onatorum officium ac

cedere non putavi hanc partem abhi  
eē negligentiam qui non solum dicēdo  
eloquentes si in scēdo q̄ nolūt. acm  
r. ita sicut iudici. Nam de corpora q̄d  
formosa dicimus si partes que emi  
nentiores p̄tinentur sunt a natura  
decenter atq; apte compositae. imitē  
nō p̄lerit appellatō nisi oīa mē sē mē  
bnt. ut sicut v̄s q; ad v̄m̄z consēnat.  
Ita nō que t̄m̄z ē. gr̄m̄z ē. q; expoli  
ta laudatur illa quidē. si nō omnino n̄  
recta scēdo rō. ad reliquā orōis digni  
tatez accedit. Et licet huiusce rei si  
ne ar̄s quēdā siue consuetudo abicē  
euphoniae acq; ex usū m̄m̄z proficē  
ta tūz erudite tūz copiose scripta ap̄  
alios rep̄tatur. tūz qz nō facile cū aliq̄  
querimus id usū m̄o sup̄dicat. nō  
iudicavi inutile si et cōmentariis  
antiquiorū ea que diffiili locis m̄l̄z  
legentz quorūz v̄m̄z in corpul redi  
geret ad certaz legem aliqua ordiez  
q; reuocaret. Er̄t itaq; magis ame  
in scēdo modus quidā ac ordo at  
tendūz q; aliqua inuentiois noua  
excogitata. Et qz in omī arte disci  
plina hoc est. ad certissimū v̄m̄z ad hē  
usq; tepus obseruatūz de gr̄m̄z q̄d m̄  
eozūz de quibz agendūz est p̄m̄m̄z  
tur ab hē v̄tēre maiorūz instituto  
non discedam.

Rimuz q; eozūz verborūz. n̄  
traditur quoz vsūz frequē  
est. q; in quibz sepi de recta scē  
bendi v̄ia ab hī decedit qui minus  
exercitati sūt. minus q; hūc v̄na  
in parte eruditi.

Secundus locus erit de quēdāz  
penes hūz ordiez hūc arti sibi  
tiam. tam cōposita q; simplicia.  
ne quis in queiendo aut falli possit aut  
aliqua inutili mori detineri.

Er̄t nō de quibusdā agatur que  
q̄si nulla euz diptongo scribenda  
eē nō solum ar̄s a grammatiaz tra  
dita s; q; oratorūz q; poetaz vsūz q; p̄dūz.  
Vltimuz erit de rōe p̄tendi q;  
tūz ex usū veterūz q; modernoz.  
elicere potūz s̄cepta aliq; tradit  
qua in parte nō nulla asserim exempla  
quibz omīa punctozūz gr̄m̄z dilucidius  
cognosca possint. v̄t qui hanc rōnez  
sequi noluerit. neduz arte quid obser  
uandūz s̄t sit intelligat. s; immutate  
aliquā usūz q; doctorūz hōūz aduinet.

Voniam q; locus itaq; locus ille qui  
ad institutioz. ar̄z attinet p̄m̄z  
ex quatuor illis nuper a me pro  
positis gr̄m̄z sūt. s; m̄ anq̄d reliqua  
accēdāz absolvendūz erit. p̄m̄z q; a  
compositis magis in quibz cū ip̄a  
ius componendi sepe litemz immut  
tetur sepe subtrahat nō parua in  
scribendo variatūz oritur euz alia  
verba eandēz litteraz geminent alia  
non. Ab hīs itaq; hūm̄z p̄ceptoz  
sūmetur initūz que euz ad s̄p̄one  
componendūz reliqua nō s; m̄ or  
dinez s; m̄z p̄sequemur.

D prepositoz euz quibusdāz  
dictōibz compositaz mutare  
d. in consonantes a qua seqm̄  
dictio incipit. Cuz quibusdāz abicē  
euz quibusdāz nō. d. integrāz recti  
nere restz est p̄tiamuz celsianensz  
libro artis grammatice secundo.

Vtatur itaq; d. hūz p̄p̄oz ad m̄  
c. In f. in g. in l. in n. in p.  
in r. in s. et in t. sic ponat  
euz aliqua dictione incipiente ab

21 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 56, f. 1r (scheda nr. 13)



Francini Enkidphi ad Thomam Thebaldum Mediolanensem  
Convivium Latinum.

Collocutores Rambaldus, Landranus et

Thoma Thebaldus

Vn grauioribus in artibus, atque discipli-  
nis Graecorum ingenium singularem que  
diligentiam solco sepe mecum ad mirari  
Thoma Thebaldæ tum non minus in hys  
rebus quæ vulgo Lemores existimant.  
Nam grauioraque sunt, ingenium velut  
excitant diligentiamque accendunt. Sed  
leuia queque ut contemnuntur ita hoies  
suaapte natura acerrimos ac strenuissimos  
et felices quodammodo et cuiusq; virtutis  
reddunt. At mihi diu multumque cogitanti non is solum Laudans  
admirandusq; videtur qui magnis in rebus se magnum preclarumq;  
ostendit, sed hic multo magis qui parua que dimittit & maxima  
& splendorissima efficit. Neque magno ac prestanti viro, nihil  
paruum nec humile esse potest. Tum enim recte mihi fatere quisq;  
videatur, si omnia pro sua dignitate fecerit. Nam neque alium  
te sibi pariat quam in sese habet dignitatem sapiens, nec que  
agat digna esse non possunt. Enimvero non nulla existimatur  
magna dignaq; magno viro que mea sententia et parua sue  
et leuia. Quis enim ut reliqua omittam, non gaudeat magni  
ficio mensarum apparitu utriusq; elegantia? Nemo ferè oium  
est, qui non se L. Lucillum q. M. curium malit. Et scopaz  
thebaldum diuitem ac sordidum illum non longissime antepo-  
nuntisq; simonidis poetæ et modulis et numeris. At Soranus  
sophomisti filius eos omnis qui nihil hent hominis præter me

22 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 57, f. 2r (scheda nr. 14)





me: dñm̄ est. Itaq; nolite ante tempus  
iudicare: quo ad usq; ueniat dñs. qui rē  
luminabit abscondita tenebrarū. ⁊ mani  
festabit s̄c̄ilia cōcordiū. Et tūc laus erit uni  
cuiq; a deo. **fer. iiii. | Lectio ysaię pphę.**

.i.

**I**n diebus illis: Dixit ysaias ppha. Erat inno  
uissimis diebus pparatus mons dom̄ dñi in  
iudice montū: ⁊ eleuabit̄ sup colles. ⁊ flu  
ent ad eum oēs gentes: ⁊ ibunt p̄p̄a multi et  
dicent. Venite ascendam̄ ad montē dñi. ⁊  
ad domū dei iacob: ⁊ docebit nos uias suas:  
⁊ ambulabim̄ in semitis ei: q̄a de syon exi  
it lex: ⁊ iudicium dñi de iherlm. Et iudicabit  
gentes: ⁊ anguet p̄p̄os multos. Et s̄c̄c̄labūt  
gladios suos in uomeres: ⁊ lanceas suas  
in falces. Nō leuabit gens oīa gentē gla  
diū: nec exerebūtur ultra ad p̄p̄iū. Dom̄  
iacob uenite ⁊ ambu ler̄ in lumine dñi

**fer. iiii. | Lectio ysaię pphete.**

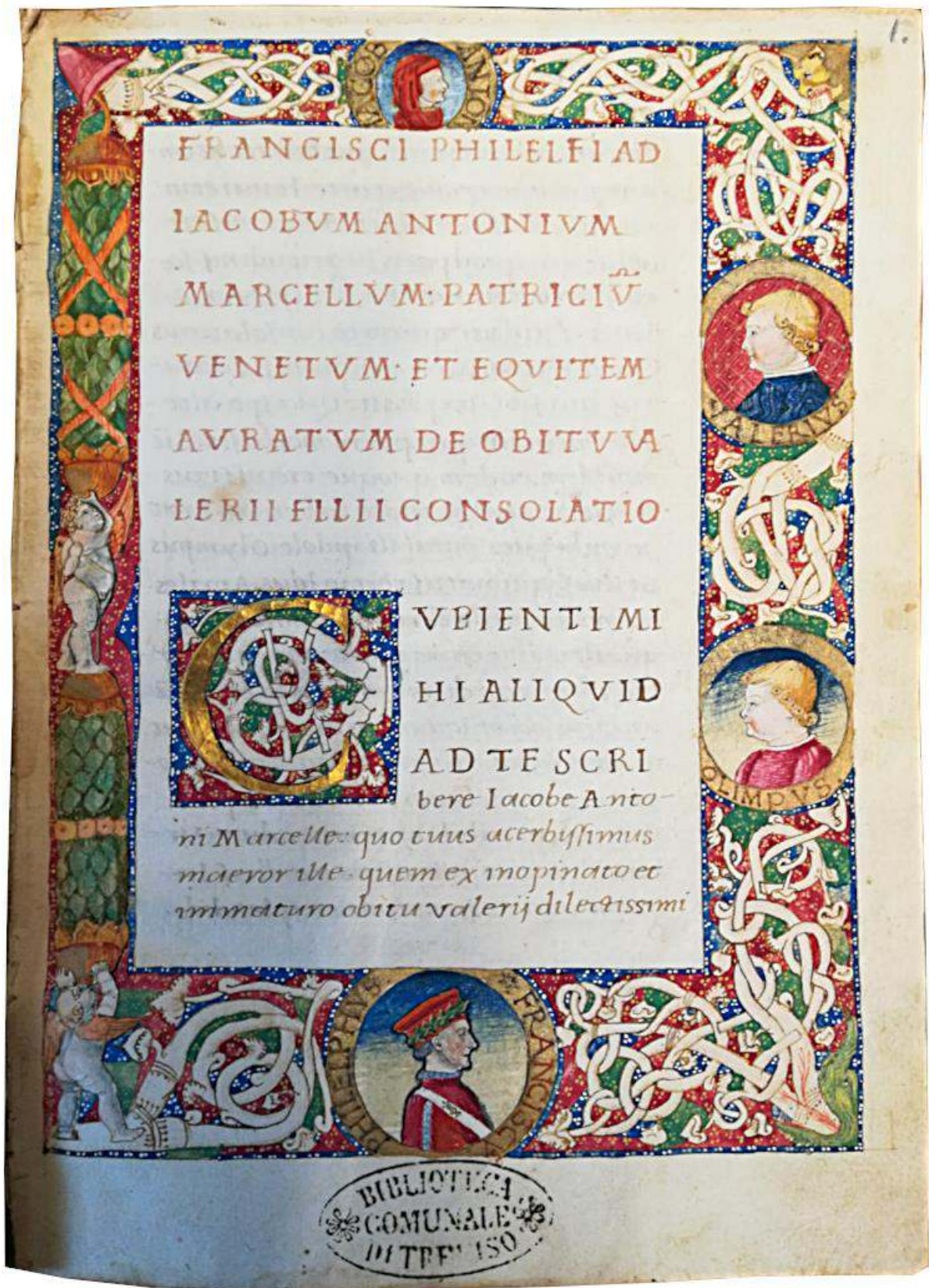
.ii.

**I**n diebus illis. Locutus est dñs iachaz di  
cās. Pete tibi signū ⁊ dñs deo tuo in p̄fūdū











# Carmina Angeli de Caderta

1.

A.  
Apsa stupor mundi. si duxo papa nocent  
Acephalic nona tribuere. si caput adda  
hostis eum metra nom. e ult simulaj.  
Ne. nonom metro. n ult tua max ut  
Claudi insua. nil e quo menaz illa.  
Trahit mensura horuz. s3 diuide nom.  
Diuide sic nom. In pfer. 7 adde nocent.  
Effiat q3 comes met. sic 7 tua ut  
plumbz equat diuisa. s3 itepta nulli.  
Egregius sanguis te coferit bartholomco.  
Nite cor andree. Paola uncta jphi.  
Firma fidel petro. pfer scia paulo.  
Ista simul nulli. sup est de totibz una  
Qua nulli fac e otia. s3 linguae.  
Augustine tace. leo papa gerce. jpher  
desine. gregori subsiste. s3 deqz omier  
Esto q3 i ubis aut hic. aut ille sit ore  
Auzens. 7 tot respiciat. om m et  
Impaz est. oris q3 tu pndicat auz.  
Luo haec es totus. u copos ista unct  
I a gradis semp. ut cordis rata senect











## INDEXIUM

1	Adoptionibus	11
	Adoptionibus	20
2	Adoptionibus tutoris	24
3	Adoptionibus legatorum	23
3	Adoptionibus libertorum	0
	Adoptionibus per arrogationem	11
4	Adoptionibus	6

## ff veteris

1	Adoptionibus & emancipationibus	7
	Adoptionibus	22
7	Adoptionibus iudicium maritum	1
	Adoptionibus	1
	Adoptionibus	5
8	Adoptionibus aequalium	3
9	Adoptionibus	4
10	Adoptionibus	7
11	Adoptionibus	7
12	Adoptionibus	3
13	Adoptionibus	4
14	Adoptionibus	1
15	Adoptionibus	7
16	Adoptionibus	1
17	Adoptionibus	1
18	Adoptionibus	1
19	Adoptionibus	1

## Infirmitati

1	Adoptionibus	7
	Adoptionibus	4
2	Adoptionibus	7
	Adoptionibus	2
5	Adoptionibus	2
6	Adoptionibus	1
7	Adoptionibus	2
8	Adoptionibus	7
9	Adoptionibus	1
10	Adoptionibus	2
11	Adoptionibus	1
12	Adoptionibus	1
13	Adoptionibus	1
14	Adoptionibus	1
15	Adoptionibus	18

## ff noui

1	Adoptionibus	3
	Adoptionibus	1
	Adoptionibus	2
5	Adoptionibus	17
	Adoptionibus	26
6	Adoptionibus	7
8	Adoptionibus	4



De aptis finam. Valeat una pimentis et in omni longu ad densi nra et dicit inolumen.  
Nos xpi pmentis tunc. Amari

**Q**uam aptus xpi in vincta. ante fidelis huius et hinc obediens fatigat  
tamis regi. Sub hoc rege omni punitat. ante platus huius tamis ve  
ges. qui inique melero mesterio fidi huius. Qualis aut platus esse  
debat. In pino omni textus ostendit. *ca. 1. p. 1.*

**R**ex inquit aptus molles coloris est. exalato flore. et exos copia fructus. Quid  
in melle nisi mora fuerit. Et quid in flore. nisi firma radolenna delict.  
Quam autem ad se bonas colnas narelle est habi platus. quinz ad pimum  
bona fama. Unde bñssimal p. Augustinus colna tibi firma pxiu tuo pcedit. Et ut se  
vera dicit. Platus fama. pñctas pñctas vident. et melis unque metu pñctas vident.  
et esse laudabilem. Gaudium vero nisi sapiam cogit qd e an supbonis. Verusq fidentis  
Cognit ergo huius esse sapia effert. gaudii qualitate. et hoc e gaudium pñctas bona. Veru  
tama narelle est. ad alia mactorem excoondat excoo. qualiter et fura et sua talen mst  
tunt. ut pñctas aliena. Ipa salus nra pñctas huius. siq dñctas pñctas dicitur huius. Et  
lucant opa nra nra huius. ut gñctas pñctas. utm qui est melis. Et hoc quide nra ne  
ralla est. ut refutano lunt. sedo fona ad pñctas dafocat. hoc et paulus apñctas ad roma  
nos factis dicit. Pudentas bona nra huius deo m colna huius. Pñctas ena rava sicut.  
Notandū est aut qd textus dicit. Ex alato flore. Ex radolenna. am bona fama platus.  
aliqui debet. nra sapiam mctudate. qd nemo assumit sibi honore s qui vnt. adco tanquaz  
aaron. Et si pñctas copia fructus supñctas esse debet. Qui em ostendit in vno fructus e omi  
vnt. De tali ergo plato. Ofes pñctas pñctas abundus exclamat dicit. Vni fecundola  
del fructus ad equatū est. et bonus platus. subdit bonus finit. Vide loiera dicit. Nulla  
vel magis aiel in maluz dechabilem venont. ad rebus et pñctas ad bonela. qua mactore  
nra pñctas bona. Paulam em descendit mactora. et vim fructoz optiner. fecundit  
aliqui fecundit auidi. opñctas qd supñctas pñctas. et uix aliquid mctoz actio mst.  
Vide nra rava pñctas. Et venona si nobis am boni vni huius. huius mst. Oqñctas pñctas  
finae qd ex magis platus pñctas pñctas. Qñctas ergo mst. talis alit.  
et nra pñctas huius qd amctas dicitur. De modo dicitur. et elato mst. quiddā ma  
mactore ravae. quod nobis et sra vno philipo mctoz. De modo mctore nra ravae. regni  
Cormanzis. mctore mctore et nota est. que dicit sub rege dicit. nra regis fona se  
uact pñctas huius mctore mctore. Vna nra pñctas languer. Et mctore epñctas. electom  
dicit mctore. Et qm uix est pñctas aliqua mctore abis desolara. quin vni saltes  
habeat qui filius pñctas de mctore desolara. et gaudet de effert. Qñctas  
uictus actio. Vna ravae ad quiddā famalissima scñctas. ravae. pro digno epñctas el  
gode pñctas omnia accessit. Cui fructus illa ravae. Abotano. ravae dicit. Cuius  
Ergo quidem ravae in calu vidi. qd bñctas mctore pñctas. pñctas pñctas negono ad pe  
del filii rogantia pñctas. Cui filius dignatē mctore. huius mctore et mctore et dia  
pñctas. quōdque vltim. Serdent ergo mctore xpi nra angali. sra. qd de negono ravae  
nra mctore ravae dicit. Platus mctore fili de mctore huius. Mactore quiddā ac  
mctore mctore. in spñctas ravae. Et filius. Digne inquit elegit sic fuit  
Et mctore ravae. Vide ergo ravae. ut fona. huius. quo aduque fructus. Et  
quod aduque. Effert ergo vni pñctas mctore pñctas gaudio et mctore dñctas huius. Qñctas  
autem ordne fona pñctas dignitatis pñctas. nec suspitet quidem pñctas. huius  
hoc fuit nra dubitaret. Quis aut huius mactore fuit. huius ravae. In ravae.  
actio. Mactore mctore. mctore. dyorasm pedes. et eam mctore barila pñctas.  
pñctas. Mactore mctore. nra pñctas. Mctore mctore. mctore. quaz elato  
fina. mctore fuit. ad huius pñctas. ut ual ad mctore. mctore mctore et vndem

6 de platis in pñctas  
ant mctore? i bo? fama

Aug?  
Seneca

10

pñctas ap?

Nō dicit  
Nō scit

6<sup>m</sup>

mactore huius  
de dicitur









70

puluis.  $\frac{1}{2}$  Carnati / si fuerit sup os.  
 R. Solida maior. boliazmeny.  $\text{an.} \text{on.} \frac{1}{2}$ . piat grec.  $\text{on.} \frac{1}{4}$ . mumie  
 $\text{on.} \frac{1}{2}$ . et fiat puluis.  
 poluis daroxegore carne uia / e / tosto sanna.  
 R. Mastice. libano. mumie. aloe. poluis de vitolo. bolarmemo.  
 auripigmento. Aristologia rotida.  $\text{an.} \text{on.} \frac{1}{2}$ . et fa poluis et uza de piagre  
 tosto roxegore la piagra uia et sanarisse  
 poluis de far nasco carne i caero et ogni piagra et solida  
 llosto et stagna el sangue.  
 R.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . d. spolia major. bolarmemo.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . pegola grec.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . mastice.  
 azmonico.  $\text{an.} \text{on.} \frac{1}{2}$ . sangue de drago. mumie.  $\text{an.} \text{on.} \frac{1}{2}$ . de tute qste  
 cose fa poluis e qn el bisogna meti sup la piagra.  
 poluis pfectissima p curare ogni piagra.  
 R. calana uia costi cu libene dala fornace / e lauata a noue  
 az / e por sechela al sole / e por toy. Incho e mastice sangue de drago.  
 aloe pisco e fa poluis  
 poluis q la pestencia  
 R. Duramo bracho semenze seta. semetina. semenze de porcelano. Myrr.  
 $\text{an.} \frac{3}{2}$ . semenze de apio. robarbaro.  $\frac{3}{4}$ . pisco nardo.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . tremenlla  
 $\text{on.} \frac{1}{2}$ . corno de ceruo vecchio.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . zafirano.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . messeda  
 ogni cosa i seme e fa poluis pntle et uza spisso et fara bona.  
 Ad idem et uza sup de venemys.  
 R. tremenlle. si daloze rubeo. durami albi. corno ceruuisi.  
 margaritaro. boliazmeny. Aristologie rotide. zuchari.  $\text{an.} \text{on.} \frac{1}{2}$ .  
 caproze.  $\text{on.} \frac{1}{2}$ . et fiat puluis.  
 poluis de stagnare sangue  
 R. sangue de drago. sarcacola. thuris. aloes. boliazmeny. et fiat puluis.  
 poluis q uermy.  
 R. Euforbio.  $\frac{3}{4}$ . robarbaro.  $\frac{3}{4}$ . duramo.  $\frac{3}{4}$ . corno de ceruo  
 bruyato.  $\frac{3}{4}$ . fiat puluis stolis et da i mane glute ut gemo.





32 Treviso, Biblioteca Comunale, 119, f. 1r (scheda nr. 24)







Incipit Quadragesimale q̄ uator nūcipat q̄ utile est.

**Q**uoniam ieiunatis. *Matth. 6. 2. Ius. 1.*  
In quodam sermone sic ait. Quidus clamat ego  
deficiat. Caro clamat ego misera. Diabolus cl  
amat ego misera. Xps ait clamat. *Et. 11. Venite ad me*  
om̄s q̄ laboratis et onerati estis et ego reficiam uos. *Et*  
ait d̄. *Debem⁹ dya. carnes at mūdici⁹ relinquerē et x̄.*  
gratificat nosq̄ redemit seq. *Oratio* cuius malicia p̄misit  
et. *11. 2. c.* Vos q̄ reliquistis om̄a et secuti estis me caritiplū  
accipiat et uitā et̄nā possidebit. *Quia* p̄ m̄p̄n̄. q̄b.  
de carnis q̄ hō uator est ad instar cuiusdā uatoris p̄  
ad x̄p̄. dicit. *Quia* d̄. *Seneca* in eplā hō debet festinare  
in ac uitā ac si atq̄ hostis militat. Et q̄ q̄ uolens x̄  
seq̄ debet uoluntatē dei scire ex unapte. Et ex alia pte  
ip̄i uol. maxime p̄nē. Ideo sic p̄cedat om̄ die p̄  
mendo ad de eplā. p̄timate diē occurrēt. Ad dēdō m̄  
responsiōe uatoris ī ūbū x̄p̄i. *Vado* ad eū q̄ me misit.  
Sic cōales uatorēs alij m̄p̄dūt a latib⁹ et dep̄dātō  
patit⁹ et occidūt. Sic sp̄uales uatorēs tēptatiōēs sp̄i  
aliq̄ n̄ m̄icōz deuorant. *uē i. petri. 1. c. 5.* Sobrijs  
estote et uigilate q̄ ad uersit̄ uestri dyabolus tanq̄  
leo rugiens circū quēsc̄ quō deuorat cui resistite for  
tes n̄ fide. Et or. p̄terunq̄ plus in tēptatiōē rap  
it. Confiteor ur̄amplius in tēptatiōē fidei. Et p̄ter  
tali⁹ uator hoc significans om̄ die. In uerit̄ un̄  
malū anḡlū ip̄i in suo itinē m̄p̄diente. S; q̄ de  
nō derelict̄ sperantes in se habebit ac et uerit̄ al̄m  
anḡlū bon̄ se adiuuante. Et ip̄m ī tēpt̄ itinē re  
ducente. *Quia* s̄m̄ sero sup̄ orat̄. *Nas* d̄. *11. c. 11.* e aut  
ut unaq̄q̄ abortu sue naturat̄ h̄at̄ unū anḡlū  
delegat̄ ad sui custodiā. Et alij p̄taciō. Et c̄. *11. c. 11.*  
sup̄ mar̄. *11. c. 11.* Duo s̄ anḡlī p̄manentes ī hōib⁹  
bonus et malus. S; q̄ sine quō opante or̄a dei nō su  
fficiat̄ n̄ ad cōmittōē ueritat̄ n̄ ad op̄atiōē uirtut̄  
Ideo ad m̄a dei ueritat̄ p̄tā. *Reor̄am* *Aue maria.*  
*Explicit p̄tēmi⁹. Nūcipat uator sua p̄tē. 11. c. 11.*  
*11. c. 11. c. 11.*  
**Q**uoniam uertimini ad me in toto corde uro  
*11. c. 11.* Uator n̄ hō diuinit̄ in sprat̄. *Quia* ne  
uēit ad me n̄ p̄r̄ meus traxerit illū ī eū. Ideo uerit̄ su  
mo mane ad eū et sacerdotē dūte missa ī eplā p̄os





A

**a** n̄ stabant an̄ ihm. parati et uis  
 sione ad ipse. 7 omne suspē  
 amurmutōe. Ob̄t p̄uit q̄  
 sp̄ p̄uic̄it ē dō 7 x̄ obedire. tal'  
 ad celestos nuptias it̄uōdit et  
 fuitū aq̄ recipiet qz̄ t̄ūsiens  
 m̄strabat ill'. d̄nt̄ at̄ ih̄x̄ iudē  
 i aula yd̄eas lapideas i q̄ c̄ebit  
 uasa eūe aq̄rica. qz̄ moȳ eūe iu  
 deis sepe lauare mar̄ cū brachi  
 is. fua d̄et̄ uestes q̄ adhuc saruce  
**b** ni ob̄suane. v̄n̄ h̄eb̄me i domo  
 q̄ n̄ uic̄ p̄ p̄uic̄it̄ō; h̄i uasa  
 erit. dixit m̄str̄. Implete yd̄as  
 aq̄. ac illi obedientes ipl̄euer̄t  
 us̄ ad s̄ūm. h̄ nō m̄l̄a. h̄ m̄na  
 aulū tecoranā. C̄pm̄ ē q̄ uasa  
 illa eūnt sola aq̄na. p̄ aq̄ op̄  
 uad̄am ad lotionē i p̄ita. Si ei  
 fuissent unaria p̄uic̄issent aq̄  
 crec̄ q̄ meic̄ fuiss̄; m̄l̄tū d̄ uino  
 7 modic̄ app̄os̄it̄ d̄ aq̄. sic t̄ē h̄ē  
**c** m̄mculo. **E** q̄ uasa illa m̄l̄a  
 eūnt 7 m̄l̄a capieb̄t. Na sex e  
 n̄t 7 q̄ h̄ capiebat aut dnat. a  
 tres m̄s̄un̄s. q̄ a cad̄it̄ i unū  
 ad r̄. m̄s̄; si ei i uno uase t̄m̄. i  
 duob; q̄ n̄ m̄l̄ aq̄ i unū. n̄ ap  
 parum̄ sic laudabile. ul' sic q̄ n̄  
 de m̄mculo. **E** q̄ uasa illa i  
 p̄leta s̄t us̄ ad s̄ūm. ita q̄ si  
 ad de uino fuiss̄. sup̄lū sp̄geret̄.  
 Na de aqua ita eūnt plene q̄ h̄c  
 m̄l̄e sp̄geret̄ aqua. h̄ ei erat no  
 tū omib; ibit̄e cr̄nt̄ly. q̄ illis

uasis n̄ ponetū n̄ eūnt n̄ aq̄. 7 ex h̄  
 omib; notū ē m̄mculū. **E** ē q̄  
 mirat̄ illi q̄ auferūt aq̄ 7 yd̄as  
 ipl̄euerūt soli unū euaq̄ f̄m̄ d̄  
 yd̄us̄ auferūt. om̄ne p̄p̄uic̄it̄ō  
 7 m̄mch̄ test̄e fuer̄t. **E** ē qd̄  
 istud unū ex̄cebat̄ ip̄ulctud̄ie.  
 sapore 7 bonitate oīa uia. n̄ solū  
 region̄ illi. s̄ 7 t̄cā m̄d̄. ita q̄ n̄  
 luc̄ pot̄ent̄ d̄ic̄ istud unū ē tal'  
 7 tal' h̄c. s̄ om̄s̄ uolūt̄ē unū m̄  
 ratant̄ igr̄ntes un̄ eēt. Et nō q̄  
 uasa ad purificationē p̄ita inb̄.  
 ad signific̄. d̄ ei ad m̄d̄at̄ō; aīay  
 m̄ay relinqd̄ n̄b̄. Si p̄gator̄ia  
 culp̄ay m̄ay. q̄ d̄ h̄c q̄ h̄c ut  
 motus 7 lotus i m̄d̄o uuat. discedit  
 7 an̄ d̄m̄ uadat̄. p̄gator̄ia s̄t h̄. s̄  
 cordis ḡt̄io. om̄s̄ of̄f̄s̄io. Ass̄dua  
 7 deuota oīo. eī. ieiunū reūc̄  
 7 ceuot̄ aud̄it̄ ubi d̄m̄ istū i m̄s̄ta  
 s̄i ip̄dicat̄ōe. **S**eq̄ q̄ yd̄us̄ ipl̄e  
 at̄ aqua. d̄it̄ ih̄c m̄s̄. aur̄te n̄ē  
 7 fer. ar. q̄ eūnt aut maior̄ it̄ qui  
 uas̄. aut d̄isposit̄oz nuptiay. aut  
 senescalac̄ ordin̄al̄ refer̄eul' ap  
 ponēdis. 7 eleuād̄is. p̄cul' repl̄e  
 dis. 7 euacuād̄is. unū i f̄it̄ēdis  
 7 d̄isēd̄is. V̄n̄ ad ip̄m̄ sp̄s̄l̄ p̄t̄  
 nebat̄ iudicare ac uolūt̄ē unū  
 ip̄s̄ lauare 7 app̄ōi p̄ap̄ē. d̄ic̄t̄  
 alcum̄. Arch̄im̄ ē p̄ro tū l̄c̄oz  
 ch̄m̄ et̄ l̄c̄ū siḡfic̄. V̄n̄ arch̄id̄i  
 n̄ p̄ncep̄t̄. l̄c̄im̄. i. p̄m̄ m̄s̄ ou  
 uas̄. q̄ more antiq̄ i l̄c̄is̄ d̄m̄be







de predictore: quod  
debet quod re salubris aucto

Tu debes notare qd ois effectus desiderat esse in sua esse: sic crea-  
tura quia e facta a deo: desiderat assimilari qd potest esse deum: et  
quia ois effectus creatura dependet ab eo diuino: et eo diuino ei  
perpetua: pero ois creatura desiderat eo perpetua: et facti etiam  
creatura quia no potest facti: et durare eterna per se: desiderat ad  
minus facti etiam: et perpetua per malebe causa. In qua sit facti  
facti similis sibi: vnde dicitur in diuina natura desiderat fructu-  
m a res similis sibi: per vnde dicitur in diuina natura: De agens agit sub  
simile: sicut plantis facit alia: plantis in simile sibi: per vnde dicitur  
vbi perpetua in spe: facti: si no potest qd in in diuino: Homo et  
alio modo facit qd filios similis sibi: per vnde dicitur et suum perpetua  
in suis filijs: et in unis et similis ad se: doctor in scia facit discipulos  
qui sit similis sibi per vnde dicitur in scia: Et hoc e ro-  
quare: hodie amet opa sua: quia in ipis operant suum ee: vnde dicitur  
a sicut seipso: sic et omnipotens deus amat qd seipso: et nullas res odit  
qd seipso: sicut sapiens diligis ois qd sunt et nihil vnde dicitur qd seipso  
doctores: qd deus in se amat res quas fecit: qd nunc qd antequam na-  
ma de quibus esse facta a principio mundi: Et quia quotidie nos  
mus: qd multa res et multa in diuina deficiunt: in no deficiunt  
quo ad spes sua: quia deus operant eas in causis suis: in diuina et effi-  
cientibus: e. pero magis deus amando vnde dicitur in hoies: quibus dicitur  
saluare per omni uia: in se qd mittit suum spiritum: facti et facti homo  
et in se qd homines: vultu hoc quotidie querit saluare ipso: cum exhorta-  
tionibus et predicationibus: per vnde dicitur homo sit alto al paradiso: Cuius  
facit ho qui hie charitatis et in mare: et multa assimilari deo in hoc  
semper querit de ois: et operant hoies a la loro salute: et vnde  
reum per quo possunt: ab an: et se ad paradysum.

De ois et arguendo  
et quod sunt  
in diuina  
in diuina

omnipotens deus creauit totum hoc unigenitum: et dat ee oibz creaturis  
et facit quia dependet ab alia: et quia operant mediante alia: Et  
quis deus potest facere si uellet: qd nulla creatura operant mediante alia  
in ipso per demonstrant et diffundere per suas bonitates: uoluit sic qd  
unigenitum operant mediante alia: et ha diffuso et sparsa sunt bonitates in ipso: et  
uoluit postea quia diffundat suas bonitates in alia: fecit in ipso  
una colliguntur quia stat quia sub alia: et huius spiritus sua  
bonitates in inferiore: postea in ois: et fecit in ois: et  
una in ois: quia ab ipso: ois in ois: et huius spiritus sua

Magni Alberti de Sordani  
sermones 101 annu.

BIBLIOTECA  
MUSEI  
DIPLOMATICO  
DIPLOMATICO

37 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. I, f. 1r (scheda nr. 28)



Cuius seruitus uniuersi appellat: pbi diuisiua oia in  
 in duas partes. primas partes uocant subas: l. accidens. sicut  
 est illa res que per se non habet sensum appropinquat ad alio. sicut  
 terra aqua aer. et uulgariter. petre. plante. q. Accidentia sunt  
 illa que per se non sunt. ma sono appoyati ad alia. cotta. no se  
 pars illius. sicut accidens. et ista accidentia sunt sicut albedo  
 nigrudo. odor. sapor. q. Et quia oia nra cogit uenit a sensu  
 et sensus no agnoscat nisi accidentia. i. primus quentis ad  
 sensus nros. sicut accidens. pero nos habemus qd cognoscat de  
 accide. q. de suba. oculi sunt dati coloribz. Aures sono-  
 ribz. et odoribz. lingua sapor. q. Et post qd sensus habuit sum  
 cogit. q. dicitur istas res. fantasia. et fantasia sit in intellectu. qui dr.  
 nra legens. cui intellectus nri illustrat illa phantasmata. et in  
 fiat et uenit ad cogit. sube. Sed quia intellectus nri sicut parit  
 nos. si est separatus a corpe. perueniret ad cogit. sube q. dicitur  
 uero magis qd possit. aia nra in corpe. ut mediantibz. sicut  
 illa aguerat. scientia perfectior. Si aut nra intellexit  
 in corpe. ex corpe q. in corpe. frustra fuisset. nisi in  
 corpe. si quia dr. et nra nra agit. frustra pero dicimus q  
 ut nra fuit. possit in corpe. ut perfectius adiscat. Tame  
 illud et possit q. corpe non sicut sua cogit. perfecti. Vnde si  
 si dicitur q. intellectus noster no peruenit ad ultimas dras.  
 et proprietates in uisibz. cognoscamus per extrinsecas. cogit  
 et imperfecte nos mites. Hora pensa q. in perfectius bo cogit  
 et immates. homo no cognoscat subas. u. uult angelus quo sit  
 facta. quia aut sit creatura finita. Minus et cognoscat subas  
 dei. quia est in creatura et infinita. Et si no cognoscamus subas di  
 no cognoscamus et multas res infinitas q. sunt in ipso. Notat  
 q. bonum cogit. duobz. modis. bonum sicut duas prop. prima est. bonum  
 est q. oia appetit. l. bonum est diffusiuum. sicut q. Et quia oia  
 effectus desiderat. cas. sunt. pero q. dicitur q. oia sicut aliqua  
 perfectio. et ultra hoc de q. desiderat. aut est bonum. aut ap-  
 petens bonum. quia aliter no possit esse desiderata. per ista res  
 possumus uenire in cognoscat bonitatis dei. quia si alie caute





De peccato in cor hic dicimus: et primo de eius diffinitione. quod sit  
 peccatum: Aug. & f. f. f. dicit in libro diffinitionis per omnia mala: peccatum est  
 dictum uel factum uel concupiscit contra legem dei eternam. In ista diffinitione  
 tria sunt: scilicet actus in ordine ad instrumentum quibus actus exercitur  
 remota peccati: scilicet dicitur peccatum est dictum uel factum uel concupiscit: quia in ista  
 in omnia quibus exercitur actus peccati sunt cor. lingua. et manus. quia peccatum  
 factum uel cogitatio uel locutio: uel opone: **Uel concupiscit** q. ista diffinitio intelligitur  
 negatiue: quia omnis peccatio cognoscitur per remota: et omnis remota per posi-  
 tiuam uel in dicto includit non dictum. et omnis dictum in facto omnis factum  
 in concupiscit omnis concupiscit: **Uel concupiscit** uel factum uel concupiscit non sit  
 q. sit peccatum in qua est affirmatiue dictum uel factum uel concupiscit. **Uel concupiscit** a dicto  
 primo h. expr. uoluntatis. sicut in qua. uerbum. opo. et casus sunt in po-  
 sita uoluntatis: **Uel concupiscit** q. sit peccatum respectu finis. in qua casus non  
 et uerbas et opone excunt a iudicio finis. In his duobus et non dicit  
 re. non facit: non desiderat quoniam cum uerbo affir. facto uel cogit.  
**Uel concupiscit** q. leges dei eternae: dicitur: quia lex eterna primo et primo publi-  
 ordiat homines ad finem uite eterne: et quia facit homines bene scire in his que  
 sunt ordinata ad finem suum. **Uel concupiscit** in hoc q. dicit q. leges eternae. transit a uer-  
 sione a fine: et omnes alias in ordinatio: **Uel concupiscit** nota est q. peccatum plus gl.  
 deat peccatum sicut per gratia: sicut theologus gl. uerba sicut q. est offensa mag.  
 dei: **Uel concupiscit** h. uol. **Uel concupiscit** Aug. ut bonus et sed. quoniam definit peccatum ex  
 hoc q. est q. leges eternae. q. hoc uerba est uol. et proa que quibus regulat et  
 nat per legem eternam in multis. q. excidit uol. bonas: sicut in his q.  
 sunt circa facta carnis. **Uel concupiscit** q. peccatum est unum uerbum: unum  
 q. uel una casus. q. leges eternae: uel peccatum est non loqui: non facit  
 et opone: uel non q. cogitare q. leges dei eternae. **Uel concupiscit** diffinitio dat  
 per casus formales et estis. **Uel concupiscit** l. de paradiso: peccatum est peccatio  
 legis eterne: et obediencia in obediencia mandatorum: In ista diffinitione sig-  
 nant duo: primum est peccatio dirigentis in fine. q. **Uel concupiscit** dicit  
 peccatum est peccatio legis eterne. et hoc intelligitur q. boni facit q. hoc. q.  
 prohibet: uel omittit q. hoc facit: quia de uol. peccati est peccatio  
 regula uol. tam in malis. q. et in bonis. **Uel concupiscit** est q. regula  
 uol. quia gl. facit melius in **Uel concupiscit** h. uol. et de minimis relect  
 quibus: et quibus statuat. In uol. malis: et in lege diuina sunt  
 quibus p. p. neg. et que in affirmatiua. **Uel concupiscit** sicut affirmatiua  
 opp. neg. in neg. affirmatiua: et sic sicut agere malum in peccati



o. xūm q̄ excusationē hūc possit. illi q̄ in ḡb̄mō et alius  
 rō. p̄ ac̄tānto facior & immergūt. An nō et dicit q̄  
 p̄mōt̄. An nō. Aut ingratū nō nō ac̄tānto ḡb̄mō  
 nōt̄. dedit illis benignus deus. rōis domū q̄ a dēmissis  
 ut rōis lūmē per uis in adēnt. in rōis. Tōtū uero  
 rōis p̄mōt̄. brutoy morte. p̄mōt̄. p̄mōt̄. et malos  
 ḡmōt̄. dēnt. o. ḡmōt̄. o. uulnō. o. bestialitō. hūc  
 de ḡmō. An. p̄. et h̄. Multa q̄ o. bestialitō. uita p̄mōt̄  
 h̄. eligōt̄. Ad hōs loq̄. h̄. ut r̄f̄r̄t. h̄. 2.  
 dū. in p̄. o. curuo in x̄rō. nū. ut q̄. n̄. rōis  
 o. igit̄. ut p̄mōt̄. curuo in p̄mōt̄. q̄. et dignitō  
 n̄. q̄. n̄. l̄. et. magnus deus. nō. x̄. p̄. d̄.  
 in. lignū. aut. lapidē. nō. p̄. ut. nū. nō. ac̄t̄  
 h̄. h̄. rōis. n̄. rōis. si. d̄. in. p̄. d̄.  
 rōis. p̄. eff̄. d̄. bestia. v̄. ps. 50  
 cū. in. h̄. et. q̄. n̄. p̄. exp̄. in. omē  
 n̄. p̄. et. p̄. n̄. n̄. h̄. rōis. toler  
 b̄. et. h̄. rōis. n̄. n̄. p̄. n̄. p̄.  
 uulnō. c̄. et. p̄. q̄. h̄. p̄. de. glo. Assimilat  
 Anas lupō. Argiosos canē. Solos. dupl̄. uulnō  
 inuac̄. h̄. rōis. in. n̄. d̄. in. ḡ. et  
 h̄. uulnō. p̄. h̄. h̄. p̄.

40 Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. IV, f. 68r (scheda nr. 28)



In debet intelligere qd per predestinat. sua uocant ad nuptias para-  
 diso ratur est amor dei precedit. l'ua electio. et haec electio  
 precedit predestinat. excusat u et effectus iustie predestinationis  
 et uocatio magis de: in oes qui sunt amari: electi. et predestinati sunt  
 uocati ad paradysum. Sed no q sunt duo d're dilectiois dei: una est et  
 gratia: qm p' de stina mure et pre ordi m'p' ad uita b'na: Alia dilectio  
 et iusticia qm uocatur ab ipso: que dilectio et uocatio nihil aliud  
 est q' executio illius eterne p' de stinationis: qui r' quos p' de stina uit  
 bo et uocauit. **Secundo** d' n' qui qui dixerunt q' electio dei rem p' h'c  
 ca' car et p'cedit ex meritis illoz qui sunt electi ab ipso: h'c opinio  
 et q' uocati nri saluatoris: qui dicit. Jo. b' is: Non uos me elegistis  
 sed ego elegi uos. Et pero ubi loquendo: nihil p' esse ca. et pre ceder  
 electiois dei: **Facit** alij qui dixerunt q' nra merita p'cedentia  
 sunt ca' nra electiois: et hoc fuit error Origenis qui dixit: q'  
 o' aut' boni simul fuerunt create equales: + que uita' acruant  
 fere in illa bonitate in qua create fuerunt: q' uero uero minus: queta  
 magis p'cederunt. + q' istas res dicit: **orig.** q' uelq' meruerit h're gra'  
 de: q' uelq' uero meruerit h're gra': Sed hoc est q' d'ca' ysa. xvi. Non  
 uos me elegistis: sed ego elegi uos: q' uelq' me n' h'c potestis facere. **lib. 3<sup>o</sup>**  
 nos dixerunt q' hoc est uerum: q' nra merita: existenti' in acta no  
 sunt ca' nra p' de stinationis et p' ordinationis apud deum. **de** dicit iste men  
 ta nra p' existenti' in p' scientia et cogniti'oe magis dei sua cau  
 sua nra electiois in uita' eterne: + ro sua stabit in hoc. ipi dicit  
 q' deus gl'iosus sciebat q' aliqui hoies debebat esse boni et iusti. + sa  
 de et debebat ipi h'c uel gra' sua: et p' h'c caus' deus proposuit in  
 mente sua dare eis gra' suam: et uocare ad paradysum: Sed se hoc est  
 uerum sequeret q' deus nos elegit: quin nos p' cognouit: q' nos de  
 beamus eligere eni. **Sic** nra electio erit p' uia et an' redes ele  
 ctiois dei: q' est falsus. quin non uos me elegistis q' dicit ille es. **duo<sup>o</sup>**  
 uolo la'ant andare o' istas questioes: q' h'ic mibi: qu' electiois  
 poterat facere deus de nobis: eius sit q' nihil eramus: nulla p' e  
 m' uentia erat in x' hoies: nulla dignitas: nulla bonu erat in  
 nobis. **Et** s' b' et dicit q' in de' peris in hac tua roe: quia in ex  
 de' q' electio magis dei sit p' m' ad n' electiois boni m' d' et hoc  
 est falsus: quia electio nra q' m' facit de aliquo ho: car et p'cedit  
 ab o' p' existenti in illo hoie que elegisti: quin electio est acty.



secondo

In deo notare quod uolens deus mani festare sui bonitatem. p. y. 23. 5. 3<sup>m</sup>  
 per se esse in hunc non potuit manifestari in una  
 sola creatura. per se creauit bonum uelut. p. hunc et dicit  
 quod de uano et diuerso creatura. e. corporali. e. spiritali  
 deo a uolens notari quod a fuisse demerito. quare de creatura  
 hunc uolens. non potuit fieri meliori. non potuit. quod deo  
 creauit quod est tam bonum. de essendo per se sufficiens  
 non indiget aliis creatura. uelut. creatura ut dicit  
 deo per bonitatem. et manifestare illa suis creaturis  
 ut hunc perfecti et pariter perfectior et filia tan diuina  
 et melior duobus gradibus generatur. Ita quod uno est per  
 deo et perfectior aliter acci de intellectu nostro de la  
 et hunc in hunc faciendo de quod in quod uolens alia  
 est de hunc. et generatur in eodem la la gloria de deo  
 potuit peruenire ad maiorem. est. de la bonum diuina  
 deo est. non quartum non creatura est nobilitate  
 non quibus possunt hunc non pariter. Considera  
 non uniusmodi. non quia non est superior ad aliam  
 et una forma non est perfectior aliam. Nihilominus  
 si nos consideramus magis non magis quod hunc sub alio quod  
 plus uocat magis primo. et dicit ipse esse diuina modo  
 hunc magis in omni sua parte. Si ergo si fuisse demerito  
 deo de uolens de de essendo quod magis primo. de  
 eadem imperfectior. de una parte de eodem. et potuit  
 nobilitate forma de una parte. Ita debet respondere. de  
 quod. e. per hunc. perfectior del mundo. aliquid  
 si quod dixi gradus de creatura. e. corporali. e. spiritali  
 de. ita quod non hunc perfectior aliam. Ita si fuisse  
 demerito: quod e. la magis. de quod parte de la  
 magis. e. potuit per nobilitate forma. aut potuit la forma  
 de bono. Et quod hunc parte. e. potuit per ignobile. e.  
 uelle forma parte. diuina creatura. uelut forma

42 Treviso, Biblioteca Comunale, 127, sez. VI, f. 92r (scheda nr. 28)





Renouamini spiritum mentis vestre et induite nouum hominem. Ephesios 4.  
 In deo non est quod non mutetur. In antiquo et nouo respectu temporis. et non  
 est aliter non. quod una res sit in generatione et uetere. in tempore. Sed non  
 est senectus et antiquitas. sunt gradus et proprietates creaturarum gradus  
 immortalium. Non enim quicquam creaturum per se habet senectutem. sicut deo. et aliis  
 quod sunt supra tempus. non dicitur. quod de deo. quod in intellectu suo  
 nihil habet inchoationis. et auctus in gradibus et morte. et quod non. et gra-  
 diae mundum in se habet. et deus est eternus nec habet principium nec finem. -  
 quod in ipso non est tempus. Tempus autem secundum Aristotelem quod dicitur nihil aliud  
 est. quam motus secundum plus et posterius. cum in quolibet motu sit successio  
 a una parte secundum aliam. ex hoc quod numeramus plus et posterius in motu  
 apprehendimus tempus et idem secundum quod res intrat magis et minus in tempus  
 dicitur et senescere. uel uenire. uel ille qui uult seire an ille egreditur  
 senex. uel iuuenis inuenerit. quanto tempore sit ille egressus. dicitur. dicitur  
 quingentis annos. est iuuenis. et ille. 15. annos. o. est senex. etc. quod tempus  
 demonstrat senectutem. et iuuentutem. Et quia dicitur ex parte motu secundum plus et  
 modo se habet. in deo non est plus nec posterius. et quia in eo non est tempus. -  
 id non potest senescere. per se illa dicitur tempore mensurari. quod principium et finem  
 habet in tempore. quod dicitur. quod in omni eo quod mouetur est accipere aliquid principium  
 et aliquid finem. et quia dicitur est omnino immutabilis. id non habet successiones. et  
 quia non habet principium nec finem. quod deus est sua eternitas. et eternitas  
 non. secundum Boetium. quod est totum simul nec habet plus nec posterius. quod est ex-  
 tra tempus. et sic in deo non est senectus. **¶** Loquendo modo de Angelis  
 non quod sunt creature gradus et senescunt secundum plus et minus appropinquat  
 ingratum eternitati magni dei. quod dicitur. ut participat eternitati dei  
 quod magis esse deservit. sicut Angelus qui non habet quod esse non deservit  
 immortalitatem. nec est subiectus immutabilis. in se habet immutabilis ad idem  
 uel in actu uel in potentia. quod nunc colligit unam rem modo aliam. idem modo.  
 sed unam affectionem modo aliam. idem modo operatur in uno loco modo in alio -  
 et licet non mensurari tempore quod est supra tempus. in sua essentia mensura-  
 tur tempore. nihilominus quod Angelus habet aliquid immutabilis in modo  
 gradus. secundum suam naturam. quia nihil gradus in per hoc quod forma eius  
 separata a materia. angelus autem est ipsa forma subsistens nec habet materiam. uel est  
 substantia est in gradibus. quod nullum principium gradus. sed in seipso et in tempore.



124

Io vi uoglio in segnar donne vno ungueto.  
Che potrete cum bona conscientia  
Lasciarui et star cum l'animo contento.  
Ne mai ui sera data penitenta  
Ansi quando ue andrete a confessare  
Aspettare una bona sententia  
U' diti el ui conuien prima pigliare  
Quatto perfetto di soma honestade.  
E succo di prudencia singulare  
Cum olio di uergogna e castitade  
Senno modestia e silentio aggiogendo.  
Cum biancha della biancha puritade.  
E poi cum questo: mostre faccie ungendera  
Voi spirarete un si soauo odore  
El qual per tutto se andara spargendo  
Che produrrete un castissimo amore  
In cascum riguardante el viso nostro.  
Specchio dogni virtu specchio d'onore  
E dopo morte in quel celeste chiastro  
Sempre lieti vederemo a faccia a faccia  
Christo che e nostro dio e sposo nostro.



139.

**S**icut autem quid est mori volente corpore de se ipso graviter passio  
ne. Dum maneat in se. nec in questo mundo: et in terra non desit  
sto mundo: que maneat in corpore: et in terra non desit in corpore. et ob id  
substantia est in se. questo corpore in se. de se ipso. mente est. et in questa vita  
dal qual corpo poi se parte et va in un altro loco. Sicut de corpore. mori  
et non nihil aliud est esse partem duna camera in un altra camera.  
non est se se de questo mundo e. intrare nel altro. Sicut quid sit mori.  
Et sic come quid sit in se. et sic come de se in questa vita. Sicut  
come in se. et non est. quid sit in se. o. lano. o. uer. rustico. apollo  
ad. o. no. unde in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
Sicut et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
gentilium. o. uer. no. Cof. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
aliqui non est. Sicut in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
o. stabit in curia sui dno. come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
Sicut quid sit mori. i. o. et  
nihil dicit alio. Et mori. e. come una representatio. nella qual  
tu uide multas vestes. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
Donna. et tu non sonno nelle. ne signor. ne donna. et sic come in se. et sic come in se.  
Sicut in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
clarior. Non nihil aliud est. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
in un altra. la qual sit in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
re cu. p. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
multo in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
Sed qui mori in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
in paradiso in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
ore uir. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
carnalis a questo non p. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
ad infernum. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
Fao. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
de sopra. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
se uole uelut et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
et sic semp. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
do. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
in. o. qua. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.  
in. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se. et sic come in se.



Questo sic dialogo di san grigorio  
ch sono libri quatro libro primo

**Q**uero che come dice scō paolo debito  
sono ali saui e alli istulti pch come Re  
lixioso dyoutad unuo di helimosina dici  
ascaduno uededomi nō poter esse utile ali sa  
ui eliterati plo mio pecho sēno e nō pot pagar  
qsto debito ali saui pch sono pouo dscia e aue  
uami pēsato ch acio che nel effecto didio nō fussi  
altuto raprētato iutile. **U**tilita almeno dal  
quāti vdioti e nō sciēciati ridurre iuolgare lodi  
alogo di scō gregorio loquale fra lealt<sup>re</sup> ope sin  
gularmēte e utile. **U**olēdo io comiciare trouay  
lo so latmo italmodo ditato ch nō mipare dipot  
seguitare altuto lodie della lettera. **P**o ch tale  
cosa par bē ditata p gramaticha e ridutta iuolga  
re sō lodie delle pole nō pare mēte emē utile  
**E**t alguna uolta pola pichola p gramaticha e  
ditanta significaciē ch nō sene puo trare senō  
p molte pole. **E**t alguna uolta pfare bel ditto si  
pōgono molte parole et uolēdole rechare auol  
gare itēdimto siposseno edegiano p trarne



46 Treviso, Biblioteca Comunale, 129, f. 1r (scheda nr. 29)





5.  
INCIPIT INCOATIVV  
THEOGICE. LECTVRE

**FRATER** qui adiunatur a fr̄e est quasi  
Civitas firma. Pro<sup>o</sup> 18. c. Inter duos milites  
primū videlicet de proximi dilectione p̄ceptū  
et artum religionis v̄otū cathenis duabus fr̄na  
caritate et obediētia vinctus. a quibus nō nisi  
p̄ciso latere vltimiq; s̄ompni interuentu solui  
desidero. quāuis disolui et esse cū xp̄o cupio  
onus meis viribus longe impar lecturā scilicet  
sentētiarū auditores per celebres in hoc sacro col  
legio suscepi. Non enī Predatorū meorū insidiis  
v̄isq; assiduis postulatioib; mee ip̄icie tenuitas  
arctius oneris acceptationē potuit recusare. Et  
quā me nimū delectat magnitudo hui' exercitij  
premorū multū tñ deterret certamē laborum  
et maxē eorū qui ex fonte subtilitatis Doctore



**A** PERKYT illi: sensum ut intelligeret scripturas. Luc. 24.  
 Sed qm̄ dō difficultates scribuntur e dei epiane. arctus  
 res h̄t inuoy difficultatē ad credendū nō sōlō iude  
 libit de p̄gam̄ ph̄l̄ et iudeis. Sed et d̄p̄l̄ et ap̄t̄. E. de ph̄s  
 legi act. 17. Q. cum paulus predicaret. et h̄enis arctis fides p̄h̄  
 p̄m̄ libent̄ audiebat quousi sint ad arctū res q̄ ad d̄m̄ de dō  
 d̄m̄. Quid mult̄ se impuatoz soloz h̄c d̄c̄re. Al̄y d̄m̄ nō  
 nōz demonez v̄ am̄iator eē qz ih̄d̄ et res n̄z am̄abat eys  
 act. 17. Rō qz ph̄i h̄ebunt pro et̄ et p̄nō. Qz d̄p̄a p̄p̄uatoz  
 nō ē res n̄z ad h̄m̄ ut accat̄e ad usum. Cum q̄ m̄os et̄ et̄  
 ar̄l̄ res n̄z sint magne difficultatē ad credendū. V̄lō p̄p̄h̄a  
 asp̄iat̄ iugentibus et uidere et admiram̄y et ob̄sp̄sate qz  
 opus factū ē h̄diebus n̄is q̄ n̄o credet ad narrare ab act̄ p̄o  
 et loq̄do ope p̄m̄s et res n̄z et ysa. Quis credidit audiat̄  
 n̄o et brachū d̄m̄ 200. 5. Regem messiam Rō qz sic m̄s bra  
 eio defendit. na d̄m̄ p̄ rege ep̄m̄ ad diabolo n̄s defendit.  
 Patz q̄ difficultat̄ credulit̄ h̄m̄ ar̄l̄ p̄p̄ h̄o multip̄t̄ uoluit  
 ondere et manifestat̄ suā gl̄or̄ioz et res n̄z ap̄t̄. Et n̄oy iusto  
 enage h̄o q̄ p̄ os pot̄is n̄e p̄ quas p̄ h̄uare cognat̄ x̄p̄s  
 manifestat̄ suā gl̄or̄iam et resurrectionem.  
 p̄mo p̄ audiat̄ q̄ d̄c̄it the aperuit illis sensum et c̄.  
 2o p̄t̄m̄ suam res n̄z p̄ s̄m̄ audiat̄. c̄ d̄ de s̄m̄  
 3o p̄ r̄m̄. ih̄s in medio disc̄p̄o suoz et d̄m̄ eis pax  
 4o p̄ gustum nobis et s̄m̄ noluit t̄m̄e. V̄lō p̄h̄i aut̄ eunt  
 5o p̄ odorand̄ congregati et h̄t se loquebantur et nō crede  
 6o p̄ iustitiam bant. res n̄z ep̄s h̄uare ian̄s clausit d̄c̄s  
 p̄mo ondit pax vobis. ego sum noluit t̄m̄e. V̄lō q̄ h̄c p̄  
 audiat̄ ondit ius d̄c̄it suā res n̄z n̄c̄a qui dubitabat ne forte  
 eēt sp̄s malioris quia sicut h̄uare ian̄s clausit iō ep̄o  
 eos et̄ficando loq̄unt̄ et d̄c̄ent. Pax vobis et̄. h̄o suā q̄ h̄  
 et̄d̄me saluta d̄c̄ent. Noluit t̄m̄e q̄ d̄c̄at quia sp̄s ma  
 lioris nō offert paxē h̄ quere et d̄m̄ h̄o et ian̄s et h̄  
 n̄c̄a et paxē figit. Et q̄ ep̄o misit ap̄t̄ p̄ mundū ad  
 p̄dicandū p̄cepit eis d̄c̄ent. In quacūq̄ domū h̄uare ian̄s  
 p̄m̄ d̄c̄ate pax h̄c domū. Luc. 10. s̄o ipe d̄c̄ pax vobis et̄.  
 h̄c v̄ba veniebant ad an̄es ap̄toz eū h̄m̄ d̄c̄e mett̄ et  
 ondit audiat̄ disc̄p̄o quia nō erat sp̄s malus sed bonus. V̄lō  
 p̄p̄h̄a cant̄. q̄o aīa mea liquefacta et̄. et lō in p̄sona anḡl̄  
 d̄c̄it x̄. Est h̄ q̄o d̄c̄et s̄m̄ h̄c v̄ba et̄ ad tanta dulced̄me ve  
 niebant. Quia q̄ iudei nō credebat in eū R̄nō qz q̄d̄ h̄uare  
 h̄c palat̄ et in ord̄m̄ aq̄ malo h̄m̄o dulce et̄ s̄ am̄aze  
 fact̄ de s̄m̄ et b̄n̄ ord̄m̄ iō s̄m̄ et b̄n̄ ord̄m̄ credidit in ep̄m̄

48 Treviso, Biblioteca Comunale, 136, sez. I, f. 5r (scheda nr. 31)



Omnes fere hi sermones usq; ad illum qui incipit De caritate  
inveniuntur hinc inde dispersi inter conciones S. Vincentii Ser. Bro. Pado.

**S**t p[ro]p[ri]us p[ro]p[ri]um, caput cuius emittit r[ati]o. Saeculum q[ue] sic p[ro]p[ri]o creat de templo  
m[er]ito emittit r[ati]o in illo sic p[ro]p[ri]o q[ue] h[ab]et m[er]ito q[ue] p[ro]p[ri]o p[ro]p[ri]o q[ue] creat de templo  
p[ro]p[ri]o p[ro]p[ri]o p[ro]p[ri]o ad p[ro]p[ri]um

**P**ri[mo] p[ro]p[ri]o m[er]ito q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] r[ati]o p[ro]p[ri]o illy p[ro]p[ri]o  
q[ue] nec emittit nec emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.

**S**t m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.

**M**erito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.

**M**erito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.  
Et m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o. In q[ue] m[er]ito d[er]id[er]it emittit r[ati]o.





1.  
Et currite ut comprehendatur. p. ad cor. i. c. paulus ap[osto]lus i quodam  
alio loco. s. phil. i. loq[ui]t de se ip[s]o dicens. fr[ater] ego me no[n] arbi-  
tror[is] comprehendisse vnu[m] ut id[em] retro se obliuiscens  
ad ea no[n] que fut[ur]a p[ro]p[ter] exte[n]dens me ip[s]m ad destinatu[m] p[ro]sequor  
brauius sup[er]ne uocatois i xpo xhu. dimittam n[un]c illas theo-  
logica[m] & magistrales distinctione qua doctores fatiunt ite[r] co[m]-  
p[re]hensione[m] & p[ro]p[ter]p[re]hensione[m]. et queram ab ap[osto]lo q[uo]d sit illud ad q[uo]d ita  
exte[n]se currit ap[osto]lus. p[ro]sequor ut no[n] duo ut tria s[ed] vnu[m]. s[ed] sumu[m]  
bonu[m] q[uo]d uere e[st] vnu[m] i quo fut[ur]a o[mn]ia bona. Et hoc e[st] illud vnu[m]  
de q[uo] saluator dicit luc. x. marta marta sollicita es in uer-  
bis erga pluma, porro vnu[m] e[st] necciu[m] s[ed] sumu[m] bonu[m] sta-  
bue & p[ro]p[ter]ma sumu[m] cui e[st] adherendu[m]. & quo fruendu[m] e[st]. ad hoc  
q[uo]d vnu[m] ad hoc sumu[m] bonu[m] co[m]p[re]hede[n]di nos orat[ur] ap[osto]lus di-  
cens. sic currite ut co[m]p[re]hede[n]t[ur]. vobis cursus declarat  
remigius dicit Currite crededo. sperado. desiderado. corp[or]e  
castigado. elemosinis i sudado. de uirtute i uirtute am-  
bulando. & queram ab ap[osto]lo ite[r] q[uo]d hui[us] cursus. set q[uo]d ne-  
cesse e[st] hoc querere. no[n] ne uidem[us] o[mn]ia p[ro]p[ter]ta ee i quoda[m] cur-  
su uelocissimo. no[n] ne et ip[s]a uita n[ost]ra q[ui]d[am] cursus e[st]  
uelocissimus ad morte[m]. Cuncta fut[ur]a i stabilia. ut cernimus  
i hoc mudo q[uo]d sit p[ro]manes. Et no[n] ap[osto]lus ista co[n]sideras dic-  
t[ur]u[m] ad rom. i. No[n] habem[us] h[ab]ere manetes citate s[ed] futura i qui-  
rimus. veritas hui[us] inu[er]se p[ro]p[ter] p[ro]p[ter]tate no[n] i dicit. Quot  
regna fut[ur]a i mudo euer[sa]. eis enumerare sufficit. quot  
ciuitates. q[ui]t castra. q[ui]t dom[us] destructe fut[ur]e. & et misabilibus  
sp[irit]ibus n[ost]ris. q[ui]t q[uo]d uelim[us] nolim[us] nob[is] curendu[m] e[st] sic curra-  
mus ut co[m]p[re]hendam[us] sup[er]na[m] citate[m] de qua p[ro]dicare itendi-  
mus toto h[ab]e futuro t[em]p[or]e cu[m] dei auxilio. co[n]tinue p[ro]ponetes i di-  
centes cu[m] ap[osto]lo. No[n] habem[us] h[ab]ere manetes citate s[ed] futura i qui-  
rimus. Et h[ab]et e[st] the[us] n[ost]r[us] toto h[ab]e futuro t[em]p[or]e sup[er] quo fun-  
dabim[us] nob[is] hodie p[ro]p[ter] citate[m] stabili[m] qua[m] require[re] debe-  
mus q[ui]t[ur] ad p[ro]p[ter] h[ab]et ista ta. Est e[st] p[ro]p[ter] decoris i ext[er]nabi-  
lis. & honoris i sup[er]abilis. & valoris i p[re]t[er]nabilis.  
Dicit p[ro]p[ter] q[ui]t[ur] celestis citate[m] ad qua[m] s[ed] xpm ne. & ap[osto]lum currite  
debem[us] e[st] decoris i ext[er]nabilis. Et h[ab]et o[mn]it[er] scriptura eccl. 43.  
ubi dicit pulchritudine[m] decoris ei[us] admirabit[ur] oculus. Et aug[ustinus]  
i h[ab]et de morib[us] eccl[esi]e. tanta e[st] pulchritudo celestis gl[ori]e ut



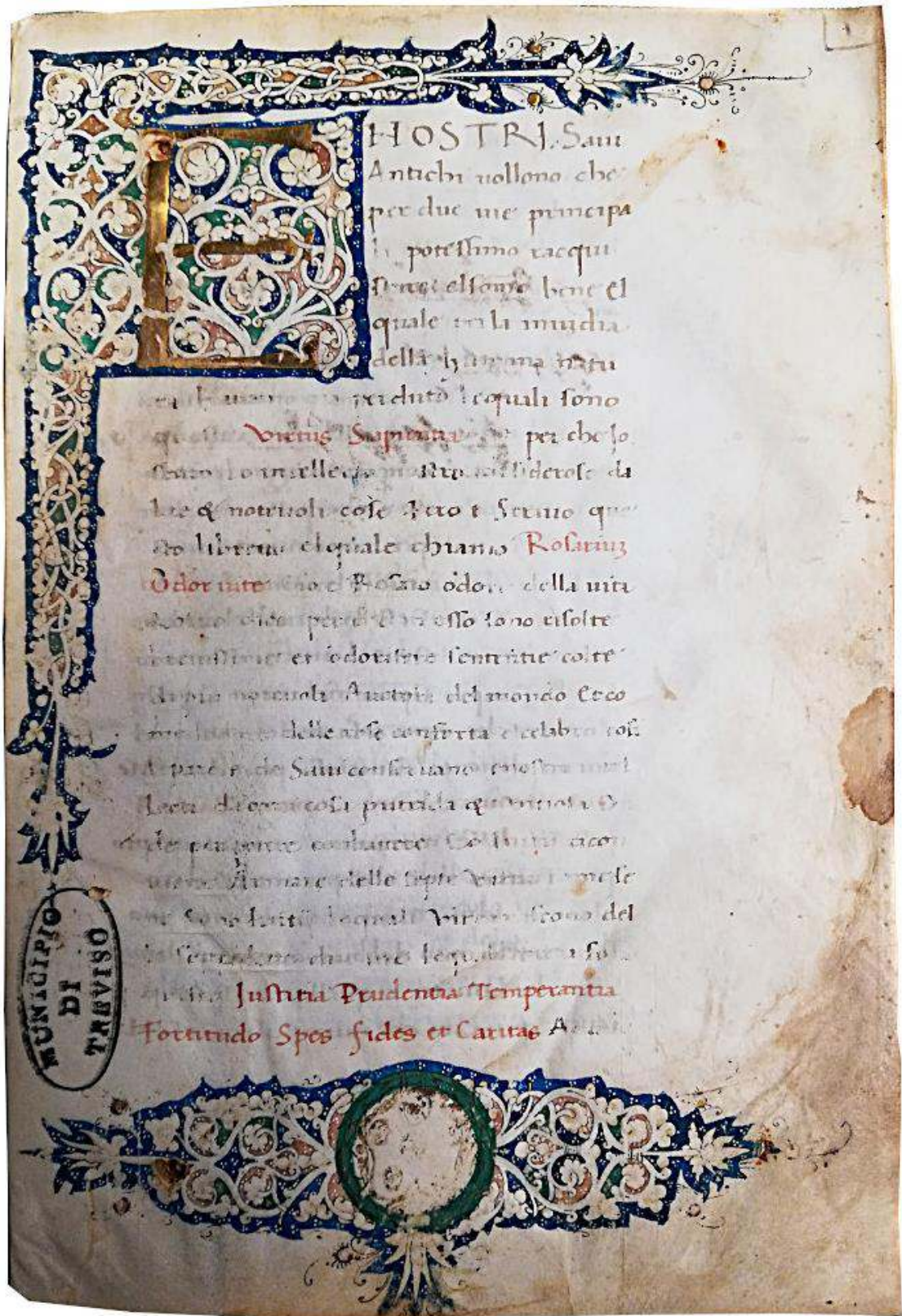


Hæc præcepta dedit rursus q̄ quibus dicitur  
Quæ Verona nunc Gaspari in hoc docet.

MUNICIPIO  
DI  
TREVISO

**A**ctuum verbum est quod in o.  
finitur & format passivum in  
or. ut amo, amoz. lego legoz.  
Luct non sit in usu dor. plerumq̄ sunt  
verba activa possunt cum actio astrui  
significante aial. rationale. ut video socra-  
tem. nec si semp̄ hnt talem actm. Nam  
dicimus video parietem: et amo cista-  
nens qui actio non significat aial  
rationale. Sz hæc et similia verba pos-  
sunt unq̄ cū actio significante.  
homoq̄. hnt rō semp̄ unq̄antur. **At**  
Nam mo & ferro et similia n̄. rō  
possunt vere unq̄ et affirmatio cum  
actio significante hominem ut dicitur  
in neutris. Ergo calefacio. frigiditas  
& hinc sunt potius activa dicitur  
in q̄ neutra. ut ignis calefacit so-  
cratem: & sic facio. ut deus fecit  
hōiem quoz passiva fuerunt facior  
calefacior et similia apud veteres lo-  
co quoz utitur fa calefacio: et sic de  
similibus.









**IMPERO** che nel mercato de la penitentie occor  
reno spesse uolte casi difficili e questione e molte  
dubitatione et uia dno infra sau. Impero voglio alme  
no per li simplici sacerdoti alo honore de dio et a  
loro utilitade et de le anime ch sono aloro comesse  
Componere vna opera breue e molto utile e necessaria  
aio ch habiano alcuna noticia in quelle cose ch per loro  
officio sono tenuti di sapere. Or dico ch secudo la doctna  
phylosophyca lordine naturale di volere introdurre al  
cima pfectione si e de rimouere pamente ogni contraria  
disposicione e di questo ti dono lo exempio ne la natura ch  
se de laqua si debia fare o generare foco la natura rimoue  
de laqua fredo e humido lequale sono contrarie qualita al  
foco ch e caldo e secco e laqua sie fredo e humida. Questo  
medesimo sie nelaltro vnde sia vno maestro ch voglia fare  
i vna petra vno leone no uil troua dentro imantenente  
anci p mezzo o uero p mzeugno de maestro remoue le parte  
supflue de la petra e uene formando lo leone. E cosi i qsto  
modo e da procedere nele cose pncipale Impero ch niuna  
virtu se po impressare nelanima se li vicij contrarij no se  
rimoueno e questo dice la scriptura nel job. Si iniquitate  
que est i manu tua abstuleris et no manserit in taberna  
culo tuo tuc in iustitia leuare poteris faciem tua. che  
tanto sie adre. Se tu trarai la nequitia del tuo effe to  
alora potrai leuare la forza tua a dio. Resta adoncha ch  
li vicij sono da stirpare de lanima ma stirpare no si possi  
no se no si cognoseno. Et impero in questo tractato i breuita  
li voglio tractare e notificare procedendo in questo modo.  
che in pma ti contaro li sette vicij pncipali apso breuente





gioia fine a ragionare di così questo soggetto, e ammirando  
 considero la qualita del dono e il mio amico il mio ha  
 tutto a questo suo ingratissimo innamorato, indifferente  
 mato indifferente sciolto il sereno e il mio, addo,  
 mato indifferente.

Sono e il mio ha dato il mio e stato il mio, il mio  
 nobile, mio, e l'indifferente eccellente, questo, e un' indifferente  
 e dar gli indifferente, e questo fu la persona del suo indifferente  
 mio figlio, e un' indifferente indifferente d'aver, disse  
 questo. Ma volessi, se la grandezza dell' amor si e un  
 indifferente della grandezza del dono e del beneficio  
 maggior sono potrei donare indifferente, e il figlio suo! per  
 e la grandezza d' un dono, e l' indifferente d' aver  
 e da la dignita et valore della mia sua  
 dall' indifferente e fa di esso il donatore  
 dall' indifferente e ne segue a colui, e lo riceve.  
 dalla dignita (dico) e il dono di sua mia indifferente, e  
 non lo stima. dall' indifferente del donatore, e  
 mi da a me cosa, e a lui non e gratia, pro  
 gli indifferente obligato. e nella indifferente (dico) e  
 ricevuto e il dono come questo, giusto, non mi gio  
 ha indifferente, io non gli rimango, e il dono d' indifferente  
 tu alcuno. e questo al p' rispetto e impote a coprire  
 il prezzo indifferente di questo prezioso dono. Ne scio  
 di Job, precium eius, e se in cogitri questo dono  
 quanto alla parte indifferente, e in lui tale e il dono che  
 il donato, e così e incomprendibile il dono, come e incompre  
 hendibile il donatore. Non dimora se ha indifferente  
 nella memoria quel che di sopra fu detto della mia del donatore  
 vero dio, e questo indifferente e un' indifferente indifferente  
 e alla mia indifferente dono, e il dono e in ogni cosa equale  
 al suo

54 Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. III, f. 21r (scheda nr. 35)





152.

in isto .s.<sup>to</sup> mathej. de iherosolano x<sup>mo</sup> <sup>anno</sup> sequit x<sup>pi</sup>.  
 ad .s.<sup>to</sup> thesoro, mede attendere alle cose del modo, arando .i. suo campo.  
 ad capi presto fu toccho dal .s.<sup>to</sup> profeta Heli, *relictis ovis sequitur*  
 post eu. e giunto a casa fue si gia conitto a suoi p. dopo d'alcuna.  
 & esto diuerato profeta d'illio.  
 E uol mancuiglia fu leggi, si la .s.<sup>ta</sup> madre chiera tanto si galle  
 ed esto noj, facendosi in conitto Apostolica delle gradesse di .s. Matteo, s.  
 dopo essendo insulto, mede qui gia uiueua, nella traffoghj. *reliquit in*  
*Theloneo, ad tantosto vidi quella uoca di q<sup>l</sup> uinifino x<sup>o</sup>, e*  
*fu mo, sequere me, & relictis ovis, sequitur est eu.*  
 Perio insegnandoj quado sia dolce il sequi x<sup>o</sup> il sequi il figlio d'illio,  
 e sta dica fur il modo, il senso, ogn' altro contrario.  


---

 Tale ~~ed ogni~~ leggi ad bona ragione ad quij p. insegnati l' iherosolano  
 giuene come si debba sequi x<sup>o</sup> p. qual stado, e co' la modo, stando  
 in bella ouazione dell' euagello. onde si stado ~~per~~ ~~giu~~ ~~matteo~~ ~~per~~ ~~se~~ ~~stano~~.  
 dopo di .s. in liro s. ponti, il primo in dimostri, coe esido x<sup>o</sup> mo  
 capo, merita espi' sepo da oroj, come si debba dispregiar il modo.  
 il 2.<sup>o</sup> sequere, p. qual uice, il 3.<sup>o</sup> faria in dimostri p. quado uno  
 lo sequita x<sup>o</sup> il primo de uisione la 1.<sup>a</sup> parte dell' euagello.  
 Vidi hories solente in Theloneo. il 2.<sup>o</sup> in sepo q<sup>l</sup> tate, *relictis ovis,*  
 il 3.<sup>o</sup> in manifesta *sequitur est eu.* Saria il mo ragguarando facile, e  
 utile. Tu uera guida, splendor, e luce tua; & co' la dottrina integri,  
 & la uita mostri, come ~~fu~~ <sup>fu</sup> ~~si~~ ~~debe~~ a sequi. In si et' ~~hoggi~~ ~~uol~~ ~~uol~~  
 coe sequi ti dobbiamo insieme co' Matteo, spiegando il modo, comiamo  
 & le tue .s.<sup>e</sup> uice, dicendo co' .s. *Via mandator tuar, curar. ?*  
 attendete, e laris principio.



**T**unc uidemus per speculum et in enigmate  
 per introductione ut et declaratione huius uerbi  
 scilicet nobilissima sententia sanctissimi moralis q. 11. in 24.  
 ubi dicitur quod dicitur uerbum Job 42. debet faciem eius in uultu  
 eius sicut enim dicitur de consideratione caritatis sue per ignis tri-  
 bulationis in uerbo ut omnis uirtus erigitur et tunc mundatis  
 oculis cordis illa letitia patris celestis aperitur ut per purgationem  
 lugendo quod fecimus et per modum manifestum contempnimus gaudia per  
 que querimus prius amemus ante crucem struuntur inposita ma-  
 lea caligo deiectionis et tunc resplendet rapti coruscatione  
 inaccessibilis lumine illustrat quo aspectu in gaudio eandem ut neq;  
 securitatis absorbent et qui post defectu uite prius uult se rapti  
 in quadam nouitate recreatur ubi mens ex immenso fonte uis  
 sione superni roris aspergitur. Hec ille super qua elegantissima  
 littera mihi hac nocte meditantia iam nobilissimum cupiens diuina  
 inuestigare misteria uenit ad me et ait propter hanc sententiam  
 q. 11. ego uelle a te scire de tua deus in se habet uirtus prius et  
 me possit auertere per uitam uideri hoc pro tanto dicit  
 quod prope est a te in se per posteriora per quod unumquodque et aliud  
 magis. Sed omnia que cognoscimus cognoscimus per lumen diuinum  
 quod est ipsa diuina uentura quia Augustinus in libro de spiritu et uera dicit  
 mens nostra in actu cognitionis non potest nisi diuino lumine  
 firmari quod mihi per hoc subdit quod possit deus uideri in se. Est  
 tamen opinio non sua id quod a te certissimum est diuina anima nostra  
 hec tua questio transcendens mihi est de actu aliorum indiget  
 doctrina. Nam eius mane respice te in predicatione et facia te  
 de tua quone clarissima dolens itaque diuini mei satisfacere aie. id  
 ingredientibus inuidiam facere theologice repperi sacros doctores  
 in misterio nobilitatis esse sustentos quibus proponit questio  
 quidam eorum mihi dixerunt uide et scire per diem quod homo ex  
 natura potest uideri diuinam et per sic uerum ego dicit  
 tibi ex sacra scriptura que falli non potest fuisse unum priusquam

56 Treviso, Biblioteca Comunale, 147, sez. XXII, f. 278r (scheda nr. 35)







**A** nome e a la glo  
ria d la altissima  
trinita de dio pa  
re fio e spirato sco  
e a honor e reuerentia d la glo  
riola uergene madona sancta  
maria e de li santissimi apostoli  
misier san piere e misier san  
polo e del beado misier santo  
piere martiro lo qual nuu  
<sup>mo</sup> am<sup>o</sup> eleto p nostro special auo  
cato a presso el fiol de dio. Nu  
liquali femo cōgregadi in qu  
esta benedeta fraternitate. Inuo

emil san Geronimo  
emil san thoma  
ano











III

Pubentis herbe nigri cū lacte ueneni.  
 Quercus et nascentis equi de fronte reuulsus.  
 Et maris preceptus amor.  
**I**pla mola manibus q̄ p̄is altaria iuxta  
 Vnū exuta pedes unclis in ueste reancta  
 T estatur mortura deos et ḡstra futi.  
 S ideratum siquod nō equo federe amantes  
 C ūre nimen b̄t. uultus q̄ memor q̄ p̄rat.  
**A** ex erat. et plandus exapebāt filii sopores.  
 C orpora p̄ terras. silueq̄ et seua quercat  
 E quora cū medio uoluūt sidera lapsu  
 C uz taret omis agez perudes p̄cteq̄ uolucres.  
 S ueq̄ lacus liquidos queq̄ aspera dumis  
 N ura tenēt sono posite s̄ nocte silenti  
 L cribant curas. et corda oblita liboz.  
**A** t nō ifelix animi p̄benia. nec umq̄  
 S oluit in sonos. oculis ue aut p̄ctore noctez  
 L acipit. igeminat ante. ualuzq̄ resurgēs  
 S cut amor. magno q̄ iraz fluctuat estu.  
 S ic adco insistit sonus q̄ ira corde uolutat.  
**E** n quid. uisus ne p̄oros uisū p̄ozes  
 E xpeziat. numiduz q̄ petaz ḡnubia supplex  
 Q uos ego sumtohiens itz designata maritos  
 Y lacas igit̄ classes atq̄ ultima reuoz  
 I ussi sequar. q̄ me exilio iuuat ante leuatos  
 A ut bene apud mememores uetris stit̄ gratia facti  
**T** us me aut̄ sic uelle smet̄ rābz. q̄ supbis  
 J ruzaz accipiet̄ neu sis̄ heu p̄dita nec durz  
 L amedontee sentis p̄uuzā gentis  
 Q uid tamen sola fugz nauis comitabor̄ ouantes  
 A n̄ tuzq̄ omiq̄ manu stipata meeoz  
 I nferaz. et quos sydonia uix urbe reuelly.  
 R uzuz. agz pelago. et uentis dare uella iubebo.







q no. tu est pced q pp supra pnapu pot r taligi duabi modis  
uno mo absolute z isto mo no e dur. Alio mo r relatioe ad alios  
qui pua fit eu.

**S**te pp qui pmtuo edidit nomina amozay pcedere  
hystoria. fatura omibz actibz. fuit estimatio in exudatibz  
p p p pua dogmata omz atqz ut alit. Iste pp ut  
exudatibz ppz pnt dogmata omz atqz qui pmtuo  
edidit nomina amozay pcedere religioz omibz actibz r fatura  
fuit estimatio. In p ego ipe merito dicitur equare pcedere  
pp uocabulo. p ipe studuit pcedere in equatio ceteris quam  
ipe fuit pcedere r uocabulo pcedere. Et ille pp fulget ob  
huc az merito noie eo r no. q. r. q. ipe uidetur habere  
in ditu equatio r pcedere omz actibz r.

**H**ic augustinus q dicitur pcedere hys dno auctore opus  
dicitur ostendo que sit ma que rctio que ualitat pntu  
agedi quid aucto qualis z an pti pntu pcedere. Dicit az q ma  
beati p p r pcedere dicitur augustinus in dno sua e dicitur nos ad uer  
tes. In aut adhibere pntu celestibz pcedere. Valitas dicitur pcedere  
p quo grad' ceteri pcedere ualitam pcedere az oeli pntu angeli  
omnes pntu. Dicitur agedi talis e sup dno beati augustinus. Dicitur  
pp fuit quopda ius q exportos pcedere epigramata r sup pcedere  
tes. Et illa pntu r dicitur quodamto pcedere pcedere. Valitas dicitur pcedere  
r ualitam pcedere. Dicitur pcedere ualitam p no legatu opus  
Dno m p cet cu dicitur huc r tuta dicitur pcedere. Dicitur q pcedere  
pp dicitur dicitur pntu dicitur pcedere r pcedere. Dicitur pcedere  
ut ad pntu huc pcedere nos dicitur p gne metra luctes maz pntu  
pcedere. Dicitur aut beati pp pcedere ille q coroz de pcedere electioz pntu  
p ipe quopda pcedere dicitur pcedere. In hac op' odorifaz pcedere  
p pntu uere dicitur coroz qm ad p' dicitur pcedere nos dicitur que active  
dicitur r tuta dicitur pcedere. In hac possidet ualita dno amozay pntu  
dicitur dno pcedere. Dicitur pntu dicitur pcedere pntu pcedere pcedere  
r dicitur pntu r dicitur pcedere r dicitur huc corone pcedere  
de hys q de pntu ualitam actioz. Hys tuta dicitur pcedere pcedere co  
rona huc dicitur pp. p no agit huc de aliqua dicitur que sub aliqua dicitur  
pcedere ualita no dicitur. Dicitur aut q aucto uocabit e pp q fuit uer  
eloques q pcedere nouit dicitur az r dicitur dicitur pcedere r pcedere in bon  
dicitur pntu. In q r huc op' pcedere dicitur r dicitur pntu r dicitur pntu  
Dno q dicitur celestibz pntu r pcedere q dicitur nos ualita ualita r dicitur dicitur.

62 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 156, sez. II, f. 199r (scheda nr. 40)









2.  
 Vos atturus laudes sublimis vir non est hinc ausum  
 eas uetusto psalteri dicendi genere in hoc celebri ce  
 tu hatorum frequencia p ipas amplitudine tuis q i  
 me sempiternis meritis meoq affatu p maxio posse  
 cofitere futuri naq michi i signes animi tu doteg  
 quas tibi patens natura in diat tua felicitas i more  
 agricole accuratissime coluisti non dicam oms qd  
 illas copletu queat. Sz eximius eas cocipietis  
 quas tibi ppas pecuharesq censui humanitatem  
 ac clemencia tua reuq agendam publicam max  
 quib sedulo usaris piam et cu in cunctis i tegrita  
 tem animi tu tu in hys que ardua horrendaq exi  
 stimant meritis tue fortitudine atq ostancia Sz pciu  
 ope actu arbitror si admiratoris offm non laudat  
 toris minus i plerero Si em inuitas etia in uento  
 rib auctu multa Si hys qui uagos plosq homes in  
 sacresate pma coattoe mox i uitos toribq piti sunt  
 maxia Si hys qui igentes res publicas institutis  
 sanctionibq firmarunt firme omnia nos debere pa  
 teamur quid illis demq qui iacencia suscitant iura  
 mutas qiant leges saluti cuiu osilunt bonis pma  
 pollicentur et tribuunt cohibent et impios ab patrie  
 membris sacris delubris ab nobis omib liberis q no  
 streis repellunt iurias parratas q demq urbes offi  
 ciunt ad quod hec omnia referunt hos pfecto non  
 humana laude meritos sed diuinos pene existimari  
 par est hinc saturnu iouem mercuriu reliqua q pel  
 oris cu hinc quos ueros fuisse homes no ambigi  
 mus Postremo et cesares plerime diuinitate do  
 natos legimo non ut tot deos antiquitas crederet  
 quot fingebant etem ut plim utaq ubo maior ce  
 litu populus q homi sed stimulos addens iuribus  
 quos pcelentes nouat uetusto illo more hinc iust  
 rebant tua itaq iure amplissime ut ad te ero red  
 dit illustra opa egregia facinora magnatus i nu  
 meros quos domi foris ue summa eotea i tegritate  
 gessisti longas i sup pfecturas namu otemplaty  
 quanta putas pat optime uoluptate me recteo q  
 iocudissime res tuas gestas hoc i amplissimo loco  
 prodo cu mortaliu nem plus auctoritatis tu ue pco  
 latus i me omni officis affectib debeam Gratulor  
 itaq felicitati tue cograudeo tibi creditis gentib  
 quib ut pesses non fastus non ambitus non lucri



35  
E Rationem te plerumque  
esse factum. me cu  
celare a appio esse in omnia te  
q. id nō reprehendere letit. Vatinium  
aut teire te uelle condit. q. h  
rebus aduectis descendere. et la  
udari. Quod tibi ut planius  
expediam. alius paulo rohem re  
petam meorū consiliorum necesse  
est. Ego me lentule initio rex  
atq. actionū tuarum nō solum  
meū sed et rei pu. restituta puta  
bam. Et qm̄ tibi terredibilem  
quēdam amorem et omnia in  
te ipū. summa ac singularia spū  
dia debeam. rei p. q. te in me  
restituendo multa adiuuissent.  
eius certe me aiūz merito ipūli  
debere arbitrabar. quē cōtra.  
tūmō cōi officio cuius nō a  
liquo ergame singulari officio  
debitū p̄staret. hāc me mte  
fuisse. et senatus ex me te cō  
sule audiuit. a tu i nris q.  
menibus collocauisti. ipse iu  
disti et h. iam p̄mū temporibz  
illis mlti rebus meis offendat.  
aiūz cū te agente de mra re  
liqua dignitate aut occulta  
nō nullorū cōdia a obscurā  
me studia crebent. Nā neq.  
de monumentis meis ab hys ad  
uit. et a quibus debeam. nō

de iunctaria qua cū frē crā  
domo expulsi nō herade i hys  
ipū rebus q. q. q. erant in p̄ re  
familiaris naufragia necessarie.  
Tamen a me mirime putabat.  
In meū dāni ex auctoritate  
senatus retaliendis eam uolu  
tatem qua expectarem p̄tite  
runt. que quom. iudicem neq.  
erant obliuata. nō in tam ac  
cerba. hęc in accidebant q.  
erant illa gratia q. fecerant.  
Itaq. q. q. apompeio plurimū  
te quidez ipō p̄dicatore ac  
teste debebam. et euz nō solum  
bñficio s. amore et a p̄petuo  
iudicio meo diligebam. tū nō  
reputat quid ipē uellet i omibz  
sentenciis meis de re pu. p̄stare  
p̄manebam. Ego sedente gneo  
pompeio cū ut laudaret pom  
peium sextus introisset i urbz  
diuulsi. testis uatinius me for  
tuna et felicitate. C. Cesaris  
cōmotus illi amicitiam eē cepis  
sem. dixit q. eam bibuli for  
tuna qua ille afflictam pu  
taret. omniū triumphis uictor  
isq. auferre. dixitq. eodem  
teste alio loco eosdem eē qui  
bibulū exire de domo p̄hibu  
issent a qui me cohegissent.  
Tota uō s̄ntegatio mea. nihil



Si nō moueat templa illudq. maxie admirandū 7 toti celestium  
 orbi nec illi diane epble postponēduz sacraui abacturis occupati.  
 Si uos mea sedes: meūq. impuz nō impellit: si uultis prees negligit  
 nosq. q̄i longo intervallo distinetas contemnit: repēde memoria iū  
 xie sit. Quibz uia sit jaz p̄des abeides hostibz affecti. Rex paronie  
 ille q̄ angelicus cardinalis hoz manibz gaderūt. Nup̄ impatō grecis  
 occisus est. Sabinesis uō capis 7 uendit. Et q̄b̄ p̄stifici mors 7 reg  
 iū impatorq. q̄ p̄stifici 7 impatoribz uictoria. Romanor uictor  
 habuit p̄stifex eoz uō exempla: eozq. mores imitare illi p̄ hostibz  
 extremi ordinis inuiciosi tractatis bella cū hostibz gesserūt: illi ob legatos  
 suos sup̄le appellatos edemthuz grecas ornantuz euectent. Tu uero le  
 gares tuos occisas. uendit: exanatos reges atq. impatores mōti dātos  
 difficilis ē: An uō qd̄ christi p̄p̄to detas ignoras. Ut eū q̄ nauig  
 at portū: medias salute. Impatō uictoriaz seq̄t. Sic nū est tueri  
 populū tuū: omisq. p̄turbatōuz simillas sic extingue ut liberi hōies  
 om̄i ametu 7 impari religioni se dedant: uictis uō n̄ bello barbaris  
 sbactis hoc laudis: ac gl̄ie gl̄eque: ut ex p̄ officio preclare gesto n̄lla  
 de tuis laudibz quaerat eas: Illudq. tibi ac posteris p̄ te paratū dabis:  
 ut n̄lla sit religionis fideiq. uarietas. Sed ubiq. t̄oz vni  
 hōies deū colent. vniq. p̄ntificē uenerētur. finis.

Candye pridie idus quintilis. Macceley.

Incipit glorio philisici mactone qua ex ego traduxit i latinū dñs iohanes Anisya  
 Simulus secretarius apostolicus.

Argumentus.

Cū arcto i macedonia exularet. Itaq. uita illis ageret ophilsico eius familiaritate  
 q̄d̄ arctas habuerat. Ita monitus est.

Nō uidet ocireo Aece atq. efemmare uita. age: Ego eadē nūq. expe  
 ratio te m̄ta uariq. dotna p̄dūz cū m̄tos ē solatus fueris. Ita male  
 fi posse. At ille ingt, nequiq. ophilsice simile est p̄ alys quēq. dice: Et sibi  
 ip̄i gloriare. Nā ea que p̄ alys dicūt arecta firmaq. m̄re p̄luata oppōni  
 m̄tate maxie copuit. Cū uō passio q̄d̄az aūq. solatur obtuduit. atq. acta  
 beatur: nec quicq. optuz intelligere pot. Quōd̄ie opte dictū est. facilius  
 ē alios monere: q̄ cū poteris quo nō fere. dicit Ingt philisicū x̄  
 quādō eius homin. Ego q̄tē nā dignū putatūz te t̄ta  
 p̄ducta usuz: t̄d̄nq. sup̄a. Nō un ad om̄s eous humanos  
 p̄parasse te: ut si qd̄ p̄ hom̄ oppm̄az accideret te inuictū ueneret.  
 Cū uō un q̄stūis sis ut si qua oppōnē dūero n̄ p̄sumus uideat





5

Gregorio ac discretissimo Rectori utriusque lingue psalmodi peritissimo dno ac pceptor suo  
philosopho Leonensi: Angelus & cetera plurimum se comdat.  
In hoc tuo reditu i pnia no dubito qn amicus tui munusculi amplissimus et  
honorificentissimus decoratur omis: Ego no q tibi magis q alijs illis Tu obnoxius: q  
nunc potissimum te nunc excipia: ut potis quomo t dicitu psalmodi: pfecto no rudo  
tata eis tua ime ut innumerebilia - amplissima gererent bnficia: ut nullo ut  
anali facultate mihi sufficeret: ne In meo que admodum nullo Tur: ad grat t  
p meatis referredas: Michi utaq reliquid est: ut t grat plenas his tuis saluo  
agere: qd in facultum fore: qd pte late iudicavit: cu pte q tennu codi  
miaz: summissima larey tuo nudu supra meili toga adheleat: sic eis  
amariorebus nuz meis ad te ductu etas: ut cetero ad servola rugnae: ut  
nuz abite discedas: quoad pollez t hiet: ex quo ut fortassis adierit: cum fi  
posse qn doctel dubitansq hiez: cu die noctuq sepissime nec mltis audicte  
puidit t disputat: mltis et brevit t comode diq In quo: vna ne quequa  
fallere: ut marcom Vbi loquae: t u in ta toga manet: pl ultima vna  
spus t quida sat eit tua dice facta: pfecto: Na me ceterumq uict  
nec traxit ophos: nec hinc hinc mat qm p hinc adit: Dexte  
calioxa lina formosul apollo: pa dnt archadie dicit et se iudice mern: q  
cu q tennu iure cuius: posteaq ab humanitate tua discedit: sola diducite  
dreda: quo rorum ad eu imp eudn est que sit istruu: tonu appellar  
oraz: qm qstula parcu: q leges uenq: seruat: Quo mte magne q fecat  
iudice lites quo respore: t quo cae teste tenet: Rogo ne graut fecas:  
si nec et ubi nunc t grat age temptatio: qm ad dntas t pcedas: nec  
dixerunt Pote in sufficere: Na t ipi rei magnitudo t tuoz t me mendoz  
amplirudo t en toga humanitatis studioq itrapedo Ingeniu meu: quoties  
ad te scti pzo: reddut taciturnus statua: Quae cu i hoc gne qe  
referred in fact no sin: hui potissimum credi tui: aus meu: pra me t qstua  
locupletissimu dntaz: que rogo ne respnat: ecce eis Jam dte se fatet  
t aduota capes scti paratu ondu: ac simul cu aulo dicit: t aus en eoz  
qd opus explorare labes: in ulla capite fat est: t u in hac quid q regy e:  
tu supra fonceq dntas: tu dal epulis acule dnt: t e utaq dnt: ac hui  
qstuaore semp edut ac uendat: nec inuero: na sola disciplinabilis  
atumo parere dntus erat i copus: tu mter sibi auroq regedy Mitust:  
ne uia sctio ueluti ptoza pualret: Quid q ex nois tui sanctissim glia  
sumissimol quondie factel exatit: Na hieq unq exiditaput meel dignu qoz  
edidit: Id omne pmu ad te dnt ad ceteros dntapulos redudet opoier: In  
qdcuz tua flagrantissimu: si qn dntus id t nos omf sup adores uniuos refer  
gat: post i te ipis uelutiq se reflectes: uellut illud ptozaq elogio: sol  
refulget delycol t pte dntat mter: Que utaq t q uq: tale reddat y mune dona  
na tu dnt ubi semp erit: tu ipis nra: sepe tene suis ab oculib: induct signus:  
volatate naq tua cogitatioz omf deniq mter t dntat: quod tota liberalissime  
pot: In quo t pollice no dntat In spul hos reget are: Vat. l

67 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. V, f. 60r (scheda nr. 41)







D IVTVNI. SILETII. P. C. Q. VO.

era his temporibus usus no timere aliquo. Sed pta dolore pti veranda:  
 fines hodiernus dies attulit: idem ininiy q uelle q q sentia: meo ptho  
 more decendi: Tanta et mansuetudis: ta i usura i iudicia elementum:  
 tantu i summa potte rei n oim mou: ta deniq i credite sapientia ac pene diuina: tract  
 pterit nullo mo possq. M. H. marcello volis p. c. rei p. reddito no solus illus.  
 p eia voce mea et auctoritate vobis i rei p. qseruata ac restituta puto: Doletia. et p.  
 c. et uerant angeba: cu videte viru tale q i cetera ta i qui ego fuisse: no in  
 eate ee fortuna: nec in pfluca pottera: nec fas ee duaba uersari me uertere  
 ura curiculo illo emulo atq immitatore: fudiaz i laboz meoz quasi soao qdam  
 nme comite difraeto. Erro et in et meo ptho vnt cosuetudine. C. Cesar  
 itelusus apuisti i his oibus ad bene de re. p. supante q signi aliqd sustulisti. In  
 tellectus eni est in qd imitar. et maxime ipo: sed paulo in i omnibus cu  
 M. Marcellu S. p. q i romans coeclisti commemoratis pteris i ofasioribus te.  
 auctoritate huius ordinis i dignitate q rei p. tuis ut doloribus ut suspicionib  
 mferre. Illegite fruari ois in arte vite hodierno maxime cepit: cu sumo qsensu  
 senatus: tu pterea iudicio tuo grauissimo et maximo. Ex quo pfecto ite  
 ligio quanta idem beneficio sit laus: cu in accepto sit tanta gloria. Est vo  
 fortunatus ille cuius exsoluit no miror pene ad oes q ad illa ue  
 tum sit leticia p uenerit q qd merito ad atq optio iure ptingit.  
 x Quis eni est ille aut nobilitate aut pbitate aut optimaq vniu studio  
 aut modestia aut ullo laudis que pstantia. Nullus in flumie i genii  
 nulla dicendi aut scribendi tam uis / tam copia / q no dicat exornare. h  
 enuare. C. Cesar res optis tuas possit. tunc hoc affirmo q pace  
 dia tua / nulla i his ee laude implere / q en / qua odierno die qse  
 curus es. Soleo sepe in oculos ponere. idq libent crebris usurpare

69 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. VII, f. 83r (scheda nr. 41)



Quia autem uol ad refectione debita adueniret hora in cibis uerum  
 minime prefulgeat cocor indigesta. no ciboz nobilitas appetit  
 moueat. s; fomes no apponant. itatima haurim. s; qui possunt  
 exigue. Aut legumina aut olea gchit. i oleo / crenos no solu  
 fir & licetia adbanffe idulre debilib; & infirmis aliqñ cu; fir  
 saporis ignoet cenobiu. ono et latania post ieiunia debilitatis  
 fororib; & preapue festiuitatib; pmitat. ex gra. Raro sciat que  
 luxurie / & coctitans coemfex. cu; dei onallis ulla; socti habent  
 fideat. rata fir. isumedo sobrietas. rata talis; pcatas ut uerte  
 potius gquerat. q; gaudeat. no egent idigrededo stomachus med  
 uanis potius uacuitas q; nimia repletio ructus iducat. ne ciguly  
 amphatice sit opo opus. ut & sit mes adei meditationib; minime  
 reuocet. p. cepula. & corpus n. egent medicinis. fir semp ordi  
 nata & opofita i suo mo comestio. no fir i sumedo forcula talis  
 uelocitas fauam / & ta uelox masticatio boli. q; merito deigluua  
 aliq; possit occurr. suspicio no ta i gmetiã abuf. q; turpis modus  
 reprehendendus est. sepe et omz ifabib; & ordecatis panib; nimia audi  
 ras grade peccatu causat. neq; auidy or augndib; oeti p.  
 discutiones. huc illuz uigado. hac ut illa mag ut min; anoter  
 comedetes. no pcedentiu nus. auy occupet uigady. finis.

de paolare uellu detestatae.

Prophetical ille vno, nequaquam pferat de uob; filie eoz opofite  
 circuoitate ut similitudo templi. & doalbatz ab exata, ut monumta  
 que ab exera auro reuocet. intus aut fur turpissima, et imudo  
 cadauceab; mortuoz. Humana no filie regis cherti. s; regis tyri.  
 He semp imunerab; He uultus i pudiciaa. diures plebis; capunt  
 et caput. Imperfectissimus mulier; affectus, semp i uelub; semp i  
 auro. lapidibus pafis, et ornantib; extrinsecis gliaz ponit. No suffiat  
 eis libido in nata nature. s; occasione puzant explende libidinis.  
 Affectu preculdubio, ut oculi meoz omz; gtemplatet et gemme  
 tande fringam ifanc. ut oculoz suoz narib; nutib; fauluf  
 inceret ad libidinosu, mcedu. Quid meret; gloriari, in margaritis  
 et garmis. Quid ad te attinet uergetus et auri. Quid exalta  
 ris ipultrudine pan; No ne omis emio amf et fern; et ut  
 uerim; ducam massa putredinis. abuf uetmua, et fendidissima stercus.  
 Quid ite miraduz. qd laudanduz pueroz spectaculof. No ne et si  
 laudet; gemoz; aut metalloz preciositat. qua sibi na tradidit.  
 semp in cognofcit emf. fern; et stercus immuduz. ex immudo pductu  
 semine. Osi te uellit ituci uillissima mulier; qua uercedarexif  
 i capoe. q; tãro cultu extolis. Ifo erem; iumto et bestif; itez aut  
 et cãlis, aut deterio. Inus est unde gloriari no extra. In uisc ulla





9.

Dignu[m] q[ue] foret adagice p[ro]p[ter] laudatissim[us] p[re]s[ent]is aet[er]n[us] q[ui] n[on] p[ro]p[ter]  
 optima[m] & gloria[m] nobilitate[m] a de quib[us]da[m] die declaratissim[us] nuptia[rum] celebrante  
 v[er]ba facturis suis maximo ingenio ac eloquentia p[ro]ductu[m] fore q[ui]d[am] n[on]  
 In me esse cognoscere n[on] possus i[n] hoc p[ar]te maxime n[on] mouet i[n] etia[m]  
 v[er]a auctoritate verendo q[ui] aspectu[m] tu quia[m] de qua habenda e[st] o[mn]ino  
 grades ac ipse diuina[m] fore sp[er]o i[n] au[tem] etia[m] comedatioe[m] adest ta[m] lata  
 diu[er]si copia vno meq[ue] si au[tem]q[ue] alteri doctissim[us] sp[er]atq[ue] esset ingenu[us]  
 ac doctine v[er]o ip[s]a magnitudo p[ro]bata succubat nec q[ui]s generosi qu[er]q[ue]  
 laudib[us] dignu[m] curauit; v[er]o grat[us] exultu[m] q[ui]bitu[m] meo lingua cor aus  
 meus q[ui]pe posse q[ui]d[am] q[ui] q[ui] v[er]o v[er]o nulla alia d[icitur] h[ui]us loci  
 ita frequetis guesisse nisi ut v[er]o ornatisimo laudatissimo q[ui] aspectu  
 v[er]o actus celeberr[us] appareat atq[ue] reddat & si t[er]t[er]a[m] res magnitudie  
 loge i[n] p[ar]te & agrestis o[mn]i mea p[re]ssura sit cu[m] i[n] Inleuetiam v[er]o  
 reflecto oculos bono mo[do] si[n]o si[n]o necesse est tu etia[m] q[ui] hoc om[n]i non  
 mea sponte aut ingenij v[er]o loquentie fiducia si mag[is] obsequi s[er]u[er]u[m]

miare ea molestia que p[ro]p[ter] in au[tem] respicit n[on] v[er]o destina benig[us]itate  
 depulsa e[st] p[ro]p[ter] itaq[ue] q[ui] v[er]o laude expectare n[on] p[ro]p[ter] v[er]o

Depe t[er]o p[re]s[ent]is p[re]s[ent]is d[icitur] alio q[ui] t[er]o h[ui]us co[m]m[un]io p[ro]p[ter] p[ro]p[ter]  
 q[ui] seculis cupiditate[m] auro[rum] ac animat[us] p[ro]p[ter] ab ip[s]a natura ista  
 fore h[ui]us aut q[ui] t[er]o rationes dignitate[m] p[ro]p[ter] ut n[on] impati ut n[on]  
 p[ro]p[ter] n[on] ferand[us] uti si p[ro]p[ter] casto & religiose p[ro]p[ter] i[n]uestigat[us]  
 meuz que h[ui]us me esset ta[m] dispositissim[us] ordinis ratio stat[us] q[ui] i[n]tellectu  
 n[on] v[er]o v[er]o v[er]o si diuine p[ro]p[ter] h[ui]us decretu[m] institutu[m] q[ui] fuisse n[on]  
 ni si[m] illi o[mn]i v[er]o q[ui] p[ro]p[ter] p[ro]p[ter] i[n] h[ui]us h[ui]us deduce[re]t  
 f[er]na ex p[ro]p[ter] quo dormit[us] latere eu[er]sio subitauit v[er]o q[ui] multo  
 amore equali federe Individua vite societate ostigens quos i[n] i[n]ditioe  
 h[ui]us ip[s]a v[er]o ac multiplicat[us] p[ro]p[ter] ut ex hoc laudatissimo &  
 seminario t[er]o & caro n[on] illas beatus ali sedes possideret q[ui]  
 sup[er]bi & i[n]gen[us] i[n]gen[us] sp[er]o v[er]o t[er]o t[er]o h[ui]us fac[us] op[er]u[m] p[ro]p[ter] q[ui]

71 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. IX, f. 104r (scheda nr. 41)



hic in pueris succedunt sepius ignes  
 Et meum comites canitur mea caecia misce  
 diuicias tibi diues habet mellita venena  
 Meis ego unquam cuius p' hospita queq;  
 Tuus ero nulloq; dagonis horrebo timores.

finis.

Epiaphius. in. Raynaldi et illa fœcha parte et necis grammate doctoris

Hic auto Rainaldus fœcia qui pro fuilla.  
 Quis meos ora fuit pura cepit fœlla  
 Grammatica doay genuit me libella villa  
 p'meuij nome; licet ortus stupo pasilla.

finis.

Epiaphius anthony gay scti dno de la scala.

Anthony Gay alaro celsus ab hoste  
 hic auto: scilicet carus amicus hui  
 Magnus eam ducisq; nimis dusecete ferret  
 Desate: dem vobis m'ay facta modu

finis.

Vix pius iustus facit hoc simamozie rectus  
 Congratq; comes templi q' gadio hui  
 Milia tato Sibet dazut oibz.

finis.

Si laudat maiora dno p'ona t'no  
 No mea cura refert: in tumutissime te  
 p' nec rudi: valeatq; p'cor p' ipra fœlix.

finis.

Disticon i puellam gulosam q' amori erat impedimento.

Ipsa unius faciat tibi tantum crescere guttur  
 Heracleum quantum dicitur esse caput;

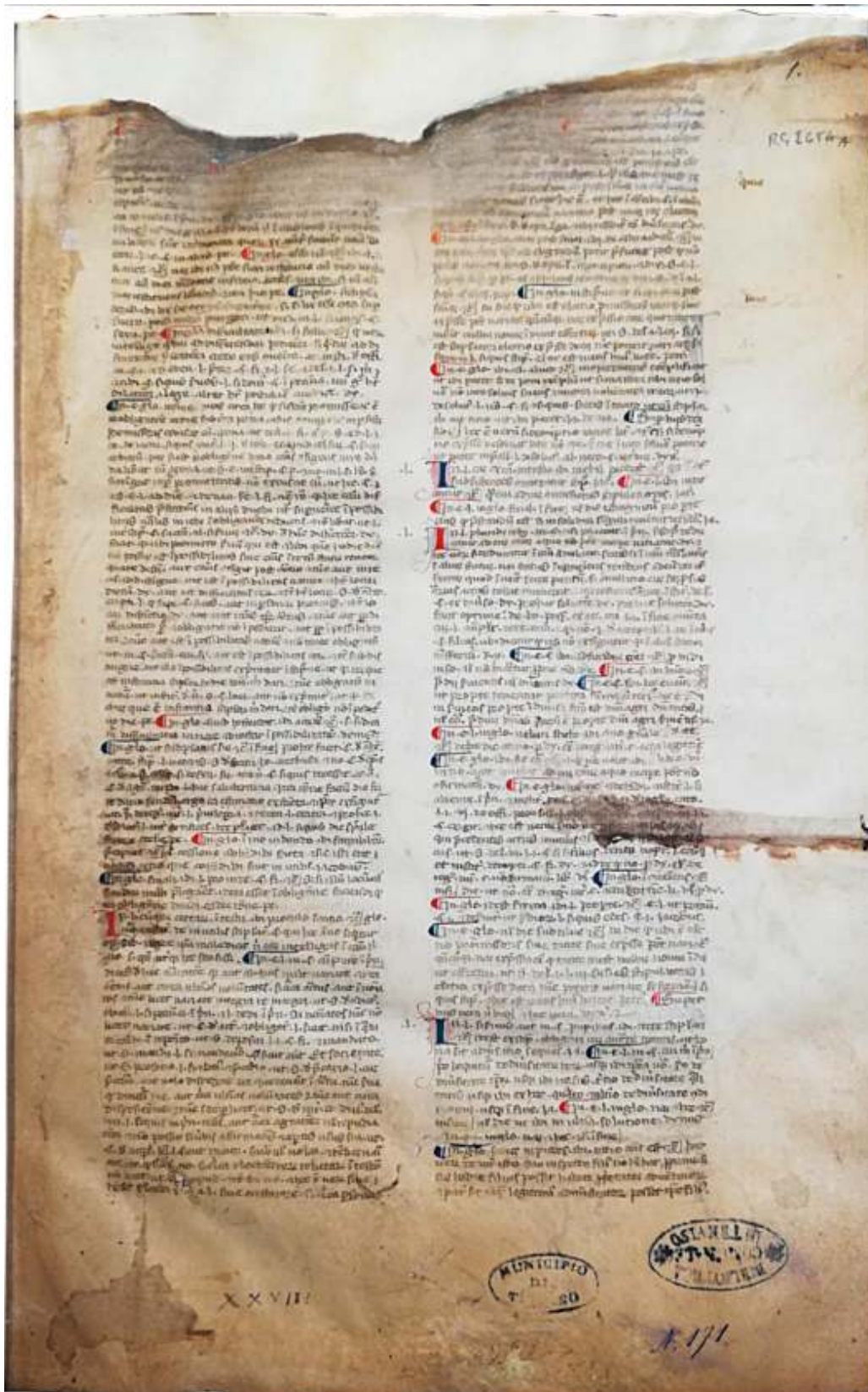
de morte raphaelis curroni

Hic iacet anteq; vix gessit r' h'entis.  
 Raphael. ex seculi una sepulchra iacet  
 Hunc p' amanda donus hic cumq; pat' n' luget.  
 Hunc si preceptu flet studiosa cohors  
 flere sup' qm' tales vix p'rica tulerunt  
 Secula: nec fante porre futura datur.

finis.

72 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 170, sez. X, f. 127r (scheda nr. 41)





73 (rid.) Treviso, Biblioteca Comunale, 171, sez. I, f. 1r (scheda nr. 42)































aquela couene mirabel chosa fo che dapno dm certo spacio la glonoxa  
 uerzene maria aparse sopra de laltaze echō le sue propie mane prece  
 quel ochi etemeseli isi pfeta mente i nel suo propio luochō che  
 la couene i chontrimeēe fo libera esana euadena chomo da pri  
 ma epno la uerzene maria de spame cesa etute le done rende  
 teno laude egracie ala madre de gracia ede mixenchor dia  
 ede pierade onde elre fo molto chonsolado echonsortado eterno  
 ala sia citade quella couene pseuerando i agni pñione esanti  
 ta de vita merito ala fine da es achonpagnada i nela gloria del  
 paradiso dala glonoxa uerzene maria la qual sia senpre laudata  
 eregraciata i secula seculoz Amen

**Chomença el libro de la chanticha o schlectur**



**C**ENSANDO io lo chanto de la chanticha  
 per vno muodo de laude adonore de la uerze  
 ne amoroza epuroza maria aposto i la bocha  
 mia dm chanto nouo elqual sie chiamato chato  
 deli chanti edelo chanto de la spoxa edel spoxo ebene loe po  
 sto i nela bocha mia i po chel chomença al baxo de la bocha  
 dicando baxame chō lo baxo de la bocha sia machi pora ono  
 rifichada mēte de chiaraze la laude de la nostra madre  
 dolcissima uerzene maria openuria de parole onipotēcia de



**DOMINICA IOGADUENI ENI**

**I**n ill' t'p'r. Cum appropinquasset ihc. orachim  
hierosolimis & uenisset bethfage ad monte oliueti.

**D**ns a redemptor nr frs km̄i qui semp e equalis  
deo patri in omi gla et maiestate dignatus est. de  
scendere de celis. & p humana fragilitate dignatus e  
recipere nr̄am humanitate. et in eadem carne qua  
suscepit. demonstraui nobis etne salutis formam.  
Certe eni ppter peccatu prmi hominis porte para  
disi clausae fuerant usq ad aduentu filii di. quas  
portas omibus nobis uolentib. introire. aperuit in  
sua passione. Omnia miracula que dñs nr ihc xpc  
fecit in hoc mundo. et omnia loca p que ambulauit.  
habent magna significatiōe. Ses euaglista mani  
festa. et dicit. Quia dñs appropinquauit hieroso  
lumis. et uenit bethfage ad monte oliueti. Mons  
oliueti est ppe i'rlm. pulcher et decorus. et plen  
arborib. oliuaru. a qb. nomen accepit. Et significat  
dñm nr̄m i'rlm xpm qui est mons i'rlm. qui p suam mi  
sericordiam redemit genus humanu de seruitute diaboli.  
et pducere dignatus est. ad etnam beatitudinem.  
et ad societate scoꝝ. ut qui ante fueramus serui di  
aboli. modo facti sumus filii dei. bethfage latino  
sermone interpretatur domus bucce. et significat  
scam ecclesiam. que semp aperit os suum ad laudandu  
dñm. Nam bethfage erat uiculus iuxta monte oliueti.  
ubi sacerdotes preparabant panes & hostias offeren  
das in templo di. hierosolimis est i'rlm. et interpre  
tatur uisio pacis. significat celestem patriam ubi e.





In comētia il diuoto libro della nauitate de  
 mis sant zuane baptista e delle suor medita  
 tionj a prima uno cto pro emio

**L**auda e gloria del omnipotēte dio  
 e della sua madre beatissima uerzime  
 maria e del beato mis santo zuane bap  
 tista del quale uolio dne alcuna cosa  
 al suo honore e adiletto e cōsolatioe dele anime  
 ch' sono sue diuote. Et nō i tendo dne delle sue  
 altissime uirtudi ch' io nō saperey. Et ancora so  
 no state ditte p la boca di sancti. Mauolio dne  
 della sua uita meditando e pēsando nella fa  
 zulleza e nella pfecta etate. Et chi lege sipon  
 ga mēte ch' se la sua mēte fosse auata amedita  
 re la uita de xpō pensando della sua i fancia et  
 della sua morte e resurrectioe e gloria nō la debba  
 lasciare p q̄sta. po ch' pensando diluy e amare luy  
 e loptima parte. Et q̄sta de mis scō zuane fa  
 ciamo p dāre recreatioe allemēti i ferri. Et e  
 una cotale opa fazulescha si ch' q̄ste cotale anie  
 paruoie nabiano una cotalle leticia spūale  
 e così in parino ameditare la uita de xpō.









**C**aly Lactantij firmiani de ira dei ad  
donatum Libellus

**E**iusdem de opificio dei seu hominis for-  
matione ad demetrianum discipulum  
Suum

**A** Himaduerti sepe donate plurimos  
id existimare quod etiam non nulli  
philosophorum putauerunt non irasci  
deum quonia uel beneficia sit tantu  
modo natura diuina nec cui qua  
noce prestantissime atque optime con-  
gruat potestati: uel certe nichil cu-  
ret omnino ut neq; ex beneficentia  
eius quocq; boni perueniat ad nos:  
Hec ex maleficentia qd qd mali quo-  
rum error quia maximus e qd ad e-  
uertendu uite humane statu spectat  
coarguendus est a nobis ne & ipse  
fallacis impulsus auctoritate hominis  
qui se putant esse sapientes. Hec tu  
nos arrogantes sumus ut comprehensam  
noo ingenio ueritate gloriamur: s;  
doctrinam dei sequimur: qui scire  
solus potest & reuelare secreta. Cuius  
doctrinae pbi expectes existimauerunt